

V I T A
D I
S. GIUSEPPE,

o fia
RISTRETTO

della Sua Istoria .

E D
ESERCIZJ DI DIVOZIONE

Per fruttuosamente venerare
il medesimo Santo.

O P E R A

Del Padre Maestro

F. RAFFAELLO MARIA BAVARO

Carmelitano

Provinciale di Sassonia, e già due vol-
te Provinciale della Provincia di
S. Maria della Vita di Napoli.

D E D I C A T A

ALL' ILL., ED ECC. SIGNORE

D. GIROLAMO COMO

Duca di Casalnuovo.



IN NAPOLI. Per Antonio Abri 1724.

Con licenza de' Superiori.



BIBLIOTHECA PALAT.
VINDOBONENSIS.



ECCELLENTISSIMO SIGNORE



Essendomi determinato di dare alla
pubblica luce delle stampe que-
sta

sta mia picciola, e divota Operetta, pensai subito fregiarla col Nome Illustrissimo di V. E., non sol perchè comparisse gloriosa con tale impronto, e vivesse sicuta sotto gli auspicj del vostro Patrocinio; ma dippiù, perchè servisse di attestato sincero del mio obligatissimo cuore: Il quale, avendo sempre nodriti riverentissimi affetti, volea pur finalmente render più palesi le espressioni di grata riconoscenza, e le umiliazioni di divotissima servitù alla vostra degnissima Persona, e in essa, a tutta la vostra Eccellentissima Casa. Arrestava nondimeno i desiderj del cuore la picciola mole del Libro; conciosiachè riflettendo alla profusion delle grazie, con cui V. E. si è compiaciuta cumularmi; e sapendo puranche dovere alle grazie profuse corrispondere profusa la ricognizione, dubitavo, o

a: meglio dire , mi arrossivo di
comparirle avanti con sì tenue
dono . E certamente un tal ri-
flesso sarebbe stato bastevole a di-
storni dalla risoluzione intrapre-
sa , se la vostra umanissima Gen-
tilezza non mi avesse animato; e il
merito delle vostre virtù, con in-
dicibile attrattiva , non mi aves-
se quasi rapito di mano que-
sto picciol tributo . Quindi fatto-
mi cuore con ciò che scrisse Eran-
dio : *Non est temeritas Accedentis ,*
sibi est impetus Rapiantis, ho risol-
to eseguire il mio conceputo pen-
siero : E dove pria la bassezza del
dono mi respingea, mi ha poi fat-
to ardito la giustizia dell' Offerta.
Ed invero, a chi doveasi con più
ragione consecrar questo Libro, in
cui si contiene in ristretto la Vita
del glorioso S. Giuseppe , se non
a V. E., che nodrendo nel cuore te-
nerissimi affetti verso del Santo, ve-
ne appalesate Divoto , parzialissi-

mo? A chi doveansi con più giustizia indirizzare questi Esercizj di Divozione al SS. Patriarca, se non a V. E., che professandovene vero Divoto, praticate di continuo le maniere più religiose per venerarlo? E finalmente a chi dovea Io con più convenienza presentare questa Operetta delle gesta, e delle virtù ammirabili di quel Santo, il quale fu chiamato *Giusto*, ch'è quanto dire: *Perfettissimo Posseditore di ogni virtù*, se non a V. E., che esercitandovi sempre in atti di eroica pietà, procurate a tutto studio imitarlo? Non è dunque semplice ossequio della mia riverenza questa Offerta, nè è puro attestato delle mie obbligazioni; ma vuol dirsi dippiù tributo, che ragionevolmente si paga, e con ogni giustizia si dee al merito delle vostre virtù. Ed oh quanta fatica io durerei, se a queste imprendessi di tessere elogio,

gio', per manifestare al Mondo le
vostre glorie. Nè qui m' impegnarei
a parlare di quelle, le quali avvengono
a V. E. dalla sublimità della Nascita,
dallo splendore della Profapia, e dal
lustro della vostra antichissima Origine:
Che ben dallo sfolgorio delle grandezze,
e dalla magnificenza de' titoli, potrete
trarre argomenti efficaci di lode.
Ben sono le antichità de' Feudi,
da se sole, lingue eloquenti per la
vostra gloriosa Famiglia, e'l carattere
specioso, che contraddistingue la vostra
Nobiltà, spicca a maraviglia nella
divisa de' vostri Bisavoli, che li possederò.
E qual sarà la gloria di V. E., i di
cui illustri Antenati fin dall' anno
1290., (circa 'l quale tempo fu trasportata
dalla Città di Como col Re Carlo I. d' Angiò,
la vostra nobilissima Famiglia nel nostro
Regno,) goderono la Signoria di moltissimi
Feudi? Sono per-

ciò più secoli, che la Profapia Como non preme altri suoli, che ereditarj; nè si fregia con altri titoli, che di Signorie. Riccano Como, il quale nella Scrittura, che conservasi nell'Archivio Regio della Zecca di Napoli, e propriamente al Registro del Re Carlo II., vien chiamato Uomo nobile, Cavaliere, diletto Familiare, e fedele del Re predetto, fu Signor di Alvi gnano. Angelo, che per lo cumulo delle ricchezze si acquistò molta stima; e per le sue amabili qualità si conciliò l'affetto de' due Re, Padre, e Figliuolo, Ferdinando I. d' Aragona, e Alfonso; ne riportò dippiù nel 1484. in premio della sua fedeltà, e de' suoi servizi, il dono di vastissimo Territorio nel distretto di Napoli, con facoltà di potervi edificare, e con ogni più piena giurisdizione, civile, e criminale sopra degli Abitanti: Sicchè riempitosi in breve
di

di Vassalli il Luogo, e fatto un
nuovo Casale, ne prese fin da quel
tempo, il titolo di Casalnuovo. E
Lionardo parimente, nulla infe-
riore ad Angelo suo Padre, acqui-
statosi l'amore di Ferdinando II.,
e di Federico, dopo aver dato lo-
ro saggio della sua prudenza, crea-
to Confegliere della Scrivania di
Razione; e dopo aver fatto spic-
care la sua fedeltà nell' Ufficio di
Conservatore del Regal Patrimo-
nio; godette, oltre la Signoria
di Casalnuovo, la concessione del
Passo di Canne, la Baronìa di Flu-
ssoeri, e 'l dominio della Terra di
Carifi, e del Castello della Pietra.
Ma a che inoltrarmi in trascorre-
re per i Fasti della vostra Fami-
glia? alla quale, perchè di già ha
rimarcate al Mondo innumerabi-
li glorie, non'altra può da me
aggiugnersele, che sia nuova alla
fama, e non trasaputa da Ogniu-
no, che di quella, come ammi-

ra la venerabile Antichità, come commenda la Nobiltà illustrissima. Irrefragabile attestato di questa si è; lo aver la Famiglia Como unite a se molte del nostro Regno assai cospicue Famiglie, Brancaccio, Caracciolo, Piscicelli, Milano, Morra, Galeota, Mastriello, Filomarino, Bulgarelli, ed altre di simil sfera; e quella de' Marchesi del Tufo, di cui fù rampollo vostra Madre di gloriosa memoria; e finalmente la Saluzzo, di cui è prezioso germe l' Eccell. Sign. Duchessa D. Violanta vostra Consorte, la quale per le sue pregievoli qualità viene con universale consentimento riputata riguardevolissima Dama. E testimonio altresì dell' Antichità della vostra Famiglia, sono, oltre di molte altre, le due speciose memorie, che ne abbiamo nella nostra Napoli. L' una nel Convento di S. Severo de' PP. Predicatori;

catori, che fù già Palazzo da Ferdinando II. donato al sopraccennato Lionardo; e ne fanno pubblica fede le due imprese ivi erette, e del Re Ferdinando, e della vostra Famiglia. L'altra nella Gentilizia Cappella dentro S. Severino de' PP. Benedettini, ch'era anticamente la prima che stava accosto della Chiesa del Crocifisso; la quale fu poi ristaurata dalla vostra Bisavola Vittoria Caracciolo de' Marchesi della Mottagioiosa, e Sorella di quel Tommaso Caracciolo, così celebre Capitano de' suoi tempi, Maestro di Campo Generale delle armi de' Genovesi, Duca della Rocca Rainola, e del Consiglio Collaterale di Stato: Qual Cappella fu finalmente fatta trasportare nella Regal Chiesa di sopra dall' Eccellentissimo Sign. Duca D. Ascanio Como, degnissimo vostro Padre. Ed oh come, incontratomi nel dì Lui glorioso

a 5 No.

Nome, tralasciando volentieri la serie degli Eroi Antenati, mi fermerei in Lui solo; conciossiachè niente dippiù potrei rammentare in Quegli d' illustre, che tutto non vada scritto a caratteri di eterna lode in un tal Personaggio, in cui si ammirano compendiatamente tutti i pregi, e le preminenze degli Avoli. Ma per non offendere la di Lui modestia, avverta da tali applausi, desisterò dall'impresa. E solamente a V. E. rivolto, vi chiamerò felicissimo, perchè Figliuolo di un tanto Padre: E comechè nella vostra Famiglia le Aquile regali giammai si abortiscono in umili Colombe, nè i generosi Lioni degenerano in timide Lepri; sarà sempre vero, che ne i vostri pregi spicchino a meraviglia: quelli del vostro Genitore: Da cui traete non solamente ereditaria, nel sangue, la Grandezza, la Nobiltà, la Munificen.

ficenza , ed ogni altra dote , che
vi accreditano degnissimo Cava-
liere ; ma pur anche avete fu gli
occhi , continovato , e vivo l'
Esemplare , cui possiate , imi-
tandolo , rassomigliarvi nella
pietà , nella divozione , e nelle
virtù. Profeguite intanto ad avan-
zarvi nel lodevole esercizio di es-
se ; e se le avete prefisse per unico
scopo de i vostri pensieri , siate
certo , che le istesse riusciranno
preziosa corona alle vostre eroi-
che azioni: D'onde si accrescerà a
V.E. quella gloria, ch'essendo assai
sublime, non potrà giammai com-
mendarfi a bastanza dalla mia umile
penna. Ricevete dunque con grato
accoglimento l'Offerta che vi pre-
sento , e col vostro animo gene-
roso ingranditene la picciolezza.
Nel mentre Io con tutto l'affetto
del cuore , pregando il SS. Pa-
triarca Giuseppe, che voglia con-
ferire alla vostra Persona , e alla

vostra Eccellentissima Casa la
pienezza di quelle grazie, delle
quali è liberalissimo con i suoi
veri Divoti, le fo profondissima
riverenza .

Di V. E.

Dal Carmine di Sorrento. A dì 8.
Settembre 1724.

Umiliss. Riverentiss., e Obbligatiss.

Servitore

Fra Raffaello Maria Bavaro.

L'AUTO:

L' AUTORE

A ch' legge .



A gran Carità del Santissimo Patriarca Giuseppe, che si è degnata, senz'alcun mio merito, di favorirmi fin dalla mia fanciullezza, con moltissime, e speciosissime grazie, si è compiaciuta ancora, che un' ignorante Peccatore, quale io indubitatamente sono, abbia potuto scrivere un' Istoria intera della sua Vita prodigiosa, delle sue operazioni ammirabili, delle sue virtù eroiche, delle sue dignità inarrivabili, della sua felicissima morte, della sua gloria impercettibile, e della potentissima protezione, ch' egli tiene, particolarmente de i suoi Divoti, così in vita, come in morte. La conoscenza che ho della mia possibissima abilità mi hà fatto credere, che in tale Opera vi sia concorsa, con qualche ajuto speciale, la benignissima Carità del Santo mio Protettore; perchè sebbene in quel-

quella vi saranno de i gravissimi mancamenti, come li confesso; per testimonio nondimeno di Domini dotti, e pij, vi si trova ancora qualche cosa di buono. E non potendo quello che vi hà di buono esser parto del mio intelletto, ascrivere lo debbo, ed indubitatamente, all' istesso S. Giuseppe, che si è degnato darmi il talento, e l' lume di poter raccogliere, unire, e poi scrivere tutte quelle notizie, che di Lui nell' Istoria suddetta si trovano registrate. L' unico mio desiderio in tale Opera è stato, o d' introdurre, o di ampliare, o di accendere maggiormente ne i Cuori fedeli una vera divozione verso un Santo amabilissimo, maggiore di tutti i Santi, e solamente inferiore alla sua santissima Sposa. Perchè restasse meglio adempito questo mio desiderio, avea pensato di meditare alcuni Esercizj di divozione, che si potessero facilmente praticare da chi, o era, o si volea far Divoto di S. Giuseppe; e proponerli poi nell' ultimo dell' Istoria. Comunicai questo mio pensiero con alcuni buoni Amici, i quali uniscono ad una gran dottrina, una non inferiore pietà; e me ne dissuasero per alcuni motivi, stimati pur troppo degni. Soggiunsero però, che quando avessi

voluta soddisfare a questo mio desiderio
avrei ben potuto fare un'Operetta a par-
te, che contenesse gli Esercizj di divo-
zione per fruttuosamente venerare il bea-
tissimo Patriarca. Non potetti non ubbi-
dire; e specialmente ad Uno di essi, che
ha troppo bontà per me, e troppo affetto
per le deboli mie fatiche. Data dunque
alla luce delle stampe l' Istoria di S. Giu-
seppe, con tutte le controversie, che, in
qualunque modo, hanno potuto alla me-
desima appartenere, senza dar pratiche
di particolari divozioni; mi sono poi ap-
plicato per queste. Ed avendone medi-
tate molte, le presento al mio cortese,
e benigno Lettore, col titolo di **ESER-
CIZJ DI DIVOZIONE** per fruttuosamente venerare il Santissimo Patriarca
Giuseppe. Per comodità maggiore de i
Devoti del Santo, gli ho divisi in più ordi-
ni. Vi sono Esercizj per ogni giorno. Ve ne
sono per la sua Festa solenne, che si celebra
dalla Chiesa universale nel giorno de-
cimonono di Marzo. Ve ne sono per la
Festa del suo purissimo Sponsalizio con
Maria Vergine. Ve ne sono per la Festa
del suo Patrocinio, che si celebra per In-
dulto Apostolico da tutta la nostra Reli-
gione Carmelitana nella Domenica terza
dopo

dopo Pasqua. E ve ne sono finalmente per la Festa del suo felicissimo Transito, che da molte Chiese particolari si celebra alli venti di Luglio. Alcuni di questi Esercizj sono tutti miei, come la Corona a S. Giuseppe, ed altri. Le Meditazioni, Preghiere, e Petizioni sono anche mie. Alcune altre Orazioni, che hanno maggiormente soddisfatto alla mia divozione, le ho prese da altri Autori; che moltissimi ve ne sono, i quali hanno proposte pratiche veramente devote per onorare lo Sposo purissimo di Maria Vergine.

Ma perchè tutti quegli Esercizj, e specialmente la Corona da recitarsi ad onore del nostro gran Santo, (in cui si esprimono tutti i suoi doni, grazie, e privilegi) son fondati nell' Istoria di esso, che diffusamente ne ragiona; ho stimato, [non solo a proposito, ma di più necessario,] premettere ad essi la Vita del beatissimo Patriarca; in cui, sotto gl' istessi titoli dell' Istoria, abbia il Lettore di questa Operetta un ristretto delle sue virtù, della sue grazie, delle sue gesta, della sua morte, della sua protezione, abbia insomma un ristretto di tutta l' Istoria, data già da me alla luce della stampa. E a furlo, mi è stato ancora non picciolo spro-
ne

ne la richiesta di Molti, che professando-
si per una parte affezionatissimi alla ve-
nerazione del nostro Santo, e dall'altra,
meno atti ad ingerirsi in quelle contro-
versie, delle quali, comechè intera, va
intrecciata l' Istoria suddetta, ne defede-
ravano ancora cogl' Esercizj un Ristretto.
Per soddisfare addunque alla loro divo-
zione, presento loro questa Operetta; in
cui, leggendo essi la Vita di S. Giuseppe, e
trovando il modo di essequiarlo, abbiano,
e l' esempio per imitare le sue virtù, e
lo stimolo per venerare il suo merito, e l'
motivi per approfittarsi della sua Prote-
zione. Così lo spero dalla gran Carità
dello Sposo purissimo di Maria Vergine,
e Padre Putativo di Gesù Cristo, che
umilmente prego, e per me, e per tutti
Quegli che leggeranno questo Libro, ac-
ciocchè si compiacca d' impetrarci la
grazia del suo Gesù, e la protezione della
sua Sposa Maria; facendosi poi finalmen-
te degni dell' assistenza di tutti e tre nel
punto della nostra morte.

FR.

FR. GASPAR PIZOLANTI
Sacra Theologia Magister, & Doctor, ba-
miliis Prior Generalis, neenon Vifitator,
& Commiffarius Apostolicus totius Or-
dinis Fratrum Beatiffimæ femper Vir-
ginis, Dei Genitricis MARIE de Man-
te-Carmelo, Antiquæ Observantia Re-
gularis.

Cum Adm. Rev. Pater M. Raphael
Maria Bavaro Prov. noſtræ S. M.
de Vita Exprov. poſt editam nu-
per Hiſtoriam, qua res geſtas Sanc. Pa-
triarchæ Joſeph erudito æquè ac pio ca-
lamo illustravit, illius ſummam, cum
aliquibus pietatis officiis novo Opere
complexus fuerit: Nos cupientes devo-
tionem Deo acceptiſſimam, utiliſſimam
Mundo, Nobis verò antiquiſſimam, atq;
hæreditariam, Carmeli Noſtri fluentis
irrigatam magis, ac magis in dies efflo-
reſcere, mandamus R.R. PP. S. T. Do-
ctoribus Ignatio Bagnati, & Marianq;
Romano ejuſdem Prov., ut dictū Opus
prelo ſubiiciendū recognoſcant, ſuâq;
de illo ſententiam Nobis referant. In
quorum &c. Datum Romæ, in Conven-
tu noſtro Sanctæ Mariæ Tranſpontinæ,
die 2. Julii, 1724.

FR. GASP AR PIZOLANTI Gen. Car.
Fr. Joſeph Maria Solari Secr. Rev. P.

REVERENDISSIME PATER

JUssu Paternitatis Vestræ Reverendissimæ perlegimus Epitomen Historiæ Magnæ, quam de Sacratissimo Sponso Beatissimæ semper Virginis Mariæ Josepho R. A. Pater Magister Raphael Maria Bavaro concinnavit ; in qua quidem per dialogorum methodum quidquid de ipso Sanctissimo Patriarca sciri, vel disceptari poterat dulciter colloquendo, insensibiliter quid sentiri deberet demonstravit potius, quàm proposuit. Nunc verò in nova hac Opella idem Author historicam tantum narrationem eorum, quæ in illa jam ostenderat, exponens, Lectorem ad ea mente tenenda, veluti firmas conclusiones, inducit. Denique nimio erga Sanctissimum Patriarcam amore exæstuans, singulos pluribus orationibus, precumque ritibus instruere satagit ; ut ad tantum Patronum, qui verè in patrocinando eximius, ac summus est, per stratam veluti viam confugere facillimè valeant. Quare cum nihil in ea contra vel bonos mores, vel orthodoxam fidem depræhenderimus, quin potius
ma-

magnam erga Sponsam Virginis Dei-
paræ pietatem, publica luce dignam
censemus.

Datum Neapoli . Ex Conventu
Sanctæ Mariæ de Concordia . Die 2.
Septembris 1724.

Fr. Ignatius Bagnati Sac. Theol.

Magist.

Fr. Marianus Romano Sac. Theol.

*Mag. , & Prior Sanctæ Maria
de Vita.*

EMI-

EMINENTISSIMO SIGNORE

Antonio Abri pubblico Stampatore di questa fedelissima Città di Napoli, supplicando espone a V. E., come desidera stampare un Libro intitolato: *Vita di S. Giuseppe, &c. ed Esercizj di Divozione per fruttuosamente venerare il medesimo Santo*, di Frà Rafaello Maria Bavaro Maestro, e Dottore in Sacra Teologia, Carmelitano. Prega per tanto l' Em. V. di commetterne la revisione a chi le parerà, e l' averà a grazia quam Deus &c.

R. D. Julius Nicolaus Torno revideat, & referat. Neap. 20. Junij 1724.

D. ANTONIUS CAN. CASTELLI
de mandato

D. Petrus Marcus Giptius Can. Dep.
EMI-

EMINEN.; ET REV. DOMINE.

Librum, cui titulus *Vita di S. Giuseppe, ed Esercizj di Divozione per fruttuosamente venerare il medesimo Santo.* Auctore A.R.P.M. Fr. Raphaelè Maria Bavaro Ordinis Carmelitarum, E. V. jussionibus morem gerens, diligenter evolui; nihilque mihi ejus in lectione non Fidei dogmatis, & Christianæ disciplinæ regulis consonum occurrit. Auctor enim piis exercitamentis, & de SS. Patriarcha Historicâ Synopsi, in qua perspicuâ, & accuratâ brevitate, quæ de Sanctissimi Joseph Historiâ alio in opere latè profecutus dudum est, in Epitomen cogit, in SS. Patriarchæ cultum (quod ipsius summum est studium) Lectores mirificè excitat, & incendio. Jucundum igitur, & conducibile futurum autumo religiosis mentibus, si typis E. V. annuente vulgetur. Dat. Neap. 7. Calendas Sextileis anno Æræ Christianæ MDCCXXIV.

Humill. Obseq. ac Addict. Servus.

Julius Nicolaus Tornus.

Visa retrospectarelatione imprimatur hac die 6. mensis Septembris 1724.

D. ANTONIUS CAN. CASTELLI

VIC. GEN.

D. Petrus Marcus Giptius Can. Dep'

EMINENTISSIMO. SIGNORE

Antonio Abri publico Stampator
di questa fedelissima Città di Na-
poli desidera di dar' in luce un
Libro intitolato *Vita di S. Giuseppe*, ed
*Esercizj di Divozione per fruttuosamen-
te venerare il medesimo Santo di Frà
Raffaello Maria Bavaro Carmelitano,
Maestro, e Dottore in Sacra Teolo-
gia*; prega per tanto la bontà di V.
Em. commettere la revisione à chi
le parerà, e l'averà a grazia quam
Deus &c.

*Rev. P. Hieronymus de Onofrio Soc.
Jesu videat, & in scriptis referat.*

MAZZACCARA Reg. ULLOA Reg.
ALVAREZ Reg. GIOVANE Reg.
PISACANE Reg. SOLANES Reg.

Provisum per sanctam Em. 19. Junij 1724.

Ill. Reg. Miro absens.

Mastellonus.
EMI-

EMINENTISSIME DOMINE .

JUssu E. V. vidi Librum, cui titulus: *Vita di S. Giuseppe &c.*, cumque solo Authoris sui nomine clarum, pietate, & sacra doctrina refertissimum, cum plurima christianæ perfectionis, & incitamenta in Dium Josephum obsequia præferat; & Catholicæ Cæsareæ Majestati apprimè faueat, in lucem edi posse censeo, si E. V. videbitur. Datum e Domo Prof. S. J. 20. Augusti 1724.

P. Jo: Hieronymus de Onofrio S. J.

Visa relatione imprimatur, & in publicatione servetur Regia Pragm.

MAZZACCARA Reg. ULLOA Reg.
ALVAREZ Reg. GIOVENE Reg.
PISACANE Reg. SOLANES Reg.

Provisum per S. E. 6. Septembris 1724.

Ill. Reg. Miro absens.

Mastellonus.

Genealogie di S. Giuseppe .



Due Evangelisti, S. Matteo, (a) e S. Luca, (b) scrissero due Genealogie del Santissimo Patriarca Giuseppe, l'una diversa dall'altra. Conven-
gono solamente in questo, che am-
due i Sacri Cronisti lo fanno discende-
re dall'istesso regio sangue di Davi-
de: Ma S. Matteo lo fa discendere da
Davide per via di Salomone, e S. Lu-
ca per via di Natan. Il primo dice,
che suo Padre si chiamò Giacobbe; l'
altro asserisce, che si nominò Eli.

Per accordare una tale diversità s'
impiegarono alcuni Padri antichi, fra
i quali Giulio Africano, (c) che disse
aver' appreso ciò ch' egli scrivea dagl'
istessi Congiunti di sangue col nostro
Salvatore. Ecco in sostanza ciò ch' egli
disse. Avevano gli Ebrei una legge,
che obbligava i fratelli a sposare le

A mo-

(a) *Matt. 1.* (b) *Luc. 3.* (c) *Apud Euseb.*
lib. 1. hist. 7. edit. Vales.

mogli de' loro fratelli , quando morivano senza figliuoli ; ed ordinava , che 'l primogenito nato da tal matrimonio , si dovesse chiamare figlio naturale del vivo , e figlio legale del morto fratello . Si suppone poi , che Natan , il quale discendeva dal sangue di Davide per via di Salomone , avesse sposata una donna chiamata Esta , colla quale procreò Giacobbe ; e che questa medesima donna , restata poi vedova , si fosse sposata con Melchi , o sia Matat , che discendea pure da Davide , ma per via di Natan , e n' ebbe un figliuolo nominato Eli ; che perciò Eli , e Giacobbe erano fratelli uterini . In progresso di alcuni anni pigliò moglie Eli , e non avendo con essa generati figliuoli , se ne morì senza successione : Quindi Giacobbe in virtù della legge fu obbligato a sposare la vedova del fratello , dalla quale ebbe il nostro Giuseppe . Giuseppe dunque era figlio naturale di Giacobbe , e figlio secondo la legge di Eli ; e discendea da Salomone per via di Giacobbe , e da Natan per via di Eli ; e per amendue dal Santo Re Davide , perchè Natan era
pu-

pure di Davide figliuolo .

Questo modo di accordare le due diverse Genealogie di S. Giuseppe fu abbracciato da tutti i Padri antichi , che toccarono tale difficoltà infino al secolo sedicesimo . In circa della metà di questo secolo alcuni Sacri Scrittori cominciarono ad insegnare , che S. Matteo avesse veramente descritta la Genealogia di S. Giuseppe ; e che S. Luca avesse descritta la Genealogia di Maria Vergine . Ma come questo Evangelista volea descrivere la Genealogia di nostra Signora senza neppure nominarvela ? Egli dopo aver detto , che Gesù era stimato figliuolo di Giuseppe , immediatamente soggiugne (a) *il quale* (cioè Giuseppe) *fu di Eli, il quale fu di Matat, il quale fu di Levi* ; e così seguita , senza mutar mai l' istesso modo di esprimere il figlio in ordine al Padre con quella dizione , *quale fu* . Conforme dunque questa espressione *il quale fu, qui fuit* , in tutta la Genealogia riferisce sempre l'ultima persona che nomina , come fi-

A 2

glio

(a) *Qui fuit Heli, qui fuit Matbath, qui fuit Levi. Luc. 3. v. 21.*

glio in ordine al Padrè , così ancora riferisce Giuseppe come figlio in ordine ad Eli suo padre . Che se poi la Genealogia scritta da S. Luca fosse stata la Genealogia della Vergine , Eli sarebbe stato padre di Maria , e non di Giuseppe : Eppure il padre di Maria Vergine si nominò Giacobbe , come fra i Padri antichi lo tiene il celebre S. Epifanio . (a)

I I.

Si esamina qual delle due Genealogie di S. Giuseppe , sia la naturale , e quale la legale .

IN conseguenza di quello che si è detto , Eli fu Padre legale del nostro Giuseppe , e Giacobbe fu 'l suo Genitor naturale : E benchè alcun Dottore abbia giudicato altrimenti , l' opinione nondimeno più comunemente abbracciata , si è , che la Genealogia scritta da S. Matteo sia la naturale , e l'altra scritta da S. Luca sia la legale . E n' è argomento fortissimo , che 'l primo Evangelista usò sempre il verbo *genuit* , generò , anche in persona
(a) *Heres.* 78. e 79. di

di Giacobbe per ordine a Giuseppe, il quale verbo non venne usato da S. Luca. Vi è ancora l'altra ragione efficacissima: Che 'l Messia dovea discendere dal sangue di Davide, ma per via di Salomone, secondo la promessa fatta dal Signore a quel Monarca. *Susciterò il tuo seme appresso a te, che si propagherà ne i tuoi figli, e stabilirò il suo Regno. Egli mi edificherà la Casa, ed io confermerò il suo soglio in eterno.* (a)

Una tal promessa di Dio non si poteva altrimenti adempire, che nella persona di Gesù Cristo, del quale pronunciò l'Arcangelo alla Vergine: *Darà a quello il Signore Iddio la sedia di Davide suo padre, e regnerà in eterno.*

(b) Avendo dunque S. Matteo riferiti i discendenti di Davide per la linea di Salomone; e S. Luca quegli della linea

A 3 di Na-

(a) *Suscitabo semen tuum post te, quod erit de filiis tuis: & stabiliam Regnum ejus. Ipse edificabit mihi domum, & firmabo solium ejus usque in aeternum.*

1. Paralip. c. 17. v. 11. 12. (b) *Dabit illi Dominus Deus sedem David patris ejus, & regnabit in domo Jacob in aeternum.* Luc. 1. v. 32.

di Natan , se ne deduce , che 'l primo Evangelista abbia descritta la Genealogia naturale di S. Giuseppe , che fu la medesima di Maria , e per conseguenza di Gesù Cristo suo vero figliuolo .

I I I.

Concepimento, e Nascita di S. Giuseppe

S Giuseppe dunque fu realmente generato da Giacobbe , il quale gli trasfuse un sangue nobilissimo , e regio ; anzichè a lui si apparteneva il diritto al Regno degli Ebrei , da altri occupato . Fu santificato nel ventre della Madre , siccome dottissimi Teologi l'asseriscono ; e molto piamente si crede da alcuni Dottori , che gli fosse stato ancora , o estinto , o represso il fomite dell' originale peccato , in manierachè in tutto il corso della sua vita non sentisse, neppure una minima, ribellione dell' appetito contro della ragione : Convenendo così , perche dovea Giuseppe conversare familiarmente da Sposo colla Sacratissima Madre

dre di Dio. Nacque nella Città di Nazzarette, ornato di tutte quelle grazie, e arricchito di tutti quei doni, che si competevano alla dignità di un tal Personaggio. Nella bellezza del volto fu non solamente simile a Maria sua Sposa, ma all'istesso bellissimo Nazzareno Cristo Gesù. Nella Circoncisione gli fu imposto il nome di Giuseppe, che dinota accrescimento. Egli da che nacque incominciò sempre a crescere, e non già solamente nell'età, e nella statura del corpo: Crebbe, ed arrivò poi alle dignità maggiori, che, si dee dire, potesse l'istesso Iddio, dopo la divina Maternità, conferire a pura Creatura; perchè Giuseppe arrivò ad essere vero Sposo della gran Madre di Dio, e Padre putativo dell'istesso Figliuolo di Dio incarnato. Crebbe ancora sempre di virtù in virtù, colle quali doveva meritare a suo tempo di esser fatto degno Sposo di Maria Vergine; e come tale, simile a quella gran Donna, che non ebbe mai simile nella perfezione delle virtù, e nella santità della vita.

*Santità di Giuseppe, con cui si preparò
ad essere degno Sposo di Maria
Vergine.*

DApoichè S. Matteo e S. Luca ebbero scritte le due Genealogie del Santissimo Patriarca Giuseppe, neppure una sola parola di lui pronunciarono, finochè S. Matteo ci fece sapere, che Maria Madre di Gesù fu sposata a Giuseppe. Non potendosi stimare un così profondo silenzio effetto di trascuraggine, si dovrà indubitatamente credere, che venisse originato da un qualche gran mistero. La prima cosa che nel Sacrosanto Vangelo ci si fa sapere di Giuseppe, dopo la sua gloriosa discendenza, si è, ch'egli fu sposato alla Vergine Madre di Gesù. Era dunque convenientissimo, anzi di dovere, che si ammirassero in lui tutte quelle virtù, grazie, perfezioni, meriti, e prerogative, che in tale Sposo per conseguire una tale Sposa si richiedevano. Il primo ma-
tri-

rimonio, che venne ordinato da Dio nel principio del Mondo, fu tra due simili, non solo in nobiltà, ma in tutte le doti dell'animo. Creato Adamo, per non lasciarlo solo, determinò la Provvidenza del Signore di dargli per ajuto una Compagnia, che a lui vivamente rassomigliasse. E perchè non si potea trovare fra tutte le Creature prodotte, convenne, che Iddio formasse una Donna, e fu Eva, acciocchè fosse Sposa in tutto simile, e perciò degna di Adamo; altrimenti non sarebbe stato tal matrimonio di tutta quella perfezione, che si conveniva. Se tal pensiero si prese Iddio per dar moglie al primo Uomo del Mondo, si dovrà indubitatamente credere, che la sua infinita Provvidenza avesse voluto pur dare uno Sposo, per quanto era possibile, simile alla singolarissima fra tutte le Donne, eletta perchè fosse sua vera, e degnissima Madre. Nè potrà chi che sia; dice S. Bernardino da Siena (a) altrimenti persuadersi. *Come può pensare una mente discreta, che lo Spirito Santo con tanta*

A 5

1110-

(a) Tom. IV. serm. 1. de S. Jos. art. 2. c. 1.

unione avesse voluto unire alla mente della Vergine un' anima , che non fosse stata a quella nelle operazioni similissima. Dal che deduce questa conseguenza . Credo dunque , che Giuseppe sia stato mondissimo nella verginità , profondissimo nell' umiltà , ardentissimo nella carità , altissimo nella contemplazione , acciocchè fosse un' adjutorio simile alla Vergine :

Di Maria Sposa di Giuseppe nemmeno molto scrissero gli Evangelisti . Bastò che l'aveffero detta Madre di Gesù, per farla credere arricchita di tutti quei pregi , de i quali poteva esser capace una pura Creatura . Si dice di Giuseppe , che fu Sposo di Maria; e questo si dovrà stimare sufficiente perchè sia ammirato nelle virtù e nella Santità simile alla sua diletteffima Sposa, ed ornato insieme di tutte quelle prerogative , delle quali , dopo la Madre di Dio , poteva essere capace un puro Uomo .

Ma pure da S. Matteo ci venne in qualche parte accennata questa impercettibile santità di Giuseppe, avendolo chiamato singolarmente *Giusto* ; nè
 si ha

si ha da credere, che questo sia un titolo comune a tutti i Santi. Vi riconosce per lo nostro gran Santo molto di singolare S. Girolamo. *Attendete, (dic' egli) perchè Giuseppe si chiami Giusto: Per lo perfetto possedimento di tutte le virtù.* (a) S. Giovan Grisostomo, esponendo un tal passo di S. Matteo, dice così. *Giusto, quì s' intende esser perfetto in ogni virtù.* (b)

V.

Arte che fu esercitata da S. Giuseppe.

Tanta perfezione, tante virtù, ed una così eroica Santità furono acquistate da S. Giuseppe in istato di Artigiano. Nel Sacrosanto Vangelo vien' egli chiamato *Fabbro*. Ma perchè questa denominazione di *Fabbro* può esser derivata da molte arti, che tutte si chiamano *Fabbrili*, hanno presa occasione i Sacri Dottori di variamente opinare circa l' arte, che in verità fu esercitata dal nostro umile Patriarca.

A 6

Al-

(a) *Ap. Segn. nella Pred. di S. Giusf.*

(b) *hom. 4. in Matt.*

Alcuni stimarono, che fosse stato Ferrajo . Altri, Orefice, o pure Argentiere . Altri, Muratore . Altri , nobile Architetto . L' opinione però più probabile , più antica , e più comune tra i Sacri Dottori, è quella , che S. Giuseppe avesse in verità esercitata l' arte di Falegname . Il primo Sacro Dottore che la scrisse fu S. Giustino Martire , il quale fiorì nel secondo secolo della Chiesa . Essendo Cristo stimato figliuolo di un Fabbro legnario , Fabbro ancor egli venne giudicato ; imperciocchè conversando fra gl' Uomini faceva opere fabbrili , formando aratri , e gioghi . (a)

Benchè Falegname di professione fosse stato S. Giuseppe ; fu nondimeno letteratissimo , ed ottimamente inteso della scienza delle scienze, qual' è la cognizione della Sacra Scrittura . Così lo credono S. Agostino , Aimone , ed altri buoni Autori , li quali lo chiamano Compagno de i Scribbi, ch'erano i Maestri degli Ebrei . (b) Con tutto però che Giuseppe superasse facilmente

(a) *In Dial. cum Triph.* (b) *S. Aug. Serm. 195. in App. ad V. Tom. ult. edit. Aim. in c. I. Matt.*

mente i primi Savj della sua Nazione , applicossi nondimeno per la sua profondissima umiltà al faticoso mestiere di Palegname.

V I.

*Sponsalizio di Maria Vergine con
S. Giuseppe.*

IN tanto la Beatissima Vergine, che in età di tre anni era stata da' suoi Genitori dedicata a Dio nel Sacro Tempio di Gerusalemme, e lasciata nella clausura del medesimo per essere ivi educata con altre Donzelle ebreë, era già pervenuta all'età di quattordici anni, tempo prefisso per la dimora delle Fanciulle in quel Sacro Ritiro. Fu intimato a nostra Signora dal sommo Sacerdote, siccome a tutte le altre Donzelle dell' istessa età, l'ordine di doverne uscire. Ma dove tutte le altre si dichiararono pronte, solamente Maria con profonda umiltà dimostrò il desiderio suo di volervi restare, manifestandone la ragione, qual' era, l'oblazione che avea fatta della sua vergini-

ginità all'Altissimo, e'l votò col quale gliel' avea solennemente, e perpetuamente consecrata.

Restò assai perplesso il Sommo Sacerdote per la novità di tal voto: Quindi col parere degl' altri Ministri del Tempio ricorsero per mezzo dell' orazione al divino Oracolo. Ed ecco che dal luogo del Propiziatorio si udì una voce che disse, esser volontà di Dio che la Donzella Maria venisse collocata in matrimonio, ma con un Uomo della sua medesima Tribù, e Famiglia, e propriamente con quello, nelle cui mani, quando farebbono radunati nel Tempio i discendenti di Davide capaci di prender moglie, fosse miracolosamente fiorita la verga, e sopra la quale si farebbe ancora fermata una bianca Colomba discesa dal Cielo. Questi prodigj si ammirarono poi nel nostro Santissimo Patriarca, quindi a lui toccò la felicissima sorte di esser sposato dal Sommo Sacerdote colla purissima Verginella Maria. Numerava costei allora quattordici anni di età; ma S. Giuseppe, benchè passasse i trenta, non arrivava però all' quaranta

ra

ta anni : Età. nella quale un Uomo può esser chiamato con ogni proprietà *Vir* , come vien chiamato nel Vangelo S. Giuseppe in quel tempo appunto , o poco appresso, ch' egli restò unito in matrimonio con Maria sempre Vergine .

V I I.

Modo come si accorda la verità del Matrimonio tra Maria Vergine, e S. Giuseppe, col voto, che amendue aveano fatto di osservare perpetua Verginità.

Questo matrimonio fu vero, e legittimo, come stabiliscono tutti i Teologi; e si deduce con evidenza da più luoghi del Sacrosanto Vangelo, ne i quali vien chiamato Giuseppe Sposo e Marito di Maria, e Maria Sposa e Moglie di Giuseppe. Non si dubita ancora, che amendue avessero fatto voto di osservare perpetua Verginità; e benchè alcuni Dottori abbiano creduto, che tal voto fosse stato condizionato, colla condi-
zio-

zione cioè, se Iddio non avesse altrimenti, o comandato, o rivelato, o ispirato; Oggi però la più comune de' Dottori stima, che tal voto fosse stato totalmente assoluto. E questa opinione fu indubitatamente di S. Agostino (a), il quale fece questa degnissima riflessione. Quando l' Arcangelo Gabriello annunciò a Maria l' Incarnazione del Verbo, rispose l'umile Verginella: *Come si farà questo, se io non conosco Uomo?*(b) ed espone, senza dubbio, con tali parole la fermissima determinazione ch' ella avea di non mai voler conoscere conjugalmente Uomo. Ma questa risposta non si potrebbe stimare prudente, quando il suo voto fosse stato fatto colla condizione, se Iddio non avesse altrimenti ordinato; perchè annunciandole l' Angelo per parte di Dio, che avrebbe concepito nel seno, e poi partorito un figlio, sarebbe restata sciolta dal voto, imperciocchè già Iddio ordinava, e disponeva altrimenti. Bisognerà dunque

cre-

(a) *Serm. 370. alias 20. de Temp. & Tra. 10. in Jo:* (b) *Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco? Luc. 1. v. 34.*

credere con certezza, che la benedetta Madre di Dio avesse fatto voto assoluto, e perfettissimo di osservare perpetua verginità: Il che si crede ancora del suo degnissimo Sposo Giuseppe, il quale si affomigliò, quanto fu possibile, nella Santità alla sua diletta Sposa.

Non ammettendo oggi questi due punti difficoltà veruna, si è andato da' Sacri Dottori ricercando il vero modo, come si possano accordare, un matrimonio verissimo, ed un voto di osservare perpetua verginità perfettissimo: E' certo, che l'essenza del matrimonio non consiste nell' uso scambievole de' Conjugi. Anche prima di tal' uso tra gli Sposi, ed immediatamente contratto il matrimonio, sono veramente marito e moglie. E quegli pure, che di comune consentimento fanno poi voto di castità, senza potersi servire con atti conjugali de' loro corpi, restano con tutto ciò marito e moglie. Non si può negare però, che per lo scambievole consentimento degli Sposi, nel quale consiste l'essenza del matrimonio, ciascuno dà all' altro la po-

potestà del suo corpo ; e benchè questa potestà , conforme si è detto , possa stare senza l'uso , non sembra però che possa stare senza un' implicito consentimento all'uso ; altrimenti qual potestà ciascuno degli Sposi darebbe all' altro del suo corpo ? Tutto ciò presupposto : Non pare che potesse in conto alcuno , nè Maria a Giuseppe, nè Giuseppe a Maria , dar questa potestà ne i loro corpi , perchè i loro corpi per lo voto della verginità non erano più corpi loro , ma singolarmente di Dio , al quale l'aveano consecrati . Pare dunque che mancasse nel loro matrimonio , non solamente l'uso conjugale , ma la potestà ancora di tal'uso ; e questo antecedentemente al matrimonio , per lo voto assoluto , che amendue aveano fatto di conservarsi sempre vergini .

Per sciogliere questo nodo , e decipherare questo enigma , che sembra intrigatissimo , bisognerà presupporre , che la Beata Vergine prima di acconsentire al matrimonio con S. Giuseppe , per divina rivelazione , o almeno per una ispirazione creduta fermamen-
te

te di Dio , fosse cèrtificata , che aurebbe nel matrimonio conservata purissima la sua verginità ; e che sebbene per lo contratto matrimoniale si farebbe da lei data la potestà del suo corpo a Giuseppe , Costui però non si farebbe giammai di tal potestà in conto alcuno servito . L'istessa rivelazione , o divina ispirazione , dobbiamo credere che l'avesse ancora ricevuta Giuseppe . Oltre de'buoni Autori che l'asseriscono , n'abbiamo di questa verità un' attestato della medesima nostra Signora nelle rivelazioni fatte a S. Brigida . *Devi sapere per certissimo , che Giuseppe , prima che meco si sposasse , intese nello Spirito Santo , che io avea consecrata con voto la verginità al mio Dio ; ed egli mi sposò con intenzione di servirmi , e di avermi per Signora sua . Io ancora nell'istesso Spirito Santo seppi certissimamente , che sarei restata perpetuamente Vergine , benchè per occulta disposizione della divina Provvidenza veniva congiunta in sponsalizio con Giuseppe . (a)*

Ammessa questa rivelazione , ecco che resta superata con evidenza la gran difficoltà . Poterono bene i purissimi

(a) *Lib. 3. cap. 25.* Sp9-

Sposi , nel punto di contrarre il matrimonio, dar ciascuno all'altro la potestà del suo corpo , perchè amendue sapeano con certezza, che non mai alcuno di loro si sarebbe servito di tal potestà. In questo modo non vennero a pregiudicare , nè alla santità del voto, nè alla verità del matrimonio . Non alla santità del voto , perchè acconsentirono di dare quella potestà con certezza che non si sarebbe mai ridotta in modo alcuno nell'atto . Non alla verità del matrimonio , perchè intesero di dare , ciascuno all' altro , la potestà del suo corpo . Nè si potrà dire che in tal maniera venivano , almeno implicitamente , ad acconsentire agli atti conjugali , perchè sapevano con certezza , che giammai alcuno di loro non avrebbe richiesto l'altro di tali atti . Questa scienza antecedente non pregiudica punto a quella potestà che davano nel contrarre il matrimonio . Chi stà chiuso dentro una stanza oscura non può vedere , nè può camminare colui che si trova legato ; ma non per questo , l' uno farà cieco , e l' altro si potrà dire inabile . E' verissimo,

mo,

mo, che per lo voto della verginità si dona il proprio corpo a Dio; ma questo dono non se gli toglie per la potestà che nell' istesso corpo per lo contratto matrimoniale si dà allo Sposo, quando con certezza si sappia, che lo Sposo non sia per servirsi di tal potestà. Anche quando due Conjugati di comune consentimento fanno voto di perpetua castità, donano i loro corpi a Dio; e con tutto ciò ritengono la potestà, che ciascuno prima tenea sopra 'l corpo dell'altro, perchè resta il vincolo matrimoniale, e restano essi tuttavia veramente marito e moglie.

V I I I.

Ragioni per le quali conveniva, che la Vergine, destinata per essere Madre di Dio, fosse sposata a S. Giuseppe.

SI allegano da' Santi Padri molte ragioni, le quali dimostrano, o la convenienza, o la necessità che vi era, perchè la donzella Maria, la quale doveva restar sempre Vergine illibatissima,

ma , prima di concepire nel suo seno l' incarnato Verbo , fosse sposata a S. Giuseppe . Riferirò solamente qui le più principali, addotte da S. Girolamo, (a) e sono quattro . La prima si è , *acciocchè per la generazione di Giuseppe si dimostrasse l' origine di Maria .* Per meglio intendere l' efficacia di questa ragione farà d' uopo riflettere a quello , che da noi altra volta si è motivato . Era necessariissimo di far conoscere , che Gesù Cristo discendea dal sangue di Abramo , dalla Tribù di Giuda , e dalla linea di Davide , a' quali era stato specialmente promesso da Dio , che dal sangue loro sarebbe nato il Messia . Gesù Cristo come Uomo era solamente vero figlio di Maria . Bisognava dunque far sapere la generazione di Maria, acciocchè si sapesse anche quella di Gesù Cristo , e potesse ogniuno restar certo , ch' egli era nato dal sangue di Abramo , di Giacobbe, e di Davide . Ma perchè tra gli Ebrei vi era un costume antichissimo, e non mai variato , di non far genealogie di Uomini per mezzo di Donne , dispose la divina

(a) *In cap. I. Matt.*

vina Provvidenza di far sapere con certezza la generazione di Gesù Cristo per la generazione di S. Giuseppe , ch'era stimato suo Padre . Aveano pure i Giudei una legge inviolabile , per cui si comandava, che le Fanciulle, uniche eredi de' loro Genitori, non si potessero maritare con altri , se non che con Uomini delle loro istesse Tribù , e Famiglie . Tale appunto era Maria Vergine , la quale fu sposata a S. Giuseppe : Sicchè Giuseppe e Maria erano , senz'alcun dubbio , dell' istessa Tribù , e Famiglia . Ecco dunque la sapientissima disposizione della divina Provvidenza . Gesù Cristo come Uomo non avea Padre , per lo quale si potesse far sapere la sua generazione . Avea la vera Madre , che per essere sposata con Giuseppe , si rendeva evidentissimo , ch'era dell'istessa Tribù , Famiglia , e Casa del Santo Patriarca . Dunque senza variar legge , o costume alcuno ; anzi dimostrando di far la genealogia del Figlio , com'era solito , per la generazione del Padre , fece conoscere S. Matteo , che Gesù Cristo vero Messia , era discendente dalla stirpe di
Abra-

Abramo , di Giacobbe , e di Davide :

In questo discorso convengono i Saceri Dottori. Differiscono poi nell' assegnare il grado della parentela che vi era tra Giuseppe e Maria . Alcuni stimano , che fossero cugini in terzo , e quarto grado . Altri credono , che fossero cugini in secondo grado per linea paterna , cioè figli di due Fratelli utrinque congiunti . L' istesso grado gli viene assegnato da altri , ma per la linea paterna di Giuseppe , e materna di Maria . Queste tre opinioni restano ributtate dalla necessità che abbiamo di riconoscere tra Giuseppe e Maria un grado più stretto di parentela , e per linea paterna . S. Matteo si dichiarò nel principio del suo Vangelo , che scriveva la generazione di Gesù Cristo . Saremo dunque costretti a dire , che tutti i Personaggi , i quali si nominano in quella genealogia facciano un Catalogo degli Avoli di Gesù Cristo , cioè di quelli , che per successiva generazione dell'uno all'altro , entrano a generare quella gran Vergine , che lo concepì nel seno per opera dello Spirito Santo . Tutto ciò presupposto.

Am-

Ammessa qualsivoglia delle riferite opinioni, Giacobbe Padre di Giuseppe, che vien collocato da S. Matteo nel suo Catalogo, non entrerebbe in modo alcuno nella generazione di Gesù Cristo. Non gli farebbe Padre. Non gli farebbe Avolo, il quale sappiamo che fu S. Gioacchino. Non gli farebbe Bisavolo, perchè niuna delle riferite opinioni pone Giacobbe per Padre di S. Gioacchino. Ce lo pone bensì l'opinione di altri Sacri Dottori, i quali stimano, che S. Giuseppe fosse stato Zio carnale della Vergine, cioè Fratello di S. Giacchino, e figli amendue di Giacobbe. E questa opinione vien da noi abbracciata.

La seconda ragione, perchè la Vergine Maria venne sposata a S. Giuseppe, considerata da S. Girolamo, si è, acciocchè scopertasi poi gravida, non venisse lapidata dagli Ebrei come adultera. E fu provveduto con tale sponsalizio, non solamente all'onore della Madre, ma a quello del suo Figliuolo ancora; perocchè se la Vergine non fosse stata Sposa di Giuseppe, si sarebbe creduto il suo Parto illegittimo.

mo. Più tollerabile fu, (lasciò scritto S. Bernardo) e più onesto , far pensare di Cristo, che fosse nato di matrimonio, che di fornicazione. (a)

Fu anche ordinato dalla divina Provvidenza lo sponfalizio tra Giuseppe e Maria, (prosiegue a dire S. Girolamo) acciocchè la Vergine avesse un fedelissimo Compagno , che in tutte le occasioni la servisse , e colle proprie fatiche la sostentasse; e principalmente , acciocchè l'accompagnasse ne' lunghi , e faticosi viaggi , che dovea fare nel fuggire, e poi ritornare dall'Egitto.

Alle tre addotte ragioni vi aggiunge S. Girolamo la quarta, che suppone essere di S. Ignazio Martire . Fu disposto dalla divina Provvidenza lo sponfalizio di Maria con Giuseppe, acciocchè fosse restato in tal modo occulto al Demonio il gran mistero dell' Incarnazione del Verbo . Sapea benissimo il Tentatore infernale , che'l Messia dovea nascere da una Donna Vergine . Sicchè quando avesse veduta Maria gravida senza Marito , conoscendo dall' altra parte l' innocenza,

de'

(a) *hom. 2. sup. Missus est .*

de' suoi costumi , avrebbe potuto credere già vicina la redenzione del Genere umano ; perlochè si sarebbe applicato con ogni suo maggior sforzo per impedirla .

I X.

*Notizie istoriche dell' Anello, col quale
da S. Giuseppe fu sposata Maria
Vergine nel sacro Tem-
pio di Gerusa-
lemme .*

NELL'atto dello sponfalizio tra Maria e Giuseppe , celebrato nel sacro Tempio dal sommo Sacerdote , fu dato dal Santo Patriarca alla sua Sposa , per arra di scambievol amore , l' Anello , che chiamavano Pronubo . Questo santo Anello si conserva ora nella Chiesa Cattedrale della Città di Perugia ; la di cui compendiosa istoria è la seguente . Fu mandato in Roma da Ugo Marchese di Toscana, che solea per lo più abitare nella Città di Chiugi , un suo vassallo chiamato Rainiero , per far compra di
B 2 gem-

gemme. S' incontrò il Messo in quella gran Città con un Giojelliere, arrivatovi di fresco da Gerusalemme; dal quale avendo comprate molte gioje, gli fu dato ancora in dono un' Anello rozzo di pietra, e dettogli essere il medesimo, col quale da S. Giuseppe era stata sposata Maria Vergine. Ritornato Rainiero in Chiugi, consegnò al suo Padrone le gemme comprate, e senza far conto dell' Anello ricevuto in dono, lo racchiuse dentro una cassa con altri mobili della sua casa, e neppure appresso vi pensò nello spazio di dieci anni. Avea Rainiero un Figliuolo unico, che di età trapassava poco più delli dieci anni, al quale sopraggiunta una febbre, in pochi giorni lo privò di vita. In punto ch' erano per incamminarsi l' esequie per portare il Cadavero alla Chiesa di S. Multiola fuori della Città, si alzò vivo sopra della bara il Giovinetto, e fattosi chiamare il Padre, lo rinfacciò della poca religione, colla quale avea tenuto l' Anello di nostra Signora, del quale non avea fatto conto veruno. E fatta portare alla sua presenza la cassa, benchè

chè non mai avesse veduto l' Anello ; lo distinse da molti altri che ivi erano, lo baciò, lo mostrò al gran Popolo accorso , e finalmente consegnatolo al Parroco , si ricompose sopra della bara, e dolcemente di nuovo se ne morì. Fu collocato l' Anello nella detta Chiesa di S. Mustiola , dove si conservò finochè, quella rovinata in gran parte , fu trasportato il santo Anello dentro la Città nella Chiesa di S. Francesco , servita da' Religiosi del Serafico Padre . Godette Chiugi per molto tempo una così degna reliquia fin' all' anno mille quattrocento settantatrè . Nel detto anno, ritrovandosi in Chiugi un Religioso Franceseano nominato Vinterio , di nazione Tedesco, invogliatosi di nobilitare la sua Patria con un dono così stimabile , rappresentò la gran divozione che avea di baciare il sacro Anello , ed insieme l' ardente suo desiderio di mostrarlo egli stesso al Popolo ; ma che per soddisfare all' una , ed all' altro , non voleva aspettare il primo giorno determinato a mostrarsi; quindi supplicò, che si determinasse un' altro giorno par-

ticolare . Fu compiaciuto Vinterio, e giunto il giorno determinato , mostrò con molta divozione il sacro Anello al Popolo . Terminata la funzione , mentre inchinato fa mostra di riporre l' Anello nella sua cassetta , che non si vedeva , per trovarsi collocata nell' oscuro di una nicchia , lo nascose in una delle maniche della propria veste . Ciò fatto , dopo un solo giorno di dimora in quel luogo, se ne partì; e portando seco il santo Anello , pensò d' incamminarsi alla volta della Germania . Ma appena ebbe fatto poche miglia di cammino , che si coprirono di oscurissima caligine tutte le strade . Chiuso in mezzo della densissima nebbia Vinterio, non vedeva affatto qual sentiero potesse prendere . Versarono all' ora gli occhi suoi abbondantissime lacrime , ed avendo il santo Anello nelle mani , si raccomandò di cuore alla Madre delle misericordie: Ed ecco che di repente se gli schiarì innanzi agli occhi un sentiero , per lo quale incamminatosi , sferzato sempre alle spalle, e per gli fianchi, dalla nebbia , giupse finalmente in Perugia . Non furo:

furono dileguate le oscurità, ma durarono per lo spazio di ventiquattro giorni; perlocchè spaventato Vinterio, confidò quanto era avvenuto ad un Cittadino di Perugia, in casa del quale abitava, nominato Luca Giordano. Manifestò costui tutto il successo alli Signori del Magistrato della Città, i quali accertati, che l'Anello mancava in Chiugi, ottenutane la donazione da Vinterio, fu quello processionalmente portato dalla casa del Giordano alla Cappella del Palazzo del Magistrato, nel qual tempo si dileguarono le nebbie. Vi furono liti lunghe, e di molto impegno fra le due Città di Perugia, e di Chiugi; ma finalmente nell'anno mille quattrocento ottantasei, sotto il Ponteficato d'Innocenzo VIII., fu giudicato in Roma da una Congregazione di otto Cardinali, specialmente deputata dal Papa, che spettava alla Città di Perugia il Pronubo Anello, dato nello sponsalizio da S. Giuseppe a Maria Vergine. Più comunemente si tiene, che 'l santo Anello sia di pietra chiamata Onichino, nativo della Siria, del

quale è verisimile che si servisse S. Giuseppe, perchè tal sorta di gemme fu inserita nel Razionale di Aronne, col nome iscolpitovi del Patriarca Giuseppe, come riferisce l' Abulense. (a) Questo santo Anello, trasferito poi nella Chiesa Cattedrale della Città di Perugia, ivi si adora con somma tenerezza da tutti i Popoli, che in gran numero vi concorrono.

X.

Partenza di S. Giuseppe con Maria Vergine da Gerusalemme; e loro prima abitazione in qualità di Sposi nella Città di Nazzarette.

Sposati che furono dal sommo Sacerdote nel sacro Tempio Maria e Giuseppe, partirono da Gerusalemme; e perchè amendue erano nativi di Nazzarette, si portarono unitamente in quella Città, distante da quella di Gerusalemme novanta miglia, secondo scrive il P. Bartolomeo Ricci, il quale dice averlo cavato da' più esatti Scrit-

(a) in *Ex. c. 22.*

Scrittori de' suoi tempi. Nel primo colloquio ch' ebbero i Santissimi Sposi, non si pone in dubbio, che si manifestassero reciprocamente il voto, che ciascuno avea di osservare perpetua Verginità: E quei Dottori, i quali stimano che tal voto fosse stato prima condizionato, risolutamente affermano, che senza condizione alcuna lo avessero poi di comune consentimento assolutamente replicato: E coloro, i quali tengono, che tal voto fosse stato sempre assoluto, tanto pure credono con certezza, che amendue in tale occasione l'avessero rinnovato.

Come carissimi Sposi si amavano scambievolmente Maria e Giuseppe, e con tale ardenza di carità, che sarebbe certamente impossibile, non che a dichiararsi, ma a capirsi ancora, ed intendersi. Da tal carità riceveva impercettibili accrescimenti la santità di Giuseppe. E' obbligata la moglie di raccomandare a Dio il proprio Marito: Ma di quante Donne, anche santissime, che sono state, e saranno nel Mondo, niuna mai avrà pregato, o pregherà meglio per lo suo Marito,

quanto veniva Iddio pregato per lo suo carissimo Sposo da Maria Vergine: Niuna Donna osservò mai più perfettamente gli obblighi dello stato suo di quello, che fece nostra Signora . Come fu ella perfettissima vergine , così fu ancora perfettissima maritata ; e con quella perfezione , colla quale osservò le leggi della verginità , osservò ancora quelle del matrimonio, salva sempre però l'interèzza della verginità . La Moglie ha da voler bene al suo Marito , ha da raccomandare a Dio il suo Marito . Ma 'l vero bene si è , desiderare , che la prima sorgente di tutta la santità , qual' è solamente Iddio , comunichi i suoi beni alla Persona amata ; e secondo questo desiderio si ha da pregare per quello che si ama . Non può difficoltarsi, che niun Marito del Mondo sia stato tanto amato dalla Moglie , quanto Giuseppe da Maria . Egli dunque dovette partecipare più d'ogni altro de' frutti del suo amore, delle sue orazioni ; i quali frutti furono , senza dubbio , gli aumenti della grazia , e l' accrescimento della santità .

La

X I.

*La Vergine Maria sposata a S. Giuseppe ;
viene annunciata Madre di Dio
dall' Arcangelo S. Ga-
briello .*

ARrivati che furono nella Città di Nazzarette Maria, e Giuseppe , incominciarono unitamente ad abitare in quella medesima casa, nella quale fu poi nostra Signora annunciata Madre di Dio dall' Arcangelo S. Gabriello ; la quale casa l'era pervenuta dall' eredità di S. Gioacchino suo Padre . Benchè alcuni Dottori stimino , che quando il Messaggiero celeste annunciò alla Vergine la divina Maternità , S. Giuseppe non coabitasse nella medesima casa colla Sposa ; l' opinione nostra però è la più comune , sostenuta con una efficacissima ragione da S. Tommaso d' Aquino . (a) Se in quel tempo , nel quale fu concepito il Verbo incarnato nell' utero di Maria , non avesse questa coabitato

B 6

in

(a) 3. part. q. 9. art. 2. ad 3.

in una medesima casa col suo diletto-
 simo Sposo, non si farebbe riparato,
 nè all' estimazione della fama di Ma-
 ria, nè al decoro della sua purissima
 verginità. Quando si scopri gravida,
 secondo l' opinione negativa, nè lo
 Sposo l' aveva ancora condotta alla
 sua casa, e neppure egli si era portato
 ad abitare in casa della Sposa; non
 avevano insomma fino allora abitato
 unitamente sotto un medesimo tetto.
 Dunque a chi si doveva allora attri-
 buire la fecondità di Maria? E quan-
 do poi finalmente partorì, tutti quei
 che la conoscevano, avrebbero av-
 vertito, che 'l tempo della gravidan-
 za non corrispondeva a quello, nel
 quale lo Sposo colla Sposa aveano in-
 cominciato a coabitare uniti. E que-
 sta sarebbe stata certamente una mac-
 chia alla sempre immacolata purità
 della Santissima Verginella. Per ripa-
 rare dunque in tutti i modi, come si
 doveva, all' estimazione di Maria;
 dispose la divina Provvidenza, che in
 tempo del divino concepimento abi-
 tasse nostra Signora unitamente in una
 medesima casa col suo Sposo Giuseppe.

La

La casa era picciola, ma dovea contenere più stanze; e dicono più comunemente, che fossero tre, una separata dall'altra, benchè tutte situate nel piano della strada. Così conveniva, e alla modestia, e alla decenza, e all'altezza de' misteri, che si doveano celebrare da solo a solo tra Dio e Maria. Di esse la celletta più rimota veniva abitata dalla ritiratissima Verginella, dove fu annunciata dall'Angelo; (il quale annuncio si trova interamente registrato nel Vangelo di S. Luca) e fu poi, dopo alcune miracolose traslazioni, trasportata questa casa dagli Angeli nel Riceno, dove presentemente si adora.

La Chiesa Cattolica fin da' primi suoi secoli ha sempre celebrata la festa dell' annuncio fatto dall' Angelo a Maria Vergine alli venticinque di Marzo; e n'abbiamo una testimonianza di S. Agostino. (a) Circa l'ora nella quale il Verbo s' incarnò, vi sono varie opinioni. Vi è opinione, che l'incarnazione del Verbo si fosse adempita di mattina, nell' ora medesima, nella quale fu creato Adamo. Vi è opi-

(a) lib. 83. quest. 56.

è opinione , che si fosse fatta nella sera del giorno , siccome si faceva nell' ultima età del mondo. Vi è opinione , che si fosse perfezionata di mezza notte , perchè dovendosi regolare il concepimento di Cristo colla sua nascita ; se poi nacque di mezza notte , come ha creduto sempre per antica Tradizione la Chiesa , si dovrà parimente credere , che 'l Verbo eterno si fosse vestito di carne nell' utero di Maria di mezza notte . Alcuni però giudicano più probabile un' altra opinione , dalla quale vengono conciliate tutte le tre già riferite . L'opinione è questa. Che l'Angelo venne di sera ; che trattò dell' incarnazione del Verbo con Maria Vergine infino alla mezza notte: E che adempito poi l'ammirabilissimo mistero in tal'ora, si fermò l'Angelo con molte schiere di Spiriti celesti , adorando il Figliuolo di Dio fatto Uomo, assistendo alla divina Madre , sublimata al grado di Regina degli Uomini , e degli Angeli ; e che avvicinandosi poi l'Aurora , col medesimo corteggio, col quale era venuto , partì Gabriello di ritorno verso l'Empireo.

X I I.

*Viaggio di Maria Vergine accompagnata
dal suo Sposo Giuseppe per vi-
sitare S. Elisabetta .*

FU accertata Maria dall' Angelo Gabriello, che la cugina Elisabetta era gravida di sei mesi : Quindi per istinto particolare dello Spirito Santo si mosse la Beata Vergine per farle una visita . L' accompagnò nel viaggio il suo diletteffimo Sposo Giuseppe . Una delle principali ragioni , per le quali la divina Provvidenza dispose , che la purissima Verginella Maria venisse collocata in matrimonio , fu , acciocchè dal Marito ricevesse , e compagnia , e ajuto , e consolazione ne' molti viaggi che dovea fare . Nè era conveniente , che una bellissima Donzella si fosse veduta andar sola per lungo tratto di cammino , e per l'istessa gran Città di Gerusalemme , per dove aveva in questo primo viaggio indispensabilmente a passare . Ed in verità , ammessa l'opinione da noi abbracciata ,
che

che in tempo della visita di S. Elisabetta, Maria e Giuseppe abitavano come veri Sposi in una medesima casa, non pare probabile in questa supposizione, che uno Sposo amantissimo avesse, o mandata sola, o accompagnata con altra guida, una Sposa così stimata, venerata, ed amata.

Accompagnata dunque da S. Giuseppe partì Maria Vergine da Nazza-rette per visitare la sua cugina Elisabetta. Fece qualche povera prevenzione per lo viaggio il prudentissimo Patriarca, e vogliono, che avesse anche procurato un' Asinello, per dare qualche comodo alla delicatissima Sposa. In quattro giorni, credono alcuni, che avessero fatto il faticoso viaggio infino a Gerusalemme, dove nel sacro Tempio offerì Maria al Padre Eterno il suo divino Figliuolo. Per lo quinto giorno li restarono a fare le quattro, o cinque miglia, che secondo S. Bonaventura, (a) vi erano dalla Città di Gerusalemme infino alla casa del Sacerdote Zaccaria. Ivi arrivati, incominciò Maria a salire le
 sca-

(a) in *Vit. Christ.* c. 4.

scale , e le salì con tanta prestezza , che potè , prima che Elisabetta l'uscisse all'incontro , entrare in casa , ed esser la prima a salutare la diletta Sorella . In sentire costei il dolcissimo saluto di Maria , quasi che uscita per la maraviglia fuori di se medesima , si pose con gran voce a gridare , come chiaramente si esprime nel sacrosanto Vangelo : (a) *Esclamò con gran voce Elisabetta , (ed avendo conosciuta la Vergine qual Madre di Dio , così esclamando) disse : Benedetta sei tu fra le Donne , e benedetto il frutto del tuo ventre . E come si fa a me questo gran favore , che venga la Madre del mio Signore a me ? Ecco che subito arrivata*

alle

(a) *Et exclamavit voce magna Elisabeth , & dixit : Benedicta tu inter mulieres , & benedictus fructus ventris tui . Et undè hoc mihi , ut venias Mater Domini mei ad me ? Ecce enim ut facta est vox salutationis tuæ in auribus meis , exultavit in gaudio Infans in utero meo . Et beata , quæ credidisti , quoniam perficientur ea , quæ dicta sunt tibi a Domino . Luc. I. ver. 42. 43. 44. 45.*

alle mie orecchie la voce del tuo saluto ;
 ha esultato per allegrezza il Bambino
 nel mio utero . E beata sei , che hai cre-
 duto , imperciocchè saranno perfezionati
 tutti que' misteri , che ti sono stati dal Si-
 gnore rivelati . Allora profondata Ma-
 ria ne i suoi abjettissimi sentimenti di
 umiltà , dando per tanti favori le do-
 vute lodi all' Altissimo , principiò , e
 compì nell' istesso tempo il suo tanto
 celebre , e misterioso Cantico , che in-
 comincia : *Magnificat anima mea Do-
 minum* . Nell'istesso atto fu santificato
 nell'anima il gran Battista ; e come al-
 cuni vogliono , gli fu pure anticipato
 l' uso della ragione . Non si trovò Giu-
 seppe presente al primo incontro del-
 le due Sorelle , e specialmente quando
 da Elisabetta venne chiamata Maria
 Madre di Dio . Potette ciò avvenire
 per qualche cagione restata a noi in-
 cognita , benchè se ne potrebbe pure
 più di una naturalmente considerare .
 Mà certamente fu dalla divina Provi-
 denza così disposto , acciocchè restasse
 per allora occulto il mistero dell' In-
 carnazione al Santissimo Patriarca .
 Sbrigato poi Giuseppe , entrò pur'esso
 nella

nella stanza, dove si trovavano la Spofa ed Elifabetta , e seguirono nuove congratulazioni : Siccome quando arrivò il Sacerdote Zaccaria , fuppofto, come fi crede , che costui non si trovò in casa all' arrivo de' Santiffimi Spofi .

X I I I.

Dimora della Beata Vergine in casa del Sacerdote Zaccaria ; e ciò che fece in quel tempò il suo Santiffimo Spofò Giuseppe .

IL tempo che dimorò la B. Vergine nella casa di Elifabetta *fu quasi tre mesi* , come si ha nel Vangelo . E bisogna avvertire che la parola *quasi* , non sempre significa necessariamente il meno , ma nella divina Scrittura si piglia, o per il più, o per il meno , nell'istesso modo che noi diciamo *incirca* , o *intorno a tanto* . E non di rado ancora l'istessa parola *quasi* , nè minora , nè aumenta , ma piuttosto asserisce ; come si vede nel primo capo di S. Giovanni, dove dicesi del Verbo eterno incarna-
to :

to: *Quasi Unigeniti a Patre?* e così l'osservano comunemente gli Autori. Non dee dunque ammetterfi l'opinione di quei Dottori, i quali per la parola *quasi*, preposta a i tre mesi, stimano, che la B. Vergine non si trovasse presente alla nascita del Battista. Era certamente in casa di Elisabetta nostra Signora, quando la Vecchia partorì, benchè alcuni vogliano, che la modestissima Vergine non si trovasse in quella medesima camera, dove Elisabetta diede alla luce il Figliuolo. Si trova bene il conto di tre mesi in circa, perchè nostra Signora partì da Nazarette alcuni giorni dopo i venticinque di Marzo, e partì poi dalla casa di Zaccaria di ritorno alla sua alli due di Luglio.

Si difficalta solamente, se S. Giuseppe si fosse sempre trattenuto colla Sposa in casa di Zaccaria, o pure l'avesse ivi lasciata con promessa di ritornare a pigliarsela ad ogni chiamata; e che frattanto ritornato egli in Nazarette, si fosse trattenuto nella sua Casa. Vi sono motivi forti per l'una, e per l'altra opinione. Io però mi uniformo

formo alla seconda , che S. Giuseppe avesse lasciata la Moglie in casa di Zaccaria, ed egli ritornatosene in Nazzarette , avesse aspettato l' avviso per ripigliarsela . Il motivo da me creduto efficacissimo , perchè si stimi una tale opinione più probabile , si è questo . Benchè Maria e Giuseppe fossero veri Sposi , erano contuttociò Vergini purissimi ; e si ha da credere in essi una tal purità , che maggiore non possa intendersi appresso Iddio . In casa propria , senza soggezione , vivevano separati , e di letto , e di stanza , come tanta purità richiedeva . In casa di altri si farebbono esposti , senza poterle sfuggire , alle altrui osservazioni . Ogniuno si farebbe ammirato , che 'l Marito non coabitasse colla Moglie . Quindi si crede , che pregato Giuseppe a restarsi , se ne fosse scusato ; e con bel garbo se ne fosse ritornato in Nazzarette con promessa , che ad ogni avviso sarebbe prontamente tornato per ricondursi alla casa propria la diletta Sposa .

X I V.

Partenza della B. Vergine accompagnata dal suo purissimo Sposo Giuseppe dalla casa del Sacerdote Zaccaria ; e loro viaggio infino alla Città di Nazzarette .

N Ato il Battista , e determinato il giorno , nel quale nostra Signora volea partire dalla casa di Zaccaria , e di Elisabetta , che fu 'l giorno dopo quello della Circoncisione del Bambino , cioè alli due di Luglio ; essendovi prima in tempo arrivato S. Giuseppe , ch' era già stato chiamato , partirono amendue i Santissimi Sposi . Non si possono esprimere le tenerezze , e le lacrime che si sparsero in tal separazione . Il viaggio fu fatto nel medesimo modo com' erano venuti ; senonchè questo del ritorno dovette essere più penoso , perchè la stagione era molto avanzata nel caldo . Arrivati nella loro casa di Nazzarette , S. Giuseppe applicossi alle fatiche dell' arte
sua

sua; e Maria Vergine faticava colle proprie mani . Ecco ciò che ne scrisse S. Bonaventura . (a) Ritornò la Vergine a casa , nella quale non vi trovò , nè pane , nè vino , nè alcuna delle altre cose necessarie alla vita . Profiegue poi il Santo a raccontare ciò , che appresso si avessero fatto per vivere i Santissimi Sposi . Non avendo denari , nè possessione , di dove si potessero in alcun modo ajutare , ritornati che furono alla loro povertà ; (siccome Giuseppe senza dubbio si esercitava nel suo mestiere di falegname) così fu necessario alla Vergine di guadagnarsi il vivere colle sue proprie mani .

X V .

Turbamento di S. Giuseppe, quando, dopo la visita di S. Elisabetta, si avvide che Maria sua Sposa era gravida .

QUando arrivarono i Sacratissimi Sposi nella propria casa di Nazarette dopo la visita di S. Elisabet-

(a) in Vit. Christ. c. 6.

betta , numerava nostra Signora tre mesi , e circa diece giorni della sua felicissima gravidanza . Benchè S. Giuseppe non si avvedesse subito di tal gravidanza , non dovettero però passare che pochi altri giorni ad accorgersene ; poichè con alcuni altri giorni , o era terminato il quarto mese , o era per terminare ; e la gravidanza avanzata nel quarto mese di una delicatissima Donzella , che non faceva diligenza alcuna per occultarla , è certissimo , che dovea essere osservata da chi seco praticava con familiarità di Sposo . Non potette Giuseppe attribuirle ad infermità , perchè la Vergine feconda del Verbo Eterno incarnato , si mantenne sempre sana , e più bella de' fiori . Possiamo bene immaginarci , che apprima non volesse dar credito a' suoi occhi , perchè grande era la stima che tenea dell'innocenza dell'amatissima Sposa . Osservando poi con maggiore attenzione per qualche giorno , non potette più scusarla agli occhi suoi ; quindi credette con fermezza , che fosse stata gravida , come chiaramente l'accenna S. Matteo . *Prima che*

con-

convenissero (cioè Maria e Giuseppe)
 fu trovata, che aveva il Figlio nell'ute-
 ro .(a) Grande fu perciò il turbamen-
 to di S. Giuseppe , il quale amando
 con grandissima ardenza la Sposa, de-
 siderava essere da quella , colla mede-
 sima ardenza riamato . Or mentre il
 Santo Patriarca nodriva desiderj così
 giusti, avvertendosi inaspettatamente,
 che la Moglie era gravida in maniera
 da lui non saputa , veniva il coltello
 del dolore a trapassargli da parte a
 parte il tenerissimo cuore . Conosceva
 Maria le afflizioni dello spirito del
 suo amatissimo Sposo , ma non potea,
 senza l' espressa volontà del Figliuolo,
 aprir bocca in cose appartenenti al mi-
 stero dell' Incarnazione , dove la di-
 vina Onnipotenza operava immedia-
 tamente con prodigj non più uditi .
 E nemmeno S. Giuseppe dovea inter-
 rogarla . La gravidanza non ammette-
 va difficoltà . Era dunque agitato il
 Santo Patriarca da' suoi pensieri in-
 quanto al modo . In questo combatti-

C

men-

(a) *Antequam convenirent , inventa est
 in utero habens . de Spiritu Sancto .
 Matth. 1 . vers. 18.*

mento di pensieri, o vi supposeva qualche occulto mistero; e conoscendo che la Sposa non glielo manifestava, e che 'l Signore non adoprava altra maniera per farglielo sapere, non dovea passar' egli innanzi alla volontà di Dio con andarlo cercando. O dubitava di qualche male per colpa della Moglie, e non occorreva interrogarla, perchè in tal caso avrebbe quella pensato a scusarsi; ond' egli con tal sospetto potea stimare, che neppure sarebbe rimasto contento, e sincerato dalle sue parole.

XVI.

Pensieri ch' ebbe S. Giuseppe della purità di Maria Vergine, quando si arvide della sua gravidanza.

Resta ora la gran difficoltà sopra ciò, che in questo turbamento, realmente pensasse S. Giuseppe della purità della sua diletteffima Sposa. Variamente discorrono sopra questo punto i Santi Padri, e gli Espositori del sacrosanto Vangelo. Afferiscono alcuni, che

che 'l Santo Patriarca, non solamente avesse dubitato dell'integrità di Maria, ma che in sostanza l'avesse pur' anche giudicata rea di adulterio. Stimano che si possa dedurre dall'istesso Vangelo, dove S. Matteo dice, che vendendosi da Giuseppe la Moglie gravida, non la volle scoprire, esemplare, infamare, divulgare, o vituperare, che tanto si esprime dal vocabolo tradurre usato dall' Evangelista, secondo S. Agostino, e S. Attanasio. (a) Se dunque Giuseppe stimò che la Moglie potesse esser meritevole di venir vituperata, ed egli per degni motivi non volle farlo, appigliandosi al partito più benigno di occultamente lasciarla, è segno, che la giudicò rea di gravissimo delitto, per lo quale l'avrebbe potuto, se avesse voluto, scoprire, divulgare, e vituperare.

Ma altri Sacri Dottori, che stimano, non che falsa, anche orribile, questa opinione, nell'istesso Vangelo trovano la risposta per l'addotto argomento. Ammettono, che

C 2. que-

(a) S. Aug. Ep. 153. S. Athan. lib. 11. ad Theophil.

questa proposizione: *Joseph autem cum esset justus, & nollet eam traducere, voluit occultè dimittere eam*, (a) abbia questa intelligenza: Che Giuseppe per non svergognare la Moglie, avesse risoluto di secretamente abbandonarla. Ma da ciò piuttosto se n' inferisce, che 'l Santo Patriarca non avesse giudicato la Sposa rea di colpa grave. Premette l' Evangelista a quella proposizione la special notizia, stimata da lui in tal congiuntura necessaria, che Giuseppe era giusto. Ecco dunque perchè non volle svergognare Maria, perch' egli era giusto; dunque lo svergognarla sarebbe stato contro le leggi della giustizia. Se Maria fosse stata creduta da Giuseppe rea di adulterio, anzi dovea per non mostrar consentimento, almeno tacito, alla colpa, accusarla alla Giustizia, come crede S. Girolamo. Della purità di Maria, niuno vi fu, anche di pessimi costumi, che sospettasse male; or come potea sospettarlo Giuseppe, che ben conosceva la sua incomparabile fantità?

Si oppone totalmente alla già riferita

(a) *Matt. 1. v. 19.*

rita un' altra opinione , la quale asserisce, che Giuseppe fosse stato inteso del mistero dell' incarnazione; e che 'l suo timore fosse stato riverenziale, riputandosi indegno di servire così immediatamente al Figliuolo di Dio incarnato, e alla sua Santissima Madre. Ma questo timore, quando fuisse stato cagionato dalla sua umiltà, doveva averlo subito quando seppe il mistero, e non aspettare che la Moglie si scoprisse gravida. E poi le parole che gli disse l' Angelo fan conoscere, che Giuseppe non era allora inteso del mistero: (a) *Giuseppe figliuolo di Davide non temere di ricevere Maria tua moglie, imperciocchè quello che in essa è nato, è per opera dello Spirito Santo. Se 'l purissimo Patriarca avesse saputo il mistero, non occorreva, che l' Angelo l' avesse di tal mistero replicatamente informato; perchè chi è certo di una cosa, non ha bisogno di quella istessa cosa esserne certiorato di nuovo.*

C 3

Vi

(a) *Joseph fili David noli timere accipere Mariam conjugem tuam, quod enim in ea natum est, de Spiritu Sancto est. Matt. 1. v. 20.*

Vi è una terza opinione , a mio parere, verissima : Che 'l Santo Patriarca vedendo la gravidanza della Spofa , ignorandone affatto la cagione , combattuto da molti dubbi , agitato da varj pensieri , non affermava il male , non risolveva il bene ; quindi si trovava il suo cuore fra turbazioni grandissime , ed angosciosissimi affanni . La gran fantità della Moglie gli era notiffima ; la gravidanza la vedea cogli occhi ; quindi pensieri contrarj l' agitavano , senza che si determinasse , nè per l' una , nè per l' altra parte . Si determinò bensì di occultamente abbandonare la Moglie , come se dicesse : Se è delitto quello che veggo , non voglio effer partecipe della colpa ; s'è mistero , non merito parteciparne la gloria .

XVII.

Serenamento di S. Giuseppe.

Risoluto Giuseppe di lasciare Maria sua Spofa , in quella notte istessa che dovea partire , fianco forse
per

per le agitazioni di tanti travagliosi pensieri, si abbandonò a prendere un poco di riposo. Ed ecco mentre dormiva, gli comparve l'Angelo del Signore, e credono i Dottori, che fosse stato S. Gabriello, il quale così gli disse: (a) *Giuseppe figliuolo di Davide, non temere di ricevere Maria tua moglie, imperciocchè quello che in essa è nato, è stato per opera dello Spirito Santo. Partorirà un Figliuolo, e chiamerai il suo nome Gesù, perchè egli farà salvi gli Uomini da tutti i loro peccati.* Risvegliato Giuseppe dal sonno, per compimento delle sue consolazioni aspettava che aprisse la porta della propria stanza Maria sacratissima. Disserrò l'uscio la Principessa del Paradiso; ed appena comparso sulla soglia della camera, che si buttò umilissimo a' suoi piedi Giuseppe, e colla faccia per terra volle prima adorare il Verbo divino fatt' uomo nel suo purissimo seno. Indi con un profluvio di lacrime in-

C 4

CO-

(a) *Joseph &c. Pariet autem Filium, & vocabis nomen ejus Jesum; ipse enim saluum faciet populum suum a peccatis eorum. Matth. I. v. 20. e 21.*

cominciò a chieder perdono all'amatissima Sposa di quanto avea pensato, e risoluto. Non si lasciò mai vincere nell'umiltà Maria sacratissima; quindi prostrata ancor' ella in terra, domandò perdono al suo Giuseppe, se in qualche maniera fosse stata occasione, che 'l suo cuore avesse patito cost'acerbi dolori. Ciò che allora si dicessero, e forse più col cuore, che colla lingua, non si può pensare da mente umana. Indi così genuflessi, com'erano, resero a Dio grazie umilissime, per la sua infinita degnazione; e senza dubbio dovettero sciogliere le lingue in cantici di lode, esaltando la divina Carità, e l'infinita Misericordia dell'Altissimo.

Permise la divina Provvidenza questi dubbi in S. Giuseppe, per dare al Mondo una prova infallibile della purissima verginità di Maria. Eccola. Giuseppe uomo nobile, anzi di regal discendenza, puntuale, onorato, giusto, avendo fedelmente custodito Maria sua Sposa, vedendola poi gravida, agitato da varj pensieri, ed avendo determinato di abbandonarla, viene as-

sicu-

ficurato da un' Angelo , che la Sposa è vergine , e che la Prole , la quale racchiude nel seno è tutto opera dello Spirito Santo . Questo stesso Giuseppe , che come Marito dovea zelare l' onor suo , e della Moglie , come in fatti per tal zelo tanto si afflisse , egli medesimo testifica tutte queste verità . Ecco come resta irrefragabile , ed evidente la credibilità di così oscuri misteri . N' abbiamo una espressa rivelazione fatta da Cristo a S. Brigida . *Che mia Madre fosse veramente vergine , tanto avanti il parto , quanto in esso , e dopo esso parto , bastava la sola testimonianza di Giuseppe , il quale fu testimonia- diano della sua verginità . (a)*



(a) lib. V. interrog. 12. q. 5.

Asser-

XVIII.

Affetto, e stima più particolare di S. Giuseppe verso Maria. sacratissima sua Sposa, dapoichè venne in cognizione, che quella era gravida del Figliuolo di Dio incarnato.

UBbidì puntualmente S. Giuseppe al comandamento dell' Angelo, perocchè svegliato dal sonno ricevette Maria sua Sposa; ed avvertì S. Grisostomo, che Giuseppe ricevette la Moglie, non già nella sua casa, dalla quale non si era allontanato; ma perchè l' avea allontanata dalla sua anima, e dal suo cuore, la ricevette di nuovo nell' anima, e nel cuore. E la ricevette nell' anima, e nel cuore, come Sacratio della Santissima Trinità; come Arca vivente, che in se racchiudea, non già le tavole della Legge, ma l' istesso divino Legislatore; come vero Tabernacolo del Dio vivente, che nell' asfunta umanità adorava rinferrato nel suo

suo purissimo seno. Fu ricevuta in
 forma da S. Giuseppe Maria Vergine
 sua moglie, come vera, e degna Ma-
 dre dell' altissimo Iddio. Da quel pun-
 to mutò Giuseppe lo stile praticato fi-
 no allora nel trattamento con Maria.
 Prima l'avea sempre amata come Spo-
 sa, ammirata come Vergine, ossequia-
 ta come Santa. Ma poi incominciò a
 guardarla come Madre di Dio; come
 Regina del Cielo, e della Terra; co-
 me Signora degli Angeli, e degli Uo-
 mini; e per conseguenza come Signo-
 ra sua ancora. Non tenne con essa più
 autorità di Marito; le prestò sempre
 per parte sua soggezione, ed ossequio
 di umilissima serva. Ma negli esercizi
 dell'umiltà volle sempre riportar
 Maria gloriosa la palma. Ella ubbidì
 va ad ogni minimo cenno del suo os-
 sissimo Giuseppe, servendolo sempre
 come dilettissimo Sposo; anzi dopo
 che fu partito l'Angelo, avendo Ma-
 ria conosciuto, che veniva lo Sposo
 tanto favorito da Dio, accebbe nel
 la massima, in ogni ragione, d'affetto,
 e di riverenza. Loufe sempre di
 tutti i miseri in essa adempiti, e di

quanto dovea in appresso adempirsi .

X I X.

*Apparecchio che fecero Maria Vergine e
S. Giuseppe per la nascita di
Gesù Cristo .*

TErminati i discorsi de' misteri
adempiti, incominciarono subi-
to i verginei Sposi a pensare agli ap-
parecchi, che doveano fare per la na-
scita del Figliuolo di Dio incarnato .
Per accertare l'adempimento della sua
Santissima Volontà si posero in orazio-
ne; e si crede da divoti Contemplativi,
che con interne ispirazioni avesse fat-
to loro sapere il Verbo Eterno incar-
nato, ch' essendo egli vero Figliuolo
di Maria, sarebbe anche creduto da
tutti Figliuolo di Giuseppe; sicchè
pensassero nell'esterno a trattarlo nell'
istesso modo, come avrebbono tratta-
to un proprio figlio da esso loro natu-
ralmente generato. In esecuzione di
questi oracoli divini, apparecchiò Ma-
ria sacratissima tutti que' pannicelli,
soluti di prepararsi dalle Madri più af-
fer-

fettuose per li loro più cari, ed amati Bambini. Tutti li cuchi di sua mano la Vergine benedetta. Oltre que'di lino, furono anche apparecchiati i pannicelli di lana, comprati da S. Giuseppe, secondo le insinuazioni della Santissima Madre; e dalla medesima furono accomodati a proporzione, che servir potessero ad involgere, e poi fasciare a suo tempo il Pargoletto divino. Dovette ancora il Santo Patriarca colle industrie dell'arte sua lavorare una bene accomodata cuna per servizio del Figliuolo di Dio incarnato. Questa cuna però non fu poi portata a Betlemme; sicchè non è quella, che presentemente si adora in Roma nella Basilica di S. Maria Maggiore. La cuna di Gesù Cristo che ivi si venera è una porzione delle tavole della mangiatoja, o sia presepio, dove dalla B. Vergine venne collocato nella sua nascita il nostro amabilissimo Salvatore. Li pannicelli di lana, e di lino furono portati, perchè la Vergine Santissima, ben' intesa delle profezie, sapea che 'l suo Figliuolo avea da nascere nella Città di Betlemme; e sapendo ancor

ra

ra il punto preciso, nel quale il Verbo Eterno si era incarnato nel suo purissimo seno, non potea insingarsi, che dopo aver ubbidito all' editto di Cesare Augusto, potesse ritornare alla sua casa, prima di partorire.

X X.

Editto di Cesare Augusto.

Comandò questo Monarca con un suo editto, che fosse descritto tutto il Mondo; e non è già perchè egli dominasse realmente in tutto il Mondo; ma si ha da intendere, che l'ordine fu fatto per tutta la Terra, o per tutto il Mondo sottoposto all'Imperatore di Roma. In virtù di tale editto era obbligato ciascuno degli Ebrei di portarsi in quella Città, nella quale la sua Famiglia avea sortito l'origine. Ivi dovea dare il suo nome a' Ministri deputati, i quali lo scrivevano in un Registro, che avea poi da trasmetterli in Roma. Vogliono ancora più comunemente i Dottori, che si pagasse un tributo, il quale credono che fosse stato

stato di due dramme, che importavano due giulj della moneta nostra italiana. Probabilissima è l'opinione, che non solamente Giuseppe, ma pur anche Maria fosse obbligata in virtù dell' editto di portarsi a Bettelemme. Oltre delle buone ragioni appomate da alcuni Padri, par che l'opinione sia fondata nel Vangelo, dove si dice. (a) Salì Giuseppe dalla Galilea nella Città di Davide, che si chiama Bettelemme; impenciocchè era della Casa, e Famiglia di Davide, acciocchè professasse con Maria sua moglie, ch' era gravida. Dove si ha da riflettere, che le parole con Maria sua moglie gravida non le congiunge l' Evangelista col verbo remoto, Salì Giuseppe, ma col prossimo, acciocchè professasse: Sicchè 'l vero senso si dimostra esser questo, cioè, che andò Giuseppe da Nazzarette nella Città di

(a) Ascendit autem & Joseph à Galilea ad Civitatem Nazareth in Judæam in Civitatem David, quæ vocatur Bethlehem; et quod esset de Domo, & Familia David, ut proficeretur cum Maria desponsata sibi uxore prægnante. Luc. 2. v. 4. e 5.

di Bettelemme , acciocchè insieme con Maria sua moglie ch' era gravida , professasse &c.

Arriyato a notizia di S. Giuseppe l' editto, lo partecipò alla Sposa; la quale dovette avvertirlo, che ciò avveniva, perche 'l Messia, in adempimento delle profezie, dovea nascere nella Città di Bettelemme; quindi per uniformarsi alle sapientissime disposizioni della divina Provvidenza, si accinsero al viaggio.

X X I.

Partenza di S. Giuseppe e Maria Vergine da Nazzarette, loro viaggio, ed arrivo nella Città di Bettelemme.

VI sono stati Dottori, i quali han creduto, che Maria Santissima, avesse fatto sempre a piedi tutto il viaggio da Nazzarette a Bettelemme. Ma benchè questa opinione farebbe probabile a riguardo dell' umiltà, e spirito mortificato di Maria, par che ripugni alla carità, e alla stima, che
 faccia

facea Giuseppe della sua diletteffima Moglie. Quindi è, che più probabile fi giudica l'altra opinione, la quale crede, che S. Giuseppe avesse procurato un'Asinello, o in prestito, o preso a fitto, e che sopra un tal Giumentuolo avesse potuto fare la delicatiffima Vergine, con minore incomodo, un viaggio di sotto a cento miglia, in tempo del più rigido inverno. E appena furono usciti dalla sacrata foglia, che immediatamente s'incontrarono in una gran truppa di patimenti, ne i disaggi, negl'incomodi, e ne i pericoli del viaggio. E' veriffimo, che divisi in più schiere l'accompagnavano gli Angeli, e se li vedeano sovrastare talvolta, anche in apparenze visibili. Ma quegli Spiriti celesti, benchè li giovassero ne i gran pericoli, non li sottraevano però a' patimenti. Non volle la divina Provvidenza impedire il corso naturale delle cause seconde; disponendo, che venisse in tanti modi travagliata la Madre del Verbo eterno fatt' uomo, acciocchè con essa, prima di nascere, incominciasse a partire il divino Figliuolo; restando Giuseppe

seppe non solo partecipe di tanti patimenti , ma angustiato di più da grandissime affezioni il suo cuore , nel vedere tanto patire la Sposa , e nel considerare , che i patimenti penetravano a travagliare il suo diletteffimo Figlio. Arrivati alla Città di Gerusalemme , si portarono a dirittura nel sacro Tempio , dove non si possono esprimere gli atti di religione , e di divozione, che v' furono da essi fatti . Cinque miglia era distante da Gerusalemme la picciola Città di Bettelemme ; nella quale , come vi furono arrivati i verginei Sposi , si applicò immediatamente S. Giuseppe per trovare qualche alloggio alla carissima Moglie, che dovea nell'imminente notte partorire il Figliuolo di Dio incarnato . Essendo il Santissimo Patriarca della Famiglia , e Casa di Davide , in quel tempo assai numerosa , dovea avere in quella Città , ch'era la Città di Davide, molti Parenti, e forse ancora buon numero di Amici ; da' quali tutti essendo stato escluso , nel pregarli per un misero atloggio , si voltò al pubblico atloggiamiento , nel quale non essendovi

dovi per essi luogo, ne vennero ancora aspramente ributtati. In questo girare per la Città s'incontrarono a passare per la casa della Corte, dove stava il Registro; quindi senz'altro intervallo di tempo ubbidirono allora all'imperiale comandamento, col far registrare i loro nomi, e pagare il tributo. Escluso S. Giuseppe da' Parenti, dagli Amici, e non trovando luogo nell'istesso pubblico alloggiamento, gli sovvenne di una grotticella antica, da tutti abbandonata. La propose a Maria Santissima per servirsene di ricovero, quindi col suo consentimento s'incamminarono verso quella.

XXII.

Nascita di Gesù Cristo.

Benchè la grotta fosse situata fuori di Betlemme, si trovava però sotto alle mura della Città, ch'era edificata nel declivio della collina, tutta di vivo masso; Onde una incavatura di quello faceva la grotticella, della quale parliamo. Non vi si vedea fabbrica

brica fatta a mano d' Uomini , e neppure era stata scavata con arte a forza di scarpelli . Era così picciola , che S. Girolamo (a) la chiamava un buco della Terra . La sua lunghezza era d' intorno a quaranta piedi , ma larga non più di dodici , ed alta poco più di statura di Uomo , secondo le misure che ne furono prese da un Legato di Gregorio XIII . Si servivano di tal grotta i Pastori , quando venivano in Città , per tenervi d' appresso le pecore , ed altri Contadini della campagna per ridarvi al coperto qualche loro bestiuola di soma . A tal' effetto vi si trovava in un cantone congegnata una mangiatoja di tavole , che fu poi il presepio , dove la Vergine collocò il suo divino Figliuolo . Entrati i verginei Spòsi nella grotta , si affaticò S. Giuseppe , e forse ancora col ministro degli Angeli , a purgarla ; onde in breve si ammirò , non solo purgata , ma tutta piena delle più soavi fragranze del Paradiso . Per non dar S. Giuseppe soggezione alcuna all' amata Consorte , a fin che potesse colei prendere

(a) Ep. 18.

dere qualche riposo, se n' allontanò egli alquanto col ritirarsi in un angolo, che sporgeva in un cantone verso l' entrata della grotta. Si ritirò nel più profondo della medesima la purissima Verginella, non già per dare alcun riposo alle stanche membra, che non era quello tempo da riposare; ma bensì per porsi, come fece, in orazione; restando poi assorta in un' altissima contemplazione, ed ammessa a godere la chiara vista intellettuale di Dio. Sopraggiunta la mezza notte del Sabato, che aggiornava nella Domenica venticinque di Dicembre, designata dalla divina Provvidenza per la nascita del desiderato Messia, fu d' uopo, che la Vergine fosse restituita a' suoi perfetti sensi, acciocchè tutta in se stessa, conforme l' avea concepito, così desse alla luce di questa terra il divino Verbo fatt' uomo. Si levò primieramente di addosso il manto, dal capo i veli e le bende che stringevano i suoi capelli. Si tolse ancora da i piedi le scarpe, protestandosi con tal'atto schiava del suo Signore. Indi si pose genuflessa in terra, e colle mani alzate, e cogli

gli occhi rivolti al Cielo stava attendendo con somma ansietà la nascita dell'aspettato da tutte le genti, del desiderato Messia . Le addotte circostanze le abbiamo tutte nelle rivelazioni di S. Brigida . (a) Ed ecco come in mezzo di un gaudio inesplicabile del felice suo cuore , sentì Maria sacratissima , che nell' interno si movea leggiaramente la divina sua Prole , alla quale , perchè uscisse dal purissimo seno , non le bisognò maggiore impulso , che un dolce, ed amoroso sospiro. Così in mezzo di un' esercito di Angeli che la corteggiavano ; e di un' abbisso di luce celeste che la circondava , fu partorito da Maria sempre Vergine Gesù Cristo, vero Dio , e vero Uomo. Ciò che poi si facesse nostra Signora , subito nato il diletteffimo Figlio, l'abbiamo nelle medesime rivelazioni di S. Brigida. *Accortasi la Vergine del miracoloso parto , chinò subito il capo, e giunte le mani con grande onestà, e riverenza , adorò il Bambino , e disse : Benvenuto siate al mondo, mio Dio , mio Signore, e mio Figlio .*

S. Giu-

(a) lib.7.c.21.

S. Giuseppe frattanto inginocchiato in orazione, vi è chi crede, che rapito in estasi avesse ammirato tutti i misteri della prodigiosa nascita di Gesù Cristo. Nato poi l' Infante del Paradiso, e posto dagl' Angeli fra le braccia della Genitrice, fu Giuseppe, con voce dolcissima, chiamato dall' amantissima Sposa. Si accostò con passo riverente l' umile Patriarca; e nel vedere il celeste Bambino, mandò il suo cuore per le pupille fiumi di tenerissime lacrime. Prostrato colla faccia per terra, adorò umilmente quel Dio, che si faceva vedere Uomo per la salute di tutti gli Uomini. Era ignudo il Bambino, e pensarono i verginei Sposi a lasciarlo. Lo fecero nella maniera che si racconta da S. Brigida. *Si assise la Vergine in terra, espose il suo Figlio nel suo grembo, e cominciò ad avvolgerlo diligentemente prima ne i panni di lino, e poi in quelli di lana, stringendogli il corpicino, e le gambe, e le braccia con una fascia: Gli pose su'l capo li due pannicelli di lino, che a questo effetto avea preparati. Alzossi allora la Vergine, avendo il Bambino nelle sue braccia, e*

ajutata da S. Giuseppe , lo pose nel presepio . Si ha per probabilissimo , se non pur' anche per indubitato , che nella stalla di Bettelemme vi si trovassero , quando la Vergine vi partorì il suo divino Figliuolo , un Bue , e un Asino ; e che questi adorassero , e riscaldassero il nato Signore .

X X I I I .

Sono annunciati i Pastori , e vengono alla grotta dove Cristo era nato .

LA Nascita di Gesù Cristo venne annunciata ad alcuni Pastori, che pascevano il loro gregge nelle campagne di Bettelemme . Si crede comunemente che fossero tre ; e l' Evangelista S. Luca ci racconta distintamente l' annuncio loro fatto : (a) *Ed ecco l' An-*

(a) *Et ecce Angelus Domini stetit juxta illos , & claritas Dei circumfulsit illos , & timuerunt timore magno. Et dixit illis Angelus : Nolite timere ; ecce enim evangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo : quia natus*

l'Angelo del Signore stiede vicino a quelli, (cioè a' Pastori) e la chiarezza di Dio li circondò per ogni parte, quindi concepirono un gran timore. Ma l'Angelo disse loro: Non vogliate temere: Ecco che io annuncio a voi una grande alle-

D grez-

natus est vobis hodie Salvator, qui est Christus Dominus, in Civitate David. Et hoc vobis signum: Invenietis Infantem pannis involutum, & positum in præsepio. Et subito facta est cum Angelo multitudo militiae celestis, laudantium Deum, & dicentium: Gloria in altissimis Deo, & in terra pax Hominibus bonæ voluntatis. Et factum est, ut discesserunt ab eis Angeli in Cælum: Pastores loquebantur ad invicem: Transeamus usque in Bethlehem, & videamus hoc verbum, quod factum est, quod Dominus ostendit nobis. Et venerunt festinantes, & invenerunt Mariam, & Joseph, & Infantem positum in præsepio. Videntes autem cognoverunt de verbo, quod dictum erat illis de Puerò hoc. Et omnes, qui audierunt, mirati sunt; & de his quæ dicta erant a Pastoribus ad ipsos. Luc. 2. a ver. 9. usq; ad 18.

grezza, che sarà poi comune a tutto il Popolo, perchè oggi è nato a voi il Salvatore, il quale è Cristo Signore, nella Città di Davide. E questo è 'l segno: Ritroverete l' Infante involto dentro i panni, e posto nel presepio. Ed ecco immediatamente si unì coll' Angelo una gran moltitudine della milizia celeste, (vi sono Dottori, che dicono essere stati tutti gli Angeli del Paradiso) i quali tutti lodavano Dio, e dicevano: Sia gloria a Dio nel più alto de' Cieli, e pace in terra a gli Uomini di buona volontà. E partirono da essi gli Angeli. Seguita poi a raccontare S. Luca, ciò che per tale annuncio si avessero fatto i santi Pastori. Partiti gli Angeli, parlando i Pastori, l'uno all' altro diceva: Andiamo infino a Bettelemme per vedere questa parola, che Iddio ha operato, e che ci ha dimostrato: Ed allegri vi andarono immediatamente; e ritrovarono, Maria, Giuseppe, e l' Infante posto nel presepio. Vedendo queste cose, conobbero la verità di quanto era stato loro detto di quel Fanciullo: E tutti coloro che l' udirono, restarono dalla maraviglia sorpresi.

Si suppone per indubitato, che i
santi

fanti Pastori avessero umilmente adorato il celeste Bambino ; che avessero ancora parlato con Maria e Giuseppe ; e che dal Santo Patriarca venissero distintamente informati di tutti i misteri dell' incarnato Signore . Benedetti poi finalmente da' verginei Sposi , partirono dalla grotta tutti ripieni di consolazioni celesti , lodando , e glorificando Iddio per le tante meraviglie , che aveano udite , e vedute . Non restarono però queste occulte ne i loro cuori , mà le manifestarono anche agli altri ; e tutti coloro che l' udirono , rimasero pur' anche pieni di meraviglia , e di stupore .

XXIV.

Circoncisione di Gesù Cristo .

NELL' ottavo giorno della sua nascita fu 'l nostro Salvatore circonciso . Si è difficoltàato fra i Dottori chi fosse stato di tal Circoncisione il Ministro . Benchè alcuni Autori abbiano stimato , che avesse potuto essere un Sacerdote ; ed altri l' istessa sua

Madre ; a me però piace assai l'opinione , che 'l Ministro della Circoncisione di Cristo fosse stato S. Giuseppe . Il Ministro della Circoncisione era quegli che imponeva il nome al Bambino circonciso . Era fra gli Ebrei il Ministro che circoncideva i Bambini, come fra noi Cristiani il Parroco , o altro Sacerdote che battezza , al quale si appartiene d'imporre a' Bambini i nomi, che gli si porgono anticipatamente per parte de' loro Genitori . E' fuori di ogni dubbio , che'l nostro Patriarca impose al celeste Bambino il nome di Gesù . Così per parte di Dio ce lo avea comandato l' Angelo , quando sereno la sua mente, disturbata per la gravidanza della Sposa : *Partorirà tua Moglie un Figlio , e lo chiamerai col nome di Gesù .* Così poi egli fece nell' atto della Circoncisione, quando s' imponeva il nome a i Bambini Ebrei . E S. Matteo non lasciò luogo di dubitarne , attestando che Giuseppe *Vocavit nomen ejus Jesum .*

(a) Sicchè probabilissimamente può credersi , che S. Giuseppe fosse stato il Ministro della Circoncisione di Cristo,

(a) *Mattb. 1. v. 25.*

sto, se S. Giuseppe gl' impose il nome di Gesù, e'l nome s' imponeva dal Ministro della Circoncisione .

Da tale argomento, che vien toccato da tutti i Sostenitori di questa opinione, può ricavarlene un' altro tutto nuovo, e nientemeno efficace . Benchè la Circoncisione di Gesù Cristo sia di fede ; il Vangelo però non l' esprime come fatta, ma la suppone . Ecco le parole dell' Evangelista S. Luca, (a) che solo parla di tal mistero : *Postquam consummati sunt dies octo ut circumcideretur Puer, vocatum est nomen ejus Jesus .* Non dice dunque l' Evangelista, che fu circonciso il Bambino, ma che era arrivato il tempo per circoncidersi . Restando la proposizione al punto della sola Circoncisione ; sarebbe stata una proposizione diminuita, manchevole, e non compita col suo perfetto senso . Eccola : *Dopochè furono consumati otto giorni per circoncidersi il Bambino.* Fino qui è proposizione diminuita : Per esser compita, e far senso, bisognava aggiungervi : *Fu 'l Bambino circonciso .* Ma l' Evangelista

(a) *LUC. 2. v. 21.*

sta invece di dire: *Fu 'l Bambino circonciso*, compisce la proposizione col soggiungere: *Fu chiamato col nome di Gesù*. Quindi si conosce con chiarezza, che 'l Vangelo confonde la Circoncisione coll' imposizione del nome, e fa dell' una, e dell' altra una sola proposizione. Tralasciando le ragioni morali, non può addursene altra letterale, se non che, nella Circoncisione s' imponeva il nome, e colui che circoncideva, per parte di quelli a chi spettava, imponeva ancora il nome. Dunque se dal nostro Patriarca Giuseppe fu chiamato l' amabilissimo Salvatore Gesù, egl' istesso fu 'l Ministro della Circoncisione; perchè l' Evangelista in quel luogo dove avea da dire, *Il Bambino fu circonciso*, disse, *Fu chiamato col nome di Gesù*; e fu chiamato senza dubbio alcuno da S. Giuseppe.

Il luogo della Circoncisione di Gesù Cristo fu l' istessa grotta di Bettelemme dove era nato. (a) L' altare dove fu circonciso fu 'l seno dell' addoloratissima Madre; e 'l coltello, che
fu

(a) S. Ephiph. Har. 20.

fu adoprato in tal funzione dal Santissimo Patriarca, fu di pietra, come fra gli altri Dottori lo disse S. Bernardo: (a) *Non isdegnò Cristo il coltello di pietra &c.*

XXV.

Sono chiamati per mezzo di una stella i Magi, e vengono alla grotta dove Cristo era nato.

Della Circoncisione di Cristo altro Evangelista non parla, che solamente S. Luca; siccome della venuta de i Magi nella Città di Bettelemme, e delle adorazioni, ed offerte fatte da loro al Celeste Bambinò, altro Evangelista non ragiona, che solamente S. Matteo; (b) e si possono facilmente leggere nel secondo capo del suo Vangelo; dove non fa menzione alcuna di S. Giuseppe, come la fece S. Luca, quando scrisse la venuta nella grotta de i santi Pastori. Quindi alcuni Dottori han presa l'occasione di

D 4

cre-

(a) *Serm. 1. de Circumc.* (b) *Matth. 2. a v. 1. usq. ad 12.*

credere, che alla venuta de i Magi, si fosse trovata sola col Figlio Maria, senza il suo diletteffimo Sposo. E volendo investigarne di tale assenza la cagione, suppongono essere stata disposizione divina, acciocchè i Magi, nel vedere lo Sposo d' appresso alla Vergine, non l' avessero riputato vero Padre del nato Bambino. Ma questa congettura da una parte non convince e dall' altra parte vi sono motivi efficacissimi per credere, che in tale occasione S. Giuseppe non avesse lasciata sola la diletteffima Moglie.

La divina Provvidenza, che sopra-bonda, e di potere, e di virtù, non avea certamente bisogno di far' allontanare S. Giuseppe, acciocchè non fosse creduto suo Figlio l' incarnato Verbo, vero figlio della sua Sposa. Mancavano lumi alla Grazia, espedienti alla Onnipotenza, acciocchè i Magi adoratori del Messia lo credessero vero Dio, conceputo per sola virtù dello Spirito Santo nelle viscere di quella Donzella, che lo teneva adagiato nel seno, senz' opera di quell' Uomo ch' era ivi presente, benchè fosse

se vero Sposo della Madre? Erano quei Rè giunti così bene illuminati ne i misteri dell' Incarnazione del Verbo, ed in particolare per credere, che un Bambino, il quale stava dentro unà miserabilissima stalla, fosse insieme Dio, ed Uomo; e non voleva l' istesso Lume divino istruirli, quell' Uomo ivi presente esser stato dato alla Madre, come sposo purissimo, a solo oggetto di servirla, provvederla, assisterla, consolarla, accompagnarla? Se potea dar loro questo lume la divina Providenz, com' è indubitato, dobbiam credere, che ce lo avesse dato, senza aver privato il merito di S. Giuseppe della consolazione di vedere il Figliuolo di Dio adorato da Rè gentili, come primizie di tanti Popoli, che dovevano abbracciarne la vera fede. E tanto più dobbiamo così persuaderci, perchè vi sono motivi fortissimi per far credere, che S. Giuseppe in tale occasione non si fosse trovato lontano dalla diletteffima Sposa.

Il fine principale della divina Providenza nel dare S. Giuseppe per Sposo alla Vergine, fu, perchè la conso-

lasse , le assistesse, la servisse. E che forse non avea la Vergine bisogno di assistenza , e servitù nella venuta de i Magi ? Chi potrà persuadersi, che una Verginella modestissima volesse trattar sola con tre Principi , accompagnati da qualche numero di Gente? Portavano i Magi preziosi donativi . Or chi avea da riceverli ? Maria sacratissima? Non era , nè dicevole , nè a proposito; perchè in ciò applicata , a chi avrebbe lasciato il suo Figliuolo? Ogni ragione dunque, umana, e divina, naturale, e politica , ci persuade , che S. Giuseppe si trovò presente , assistendo, e servendo alla Sposa , quando i Magi adorarono il nato Salvatore , benchè l' Evangelista nollo esprima .

E forse non lo espresse S. Matteo, perchè nel punto dell' ingresso de i Magi nella grotta , del quale parla , allorchè nomina il Figlio e la Madre , senza lo Sposo : *Intrantes domum , invenerunt Puerum cum Maria Matre ejus*, non vi si trovò S. Giuseppe ; o perchè fosse andato in Città ; ma se così fosse stato , sarebbe egli tornato immediatamente ; o perchè , con maggior ve-

rifi-

ri similitudine, fosse uscito dalla grotta per ricevere que' Principi, che venivano solennemente di giorno; e fatti que' convenevoli, ch' erano proprj della sua nobiltà, e che non pregiudicavano alla sua santità, l'avesse poi introdotti, dando luogo di entrarvi l'uno appresso l'altro, restando sempre egli per civiltà in dietro. Sicchè nell'ingresso della spelonca, che solamente descrive in quel luogo l'Evangelista, *Intrantes domum*, potette ben dire, che i Magi trovarono il Fanciullo colla Madre, senza far menzione di S. Giuseppe; il quale benchè fosse stato da loro prima veduto, in quel punto però dell'ingresso non faceva prospetto col Bambino, e colla Madre. E questa verità similitudine vien confermata da una visione di S. Francesca Romana.

X X V I.

*Dimora, che fecero Maria Vergine,
e S. Giuseppe col Bambino Gesù,
nella Città di Bettelemme.*

P Artiti i Magi dalla Città di Bette-
D 6 lemme

lemme, vi si fermò la santa Famiglia, fino al giorno quarantesimo dalla nascita di Gesù Cristo. Abitò sempre nella medesima stalla, la quale benchè venga chiamata casa dall' Evangelista, parlando dell' ingresso che vi fecero i Magi *intranses domum*, ciò fu, perchè volle usare la frase della Sacra Scrittura, che suol chiamare casa qualsivoglia abitazione, non solo di Uomini, ma pur' anche di Bruti animali. Nello spazio di questa dimora nella Città di Bettelemme, di ordine di Maria Vergine, furono impiegate da S. Giuseppe in usi religiosi, e pitissimi tutte le ricchezze ricevute da' Santi Magi. S. Bernardino da Siena crede, che si dispensarono a Poveri. Altri stimano, che ne fosse data parte di esse, e specialmente l'incenso, per servizio del sacro Tempio. Benchè tutti quegli, che udirono parlare i Pastori del nato Bambino fossero restati pieni di meraviglia, di niuno però si può dire, ch' ebbe la grazia, e lume per conoscerlo, sì per disposizione divina, che volea per allora tenere occulto il mistero dell' Incarnazione; sì per l' indisposizione

ZIONE

zione umana, come considerano i Saceri Dottori, perchè gli Ebrei in quel tempo erano assai superbi, millantatori, e pieni di albagia; onde non si potettero persuadere, che un Bambino nato dentro una stalla potesse essere il vero Messia, dal loro Popolo desiderato. Fanno a questo proposito le parole del Signore per bocca di Esaja: (a) *Conobbe il Bue il suo Possessore, e l'Asino il presepio del suo Signore; ma Israele non mi conobbe, e'l mio Popolo non intese.*

X X V I I.

*Purificazione della B. Vergine;
e Presentazione di Gesù
Cristo, al Tempio.*

PRevenuto da S. Giuseppe quanto era necessario per partire dalla Città di Bettelemme, nella mattina del giorno quarantesimo dopo il parto del-

(a) *Cognovit Bos Possessorem suum, & Asinus presepe Domini sui: Israel autem me non cognovit, & Populus meus non intellexit. Isai. I. N. 3.*

della Sposa , s'incamminarono per la volta di Gerusalemme , portando il Bambino Gesù , per adempire nel sacroTempio quanto prescrivea la Legge, per la Purificazione della Madre, e per la Presentazione del divino Figliuolo .

Comandò Iddio nel Levitico, (a) che infantando le Donne Ebreo proli maschili , stassero , come immonde , ritirate in casa per lo spazio di quaranta giorni ; il qual numero di giorni si raddoppiava ogni volta che partorissero femmine. Decorso tal tempo , doveano le Madri venire a purificarsi nel Tempio ; dove , se ricche , offerivano un' agnello , e un pollo di colomba , o una tortora ; se povere , potevano offerire , o due tortore , o due polli di colombe . L' altro precetto della Legge , che vennero per adempire nel Tempio Giuseppe , e Maria , era quello della Presentazione di Gesù Cristo , essendo comandato nell' Esodo , (b) che quando il parto di ciascuna Donna Ebreo era , non solo maschio , ma primogenito , si doveva offerire a Dio ,

CO-

(a) cap. 12. (b) cap. 13.

come a lui dovuto in memoria de' Primogeniti degli Ebrei preservati nell' Egitto. Si ricomprava poi da' Genitori il Figliuolo primogenito presentato collo sborzo di cinque sicli di argento, che importavano circa due scudi romani. Benchè non fossero obbligati all' osservanza di questi precetti, nè Maria, come sempre Vergine purissima, nè Gesù Cristo, come vero Figliuolo di Dio, vollero nondimeno perfettamente adempirli.

In quella istessa mattina, che vennero nel Tempio Maria e Giuseppe, i quali portavano il bambino Gesù, mosso specialmente dallo Spirito Santo, vi si portò pure S. Simeone, molto avanzato nell'età. Era egli Sacerdote, come chiaramente si dimostra nella nostra Istoria. Al suo arrivo, s' incontrò nell' atrio del Tempio con S. Giuseppe, e Maria Vergine, che teneva in braccio il celeste Bambino. Benchè fossero molte le Madri che ivi aspettavano, fu ravvisata, mediante qualche segno soprannaturale, dal Santo Vecchio Maria Vergine, qual vera Madre di quel Dio, che incarnato avea nelle sue
brac.

braccia: Quindi si mosse subito Simeone, e andò egli ad incontrare il celeste Bambino; perlochè anticamente si celebrava tal festa sotto il nome d' *Incontro*; e fin'oggi la chiamano i Greci *Hypante*, ed *Hypapante*, che l'istesso significa. Preso dal Santo Sacerdote il Bambino nelle braccia, proferì quel canticò pieno di misteri, che incomincia: *Nunc dimittis servum tuum Domine &c.* e fatta ancora a Maria la profezia de' suoi dolori; sopraggiunse una santa vecchia vedova, nominata Anna, la quale testificò in pubblico, che quel fanciullo era il vero Messia; e disse di lui cose grandi a tutti quelli, che aspettavano la redenzione d'Israele.

Si fecero poi perfettamente tutte le funzioni, ed offerte, secondo il prescritto della Legge; e per farci sapere l' Evangelista, che i Santissimi Sposi non fecero l'oblazione de' Ricchi, cioè l'agnello colla tortora, o col pollo di colomba, specialmente notò, che furono offerte, o due tortore, o due polli di colombe. Ripigliato che si ebbe la Vergine con umiltà, e rendimento di grazie il suo Figliuolo, e perfezionati

fezionati tutt' i misteri; ritornò Simeone alla sua casa, Anna alla sua cella; e Giuseppe con Maria, che portava il divino Fanciullo, s' incamminarono per la volta della loro abitazione; dove dall' Angelo del Signore fu avvisato S. Giuseppe per la fuga in Egitto.

X X V I I I

L' Angelo del Signore avvisa S. Giuseppe, perchè prenda il Fanciullo e la Madre, e con essi fugga in Egitto.

B Enchè sia restato in controversia tra' Sacri Dottori il luogo, dove immediatamente si portarono Giuseppe e Maria con Gesù, dopo partiti dal Sacro Tempio; il sentimento però più comune si è, che andassero a dirittura nella loro casa di Nazzarette. Lo dimostra l' Evangelista S. Luca, (a) che scrisse: *Et ut perfecerunt omnia secundum legem Moysi, reversi sunt in Galilaam, in Civitatem suam Nazareth.* In virtù della particola copulativa *Et* uni-

(a) *Luc. 2. n. 39.*

unisce S. Luca le cose che avea raccontate , cioè la Purificazione di Maria, e la Presentazione di Gesù Cristo , col ritorno che prendeva a riferire della santa Famiglia in Nazzarette. Sicchè in questa Città comparve al Santo Patriarca l' Angelo del Signore , e gl'intimò la fuga in Egitto . L' avviso del celeste Ambasciadore fu senza dubbio prima della strage degl' Innocenti; perocchè disse: *Futurum est enim, ut Herodes quærat Puerum ad perdendum eum.* (a) Nè può prolungarsi una tal strage fin dopo due anni dalla nascita di Gesù Cristo , come hanno alcuni creduto, avendo scritto S. Matteo : *Tunc Herodes videns quoniam illusus esset a Magis, iratus est valde, & mittens, occidit omnes Pueros a bimatu, & infra &c.* Unisce dunque l' Evangelista al giudizio dell' empio Re , che si stimava burlato da' Magi , il grande sdegno del medesimo ; e poi colla copulativa *Et* unisce allo sdegno l' ordine dell' uccisione degl' Innocenti. Non potea passare lo spazio di due anni , acciocchè Erode rifletteffe , che i Magi erano partiti sen-

(a) *Matth. 2. u. 13.*

senza ritornare da lui ; onde senza neppure per allora adirarsi, avesse differito tanto tempo la strage. Nè si può dire , che concepisse subito lo sdegno, ma che differisse l'ordine dell' uccisione ; perchè l' Evangelista colla particola copulativa unisce l' uno coll' altro . E' vero ch' Erode comandò che si uccidessero tutti i Bambini , i quali da due anni in giù erano nati in Betlemme , e ne i suoi confini. Ma bisogna riflettere con S. Grisostomo , (a) che l'empio Monarca era sommamente sospettoso , timido , e crudele ; e come tale voll' egli abbondare in cautela , con includere tempo maggiore. L' istessa crudelissima cautela lo fece anche eccedere nel luogo , poichè , secondo le profezie , dovea nascere l' aspettato Messia nella Città di Betlemme , come gliel' aveano testificato i suoi Satrapi ; e pure l' iniquo fece uccidere , non solo i Bambini di Betlemme , ma di tutti i suoi confini ancora , quali dovette anche molto ampliare , supposto che gl' Innocenti uccisi fossero stati quattordici mila , come

(a) *Hom. 6. in Jo:*

me si tiene da alcuni Sacri Scrittori. L'apparizione dunque del celeste Messaggero al Santissimo Patriarca per la fuga in Egitto, si può credere che avvenisse circa due mesi dopo la nascita del Salvatore, ed alcuni giorni dopo l'arrivo della santa Famiglia in Nazzarette.

X X I X.

S. Giuseppe prende il Fanciullo Gesù, e la sua Madre Maria, e con essi fugge in Egitto.

LE parole che disse l'Angelo a S. Giuseppe, il quale allora dormiva, sono le seguenti: (a) *Sorgi, e prendi il Fanciullo e la sua Madre, e fuggi in Egitto, e restati ivi fino a nuovo mio avviso;*

(a) *Surge, & accipe Puerum & Matrem ejus, & fuge in Ægyptum, & esto ibi usque dum dicam tibi. Futurum est enim, ut Herodes querat Puerum ad perdendum eum. Qui consurgens, accepit Puerum & Matrem ejus nocte, & secessit in Ægyptum. Matth. 2. n. 13. e 14.*

vi fosse imperciocchè avvenire, che Erode cer-
 chi il Fanciullo per perderlo. Si alzò Giu-
 seppe, prese il Fanciullo e la sua Madre
 di notte, ed eseguì la fuga ordinatagli.
 La prima cosa che dovette fare il San-
 to Patriarca svegliato dal sonno, si
 fu, di manifestare alla Sposa quanto
 l'Angelo gli havea detto; quindi fat-
 tisi amendue d'appresso alla cuna, nel-
 la quale Gesù saporosamente dormi-
 va, lo prese con ogni maggior rive-
 renza in braccio la Madre. Lo fasciò
 di nuovo, rassettandolo nel miglior
 modo, che le fu possibile. Nell' istes-
 so tempo poi che la Beata Vergine fa-
 ceva un fardelletto di quei panni, che
 stimava potessero maggiormente ser-
 vire, S. Giuseppe apparecchiò un Giu-
 mentuolo, (e forse quel medesimo che
 l'avea servito nel viaggio di Bettelem-
 me,) sopra il quale, lasciandovi il luo-
 go da potervi sedere la Vergine, vi
 accomodò gli stromenti dell' arte sua,
 il fardelletto de' panni, e qualche pic-
 ciola provisione da cibarsi. Nell' istes-
 sa notte uscirono dalla loro casa, e
 dalla Città; fuori della quale si acco-
 modò la Vergine benedetta sopra l'
 Asi-

Asinello; e collocato da S. Giuseppe il bellissimo Bambino fra le braccia della Madre, raccomandatisi con somma tenerezza alla divina Provvidenza, in nome del Signore s' incamminarono. Sfuggirono i nostri Santi Pellegrini, quanto mai fu loro possibile, i luoghi popolati, nè mai si curarono di entrare, senza precisa necessità, in alcun luogo abitato. Non poterono però non passare per lo territorio di Gerusalemme, e per lo confinante di Betlemme, come quelli ch' erano inevitabili nella strada, che doveano essi fare. Si ha per antica tradizione, che mentre la Santissima Vergine se ne stava ritirata dentro una grotticella nel territorio di Betlemme verso la strada di Ebron, volendo dare un poco di ristoro col suo latte al celeste Bambino, nel cavar fuori le tumide mammelle, ne gocciolarono alcune stille sopra le pietre, le quali restarono, non solo bianche come un latte coagulato, ma ancora ammolite in maniera, che poteano farsi in polvere come un fior di farina. Dura ancora il miracolo, perchè portate da' Pellegrini in Europa le

ra-

rasure di quelle pietre , che impastate in pezzetti, appariscono come di latte coagulato ; e si venerano con particolar divozione da' Cattolici sotto nome di latte di Maria Santissima ; dalla quale ricevono , a misura della loro fede , molte grazie , e favori .

Tirarono innanzi i nostri Fuggitivi il loro viaggio fino alla Città di Gazza , Città posta nell' imboccatura del vasto deserto di Bersabea , che divide dalla Palestina l'Egitto. Non è improbabile che in questa Città vi si tratteneffero uno o due giorni a fine di prendere un poco di riposo , e per sollievo ancora dell' umile Giumentuolo ; perocchè dopo il viaggio già fatto, gli restava da fare il più lungo , e disagiioso , del deserto di Bersabea.

Fra le diverse opinioni circa il tempo della strage degl' Innocenti , la più probabile è quella, che passati già i nostri Fuggitivi tutti i confini della Città di Bettelemme fin dove avea da stendersi la strage , e forse ancora arrivati alla Città di Gazza, se non pure entrati nel deserto; che allora fu eseguita l'orrendissima uccisione degl' Innocenti.

Era

Era il deserto assai vasto , e ben lungo cento e cinquanta miglia , tutto straviato , e arenoso ; quindi sarà d' uopo credere , che grandissimi fossero stati i patimenti de' nostri Viandanti , che si possono bensì meditare ; ma non vi sarà chi possa perfettamente capirli. Molti prodigj si leggono avvenuti in questa fuga , i quali , benchè non siano improbabili , non hanno però certezza alcuna ; e piuttosto che da scritture autentiche , sono cavati da libri apocri-fi , e specialmente da quello dell' *Infanzia del Salvatore* condannato da Gelasio sommo Pontefice ; la qual condanna si legge nel capitolo *Sancta* alla distinzione decimaquinta del decreto compilato da Graziano.

Un' avvenimento però molto considerabile vien riferito da Pietro de Natali, (a) del quale fanno ancora memoria alcuni Santi Padri , ed altri Espositori della divina Scrittura. Viaggiando per lo deserto di Bersabea i nostri Santi Pellegrini , s' incontrarono in una ciurma di Ladri , che subito furono loro addosso per ispogliarli di tutto
ciò

(a) *Lib. 3. cap. 228.*

ciò che avevano ; e perchè quasi niente aveano, non pareva che si potessero sfuggire molti maltrattamenti . Il Capo d'essi , ch'era il piu fiero , nell' osservare la modestia e circospezione di Giuseppe , la bellezza e maestà di Maria , ma sopra tutto la grazia e la bellezza sopraumana del bambino Gesù, sorpreso da un'eccessivo stupore , non ebbe animo , nè di oltraggiarli , nè di farli oltraggiare ; anzi dopo averli amichevolmente salutati , li obbligò con molte preghiere a portarsi nella sua casa , dove per quella sera li accolse con amorevolezza , e cortesia . Avea questo Ladro un Figliuolo tutto impiagato come un lebbroso , il quale , perchè fu lavato in un bagnuolo fatto dalla Vergine per rinfrescare il suo divino Figliuolo, immediatamente restò sano , e libero dalle sue infermità . La mattina seguente volle il Ladro accompagnare i suoi Ospiti ; nè li lasciò finchè l'ebbe posti nel diritto cammino , in maniera che non potessero smarrire la strada . Nel licenziarsi si raccomandò a tutti e tre ; e gli corrisposero , Maria e Giuseppe con

E

pa-

parole amorevoli, e Gesù con isguardi benigni e pietosi. Dell'ossequio n'ebbe a suo tempo la ricompensa, perchè credono alcuni Santi Padri, che questi fosse stato il Ladro crocefisso al fianco destro del Salvatore; al quale la B. Vergine impetrò per gratitudine quel lume, che gli era necessario per conoscere, e confessare il vero Messia; e quel dolore de' suoi peccati, che fu bastante per fargli ottenere dal Redentore, colla remissione delle colpe, la promessa di farlo seco entrare nel Paradiso. Licenziati da questo felicissimo Ladro i nostri Viandanti, fecero con facilità il rimanente del deserto; dal quale usciti, posero piede nella terra abitata dell'Egitto.

X X X.

Gesù, Maria, e Giuseppe dimorano in Egitto.

LA prima Città dell'Egitto, nella quale entrarono i nostri Santissimi Pellegrini, fu Ehopoli, che vuol dire Città del Sole, non oscuramente,

pre-

preannunciata dal Profeta Esaia. (a) Anticamente fu detta Memfi, oggi si chiama il gran Cairo. Quivi, mentre pensano di trovar qualche alloggio, videro spalancate le porte di un gran Tempio. Era quello dedicato alla moltitudine di tutti i Dei, ch'erano adorati dagli Egizj. Vi si vedeano nella parte interiore disposte d'intorno trecento sessantacinque nicchie, e in ciascuna di esse vi stava collocato un' Idolo; sicchè tanti Idoli diversi adoravano in quel Tempio i Popoli dell'Egitto, quanti giorni si numeravano in tutto l'anno. Vi entrarono, Maria che avea in braccia Gesù, e 'l suo carissimo Sposo Giuseppe. Ed appena vi ebbero poste le piante, che al primo sguardo dell'incarnato Signore si scosse la gran fabbrica, e caddero tutti gl'Idoli, che in un punto si videro stritolati per terra. Questo avvenimento fu espressamente predetto da Esaia, allorchè disse: *Ecco che 'l Signore salirà in una nuvola leggiera, ed entrerà nell'Egitto, e si commoveranno i Simolacri dell'Egitto.* Legge Vatablo:

E 2

N. 1.

(a) Is. 19. vers. 13.

Nella venuta di Cristo si moveranno gl' Idoli , e caderanno prostesi a terra . (a)
 S. Epifanio nella vita del Profeta Geremia scrive , che una tal ruina di tutti gl' Idoli dell' Egitto fu anche predetta da Geremia a' Sacerdoti di quel Regno. Era il gran Tempio servito da un sommo Sacerdote , in quel tempo chiamato Afrodifio . Avvisato costui della caduta di tutti gl' Idoli , acceso di sdegno , vi accorse con molta gente armata. Entrato nel Tempio , mentre girava attorno gli occhi spaventosi , vide ritirata in un cantone la Vergine col suo Pargoletto in braccio , e col venerando Sposo che le stava a fianco, Restò sorpreso l' inferocito Sacerdote; ed ammirando la vercondia verginale di Maria , la venerazione che spirava S. Giuseppe , e sopra ogni altra cosa , la bellezza , e maestà di Gesù Cristo ,

(a) *Ecce Dominus ascendet super nubem levem , & ingredietur Ægyptum , & commonebuntur simulacra Ægypti a facie ejus . Isai. 19. vers. 1.*

Vatablus: Movebunt se ad adventum ejus , idest prosternent se ad ingressum Christi.

sto, deposte le furie, e tutto rasserenato, proruppe nelle seguenti parole, riferite dall' Abulense. (a) *Se questo Bambino non fosse 'l Dio de' nostri Dei, non sarebbero i nostri Dei caduti a' suoi piedi. Dunque se noi non faremo ciò che hanno fatto i nostri Dei, tutti correremo il pericolo istesso, nel quale incorse un tempo l' incredulo Faraone.* Informato poi da S. Giuseppe, ch' essi erano forestieri, obbligati dalla necessità a pellegrinare, e che si trovavano senza ricovero alcuno, cortese, e caritativo li condusse a sua casa. Vi si trattenne alcuni giorni la santa Famiglia; la quale volendo abitare con tutta ritiratezza, da Eliopoli passò in Babilonia: Indi si fermò finalmente in un picciolo luogo, chiamato Maturèa. Nella casa dove abitò, vi è oggidì una Chiesa, intitolata la Madonna della Casva. Vi si celebra la santa Messa sopra una stretta pietra, che pende dalla muraglia della casa. Sopra quella si vede una picciola finestra, dov' è una pietra assai bella di soave odore. Dicono comunemente, che sopra quella

E 3

pic-

(a) *Sup. 6. 2. Matt. 9. 6.*

pietra vi fosse adaggiato dalla Madre il pargoletto Gesù, mentr'ella lavava i suoi pannicelli in un fonte vicino. E leggo ancora in buono Autore, che 'l divino Figliuolo avesse lasciato impresse nella detta pietra le vestigie delle sue membra, e che tuttavia si veggano fino al giorno di oggi. Menavano Maria e Giuseppe, ritirati nella loro casa, una vita quieta, ma povera, che sollevavano colle fatiche delle loro mani; senza intralasciare quella somma attenzione, colla quale erano obbligati di allevare, come uomo, il divino Figliuolo. Arrivato costui all'anno quinto dell'età sua, gli lavorò la Madre, a maglie di sottilissima lana, la veste inconsutile, che fu poi l'interiore, che portò Gesù Cristo, e la quale andò sempre crescendo secondo la sua statura; e da che glie la pose la Madre, non se la levò mai il divino Figliuolo, infinochè di quella non fu spogliato da' Soldati, prima per flagellarlo, e poi per crocifiggerlo. Varie sono le opinioni de' Dottori circa il tempo preciso, nel quale la santa Famiglia abitò in Egitto. L'opinione

pe-

però, stimata più antica, e più probabile dal P. Maldonato, (a) è quella che tiene, che 'l nostro Salvatore, quando ritornò dall'Egitto, avea sette anni compiuti, avendo dimorato in quell'esilio con Maria e Giuseppe quasi sette anni. A favore di questa opinione vi è ancora una rivelazione fatta a S. Brigida. (b)

XXXI:

Gesù, Maria, e Giuseppe ritornano dall'Egitto.

AVendo dunque Gesù, come uomo, sette anni d'età compiuti alli venticinque di Dicembre, nel seguente Gennajo fu richiamato dall'Egitto. Essendo morto l'empio Erode, l'Angelo del Signore comparve a S. Giuseppe mentre dormiva, e così gli disse: (c) *Sorgi, e prendi il Fanciullo, e la di lui*

E 4

Ma-

(a) *In cap. 2. Matth. num. 14.* (b) *Lib. 6. c. 58.* (c) *Surge, & accipe Puerum, & Matrem ejus, & vade in terram Israel: defuncti sunt enim, qui querebant animam Pueri. Matth. 2. v. 20.*

Madre , e vattene nella terra d'Israele ; imperciocchè sono morti coloro , che cercavano l'anima del Fanciullo . Partecipò il Santo Patriarca questo avviso a Gesù , e a Maria , che senza dubbio lo sapevano , iquali per loro umiltà si sottoposero alle sue prudentissime direzioni . Raffettate le cose loro , partirono finalmente dall' Egitto ; e perchè fecero le medesime strade , che furon fatte nel venire , soggiacquero a' medesimi patimenti ; anzi S. Bonaventura considera , (a) che 'l ritorno dall' Egitto fosse stato più travaglioso dell'andata . Mi pare che li fù più difficile la tornata , che non fù l'andata ; imperciocchè quando andò Gesù in Egitto era tanto picciolino , che si poteva portare in collo ; ma ora è così grande che non si può portare . Ma però non è tanto grande , che possa camminare per sì lungo viaggio da se stesso .

Arrivata che fu la santa Famiglia nell' abitato della Palestina , udendo S. Giuseppe , che nella Giudea vi dominava Archelao in luogo di Erode suo Padre , concepì molto timore di

per-

(a) *De Medit. Vit. Christ.*

portarsi in quella parte per abitarvi: E benchè 'l Vangelo dica, che fosse stato ammonito in sonno senza spiegare da chi; si tiene nondimeno comunemente da' Dottori, che tornasse a comparirgli l'Angelo, e che gli designasse il luogo proprio, dove Iddio volea che abitassero; quindi s'incamminò Giuseppe nelle parti della Galilea; e finalmente colla sposa Maria, e col fanciullo Gesù abitarono nella loro casa di Nazzarette.

XXXII.

Gesù, Maria, e Giuseppe dimorano nella Città di Nazzarette.

L' Evangelista S. Matteo (a) assegna la principal ragione, per la quale conveniva, che la santa Famiglia abitasse in Nazzarette: Perchè si doveva adempire ciò che era stato predetto da' Profeti, che 'l Messia si farebbe chiamato Nazzareno. Nella loro casa vissero poi, Gesù, Maria, e Giuseppe sempre ritirati, nè vi era chi ardisse

E s' d' in-

(a) *Matt. 2. v. 23.*

d'interrompere il loro sacro silenzio : Le ore migliori le spendevano in orazione , e nella contemplazione de' divini misteri , le altre le impiegavano in divoti ragionamenti , e nelle fatiche, ed opere manuali . Faticava nell' arte sua, senza risparmiarsi , S. Giuseppe , per alimentare , e sovvenire a tutti gli altri bisogni della sua diletta famiglia. Considerava nel faticare, ch' egli era stato specialmente eletto da Dio per pascere , e sostentare la Madre di Dio, anzi l'istesso divino Figliuolo , che pasce , e nodrisce tutte le Creature. Gioiva per tanto nelle maggiori fatiche il suo cuore , e procurava di corrispodere all' obbligo che gli correa con somma diligenza , e con tutta la possibile attenzione. Maria Vergine ancora , come dice Ludolfo di Sassonia , (a) faticava coll' ago , e col fuso , per ajutare con qualche guadagnuccio il suo amatissimo Sposo Giuseppe . Fù donato all' Imperadrice Pulcheria un fuso, col quale avea filato la B. Vergine; quindi fatta edificare in Costantinopoli

(a) *In vit. Christ. c. 16.*

poli una Chiesa dedicata alla grande Imperadrice del Cielo, fece nella medesima collocare, come un gran tesoro, il fuso suddetto. Ancor' oggi si conserva nel Castello di Huò presso il fiume Mosa nella Brabanza un gomitolo di sottilissimo filo, filato dalle mani di nostra Signora. Oltre delle già dette fatiche, la Vergine umilissima avea tutta la cura della casa, servendo nelle cose domestiche al Figlio, e allo Sposo. Erano però nelle loro fatiche Giuseppe, e Maria ajutati, e consolati dal Fanciullo Gesù. Si avvicinava egli, ora alla Madre, ora a colui, che teneva in terra il posto di Padre; e come andava crescendo negli anni, così come figliuolo amorevole ed ubbidiente, era loro di consolazione, e di ajuto. Non mancavano ancora i santissimi Sposi di portarsi ogni anno in Gerusalemme per la solennità della Pasqua; nella quale, avendo Gesù anni dodici di età, vi fu smarrito da Maria, e Giuseppe.

XXXIII.

Maria e Giuseppe smarriscono il fanciullo Gesù in Gerusalemme; e poi lo ritrovano nel Tempio, disputando tra i Dottori.

Questo misterioso smarrimento di Gesù Cristo vien raccontato dall' Evangelista S. Luca. (a) È indif-
ficilmente, che essendo egli vero Dio, non poteva, nè traviare, nè sperdersi. L' Evangelista esprime, che 'l Fanciullo Gesù si restò in Gerusalemme, senza che se ne accorgessero i suoi Parenti; si sottrasse dunque il divino Figliuolo dagli occhi loro: Sicchè non fu egli che si smarrì; furono bensì Maria, e Giuseppe, che smarrirono lui. Da qui nasce la difficoltà, come l' affetto attentissimo della Madre, e l' amore vigilantissimo di quell' Uomo, che teneva il luogo di Padre, potessero sperderlo. Si persuadono alcuni Autori, che

(a) *Remansit puer Jesus in Jerusalem, & non cognoverunt Parentes ejus. Luc.*

2.

(a) che nell' andare gli Ebrei alle feste , che si celebravano in Gerusalemme, e nel ritornarsene poi alle proprie Città , fosse , o per legge , o per consiglio , andassero e ritornassero per istrade diverse i maschi separati dalle femmine ; e che i Fanciulli potessero liberamente accompagnarli , o colle Madri , o coi Padri . Sicchè viaggiando Maria per il sentiero differente da quello , per cui camminava Giuseppe ; pensava la Madre , che 'l suo caro Unigenito fosse stato in compagnia dello Sposo, e costui s' immaginava , che si fosse ritrovato in compagnia della diletta sua Sposa . Che avendo poi camminato tutto un giorno con tali speranze , giunti la sera amendue nel medesimo albergo , avvertirono che 'l Fanciullo Gesù si era sottratto a' loro occhi , e per conseguenza , che avevano smarrito il loro amato tesoro . Quindi con somma ansietà si posero a cercarlo fra' Parenti , Amici , ed altri di loro conoscenza . Finalmente non avendolo ritrovato; la mattina seguen-

te ,

(a) *Haim. Serm. infr. oct. Epiph., & alij.*

te , con grandissimo affanno , ritornarono in Gerusalemme . Potrebbe la riferita opinione abbracciarsi , in quanto che esprime con molta verità e similitudine il modo , come la somma vigilanza degli amantissimi Consorti avesse potuto fare allontanare dalla presenza loro l' unico scopo di tutti i loro affetti ; se pure vi fosse qualche fondamento di ragione , o qualche appoggio di autorità , che glie la desse la sacra Scrittura , per credere , che gli Ebrei , nell' andare , e ritornare , in occasione delle feste , da Gerusalemme , camminassero per strade diverse , separati i maschi dalle femmine . E qual ragione poteva obbligare , o permettere , che le Donne per sì lungo tratto di cammino si dovessero separare da' loro Congiunti , Padri , Fratelli , o Sposi ? Sarebbe ciò stato contro la convenienza , se non pure contro il dovere . Anzi dal Vangelo par che s' inferisca piuttosto il contrario , perchè registra S. Luca , *Ascendentibus illis Jerusalem* , il che dimostra , che Maria e Giuseppe andassero insieme . Così ancora l'unisce insieme nel

nel partire: *Consummatisque diebus, cum redirent*. Bisogna dunque credere, che la Madre, e lo Sposo, si accorressero in Gerusalemme della mancanza dell' amabilissimo Gesù.

Quel fondamento però, che non abbiamo per ammettere le già dette due strade, l'abbiamo benissimo (a) per credere, che nel sacro Tempio vi fossero luoghi separati per gli Uomini, e per le Donne; e che i Fanciulli potessero andare, o colle Madri nel luogo delle Femmine, o co i Padri nel luogo degli Uomini. In quell' anno specialmente, che 'l Salvatore sapea molto bene ciò che far si dovea, per non darne sospetto alcuno, avea costumato di fermarsi nella sacra Basilica, ora con Giuseppe, ed ora colla Madre. Arrivato poi il giorno della partenza, dovettero i Santissimi Sposi, e con essi il Fanciullo Gesù, portarsi la mattina al sacro Tempio per farvi, prima di partire, qualche breve orazione. E perchè lo smarrimento di Cristo era tutto misterioso, afforti Maria e Giuseppe tutti in Dio, fu facilissimo al fanciullo Gesù,

(a) *Jos. lib. 2. de bello Jud. c. 6.*

● si trovasse con Maria , o stasse accom-
 pagnato con Giuseppe, sottrarsi dal lo-
 ro lato , senza che essi se ne avvedesse-
 ro . Finita l' orazione , ed usciti dal
 Tempio , si trovarono nel luogo ove
 erano soliti di accompagnarli. Ed allo-
 ra si avvidero che non era , nè con
 Maria , nè con Giuseppe , il divino
 Fanciullo. Quindi sommamente agita-
 ti , cercavano di consolarsi col pensie-
 ro , che forse Gesù fosse in compagnia
 de' Parenti , ed Amici , che sbrigati dal
 Tempio prima di loro , si erano già
 incamminati . Camminarono con que-
 sta speranza i verginei Sposi per lo spa-
 zio di un giorno , cercando Gesù fra
 tutti quegli , ch' erano di loro cono-
 scenza. Ma arrivati la sera all' albergo,
 ed avendo domandato a tutti i loro
 Parenti , Amici , e Conoscenti , senza
 averne potuto avere notizia alcuna ;
 pieni di afflizione , la mattina seguente
 tornarono in Gerusalemme , e per tre
 giorni l' andarono cercando ; e benchè
 l' Evangelista dica , che dopo tre gior-
 ni fu Gesù ritrovato , l' intelligenza
 però come de' Santi Padri , si è , che fosse
 trovato nel terzo giorno da Maria ,
 e Giu.

e Giuseppe, mentre Gesù disputava in mezzo de' Dottori, nella Scuola, o sia Accademia, ch'era situata nell' atrio del Tempio. Teneramente contempla questo incontro S. Bonaventura, (a) e dice così: *Allora la gloriosa Vergine vedendolo, e tutta riavutasi d'allegrezza, s'inginocchiò, e piangendo ne ringraziò sommamente Iddio. E 'l Fanciullo Gesù, quando vide la Madre, andò subito a lei; ed essa abbracciandolo, dolcemente baciandolo, e tenendolo in grembo, si riposò con lui alquanto, che invero per allora non avrebbe per tenerezza potuto parlare. Risguardandolo da lì a poco in faccia, così gli disse: Figliuolo perchè ne hai tu fatto così? Ecco il Padre tuo, ed io, dolenti ti cercavamo. E disse loro: Che cosa v'è, che mi cercavate? Non sapevate, che bisogna che io sia nelle cose del Padre mio?*

XXXIV.

(a) *De Medit. Vit. Christ. c. 20.*

XXXIV.

Espressioni di affetto , che fece la B. Vergine al Fanciullo Gesù ; e come in quelle chiamar potesse S. Giuseppe Padre del Figlio suo.

E Ssendo stato ritrovato Gesù Cristo da Maria e Giuseppe nel modo come si è detto , per esprimere la Madre in qualche maniera l' affetto suo , e quello dello Sposo , verso il divino Figliuolo , così al medesimo disse : *Figliuolo, perchè ne avete fatto così ? Ecco , che tuo Padre , ed Io , dolenti ti siamo andati cercando.* In questa espressione vien chiamato S. Giuseppe da Maria Vergine Padre del Figliuol suo. E' di fede , che 'l Santissimo Patriarca non ebbe parte alcuna nella generazione di Cristo : Sicchè non può dirsi in modo alcuno suo Padre naturale. Con tuttociò vi sono molti altri titoli , per gli quali S. Giuseppe si può , e si dee chiamare Padre di Gesù . Fra li molti , dice ne sono stati da noi scelti , e ri-

e riferiti distintamente colle loro ragioni nella nostra Istoria. Eccoli.

I. S. Giuseppe può, e dee dirsi Padre di Gesù Cristo, non già naturale, come più volte si è detto; ma secondo il consentimento de i SS. Padri, e de i Sacri Dottori, si può chiamare Padre legale del Salvatore. Gesù Cristo, come uomo, fu della discendenza di S. Giuseppe; quindi gli Evangelisti credero fare la genealogia temporale del Redentore, col far la genealogia di Giuseppe. D'indi, se Cristo vien chiamato nell' Evangelo figliuolo di Abramo, e di Davide; perchè non potrà ancora chiamarsi figliuolo di Giuseppe? E' verissimo che 'l S. Patriarca non ebbe parte alcuna nella generazione temporale del Verbo eterno; non potrà difficoltà però, che Gesù Cristo sia dell' istessa stirpe, e genere di S. Giuseppe.

II. S. Giuseppe può, e dee dirsi Padre di Gesù Cristo, perchè è vero Sposo di Maria, che è vera Madre di Gesù Cristo. Per ragione del matrimonio contratto tra Giuseppe e Maria, venne il nostro Patriarca ad esser Padre

drone

drone del corpo della Vergine; che è quanto dire, dell' Orto chiuso delle Cantiche, dove germogliarono tutti i fiori, e vi furono piantati tutti gli alberi delle virtù. Nacque dunque Gesù Cristo da una Madre, della quale Giuseppe, come vero Sposo, avea il dominio. Dispongono le Leggi, che un' albero, benchè non piantato dal Padrone dell' Orto, ma nato solamente in qualsivoglia maniera nel di lui fondo, debbia dirsi, ed essere del Padrone del fondo, perchè nato *in solo suo*. Secondo una tal legge addunque anche Giuseppe potea chiamarsi Padre di Gesù, perchè nato dalla sua Sposa; quindi a nostro proposito disse Gersonne: *Nacque Gesù nella carne, e da quella carne, della quale, per ragione del matrimonio, se n'era trasferito il dominio a Giuseppe.* (a)

III. S. Giuseppe può, e dee dirsi Padre di Gesù Cristo per adozione, e per adozione reciproca; perchè Gesù si adottò Giuseppe per Padre, e Giuseppe si adottò Gesù per Figliuolo. Quindi il Sant' Uomo eserci-

(a) *Serm. de Nat. B. Maria.*

to col Figlio di Dio incarnato tutti gli officj , e tutti i doveri di Padre ; e 'l Salvatore praticò con Giuseppe tutti gli offequj , e tutti gli obblighi di Figliuolo ; e starebbono anche bene accomodate in bocca del nostro Santo le parole , che per parte dell' eterno Genitore notò l' Apostolo S. Paolo : *Io farò a lui come Padre , ed egli sarà a me come Figliuolo .* (b)

IV. S. Giuseppe può , e dee dirsi Padre di Gesù Cristo , non solo per aver fatto da Ministro nel sanguinoso battesimo della Circoncisione , come altrove abbiám detto ; ma ancora , perchè ebbe dal divin Padre , per mezzo dell' Arcangelo S. Gabriello , l' espressa incombenza d' imponere al Verbo eterno incarnato l' adorabilissimo nome di Gesù. L' imposizione del nome è propria del Padre , e spetta unicamente al Padre ; dunque S. Giuseppe può dirsi Padre del Redentore , poichè ebbe il privilegio d' imponergli il nome. L' eterno Genitore diede prima il nome dal Cielo ; ma lo Sposo

(b) *Ego ero illi in Patrem , & ipse erit mihi in Fili um. Ad Hebr. 1. v 5.*

so di Maria l'impone al Figliuolo in Terra . Quindi S. Gio: Grisostomo si figura , che così 'l Padre divino potesse parlare al nostro Santo : *Ciò ch' è proprio del Padre , e che non ecceda la dignità della Vergine, lo ti concedo, o Giuseppe ; cioè che tu abbi da imporre il nome al Figliuolo. (a)*

V. S. Giuseppe può, e dee dirsi Padre di Gesù Cristo , come Capo, Rettore, e Governadore della sacra Famiglia, la quale è la più nobile di tutte le corti del Cielo , e della Terra, di tutti gli Angeli , e di tutti gli Uomini , che Iddio ha creati. Se Naaman Siro era chiamato Padre dalla sua Famiglia : *Accesserunt servi sui , dicentes: Pater &c. (b)* perchè il Padron della casa è Padre di coloro che tiene sotto la sua cura , custodia, e governo: Perchè non potrà il nostro S. Patriarca esser chiamato *Padre*, se da da ottimo Padre governò sempre santamente la sua degnissima Casa , e nodrì sempre paternamente colle sue fatiche , e sudori la sacrata Famiglia ? Quindi

S. Ber-

(a) *Hom. 4. in Matth.* . (b) *4. Reg. c. 5.*

S. Bernardo dichiarando quelle parole: *Chi pensi che sia quel Servo fedele e prudente, il quale ha costituito Iddio sopra la sua Famiglia* ? Dice: *Giuseppe è questo Governadore, il quale fu dall' eterno Padre data per Compagno alla Madre di Dio, per Padre del suo Figliuolo, e per fedelissimo Consigliero nella terra: Dimodochè con ragione possiam dire di questo Giuseppe, quello che troviamo scritto dell' altro Patriarca: Costituiillo, come Signore della sua Casa, e come Principe sopra tutto il suo avere. (a)*

VI. S. Giuseppe può e dee dirsi Padre di Gesù Cristo, perchè fu suo Tutore. Il nostro S. Patriarca fu chiamato da i SS. Agostino, e Andrea Gerosolomitano (b) *Tutore di Maria Vergine*; e senza dubbio chi è Tutore della Madre, e Tutore ancora del Figliuolo. Essendo Cristo minore, e pupillo; se avesse posseduto beni temporali, dice Ruperto Abbate, che si farebbono amministrati da Giuseppe, il quale ebbe cura di sostentarlo e nodrirlo sinochè

(a) *Hom. 2. sup. Miss. est* (b) *Aug. lib. 2. de Conf. Ev. c. 1. S. Andr. Hierosol. Serm. de Annunciat.*

chè arrivasse agli anni determinati dalla Legge. Ma quando i Minori, e i Pupilli si allevano in casa de i loro Tutori, non li chiamano con altro nome che di Padri ; ed i Tutori l' appellano loro cari Figliuoli .

VII. S. Giuseppe può , e dee dirsi Padre di Gesù Cristo , perchè fu vero Sposo della sua Madre. Una Donna che resti vedova, e con qualche Figlio picciolo a petto , se si marita la seconda volta ; il secondo Marito alleva , come Padre , il Bambino della sua Moglie , e lo chiama Figliuolo ; siccome per lo contrario il Putto lo riverisce, e lo stima come suo Padre . Vi è però maggior ragione per lo nostro Santo Patriarca; perchè le Donne vedove sono state prima maritate con altri , ma la Vergine non ebbe altro Sposo che Giuseppe ; nè Giuseppe venne alla compagnia di Maria dopo esser nato il Fanciullo ; essendo quegli nato , e allevato in potere del nostro Santo , in tempo che , come vero Sposo , avea il dominio della sua purissima Madre.

VIII. S. Giuseppe può , e dee dirsi Padre di Gesù Cristo , perchè dal divino

vino

vino Genitore fu destinato per Ajo del suo Figliuolo in terra. I gran Principi , quando mandano per lo Mondo qualche loro Figliuolo , costumano di assegnargli un' Ajo di sperimentata prudenza ; il quale come Padre ordina e governa , e dal Giovine Principe vien' ubbidito , come se gli fosse in verità suo Figliuolo. Così appunto avendo l' eterno Padre mandato il suo Unigenito nel Mondo , per fargli apprendere l' ubbidienza nella Cattedra della Croce , come disse l' Apostolo (a) ; gli assegnò per Ajo Giuseppe; per la qual ragione può chiamarsi Giuseppe Padre del Salvatore.

IX. S. Giuseppe può , e dee dirsi Padre di Gesù Cristo per la stima , ed autorità paterna , riverita dal Salvatore con soggezione , ed ubbidienza filiale; con cui non già una sola volta, come il Sole all' imperio di Giosué, ma infinite volte , e per tanti anni l' increato Sole di Giustizia ubbidì, no n che agl' imperj , a i soli cenni di Giuseppe. Quindi disse il divoto Gerson: *Questa soggezione , conforme manifesta*

F

un'

(a) *Ad Habr. 5. v. 8.*

un' inestimabile umiltà in Gesù Cristo; così significa una incomparabile dignità in Giuseppe. (a)

X. S. Giuseppe può, e dee dirsi Padre di Gesù Cristo, non solo per l'autorità, ma puranche per la sollecitudine, e per l'affetto. Egli se non diede la vita, salvò la vita al Salvatore; e l'amò assai, ma assai più, che tutti i Padri uniti insieme han potuto, o potranno amare i loro Figliuoli. E questo accennò S. Gio: Damasceno allora che disse: *Non solamente ebbe Giuseppe il nome di Padre di Cristo Gesù, ma 'l significato ancora, per quanto fu possibile parteciparsi da un' Uomo: Ebbe dunque di Padre l'autorità, la sollecitudine, e l'affetto. (b)*

E queste sono le dieci maniere, secondo le quali può S. Giuseppe esser chiamato Padre di Gesù Cristo. Non sia dunque meraviglia, se non solamente le Turbe, niente intese del mistero dell' Incarnazione, ma gl'istessi Evangelisti abbiano chiamato S. Giuseppe Padre di Gesù Cristo; anzi che tal titolo l'abbia ricevuto il nostro
bea-

(a) *ubi supr.* (b) *Orat. 3. de Nat. Virg.*

beatissimo Patriarca anche dalla sua illuminatissima Sposa, allorchè disse al suo divino Figliuolo: *Figliuolo, che hai tu fatto a Noi? Ecco che tuo Padre, ed io, dolenti ti siamo andati cercando.*

XXXV.

Grazia, e Santità di Giuseppe come Padre di Gesù Cristo; e quanto grande sia questa sua Dignità.

E Sfendosi discorso nel luogo suo della Santità, e Dignità di Giuseppe, come Sposo di Maria Vergine; par conveniente, che si dica ancora qualche cosa della sua Santità, e Dignità, come Padre di Gesù Cristo. E' dottrina di S. Tommaso, (a) che quanto più ciascuna cosa si avvicina a qualche principio, tanto ancora più partecipa degli effetti, e delle proprietà di tal principio. Bisognarebbe non avere occhi per non conoscere, che quanto più alcun corpo al Sole si avvicina, tanto più chiara, e risplendente

F 2

la

(a) 3. part. q. 7. §. 1. in corp.

la sua luce riceve . Essendo dunque così, sarà dovere il credere, che venendo Giuseppe, come Padre di Gesù Cristo , ad esser congiuntissimo alla sorgente universale di tutta la Santità , n' abbia per conseguenza partecipato con maggior copia , e con maggior perfezione , che qualunque altro gran Santo , eccettuata la sola sua Sposa , vera Madre di Dio. Chi meglio di Giuseppe , se ne toglieremo la sola Vergine, trattò più intimamente con Gesù Cristo ? Chi più di Giuseppe l' ebbe fra le sue braccia ? Chi più di Giuseppe lo strinse al suo seno ? Chi più di Giuseppe potè accarezzarlo, abbracciarlo, goderlo , baciarlo ? Chi meglio di Giuseppe potea disporre di Gesù Cristo, come di cosa sua , perchè per ufficio era suo Padre , e Gesù era vero Figliuolo di Maria , che insieme era verissima Sposa del nostro Patriarca ? Dall' addotto principio dunque , e dalla dottrina evidente in esso fondata , si deduce con pari sodezza, ed evidenza, che non vi sia stato mai , nè che debba esservi sopra la terra, Uomo di Giuseppe più santo .

Dal-

Dalla Dignità ancora di Giuseppe si può argomentare la sua Grazia, e Santità; perocchè, come insegnano comunemente i Teologi, quando Iddio conferisce a qualche sua Creatura l'onore di una Dignità, le dona ancora tutti i talenti, e tutte le grazie per adempire agli obblighi di tal Dignità. La Dignità di Giuseppe, come Padre di Gesù Cristo, (nel modo che si è spiegato) è, senza dubbio, incomparabile, e la maggiore, che abbia Iddio conferito a pura Creatura, dopo la divina Maternità. Ha l'Altissimo comunicati altri titoli sommamente speciosi agli Uomini, e agli Angeli; non mai però ha comunicato il titolo di Padre del Figliuol suo. Unico è il Figlio di Dio generato *ab aeterno*, il quale poi nella pienezza de' tempi, per virtù dello Spirito Santo, si unì nell'utero di Maria colla nostra Umanità; e tanto egli è unico, che esclamava S. Paolo: (a) *A chi mai degli Angeli disse Iddio: Tu sei mio Figliuolo?* Con tutto ciò questo titolo così glorioso, e singolare l'ha pu-

F 3

re

(a) *Cui enim dixit aliquandò Angelorum: Filius meus es tu? Ad Habr. e. 1. v. 5.*

re comunicato Iddio , per mezzo della sua Grazia, a tutti gli Uomini giusti, i quali si chiamano , e sono Figliuoli di Dio. *Ammirate* (gridava S. Gio:) (a) *la Carità di Dio verso noi , che ci hà fatto degni di esser chiamati, anzi di essere ancora, Figliuoli di Dio.* L' istessa denominazione di Dio la comunicò ancora il Signore a tutti quegli Angeli, che in suo nome parlavano cogli Uomini nell' antica Legge, e dicevano: *Ego sum Deus.* E l'istesso divino Signore disse a Mosè: (b) *Ecco che ti costituisco Dio di Faraone.* Ma qual' Angelo, e sia il più eminente Serafino dell' Empireo , o qual' Uomo , e sia l' Eroe più ammirabile della Terra , è stato mai da Dio chiamato suo Padre ? Unico , e singolarissimo è Giuseppe, che ha questa gloria , che vanta questa dignità inarrivabile. Unico dunque è 'l Padre di Gesù in Cielo; unico è quell' Uomo chiamato , e stimato suo Padre in terra.

(a) *Videte qualem charitatem dedit nobis Pater, ut Filii Dei nominemur, & simus. Ep. 1. c. 3. v. 1.*

(b) *Ecce constitui te Deum Pharaonis. Ex. c. 7. v. 1.*

ra . Diremo dunque con S. Paolo:
Benedetto sia Iddio Padre del nostro Signore Gesù Cristo , da cui deriva il nome di Padre nel Cielo , e nella Terra. (a)

XXXVI.

Gesù , Maria , e Giuseppe ritornano da Gerusalemme, e continuano la loro abit. zione nella Città di Nazzarette .

COLL' occasione che la B. Vergine avendo ritrovato nel sacro Tempio il suo Figliuolo , intitolò S. Giuseppe Padre del medesimo , si è stimato bene dir qualche cosa della Santità, e Dignità del Santissimo Patriarca, come Padre di Gesù Cristo: Sarà ora conveniente, che ci riponiamo nel diritto filo della di lui Vita . Da Gerusalemme ritornò la santa Famiglia in Nazzarette , come lo scrisse S. Luca:
Partì Gesù con esso loro da Gerusalem-

F 4

lem-

(a) *Flecto genua mea ad Patrem Domini nostri Jesu Christi , ex quo omnis Paternitas in Celis , & in terra nominatur. Ad Eph. 3. v. 14. 15.*

lemme , e venne in Nazzarette ; ed era suddito a quelli, (b) cioè a Maria, e a Giuseppe . Continuarono sempre nella loro casa i santissimi Sposi in que' medesimi esercizi , ne i quali s'impiegarono dapoichè furono ritornati dall'Egitto, e de' quali già da noi se ne disse a bastanza . Ci pone solamente in considerazione , colle accennate parole , l' Evangelista , la pienissima ubbidienza del nostro Salvatore . Quel gran Signore , ch'era calato dal Cielo per ubbidire , ubbidì sempre , come Uomo , al Padre Iddio ; come Figlio alla Madre Vergine ; ed ubbidì altresì a quell' Uomo , che Sposo della sua Madre , fu dato a lui per Tutore nell'infanzia, per Ajo nella fanciullezza , per Governadore nella gioventù , per Proveditore nello spazio di molti anni , e per Padre in tutto il tempo , che 'l Santissimo Patriarca visse , e conversò con lui sopra la terra ; tantochè si può dire , che tutta la vita privata di Gesù Cristo fosse stata in sostanza un perfectissimo eser-

(b) *Descendit cum eis, (Jesus) & venit Nazareth, & erat subditus illis. Luc. 2. v. 51.*

esercizio di ubbidienza ; che perciò niuna altra sua operazione , fatta nel tempo predetto , posero in chiaro i Santi Evangelisti . Non può difficoltarsi , che Gesù Cristo nel corso di tanti anni avesse fatto una moltitudine assai grande di operazioni tutte eroiche ; con tutto ciò lo Spirito Santo le volle tutte nascoste sotto il velo di un profondissimo silenzio , e solamente fece scrivere da S. Luca , *che Gesù era suddito a quelli* , cioè a Maria , e a Giuseppe . E possiamo persuaderci , che sotto un tal silenzio ci fossero stati nascosti molti misteri , e specialmente questo : Che in tre sole parole ci si fosse voluto dare un compendio della vita privata di Gesù Cristo , un compendio di una buona parte della vita di Maria Vergine , e un compendio di tutto il rimanente della vita di S. Giuseppe . Chiunque fosse desideroso di sapere che si facessero , Gesù , Maria , e Giuseppe , per tanti anni nella loro casa di Nazzarette , se gli dovrebbe rispondere in poche parole : Gesù ubbidiva a Maria , e a Giuseppe ; Maria e Giuseppe comandavano a Gesù : E feb-

bene i santissimi Sposi non essercitassero con tal Figliuolo altri comandi che suppliche ; non è già che l'umiltà di Gesù Cristo non ricevesse come comandi le loro suppliche , per umilmente ubbidirli . Non mai meglio si potrà tutto ciò esprimere , che colle parole , che disse la B. Vergine a S. Brigida . (a) *Così era ubbidiente il mio Figlio , che dicendo anche casualmente Giuseppe: Bisognerebbe far questo, o quello ; egli subito lo faceva . N' abbiamo ancora una espressione dell' istesso divino Signore , riferita nell' Istoria Orientale : Io conversava con Giuseppe in tutte le cose, come se fossi stato suo Figliuolo ; ed in tutte le cose io mi facea suo pari , eccetto in aver' avuto peccato. Io chiamava Giuseppe mio Padre , ed esso mi chiamava suo Figliuolo ; ed era ubbidiente a mia Madre , e a Giuseppe , in tutto quello che mi comandavano , nè giammai tralasciai alcuno de' loro comandamenti.*

Si è già discorso della Santità, e Dignità di Giuseppe in generale , come Sposo di Maria, e come Padre putativo

(a) *Lib. 6. Revel. c. 58.*

sivo di Gesù Cristo. Si sono toccate ancora di passaggio alcune delle sue virtù particolari; non mai però se n'è discorso di tutto proposito. Sarà conveniente il farlo, per quanto è possibile, in un Ristretto d' Istoria, prima di arrivare alla sua morte. E per dare in primo luogo qualche contezza della sua illibaticissima Verginità, si stimò a proposito nella nostra Istoria ponervi il titolo.

XXXVII.

Errori dell' empio Eretico Eluidio intorno alla Verginità di Maria Sacratissima, e del suo purissimo Sposo Giuseppe.

L'Empio Eretico Eluidio vomitò molti errori contro l' illibaticissima Verginità di S. Giuseppe, anzi contro la medesima purissima Verginità di Maria. Tali errori vengono nella nostra Istoria efficacissimamente, ed evidentissimamente confutati con dottrine cattoliche, da' SS. Padri, e dagli Espositori della

divina Scrittura . Ma perchè restringendosi tali dottrine così importanti, forse non comparirebbe tutta la loro forza ; le potrà leggere , e considerare , chi n' avesse desiderio , nella nostra Istoria ; dove distesamente si riferiscono , e di tutto proposito si dichiarano; potendosi assicurare chi legge questo nostro Ristretto , che tali dottrine sono più chiare della luce stessa del Sole .

XXXVIII.

Altro errore intorno alla Verginità di S. Giuseppe.

COLL' istessa chiarissima evidenza si troverà nella medesima nostra Istoria confutato pur' anche un' altro errore di Alcuni, i quali vollero, che S. Giuseppe, prima di Maria Vergine, avesse sposata un' altra Donna , e con quella vi avesse procreati alcuni Figliuoli , i quali sono denominati nel Vangelo Fratelli di Gesù Cristo . Fu questo pure un gravissimo errore ; e vi sono ragioni così chiare in contrario,

rio, che non lasciano neppure una picciolissima, o sia minima ombra di dubitazione; che perciò si stima importante che si veggano, da chi n'avesse il desiderio, con tutto il loro lume nella già detta nostra Istoria, e non già qui in ristretto, dove forse potrebbero mancare di pregio. Basterà solamente qui l'avvertire, che questo punto della perpetua purissima Verginità di S. Giuseppe resta ora stabilito con qualche certezza quasi di fede. Così lo crede il Cardinale S. Pier Damiano, (a) che in tal maniera scrisse a Niccolò II. Sommo Pontefice. *La fede della Chiesa è, che non solo la Madre di Gesù fosse Vergine; ma anche quello che fu stimato suo Padre. Anche S. Tommaso di Aquino stimò errore gravissimo, e contro il sentimento com'una della Chiesa, il sospettare, che S. Giuseppe non fosse stato sempre Vergine purissimo. Si hanno da evitare due errori; (così egli scrisse) (b) di Eluidio, il quale disse, che la Vergine dopo Cristo ebbe altri Figliuoli; e questa è un'empia eresia. Di più l'errore di Alcuni, i quali*

(a) Ep. 6. (b) in cap. 2. Jo. sect. 3.

differo , che Giuseppe di un' altra Moglie generò Figliuoli , che sono chiamati Fratelli del Signore : il che la Chiesa non tiene , e perciò vengono confutati da S. Girolamo . Altri dottissimi Padri si dichiarano della medesima maniera , e forse con formole più espressive . Il Venerabile Beda (a) trattando di coloro , che furono dagli Evangelisti chiamati Fratelli del Redentore , così scrisse : Dicevano i Giudei , che erano con esso loro i Fratelli , e le Sorelle del Signore , i quali però non si hanno da stimare figliuoli , o di Giuseppe , o di Maria , secondo i sentimenti degli Eretici ; ma piuttosto si hanno da intendere , secondo il costume della Sacra Scrittura , suoi cugini ; conforme Abramo , e Lot si dicevano fratelli , e pure Lot era figlio del Fratello di Abramo : E di questi esempi se ne troveranno molti . Avvertite dunque , che se alcuno dirà , che questi Fratelli del Signore , o siano nati da Maria Vergine , o generati da S. Giuseppe , (s' intende con altra Moglie) non solo sarà questa un' asserzione inonestà , ma un' eretica invenzione . Così ancora si dichiara

ra

(a) in cap. 6. Marc.

ra Alcuino . (a) Non vi sono mancati Eretici , i quali hanno pensato , che Giuseppe Sposo di Maria sempre Vergine abbia generati Figliuoli con un' altra Moglie , che perciò siano chiamati nella Sacra Scrittura Fratelli del Signore . Ma noi senza scrupolo siamo necessitati di confessare , che non solo la Madre di Dio , ma 'l suo Custode ancora S. Giuseppe , sia stato sempre immune da ogni azione conjugale . Bisogna però avvertire col nostro Padre Gardebrosch , (b) che la purissima e perpetua Verginità di S. Giuseppe non è di fede divina , perchè ciò non si legge espressamente nella sacra Scrittura , nè viene confermata da qualche divina , o apostolica Tradizione . Si dice questo punto di fede , in un senso più largo ; cioè , perchè costantemente così sempre ha tenuto , e tiene tutta la Chiesa Cattolica , per le ragioni evidentissime , e fortissimi motivi , che lo convincono .

Parlando Cristo nostro Redentore con S. Brigida (c) della verginità di Maria sua Madre , così le disse : *Che*
mia

(a) in cap. 4. Jo: (b) Tom. 1. Hist. Escl. fol. 50. (c) lib. 1. Interrog. 12. q. 5.

mia Madre fosse veramente Vergine, tanto avanti il parto, quanto in esso, e dopo esso parto, bastava la sola testimonianza di Giuseppe, il quale fu testimonia, e guardia della sua verginità &c. E' cosa certissima, che non si pone per testimonia, e guardia di una virtù, se non quello, che in tal virtù farà perfetto, anzi eccellentissimo. Il medesimo nostro Redentore, morto poi S. Giuseppe, e mentre stava anch' egli per morire, raccomandò l' istessa sua Madre a S. Gio: Evangelista. Desiderandosi sapere per merito di qual virtù avesse ottenuto il Santo Apostolo un' onore così grande, lo troveremo espresso nelle medesime rivelazioni di S. Brigida, (a) allorchè le disse Gesù Cristo: Giovanni, nella cui cura posi la mia Madre, mi fu sommamente grato per la sua gran castità; perchè questa perfettissima vita, che è vivere in carne umana, e non secondo la sua legge, ma lungi dalle opere, ed appetito di essa, è una somiglianza della vita angelica; e perciò meritò Giovanni essere Guardiano della Verginità di mia Madre &c. Or se da

Ge-

(a) *Lib. 6. c. 119.*

Gesù Cristo venne costituito S. Giovanni, ch'era Vergine, e per merito della sua Verginità, col titolo di Figliuolo, per Guardiano di sua Madre, quando era quella di età molto avanzata; quanto dovea essere purissima, la Verginità di S. Giuseppe, a cui con titolo di Sposo fu data in custodia la Verginità di Maria, in tempo ch'era ella giovinetta, e bellissima? Conferma dunque affermare con Gio: Gerolamo: (a) *Fu conveniente, che Maria risplendesse con tale e tanta purità, della quale, come dice S. Anselmo, non può intendersi maggiore appresso Dio. Fu conveniente, che Giuseppe fosse dotato di tali e tante prerogative, per le quali se gli potesse dare in custodia la Verginità di Maria, e potesse similmente esser testimonia della sua integrità verginale; e che finalmente potesse esprimere la somiglianza di un tale Sposo con una tale Sposa, dalla quale è nato Gesù Cristo. Di una tale virtù dunque, che si ammirò nel nostro Patriarca in quel grado più eminente, che può ritrovarsi in una*

pu-

(a) de Nat. Virg. tom. 3. col. 1346. 5. ad prim. edit. noviss.

pura Creatura, dopo la sua immacolatissima Sposa, perchè non se ne può discorrere mai quanto basti; basti quel poco, che per avere qualche picciolo lume della medesima, se n'è da noi qui, ed altrove, detto.

XXXIX.

Amore di S. Giuseppe verso di Gesù Cristo.

E' certissimo che l'amore di S. Giuseppe verso il suo amabilissimo Gesù fosse stato il più grande, il più efficace, il più ardente di quello, che si sia giammai ammirato in ogni altro gran Santo, dopo la sua Vergine Sposa. Non si pone in dubbio, che l'essere Iddio amato da un' Anima, sia dono, e grazia da Dio fatto a quell' Anima. Difficiltano però i Teologi, se la Grazia abituale, e santificante, sia realmente distinta dalla Carità. Vogliono alcuni, che Grazia, e Carità, siano veramente l' istessa cosa, e che solamente si distinguano secondo diversi rispetti; in maniera che l' istesso abito si di-

dica Grazia, in quanto graziosamente s' infonde da Dio, e rende l'Uomo grato all' istesso Dio: Si dica Carità, in quanto è principio di amare Iddio sommo Bene. Altri Teologi difendono, che Grazia, e Carità, siano due abiti realmente distinti. Soggiungono però, che i detti due abiti dicano necessaria connessione, e che siano fra loro inseparabili, in maniera che non possa trovarsi nell' Anima l'abito della Grazia, senza che vi si trovi ancora proporzionatamente l'abito della Carità. Misurandosi dunque dalla Grazia la Carità, o perchè sono l'istessa cosa, o perchè inseparabili dicono necessaria connessione; conforme noi crediamo l' anima di S. Giuseppe arricchita di un tesoro così copioso di grazia, che maggiore non si ammirò in ogni altro gran Santo, dopo la sua Vergine Sposa; così dobbiamo credere la sua volontà infiammata da un'amore tanto eccessivo, che maggiore non possiamo persuadercelo in ogni altro grand' Eroe della Chiesa, dopo la Madre della bella dilezione.

Non vi ha dubbio poi, che seguendo

do generalmente l'amore la cognizione dell'oggetto amato ; quanto più la bontà dell'oggetto vien conosciuta , tanto più la volontà nell' amarla si accende. Or chi meglio di Giuseppe, dopo Maria , conobbe maggiormente e con maggior chiarezza , il Figliuolo di Dio incarnato ? Egli penetrò i più nascosti misteri dell' incomprendibile Incarnazione del Verbo. Egli meritò di vedere co' suoi occhi, e di palpare colle proprie mani, quanto non fu mai concesso agli ardentissimi sospiri de' più favoriti Patriarchi , e de' più rinomati Profeti dell' antica Legge. Cresceva ancora questa sorgente così copiosa di fiamme divine dalla confidentissima familiarità , colla quale S. Giuseppe conversò , e trattò sempre col Figliuolo di Dio incarnato. La soverchia familiarità fra gli Uomini suol' partorire dispregio , perchè scuopre più facilmente le umane imperfezioni . La familiarità con Dio accende maggiormente la Carità, perchè l' Anima restando con tal familiarità maggiormente illuminata , maggiormente conosce il sommo Bene , quindi gra-
ta,

ta , maggiormente l'ama . Disse già il nostro Redentore , ch' era disceso dal Cielo a sparger fuoco , con un vivo desiderio, che tal fuoco dovesse infiammare tutte le Anime, le quali avrebbero creduto nel suo santissimo nome. E dove potea prendere , dopo il cuor di Maria , maggiori forze questo fuoco divino , che nell' anima di Giuseppe, come quella, che vivea così da presso a quell' infinito incendio di Carità? E chi vorrà immaginarsi quante volte il Santissimo Patriarca avesse potuto stringere, e teneramente baciare il suo bellissimo Gesù? Chi potrà figurarsi quante volte l' istesso Gesù rivolto a Giuseppe, avesse mostrato desiderio di essere accolto nelle sue braccia, e di esser baciato dalle sue purissime labbra? Se per una volta che si alloggiò S. Gio: Evangelista sopra il petto del Salvatore, fu chiamato il suo Discepolo più diletto; quanto dovremo credere ardentissimo l'amore di Giuseppe , nel seno del quale si addormentò tante , e tante volte l' istesso Gesù nostro amantissimo Redentore? E quante volte pure il Santissimo Patriarca dovette

po-

posare il suo capo sopra quel petto di-
 vino, e a dirittura di quel cuore an-
 ziosissimo di patire per la redenzione
 del Genere umano? Quindi sentendo
 ne i palpiti amorosi, restava il suo cuo-
 re infiammato da una efficacissima, ed
 intensissima Carità. Nell'esser visita-
 ta da Maria gravida del Verbo eter-
 no incarnato, la sua cugina Elisabetta
 parimente gravida di Gio: Battista, ap-
 portò il Figliuolo divino, benchè
 chiuso nel seno della Madre, la santi-
 ficazione, e 'l dono della Carità al suo
 Precursore diletto, il quale saltò per
 impulso di amore nel ventre istesso
 della sua Genitrice. Or quale incendio
 di Carità dovette infondere l'amabilis-
 simo Salvatore a S. Giuseppe, col qua-
 le trattò familiarissimamente nello
 spazio di molti anni? Quanti abbrac-
 ciamenti diede Gesù a Giuseppe, non
 solo quando il Signore era bambino,
 ma pur'anche fatto adulto, e nell'età
 sua più avanzata? Quante volte umil-
 mente lo salutò? quante volte fanciul-
 lino se gli appese al collo, dando-
 gli segni straordinarj di amore? Quan-
 te volte tenerissimamente lo baciò? E
 chi

chi potrà considerare perfettamente le fiamme del divino amore, che doveano uscire dal cuore, e dalla bocca del Dio fatto per nostro amore bambino, nel mentre che con tanta tenerezza baciava colui che teneva, e riveriva in luogo di Padre? quante volte da Gesù fu chiamato Giuseppe, Padre, titolo di amore, di riverenza, e di ossequio? Se da Gesù fu amato Giuseppe, come se Giuseppe fosse suo Padre; senza dubbio da Giuseppe fu amato Gesù, come se Gesù fosse stato veramente suo Figlio.

Non si può dunque degnamente esprimere un tal' eccesso di amore, nè colla penna, nè colla lingua; nè si può con umano intendimento comprendere. Mi contenterò di trascrivere qui colle sue proprie parole il sentimento di un piissimo Scrittore, divotissimo insieme da S. Giuseppe. (a) *Tengo per cosa certa, che dopo l'abbracciamento dell' eterno Padre col suo unigenito Figliuolo, dal quale procede l'infinito amore, che è lo Spirito Santo; tra tutti gli altri principj di amore, niuno sia stato più*

iffi-

(a) *Girol. Graz. Eccell. di S. Giuf. lib. 2. c. 3.*

efficace, che gli abbracciamenti amorosi, i quali Gesù diede alla Vergine sua Madre, ed al suo Padre Giuseppe; e che siccome dagli abbracciamenti di questo Figliuolo coll'eterno suo Padre procede un'amore infinito, così da questi abbracciamenti colla Madre, e Padre temporali, procedeva amore inaccessibile, ed immenso.

XL.

Pazienza di S. Giuseppe.

Tutta la vita di S. Giuseppe, quando ben si consideri, si conoscerà un Teatro di continua sofferenza. I suoi penosissimi travagli principiarono dalla nascita, nè terminarono prima della sua gloriosissima morte. Abbiamo notizie certissime dalle due genealogie del Santo, che i suoi Ascendenti, così naturali, come legali, furono Patriarchi, Re, Duchi, Principi, Capitani, e tutti nobilissimi. Tanto fu grande la nobiltà di S. Giuseppe, che S. Bernardino da Siena, forse offuscato dalla medesima, si avanzò a di-

simili inclinazioni. Dobbiamo dunque considerare patimenti molto grandi, e nell' interno, e nell' esterno del nostro Patriarca; nella perfetta tolleranza de' quali egli, senza dubbio, si dimostrò dotato di una fortezza inesplicabile, e di una pazienza veramente, e per tutte le parti, eroica.

E' questo un' argomento generale della pazienza di S. Giuseppe. Ve ne sono molti particolari, e specialmente quelli de' suoi sette Dolori, i quali si considerano distintamente nella nostra Istoria. E per quello che si può appartenere al presente Ristretto, vi saranno poste, negli esercizi delle Divozioni, sette meditazioni delli suoi sette Dolori, dove S. Giuseppe dimostrò sempre la magnanimità del suo spirito, la costanza del suo cuore, e la fortezza della sua grande anima. E la dimostrò anche nelle Allegrezze, che poi seguirono que' Dolori. Troppo leggiero è per ordinario l' Uomo, e siccome dalle traversie si lascia vilmente abbattere, così dalle esaltazioni si lascia precipitosamente trasportare. Siasi pur dotato di fortezza un' Uomo, se in-

con-

contra felicità, diviene per ordinario insolente, e superbo. Nelle cose prospere, dicea Tacito, (a) anche gli Uomini egregj insolentiscono. Non così il nostro Giuseppe, che sublimato a tanti onori, colla medesima costanza si dimostrò sempre l'istesso. Dobbiamo dunque credere, che per i suoi Dolori, e per le sue Allegrezze ancora, tutta la vita di S. Giuseppe fosse stata un continuo esercizio di sofferenza, e di pazienza.

XLI.

*Ubbidienza di S. Giuseppe, e sua
perfettissima conformità alla
volentà di Dio.*

QUando l'ubbidienza è veramente perfetta, racchiude, e contiene per necessità la perfetta conformità col volere di Dio. Nell'ubbidienza, che vien chiamata da' Santi Padri intera, vi riconoscono i medesimi tre gradi, per li quali si arriva alla maggior perfezione di tal virtù. Il

G 2 pri-

(a) *lib.2. Hist.*

primo grado è , che sia ubbidienza prontamente esecutiva , cioè sollecita nell'esecuzione esteriore di tutto quello che le vien comandato . Il secondo grado è , che sia ubbidienza di volontà , conformando la volontà di chi ubbidisce alla volontà di colui che comanda ; facendo in modo , che dimostrino avere quasi una sola volontà , e l'istesso volere , o non volere . Benchè sia assai perfetta questa ubbidienza , non si ha da fermare però in questo gradino , ma per giungere alla sua maggiore perfezione , deve salire il terzo , che consiste nella conformità dell' intelletto , e del giudizio , conformando non solo la volontà , ma il giudizio ancora di chi ubbidisce al giudizio di colui che comanda , di maniera che sembri un giudizio solo . Questo grado rende l'ubbidienza affatto cieca , che tanto vien commendata da' Maestri della vita spirituale . Sicchè l'ubbidienza , che sia veramente perfetta , dice tre conformità ; conformità nelle opere ; conformità nella volontà , e conformità nell' intelletto . Tutte queste tre conformità si ammirarono per-
 fet-

fettissimamente nel nostro gran Patriarca . Egli adempì puntualmente quanto gli fu comandato . L' adempì con prontezza di volontà . L' adempì con subordinazione d' intelletto , senza neppure discorrere sopra alcune cose , che poteano sembrar ripugnanti al giudizio umano .

In molte sue operazioni , che si potranno leggere nella nostra Istoria , dimostrò S. Giuseppe questa sua perfettissima ubbidienza . In questo Ristretto voglio riferirne una sola , e sarà la fuga che egli fece in Egitto , conducendo seco Maria , e Gesù ; qual fuga gli venne ordinata dall' Angelo per parte di Dio . Apparve il celeste Messaggiere al Santo Patriarca , mentre dormiva , e gli ordinò , che avesse preso il fanciullo Gesù , e la sua madre Maria , e con essi fosse fugito in Egitto . Svegliato immediatamente , non andò Giuseppe discorrendo sopra la verità dell' apparizione ; e se realmente gli fosse stato parlato , o se pure la fantasia in sonno gli avesse fatto così parere . Neppure andò esaminando se quegli che gli avea parlato fosse stato ve-

ramente Angelo, mandatogli da Dio. Quante difficoltà, e tutte fortissime, avrebbe potuto fare il suo intelletto; e quante ripugnanze, e tutte grandissime, avrebbe potuto incontrare per tal fuga la sua volontà? Come, (avrebbe potuto ben dire Giuseppe, se non all' Angelo per rispetto, almeno per isfogo a se stesso) come? non disse a me l' Angelo, che 'l Fanciullo, che sarebbe stato partorito da Maria, avrebbe salvato il suo Popolo? E come ora appena nato, per salvarsi dalla crudeltà di Erode, gli conviene fuggire? L' Unigenito dunque dell' eterno Genitore è forzato a fuggire? e dee fuggire per timore di un' Uomo? e di un' Uomo empio, e scellerato? E mancano mezzi all' onnipotenza del Padre, acciocchè 'l suo Figliuolo scampi dalle insidie di un tal Tiranno? Non può forse spedire legioni di Angeli per difendere il loro Signore dalle violenze di quel Monarca? Non può rendere invisibile il mio Gesù, anche in mezzo de' suoi Nemici? Prima che siano travagliati, il Figlio, e la Madre, non potrebbe la divina

Giu-

Giustizia far morire l'iniquo Re? Ero de refterà vittorioso tra le grandezze, e contento tra le delizie della Reggia di Gerusalemme; il Figliuolo di Dio si darà per vinto, abbandonandosi, con una fuga precipitosa, in braccio a' patimenti. Chi vorrà credere Salvatore del mondo colui, che si sforza con un penoso esilio di salvare se stesso? Un tal modo di fuggire il pericolo, sarà del pericolo stesso più pernicioso. Queste, ed altre difficoltà potea suggerire al beatissimo Patriarca la perspicacia del suo intelletto.

Maggiori però potevano essere le ripugnanze, le quali, per l'affetto tenerissimo, che portava alla Madre, e al Figlio, gli potea suggerire la volontà. Ho da fuggire dunque, conducendo Gesù, e Maria, nel regno di Egitto? Per isfuggire un Nemico, ho da condurre la Madre, e'l Figlio in potere di molti. Perchè mi s'impone di andare in Egitto? L'Egitto è un Regno tutto idolatra. I suoi Abitatori sono tutti nimici del vero Dio. Condurrò dunque il Figliuolo di Dio in braccio de'suoi Nimici? si ha da fug-

gire? Si fugga. Ma perchè in un Paese barbaro? perchè non andare nelle parti dell' Oriente, e propriamente dove regnano i Santi Magi? Tanto s' impegnò l' Onnipotenza per liberare i nostri Padri dall' Egitto; ed ora si ha da condurre il Figliuolo di Dio in Egitto? Ricordevoli que' Popoli de' tanti castighi ricevuti per cagion degli Ebrei, come tratteranno una povera Famigliuola, dopo che da essi sarà conosciuta per ebrea? e poi, come imprendere un viaggio così lungo e disagiato? Per mare, o per terra? Se per mare; chi sà, se arrivati alle sue rive troveremo pronto l'imbarco? aspettandosi ivi per qualche tempo, si potrà scoprire la nostra fuga. Ma supponiamo pure ritrovar pronta la comodità della barca: Come in mezzo di altri Passaggieri, e Marinari, gente per ordinario scostumata, viaggerà una purissima Verginella? Condurrò dunque l' innocentissimi Fuggitivi per terra? Ma bisognerà passare per le campagne di Gerusalemme, e di Bettelemme ancora. Dunque li esporrò a molti, e gravissimi pericoli. In Bettelemme

lemme vi abbiamo dimorato quaranta giorni; potremo essere facilmente riconosciuti nel passare da quel recinto. In Gerusalemme vi ha la fede il Tiranno, dal qualé si fugge: Si può temere di molte insidie. Le strade poi sono assai lunghe, assai disagiOSE, ed a me totalmente incognite. B' non vi era un Paese più civile, o più vicino? Il Bambino dorme; la Madre, o veglia in orazione, o riposa; e si ha da fuggire or' ora? di notte, e senza prevenzione alcuna?

Tutte le addotte difficoltà potea suggerire l'intelletto, e tutte queste ripugnanze potea rappresentare la volontà ad ogni altro Uomo, benchè Santo, ma che non fosse stato di virtù massiccia, come 'l nostro ubbidientissimo Giuseppe. Gli bastò un solo cenno dell' Angelo. Senza discorrere coll' intelletto, senza incontrare una minima ripugnanza colla volontà, si alzò; manifestò la volontà Dio alla Moglie; prese il Bambino; e nell' istessa notte uscì dalla sua casa, e dalla sua Città; e con Gesù, e Maria s'incamminò intrepido per le strade, che con-

G 5 duce-

XLII.

*Altre virtù particolari di
 S. Giuseppe.*

N Ell'istessa fuga in Egitto dimo-
 strò S. Giuseppe la grandezza
 della sua Fede; virtù che maggior-
 mente risplende, quando si credono
 alcune cose, che all' intelletto uma-
 no sogliono apparire contrarie. Niu-
 no Patriarca, come Abramo, vien
 chiamato nella Sacra Scrittura (a) *Pa-
 dre della nostra Fede*. Tutti credette-
 ro alle parole divine; ma Abramo,
 come avvertirono i Santi, Giovanni
 Grisostomo, e Tommaso di Aquino,
 (b) credette nella speranza contro la
 speranza; perchè credette che Iddio gli
 avrebbe data numerosa successione per
 mezzo di un Figliuolo, ch' egli anda-
 va a sacrificare colle proprie mani.
 Non altrimenti S. Giuseppe. Credette,
 che Gesù era vero Salvatore del Mon-
 do,

(a) *ad Rom. 4. v. 11.* (b) *Ap. Sylv. tom. 1. in Evang. lib. 1. c. 10. q. 4. n. 16.*

do, quantunque per salvare se stesso dalla crudeltà di Erode, mostrasse aver bisogno di farsi trafugare in Egitto. Quando l' Angelo gl' ingiunse tal comandamento, riflette S. Grisostomo, (a) che non rispose il nostro Patriarca, nè gli disse: *Tu, o Angelo, poco prima mi hai detto, che questo Fanciullo salverà il suo Popolo; ed ora non può salvare se stesso da i pericoli; tantochè gli è necessaria la fuga? Sono contrarij i fatti alle promesse.* Nè ciò disse, nè altro oppose: Sicchè ancor Giuseppe, per aver creduto cose in apparenza contrarie, potea meritare, come Abramo, il titolo assai specioso di Padre della nostra Fede.

Dimostrò ancora il Santo Patriarca la sua gran Fede, nel credere fermissimamente gl'impercettibili misteri, della Santissima Trinità, dell' Incarnazione del Verbo, della Redenzione del Genere umano, e tutti gli altri, che in essi si racchiudono, propostigli dall' Angelo, quando gli sereno la mente, disturbata per la gravidanza, che senza sua saputa, vedea nella

G. 6

Spo-

(a) *hom. 8. in Matth.*

Spola. Vi credette con tanta fermezza, che riscosso immediatamente dal sonno, fece subito quanto l'Angelo gli avea comandato, e lo fece nel modo, come gli avea comandato. Se Maria per aver creduti gl'istessi misteri, a lei parimente proposti dall'Angelo, venne a piena bocca lodata, e chiamata beata da Elisabetta per la sua gran Fede; avremo noi, senza dubbio, somiglianti motivi per encomiare il nostro Giuseppe, e chiamarlo altresì beato per l'eminenza della sua Fede.

La gran Prudenza di S. Giuseppe ci venne pure additata dall'Angelo nell'ordinargli, per parte di Dio, così la fuga in Egitto, come il ritorno nella terra d'Israele. Altro non gli disse il celeste Ambasciadore, se non che avesse preso il Fanciullo, e la Madre, e con essi fosse andato in Egitto, e poi fosse ritornato in Israele. Non gli significò il modo del viaggio, che si potea fare per strade diverse, e per terra, e per mare; e nemmeno gli manifestò, che dovea stimarsi più importante, in qual luogo dell'Egitto si avea da fermare, ed in quale Città d'Israele doves-

se

se poi stabilire la sua abitazione. Queste, ed altre cose tutte le lasciò l'Angelo al pieno arbitrio, alle prudentissime determinazioni di un'Uomo sì savio.

Dimostrò S. Giuseppe la sua profondissima Umiltà, (virtù ch'è base, e fondamento di tutte le altre), in qualsivoglia sua operazione; benchè minima. Ma specialmente allorchè vedendo gravida la Sposa, non solamente non volle scoprire, ma si determinò di secretamente abbandonarla; riflettendo con molta prudenza, che essendo delitto ciò ch'egli vedea, sarebbe stato col suo tacito consentimento della colpa partecipe; ma essendo mistero, come più probabilmente credea, si riputava indegno, per la sua profondissima Umiltà, di parteciparne la gloria.

Ma in questo istesso suo turbamento per la gravidanza della Sposa si può ammirare in S. Giuseppe un bel misto di Misericordia, e di Giustizia. Certamente che 'l rigore della giustizia dee venir mitigato, come dicono tutti i SS. PP., della piacevolezza della misericordia. Ma questo è 'l difficile:

Tem-

Temperare, come si dee, un sì bel misto, e far in modo, che un' Uomo dimostri giustizia senza lasciare in quella istessa operazione di manifestarsi misericordioso, e senza lasciare di esser giusto. In congiuntura del suo turbamento, dimostrò Giuseppe la Pietà, dice S. Pascaſio, (a) perchè non volle divulgare, o screditare la Moglie. E dimostrò la Giustizia ancora, effendosi determinato di secretamente abbandonarla. Quindi S. Pier Crisologo (b) considerando, che la giustizia senza la misericordia si dimostra crudeltà, discendendo al particolare delle già dette virtù del nostro Santo, soggiunse: *Giuseppe dunque fu giusto, perchè pietoso; fu pietoso, perchè giusto.*

Voglio qui finalmente riferire un' elogio, che del suo Sposo Giuseppe fece Maria Vergine a S. Brigida, (c) nel quale si contengono molte virtù particolari del Santissimo Patriarca. *Di quellò che ci avanzava di una povera vivanda, ne facevamo parte a' Poveri; ed io era con tanta cura, e sollecitudine*

(a) S. Pasc. bic. (b) Serm. 145. (c) lib. 6. c. 59.

dine servita da Giuseppe, obe non mai gli uscì di bocca parola alcuna, che venisse d'ira, nè di vanità, nè mormorazione. Nella nostra grandissima povertà era pazientissimo, sollecito in lavorare quanto era necessario per nostro sostegno; mansuetissimo con quelli che lo riprendevano; ubbidientissimo a quanto io desiderava; prontissimo difensore dell'onor mio; testimonio fedelissimo delle meraviglie di Dio; e così era morto al Mondo, e alla carne, che non avea desiderio di cosa alcuna, se non celeste; credeva con sì grande fede le divine promesse, che solea dire continuamente: Oh se io potessi vedere, adempita di tutto punto la volontà di Dio; rare volte si vedeva andare, dove era moltitudine di gente, perchè tutto il suo desiderio era di servire a Dio; e così ora gode perciò di molta gloria nel Cielo.

XLIII.

*Santità di Giuseppe , alla quale si trovò
arrivato in tempo della sua morte :
e se partecipò , e come potette
partecipare , della grazia
de' Sacramenti .*

FU' considerata altrove la Santità di Giuseppe , come Sposo di Maria , e come Padre putativo di Gesù Cristo . Que' gradi però di santità , allora considerati , si presupposero antecedentemente nel nostro Patriarca , come quei che lo sublimarono a quelle dignità così grandi . Resta ora da considerare l'eminenza di quella santità , alla quale si trovò arrivato in tempo della sua morte . Benchè non si possa tutto ciò pienamente comprendere ; si potrà ben congetturare da alcuni efficacissimi argomenti , i quali finalmente dimostrano , che l'anima di Giuseppe arrivò a tutta quell' altezza di santità , alla quale potea giungere ogni Creatura più santa , dopo Maria sua Sposa .

Dapoichè fu sposato Giuseppe col-
la

la Verginella Maria , venne chiamato Uomo giusto da S. Matteo ; e S. Grisostomo lasciò scritto : *Giusto s'intende qui , esser perfetto in ogni virtù .* Giuseppe dunque era giusto, e giusto con tanta perfezione, quando si sposò con Maria. E chi dunque potrà considerare tutte le occasioni , e tutte le disposizioni , nelle quali si potette poi ritrovare il Santo Patriarca nel corso di tanti anni , e tutte singolarmente a proposito, per acquistare santità maggiore , purità più grande, perfezione più ammirabile ? La santità della Donna non di rado suole sperimentarsi di tanta efficacia , che viene a trasfondersi nel Marito, tal volta anche scellerato, e malvaggio. Lo scrisse S. Paolo. (a) *Il Marito infedele è stato santificato per la Moglie fedele .* Or che avrà fatto una Sposa Santissima con un Sposo purissimo , Maria Vergine con S. Giuseppe ? Quali avanzamenti di grazie non avrà impetrato la divina Madre, colle sue fervorose orazioni, al diletteffimo Conforte ?

Qua-

(a) *Vir infidelis sanctificatus est per Mulierem fidelem 1. Corinth. 7. v. 14.*

Quali accrescimenti di santità non gli avrà cagionati colla sua esemplarissima conversazione? Abitava Giuseppe con Maria in una medesima casa. Egli seco mangiava in una medesima mensa: Egli seco trattava con tutta familiarità, e confidenza. Ancorchè la gran modestia di Giuseppe non avesse interrogata la Sposa del suo interno, non mancava però l'amantissima Vergine di manifestargli i più segreti pensieri della sua mente; tantochè da S. Pier Crisologo (a) venne chiamato il nostro Patriarca *Marito della coscienza di Maria*. E chi dunque non vorrà credere, che tali, e tante occasioni; che così buone, anzi ottime disposizioni, avessero aumentata la grazia nell'anima di Giuseppe, e che l'avessero finalmente sublimato a quel grado più alto di santità, dove potea giungere una pura Creatura, dopo la sua Santissima Sposa?

Un simile argomento avrà forza maggiore per la familiare, e continua conversazione, che S. Giuseppe ebbe pure con Gesù Cristo. Nella Sacra

(a) *Serm. 157.*

era Scrittura abbiamo, che Matteo fu Pubblicano, che Maddalena fu peccatrice, che un de' due Crocefissi col Redentore fu ladro, che Saolo fu persecutore di Gesù Cristo. Con tutto ciò una efficace vocazione di Dio, alla quale essi colla loro libertà corrisposero, bastò a far subito di un Pubblicano un' Apostolo; a trasformare una Peccatrice famosa in Santa; a mettere in possesso un Ladro, senza dilazione, del Paradiso; e finalmente a gittar Saolo in terra, e trasformarlo da Persecutore in vase di elezione. Tutti sappiamo, ch' è assai più facile far passaggio da un grado inferiore di santità ad un'altro maggiore, che passare da un contrario all'altro. Giuseppe era giusto, prima che si fosse sposato con Maria. Sposato poi colla Regina di tutti i Santi, acquistò quella santità, per la quale si potette assomigliare alla sua Santissima Sposa. Partorì poi costei il Figliuolo di Dio incarnato, col quale conversò il nostro Patriarca infino alla morte; e vi conversò sempre con intima familiarità, anzi con apparenza, con affetto, e con autorità.

tà di Padre . Or chi potrà calcolare , anzi neppure immaginarsi , in quante occasioni si potette incontrare il nostro Eroe , tutte efficacissime , per acquistare nuovi tesori di grazie , e crescere sempre più nella sua prodigiosa , ed impercettibile santità . Dopo la Vergine gloriosa , niuno ebbe ufficio più prossimo , e più congiunto a Gesù Cristo , che S. Giuseppe . Dunque , dopo essa Vergine gloriosa , niun' altro acquistò santità maggiore del purissimo Patriarca . Se dicea Davide : (a) *Col Santo sarai Santo , e coll' Uomo innocente sarai innocente* : Quanta innocenza , e santità , dovette acquistare quell' Uomo , che trattò , e conversò infino alla morte , non solo colla Madre della santità , ma coll'istesso Santo de' Santi , Autore di tutta la santità ?

E' celebre frà sacri Dottori la controversia , se Maria Vergine , e S. Giuseppe , avessero partecipato de' Sacramenti della nuova Legge . Per isfuggire gli anfratti delle contrarie opinioni ,

(a) *Cum Sancto Sanctus eris , & cum Viro innocente innocens eris . Psal. 17. v. 26.*

ni, penso uniformarmi col sentimento del nostro P. Maestro Gerolamo Graziano, (a) divotissimo del Santo Patriarca. Tiene questo dotto, e pio Scrittore, che S. Giuseppe avesse partecipato di tutta quella grazia, che può esser cagionata da' santi Sacramenti in un' anima ottimamente disposta nel riceverli. Se poi questa grazia gliel' avesse Cristo conferita, o coll' applicazione delle materie, e prolazione delle forme de' Sacramenti, o pure senza esse, come ben poteva, essendo egli onnipotente; stima lo Scrittore suddetto, che l'agitare, e risolvere una tal questione, sia cosa, poco, anzi nulla, rilevante alle glorie del santissimo Patriarca. E si avvale della seguente similitudine, che voglio riferire colle sue proprie parole: *Pur che si trovi una cassa lavorata, e ben fatta; che importa, ch' ella sia stata lavorata con sega, o vero con qualsivoglia altra sorta di ferramenti? o pure ch' ella sia nata così bella e fatta? Iddio, che può far nascere un' albero, e segarlo, e sminuirlo, e spianarlo coll' ascia, e pianozzo, e far-*

ne

(a) *Eccell. di S. Gius. lib. 3. c. 4.*

ne una cassa da conservarvi il suo tesoro; può anche crear essa cassa fatta di tutto punto; poichè egli è Onnipotente. E per questa non sarà men buona una tal cassa, creato così da principio, che quell'altra, la quale sarà stata lavorata con ferri attuiti a tal effetto. Un poco pratico, e rozzo Falegname ha bisogno di molta quantità di variati ferri per far l'opera sua; ma un pratico, e più dotto nell'arte, con meno ferri fa ciò, che gli piace. Se dunque il Maestro è infinito, ed onnipotente, non ha bisogno di strumento alcuno. E così Cristo, il quale è di virtù infinita, per lavorar l'anima di Giuseppe colla grazia Sacramentale, non ha bisogno de' segni esteriori sensibili, i quali santificano, come sono i Sacramenti; e senza averli Giuseppe ricevuti, era nondimeno ricco di quella grazia, la quale si suol concedere all'Anima per loro mezzo.

Essendosi dunque in tal maniera stabilito, che 'l nostro Patriarca avesse pienamente partecipato della grazia de' Sacramenti della nuova Chiesa; resta pur' anche a mio parere stabilito, che l'anima sua fusse arrivata a quel grado altissimo, e perfettissimo di san-

santità, innn dove potea giungere una pura Creatura , dopo la sua santissima Sposa , vera Madre del Santo de' Santi. Cumulato dunque di tante grazie, ed arricchito di tanta santità il nostro Giuseppe ; volle finalmente Iddio , che l' anima sua se ne passasse da questa all' altra vita . Ma prima di trattare della morte felicissima di S. Giuseppe, sarà dovere, che si determini in qual tempo foss' egli morto .

X L I V.

Tempo della morte di S. Giuseppe.

N On essendovi certezza alcuna del tempo della morte di S. Giuseppe , nel determinarlo si sono divisi i sacri Scrittori in varie opinioni . L' opinione però più comune, e stimata più probabile , è quella che sostiene , che S. Giuseppe fosse morto, o poco prima, o poco appresso, che incominciò Gesù Cristo a predicare. Se 'l nostro Patriarca fosse stato vivente sopra la terra in quello spazio di tempo , nel quale Gesù predicò per tut-
ta

ta la Giudea la sua dottrina , si sarebbe fatta di lui qualche memoria nel Vangelo , dimodochè si dimostrasse , che Giuseppe era stato presente a qualche operazione fatta dal divino Maestro . Ed in verità ve ne sarebbe stata opportuna occasione nella festività delle nozze , che si fecero in Cana di Galilea . Furono chiamati al convito di quelle nozze , Gesù Cristo , Maria sua Madre , ed alcuni suoi Discepoli . Se dunque in quel tempo fosse stato vivo S. Giuseppe , sarebbe stato ancor' egli indubitatamente invitato ; e tanto più perchè tutti gli Espositori convengono , che lo Sposo di tali nozze fosse stato loro parente , o pure intimo familiare . E come avrebbe potuto S. Giuseppe separarsi , benchè per poco tempo , dall' amabilissima presenza di Gesù , e di Maria ? Bisogna dunque credere , che in tempo di quelle nozze si fosse trovato già morto il nostro Santo Patriarca .

Ve ne farebbono state ancora delle occasioni di far menzione di S. Giuseppe , se fosse stato egli vivente , mentre Gesù predicava ; e specialmente
 quel-

quella, quando in punto, che'l divino Maestro pubblicava la sua dottrina, dentro una Sinagoga, arrivarono, come riferisce S. Matteo, (a) la sua Madre, e i suoi Fratelli. Fu avvisato il Signore, che la Madre, e i Fratelli si trovavano fuori di quel luogo, dov' egli allora predicava, e che desideravano di parlargli. Si fa menzione dunque dal santo Evangelista in questo racconto della Madre, e de' Fratelli di Gesù, senza che affatto vi si nomini il Padre. Si potrebbe rispondere, che in quella occasione non vi era. Ma se fosse stato vivente, come potea non esserci? quando mai vivente si separò Giuseppe dalla sua diletteffima Sposa? E bisogna pure avvertire, che l'istesso racconto lo fanno ancora S. Marco (b), e S. Luca; (c) ed amendue dicono, che vennero a ritrovare Gesù, la Madre, e i Fratelli, senza far menzione alcuna di Giuseppe riputato suo Padre.

Questo addotto argomento, benchè negativo, si conosce di molta ef-

H fi-

(a) *Matth.* 12. v. 47. (b) *Marc.* 3. v. 31.

(c) *Luc.* 8. 19.

cacia . Come però si aggiunga a quello un'altro positivo del P. Morales , (a) ricevendo l'uno maggior lume , e forza dall'altro , convinceranno amendue con evidenza , che S. Giuseppe fosse morto , o poco prima , o poco dapoichè incominciò Cristo a predicare . Il matrimonio purissimo fra Maria e Giuseppe venne ordinato dalla divina Provvidenza per le ragioni , fini , e rispetti , che furono da noi altrove considerati ; e sono in ristretto : Acciocchè dalla generazione di Giuseppe si fosse potuto sapere quella di Maria , e per conseguenza la generazione di Gesù Cristo suo Figliuolo : Acciocchè la Vergine non venisse incolpata come adultera , e 'l suo Figliuolo non fosse creduto come illegittimo : Acciocchè la Madre di Dio avesse goduto della compagnia , e consolazione dello Sposo , e particolarmente ne i lunghi viaggi , che dovea fare ; e perchè ancora lo Sposo avesse colle sue proprie fatiche da sovvenire in tutto il bisognevole alla Madre , e al suo Figliuolo : Acciocchè

(a) in cap. 1. Matth. tract. 5. lib. 5. §. 6.

chè il Parto divino fosse stato nascosto al Demonio . Queste sono le principali cagioni , per le quali la divina Provvidenza volle sposata la Vergine à S. Giuseppe , ancorchè amendue avessero consecrata a Dio con voto perpetuo la propria verginità . Sanno tutti i buoni Filosofi , che la bontà , e necessità de' mezzi si riconosce sempre in ordine al fine , sicchè questo cessando , cessano pur' anche i mezzi . Quando il divino Maestro incominciò a predicare , erano già finite le addotte ragioni , e tutti i proposti fini , e rispetti . Colla predicazione incominciò un' altro modo più sublime di vivere , specialmente nella povertà , come insegna il P. Suarez. (a) Egli si era dimostrato sempre Uomo , si dichiarò poi anche Dio , figliuolo di un Padre , che si adora nel Cielo . Si dimostrò Maestro del Mondo , e venne chiamato Agnello , ch' era venuto a togliere i peccati dal Mondo . Si manifestò insomma il vero Messia nella Legge promesso . Terminate addunque tutte le

H 2

ope-

(a) Tom. 2. in 3. p. 9. 40. art. 3. disp. 28. sect. 2.

opere , alle quali era necessaria l'assistenza di S. Giuseppe , pareva conveniente togliere di mezzo la sua persona ; la quale se non avrebbe pregiudicato , nemmeno sarebbe stata profittevole per le divine operazioni, che si doveano assolutamente fare dal Redentore.

E poi se S. Giuseppe si fosse trovato vivente in tempo della morte di Cristo , come alcuni Dottori vogliono , si sarebbe anche trovato insieme colla Sposa a' piedi della Croce; e non avrebbe poi l'appassionato Signore raccomandata la sua Madre a S. Giovanni , col far torto a S. Giuseppe , ch'era della sua Madre verissimo Sposo , e che l'avea ben servita per lo spazio di molti anni. Il voler credere , per rispondere a queste forti riflessioni , che S. Giuseppe in tempo della morte di Cristo fosse stato assai vecchio , e che perciò fosse stata raccomandata la Vergine , non a lui , ma a S. Giovanni , sono supposizioni di fatti , che bisognarebbe provare , e non fingere . E tanto maggiormente , che , secondo l'opinione più comune

cir-

circa l'età, nella quale il santo Patriarca si sposò con Maria, non aurbbe numerato nella morte di Cristo più anni, che sessantasette.

Pare dunque, che si possa bene stabilire, e ponere la morte di S. Giuseppe, o poco prima, o poco dopo, che 'l nostro Salvatore incominciasse a predicare la sua celeste dottrina. E questo non solamente per le ragioni già dette; ma ancora, perchè questa è l'opinione più comune, che si dee sempre abbracciare nelle questioni di fatto, quando i Dottori non convengono fra loro. (a)

X L V.

Morte di S. Giuseppe.

GLi antichi Cristiani Levantini leggevano nelle loro Chiese, come un compendio della vita di S. Giuseppe; e supponevano per Tradizione, che quello fosse stato un Sermone, o sia discorso, fatto da Gesù Cristo a' suoi Discepoli sopra 'l Mon-

H 3 te

(a) *cap. Novimus. De verborum signif.*

te Oliveto , in lode del suo Padre S. Giuseppe . Questo discorso è stato poi in progresso di tempo chiamato Istoria degli Armeni, o pure Istoria Orientale ; e fu tradotto dall' Ebreo nell' idioma Latino sin dall' anno mille trecento quaranta . Si trova la detta Istoria nel libro intitolato *Somma de i doni di S. Giuseppe* , scritto da Isidoro Isolano , il quale dice , che a lui fu data da Monsignore Andrea di Cordova, Auditore della Sacra Ruota di Roma . Fanno ancora di tal Istoria onorata memoria quasi tutti gli Autori , che scrivono del nostro Santo ; e fra essi il P. Bollandò sotto il dì decimo nono di Marzo .

Da questa Istoria si può avere una breve notizia del luogo , del giorno , e del modo della morte di S. Giuseppe ; e basterà qui riferire le proprie parole dell' Istoria suddetta .

Invecchiò S. Giuseppe , e aveva già molti giorni ; ma non perciò gli mancarono mai le forze corporali , nè s' indebolì , ò ingrossò la sua vista , nè se guastò dente alcuno della sua bocca , nè se gli scemò punto della chiarezza dell' ingegno , ed

in-

intelletto suo; ma in età sì grave, e matura, era saldo, e robusto in tutti i suoi membri; ed Io trattava in tutte le cose con esso, come se fossi stato suo figliuolo; ed in tutte le cose era simile a lui, eccetto in aver' avuto peccato; e chiamava S. Giuseppe Padre; ed egli mi chiamava Figliuolo; ed era ubbidiente, così ad esso Giuseppe, come a mia Madre in ciò che mi comandavano; ed amava Giuseppe, come la pupilla degli occhi miei. Si avvicinarono i giorni della morte di Giuseppe, e gli apparve l'Angelo del Signore, facendolo avvertito che presto doveva passare da questo secolo a' suoi Maggiori: onde temette la morte. Andò a Gerusalemme, entrò nel Tempio, ed ivi orò a Dio orazione molto lunga, pregandolo che lo ajutasse nell'ora della sua morte, e che mandasse il suo Angelo Michele, acciocchè da lui fosse difeso da' suoi Nemici; e pregò anche l'Angelo suo custode, acciocchè con allegra faccia, e aspetto grato si degnasse apparirgli, e accompagnar l'anima sua nel tempo della sua partenza; e non permettesse, che gli spiriti contrarj, e spaventevoli se gli avvicinasero. Fatta questa orazione,

tornò a Nazzarette , entrò in casa sua ,
 si pose a letto infermo , e aggravandosi gli
 l' infermità , si avvicinò l' ora della sua
 morte , e cominciò a turbare ; ed en-
 trando lo dov' egli stava , gli dissi : Iddio
 ti salvi mio Padre Giuseppe ; perchè ti
 turbi tu così , essendo Uomo benedetto ,
 e santo ? ed egli udendo la mia voce , ri-
 spose : O Figliuol mio , i dolori ,
 e 'l timor della morte mi circondavano ;
 ma nel punto che ho udita la tua voce , l'
 anima mia è rimasta consolata , perchè
 Tu sarai Gesù Salvatore , e Liberatore
 dell' anima mia . Tu sei la cortina , che
 cuopre i miei peccati ; e 'l tuo nome è dol-
 cissimo nella mia bocca . Gesù mio , Tu
 sei la virtù degli occhi miei , tu sei l'udi-
 to , che ascolta l' Universo . Porgi ora
 gli orecchi a me tuo servo , che ti suppli-
 co a voler riguardare , e ricever le lacri-
 me , che spargo alla tua presenza , perchè
 Io credo che tu sei il vero Dio , e Signor
 mio , come mi ha detto l' Angelo molte
 volte . Non m' imputare , o Signore , a
 peccato , che io abbia cercato di lasciar
 la purissima , e santissima Vergine tua
 Madre , la prima volta che la vidi gravi-
 da , perchè io non sapeva quello che mi
 faces-

faceffi ; e l'Angelo del Signore mi fece noto il tuo maraviglioso concepimento , emi guidò , e mi comandò , che io t' imponessi il misterioso nome di Gesù , e mi disse , che Tu sei quello che hai da salvare i tuoi Popoli da i peccati ; e Tu sei vero Dio , e vero Figliuolo di Dio. E dette queste parole , se gli aggravò il male , e perdè la favella. Allora Io mi posi a sedere alla testa di Giuseppe , e mia Madre si pose à suoi piedi ; e 'l santo Vecchio , rivolse la faccia inverso di me , mirandomi , e mandando fuori ardentissimi sospiri . Io m' inchinai , e strinsi le sue mani frà le mie , per una grossa ora . Giuseppe al meglio che potea mi facea segno , volendo dire , che lo non lo lasciassi , tenendo in me fissi gli occhi suoi . Vennero allora due Angeli al mio Padre Giuseppe ; quali furono , S. Michele , e S. Gabriele . In questo modo , con pazienza , e allegrezza grandissima , uscì fuori del corpo l' Anima santa ; ed io colle mie mani gli chiusi gli occhi , e la bocca , e gli raffertai la faccia . Tutta la Città si commosse udendo la morte di Giuseppe , ed i suoi maggiori Amici lavarono il suo corpo , e l' unsero con unguenti odorosi . Io frattanto feci orazione al mio.

Padre ; la qual finita , venne una moltitudine d' Angeli , ed io comandai a due di loro , che lo vestissero ; ed essi vestirono il corpo del benedetto Vecchio Giuseppe , il quale Io benedissi, acciocchè non si putrefacesse; e dissi inoltre : Io favorirò, e benedirò quell' Uomo nella Chiesa de' Giusti, che nel giorno della tua memoria, o Giuseppe , offerirà sacrificio a Dio, e mediterà la tua vita , e transito da questo Mondo . Ed i più nobili portarono il suo corpo a seppellire; ed Io mi ricordai di quei giorni , ch' egli mi condusse in Egitto , e delle molte fatiche, ch' egli sopportò per mio amore , e piansi , inchinatomi sopra il suo corpo ; che fu posto nel Sepolcro vicino al suo Padre Giacobbe : E morì nel ventesimo giorno di Luglio .

In questa narrativa si esprime veramente il modo come S. Giuseppe morì ; il luogo dove morì ; e 'l giorno nel quale morì. Benchè in ciascuno de' detti punti si trovi qualche differenza appresso gli Autori , che han scritto del nostro gloriosissimo Patriarca ; mi pare nondimeno, che possiamo in tutto uniformarci alla suddetta Istoria Orientale, essendo ella la più antica, che
 si

si trovi di S. Giuseppe.

Alcuni sacri Dottori su questo passo della morte del nostro Santo hanno considerate le tenerissime espressioni, che potette fare il Santo Patriarca moribondo, così all' amatissimo Gesù, come alla diletteffima Sposa; e le risposte nientemeno tenere, e cordiali, che si potettero fare da Gesù, e da Maria a colui, che stimavano, ed amavano rispettivamente, come Padre, e come Sposo. Considerano ancora le allegrezze, che dovette apportare l' Anima sua sempre benedetta alle Anime de i Santi Padri, e di tutti gli altri, che passati da questa all'altra vita in grazia del Signore, aspettavano con ansietà ardentissima nel luogo, destinato loro da Dio, la venuta del sospirato Redentore, che dovea finalmente introdurle nella felicità eterna del Paradiso.

XLVI.

*Gloria che gode S. Giuseppe
nel Paradiso.*

Nella risurrezione di Gesù Cristo, conforme risuscitarono molti de i SS. Padri, e risuscitarono in maniera, che realmente le loro anime si unirono di nuovo co i loro corpi; così si tiene per certissimo, che fosse ancora risuscitato S. Giuseppe, il quale, senza dubbio, dovette apparire alla sua carissima Sposa: Successivamente con grandissima probabilità stimano molti sacri Dottori, che fosse restato immortale il corpo di S. Giuseppe, e che insieme col trionfante Redentore fosse entrato, nel giorno dell'Ascensione del medesimo, glorioso nel Paradiso. Questo privilegio di S. Giuseppe fu predicato da S. Bernardino da Siena nella Città di Padova; e vi è chi scrive, (a) che mentre egli ciò diceva, si fosse veduta da numeroso Uditorio sopra 'l suo capo
scin-

(a) *Bernardin. de Bust. p. 4. sem. 13.*

scintillare una croce di oro , la quale parve , che miracolosamente approvar volesse quanto Bernardino insegnava di S. Giuseppe. Ecco le sue proprie parole : (a) *Piamente si dee credere , che dall' amorosissimo Gesù venisse decorato il suo Padre putativo con un privilegio pari a quello , che fece alla sua Santissima Madre ; che siccome assunse costei gloriosa in anima , e corpo nel Cielo ; così nel giorno della sua risurrezione , avesse voluto seco risuscitato glorioso il Santissimo Patriarca Giuseppe.*

Di questo sentimento sono stati altresì moltissimi sacri Scrittori, fra i quali S. Francesco Sales, che nel tomo quasto de i suoi trattenimenti *trat. 19. num. 22.* risolutamente disse : *Che ci resta ora più a dire ? se non che non dobbiamo punto dubitare , che 'l glorioso S. Giuseppe non abbia molto credito in Cielo appresso quello , che tanto lo favorì , con sollevarvelo in corpo , e anima. Ciò tantopiù è probabile , quantochè non abbiamo in questa bassa terra di lui alcuna reliquia , e mi pare che niuno possa dubitare di questa verità ; perchè come avrebbe potuto*

nega-

(a) *Serm. de S. Jos. art. 3. c. 2.*

negare questa grazia a S. Giuseppe quegli che gli era stato ubbidiente in tutto il tempo di sua vita ? Senza dubbio , allorchè nostro Signore discese nel Limbo, S. Giuseppe gli parlò in questa maniera: Mio Signore, ricordatevi, se vi piace, che quando Voi veniste da Cielo in terra, Io vi ricevei in casa mia, nella mia famiglia; e che dall'istante che Voi foste nato, vi ricevei nelle mie braccia: Ora che voi dovete andare in Cielo, conducetemi con esso Voi. Io ricevei Voi nella mia famiglia; ricevete me nella vostra, mentre vi andate: Vi portai tra le mie braccia, prendetemi adesso tra le vostre: Siccome lo ho avuta cura di nodrire Voi, e di guidarvi durante il corso della vostra vita mortale; abbiate cura di me, e di condurmi nella vostra vita immortale. Se è vero quello che dobbiamo credere, che, in virtù del Santissimo Sacramento che riceviamo, i nostri corpi risuscitaranno nel giorno del Giudizio; come potremo Noi dubitare, che nostro Signore non facesse salire con esso lui al Cielo in corpo, e in anima, il glorioso S. Giuseppe, che aveva avuto l'onore, e la grazia di portarlo sì sovente tra le sue benedette
brac-

braccia, nelle quali nostro Signore tanto si compiacereva? Oh quanti baci gli dava molto teneramente colla sua benedetta bocca, per ricompensare in qualche modo il suo travaglio. S. Giuseppe dunque è in Cielo in corpo, e in anima. Questo è senza dubbio:

Così grande, e così immensa è la gloria, che gode nel Paradiso il Santissimo Patriarca, che non si può, non che spiegare, nemmeno intendere da ogni più elevato intelletto, che sia di Viatore. Se dalla divina Liberalità si dona la gloria agli Uomini giusta a proporzione de i loro meriti, come insegnano comunemente i Teologi; essendo che nella sua morte si trovò arrivato Giuseppe a quel grado più alto di Santità, fin dove conveniva che giungesse una pura Creatura dopo Maria sua Sposa; a proporzione di così eroica Santità dobbiam credere, che S. Giuseppe goda una gloria nel Paradiso, superiore a quella di tutti gli Angeli, e di tutti i Santi, e solamente inferiore alla gloria della sua santissima Sposa. Ma contenterò di riferire qui le sole parole di Gio: Gerson; Cer-

(a) *Certamente, se non mentiva Gesù che disse: Dove Io sono, ivi sarà il mio Ministro; colui si avrà da collocare nel Cielo più prossimo a Gesù, che gli fu ritrovato più vicino, più ossequioso, e più fedele, dopo Maria, in terra. Qualunque grado di grazia, che abbiano ottenuto da Dio tutti gli altri Santi, anche gli Apostoli, e l' istesso Gio: Battista, sempre sarà stata grazia nell' ordine della grazia, e per conseguenza la gloria che corrisponde a tal grazia, è gloria nell'ordine della gloria. Ma la grazia, e la gloria di S. Giuseppe sono in un' altr'ordine superiore, nell' ordine, cioè, dell'unione ipostatica, come lo scrisse il P. Suarez. (b) Nell' ordine dell' unione ipostatica, intendo che sia costituito il ministero di S. Giuseppe, e che sia come nell' infimo grado di quello. Supera però tutti gli altri costituiti in altro ordine, perchè quello di S. Giuseppe si trova essere di un' ordine superiore. Una Famiglia così sacrosanta, cioè, Gesù, Maria, e Giuseppe, vivuta in terra con una così stretta conversazione,*

(a) *Serm. de nat. B.M.V. (b) app. il P. Angel. da Rasenn. nella pred. di S. Gius.*

ne , in maniera che non seppero mai separarsi , eccetto che ne' tre giorni del misterioso smarrimento di Gesù Cristo; chi non vorrà credere, che regnino ora nel Cielo in una amorosissima vicinanza, di grazia , e di gloria? Non dee la Beatissima Vergine in quel Regno immortale veder collocato lontano da i suoi fianchi il suo diletto Sposo . Gode Maria coll' anima , e col corpo nel Paradiso un Trono particolare alla destra del suo Figliuolo ; ma non lontano da quello della diletta Sposa si avrà da credere il Trono , dove si ammira glorioso S. Giuseppe. Convien che tutti e tre coll'istesso ordine, col quale quaggiù li ha nominati il Vangelo , *cum esset desponsata Mater Jesu Maria Joseph*, si adorino lassù gloriosi nel Paradiso. Quegli onori, che fecero in terra Gesù e Maria a Giuseppe , gliel' avranno, non già minorati , ma bensì confermati , e perfezionati nel Paradiso. Così S. Bernardino da Siena : (a) *Dubitar non si dee , che Cristo , quella familiarità , quella riverenza , e quella sublimissima*

(a) Tom. 3. serm. de S. Jos. art. 2. c. 1.

sima dignità, che diede a Giuseppe in terra, qual Figliuolo al suo Padre; non solamente, che non gliela negò, ma piuttosto gliela confermò, e perfezionò nel Cielo. Abbiamo un' autentica di questa verità nelle rivelazioni di S. Brigida. (a) Dapoichè la beatissima Vergine nel parlare una volta colla Santa suddetta, ebbe date molte lodi al suo Santissimo Sposo Giuseppe, e riferite molte sue virtù; conchiuse poi quel discorso colle seguenti parole: E così ora gode una gloria assai grande nel Cielo.

XLVII.

*Venerazione dovuta a S. Giuseppe.
Quando incominciasse; e come poi
si fosse accresciuta nella
Chiesa Cattolica.*

E Ssendo i meriti di S. Giuseppe altissimi, ammirandosi le sue dignità inarrivabili, e stimandosi la sua gloria superiore a quella di tutti i Santi; a proporzione di tanti meriti, di

tan.

(a) *Lib. 6. c. 59.*

tante dignità , di tanta gloria , avrebbe dovuto essere la venerazione , e gli offequej a lui tributati dall' Università de' Fedeli , che noi chiamiamo Chiesa Cattolica . Ma cost non fu fatto ne i primi secoli della Chiesa , ne i quali pare , che 'l nostro Patriarca fosse stato sepolto, quasi in una totale dimenticanza . Ma questa non fu già trascuraggine del Mondo Cristiano ; fu più tosto saggia provvidenza della Chiesa Cattolica , additata a noi con molta probabilità da alcuni sacri Scrittori.

(a) L'eresia di Cerinto , incominciò nel primo secolo della Chiesa. Fra gli altri enormissimi errori insegnava un tale Eresiarca , che Gesù Cristo fosse stato conceputo da Maria per congiungimento conjugale , ch' ella ebbe con Giuseppe ; e che per conseguenza non solamente Maria era vera Madre di Gesù , ma S. Giuseppe ancora veniva ad essere suo verissimo Padre. Immaginate con quanta provvidenza si dovette applicare la Chiesa per ispegnere un contagio così velenoso. Pensò

(a) *Matthias Neveus in Orat. encom. S. Joseph , & alii .*

sò dunque fra le altre cose , di non promuovere il culto , e la venerazione già dovuti a S. Giuseppe , per non dare occasione a quegli Uomini così perversi d' inorpellare appresso i Semplici il loro errore , ed accreditarlo ancora cogli stessi singolarissimi ossequj , ch' ella avrebbe fatti a S. Giuseppe ; potendo essi dire , che fosse stato così altamente venerato dalla Chiesa , perchè era vero Padre di Gesù Cristo. Anzi soggiunge un dottissimo sacro Scrittore , (a) che per estinguere affatto una così perniciosa eresia, volle la Chiesa, anzi dare in un' estremo contrario , e mostrar di Giuseppe una stima tenue , antepoendogli esteriormente di molti, che senza dubbio non poteano per merito stargli al pari. Schiarite poi , in progresso di tempo, tutte le verità Cattoliche , e fugate insieme le menzogne , si vide tutta applicata la Chiesa nel tributare al Santissimo Patriarca quelle venerazioni , e quegli ossequj , che sono dovuti agli altissimi suoi meriti, e alle sue incomparabili dignità .

La

(a) *P. Segner. Pred. di S. Gius. p. 2.*

La venerazione di S. Giuseppe non si vide in verità ne i primi secoli della Chiesa, di modochè si potesse dire antichissima; nemmeno però è così moderna, come alcuni si sono immaginati. Tutti quasi gli antichi Padri, Greci, e Latini, chi più, e chi meno, hanno fatta gloriosa menzione della santità, delle dignità, delle virtù, e delle prerogative di S. Giuseppe. Il P. Bollandò (a) fa memoria di molti antichi Calendarj; o siano Martirologj, ne i quali si poneva la festività di S. Giuseppe; e che alcuni di essi erano vergari da ottocento, e più anni, prima che 'l Bollandò suddetto scrivesse. Dal che chiaramente si deduce, che anticamente nella Chiesa dell' Oriente si celebrasse la festività di S. Giuseppe, e specialmente dagli antichi nostri Carmelitani. Per esser questo un punto importante per le glorie della nostra Religione in ordine all' antico culto, sempre tributato a S. Giuseppe; e perchè non venga lo creduto per appassionato nelle cose nostre, riferirò qui le proprie parole dell' erudito

P. Bol-

(a) *In act. S. Jos. 19. Martii §. 3. n. 14. e 15*

P. Bollandò . Ecco dunque com' egli scrive negli atti di S. Giuseppe sotto li 19. di Marzo, nel §. 3. al nu. 14. e 15.

Nè qui parliamo degli *Esemplari di Usuardo*, già da trecento, o quattrocento anni, accresciuti per uso di varie Chiese; nè degli altri *Calendarj* di quell'età; imperciocchè i già detti di sopra dan più peso, e autorità al nostro intento; provandosi per essi, che 'l nome di S. Giuseppe fosse stato scritto ne i *Fasti delle Chiese Latine*, se non da S. Girolamo, che scrisse il solo nome, e' l luogo del culto di S. Giuseppe, come abbiamo dal *Trattato più diffuso di Eusebio*; certamente, o avanti, o circa l' istesso tempo, in cui l' istessa festa cominciò a celebrarsi da' *Monaci abitatori delle Laure di Gerusalemme*, come abbiamo veduto nel §. di sopra: Benchè lo facessero in altro giorno, e mese di quello, in cui forse gli *Antiocheni* aveano stabilito di celebrarla, secondo ad essi n'era pervenuta la trasportata notizia. Ed i *Latini*, certamente pare, che fossero vissuti nell' accennata semplice *Commemorazione*, fino a tanto che gli affari del *Cristianesimo*, avendo pigliata mala piega nell' *Oriente*, la Re-

li.

ligione Carmelitana , radunatasi felicemente nell' undicesimo , e dodicesimo secolo , sotto un' solo Capo e Superiore , secondo la forma del Monachismo di Europa , finalmente ancor' ella passò in Europa . Quivi i suoi Religiosi a poco a poco mutarono nella forma della latina Liturgia , e Salmodia , i Riti della Chiesa Gerosolomitana , e l' Officio Greco , di cui già , secondo l' esemplare autone da S. Sabba , si erano prima serviti . Si riserbarono nondimeno alcune Feste speciali di certi antichi Padroni dell' Ordine ; tra i quali si dee credere fosse stata la Festa di S. Giuseppe , benchè solamente trasferita in quel giorno , in cui si trovava scritta ne i Fasti Latini .

Nel numero poi decimoquinto , così seguita a scrivere : Gli Ordini Mendicanti , come appare da i loro Breviarj , sono stati i primi ad ordinare l' Officio Ecclesiastico in onore di S. Giuseppe ; e hanno in ciò preceduto col loro esempio , nonchè alle altre Chiese , puranche alla Chiesa Romana . Ma quali dovettero essere i primi , se non che i Carmelitani , che già ne aveano l' uso di celebrarlo ogni anno nell' Oriente ? Finalmente però fu
com.

composto un' Ufficio , di cui si è jervito l' Ordine suddetto fino alla riforma del Breviario , come costa dalle Lezioni pigliate da Pietro di Alliaco , e dagl' Inni , i quali mostrano , e l'eleganza , e la soavità di Battista Mantovano . Fin qui il P. Bollandò.

Nell' Occidente poi , il primo Divoto di S. Giuseppe , del quale si abbia memoria , fu Errico , dotto insieme , e piissimo Canonico di Sciartres. Di questo grand' Uomo (che morì nel fine del secolo decimoquarto) potette essere facilmente discepolo , come alcuni dicono , Giovanni Gersone, Uomo dottissimo , come dimostrano le sue Opere. Assistette egli al Concilio di Costanza , e propose a quella sacra Assemblea, che per gli grandissimi bisogni della Chiesa , si dovesse ricorrere al patrocinio di S. Giuseppe . Egli fu 'l primo , che ne i suoi scritti , in prosa , ed in verso , scopri al Mondo tutti i pregi più rari , e tutte le prerogative più singolari dello Sposo purissimo di Maria. Nell'istesso secolo, che finì di vivere Gersone , la di cui morte avvenne nell' anno 1429. , fiorì S. Ber-

Bernardino da Siena , divotissimo ancora di S. Giuseppe, come dimostrano alcuni suoi sermoni in lode del Santo , tutti pieni di ottima dottrina , e che ispirano gran divozione verso l' amabilissimo Patriarca. Nel principio poi del seguente secolo , Fra Isidoro, detto l'Isolano , del sacro Ordine de i Predicatori , scrisse una *Somma de i doni di S. Giuseppe*; e per ampliarne il culto nel Cristianesimo presentò la detta Somma al Pontefice Adriano VI. Questi , ed altri zelantissimi Autori delle glorie di S. Giuseppe, benchè molto vi avessero cooperato , non arrivarono però ad ampliarne la divozione, in maniera che si fosse quella propagata in tutto il corpo della Chiesa Cattolica. Questa gloria l'avea riserbata la divina Provvidenza alla nostra Vergine S. Teresa , Madre gloriosa di degnissima , e osservantissima Figliolanza. Niuno di quanti ultimamente hanno scritto delle glorie di S. Giuseppe , ha potuto negare questo merito , e questo pregio a S. Teresa. Ella fù divotissima del Santo ; e con i molti esempi , che ne diede, e con que-

le tante grazie che ne' pubblicò in vita , e con quanto ne lasciò scritto della sua protezione , pubblicato dopo la morte , si è poi così ingrandita , e ampliata la divozione di S. Giuseppe in tutto il Cristianesimo, quanto ognuno potrà facilmente , se non comprenderlo , almeno ammirarlo .

XLVIII.

Motivi , che hanno tutti i Cristiani per professare una vera divozione a S. Giuseppe.

Molti certamente sono i motivi, che hanno tutti i Cristiani per professare una speciale divozione a S. Giuseppe. La sua santità, i suoi meriti, le sue dignità , la sua amabilità, tutti sono stimoli pungentissimi per amarlo, e venerarlo. Ma di questi si è già parlato altrove . Potrà inoltre animarsi ogni Cristiano per essere veramente divoto di S. Giuseppe , riflettendo, che per tal divozione sarà egli specialmente gradito , dalla Santissima Trinità , da Gesù Cristo , da Maria Ver-

gine

gine , e da tutti gli Angeli , e Santi della Corte celeste.

S. Giuseppe venne specialmente onorato dalla Santissima Trinità. Dal Padre , coll' averlo destinato Padre dell' istesso suo divino Figliuolo , che doveva incarnarsi. Dal Verbo, coll'averlo scelto per vero Sposo di quella gran Donna , che doveva essere sua dilettrissima Madre . E dallo Spirito Santo, che lo destinò vero Sposo della medesima sua purissima Sposa. Gradirà dunque specialmente la SS. Trinità , che tutti i Cristiani siano devoti , amino, ed onorino quel gran Santo , che tanto venne amato, ed onorato da tutte e tre le divine Persone , che costituiscono quel Ternario sacratissimo. Quindi scrisse il Cardinale Cameracense : (a) *Stimamo esser cosa ben degna, che S. Giuseppe sia molto onorato dagli Uomini, quando il Re de' Re si degnò ingrandirlo con tanti onori , e tutti insigni .*

Chi potrà perfettamente intendere quanto da Gesù , e da Maria venisse onorato S. Giuseppe? Si può dire, che essi fossero stati in certo modo i primi di-

I 2

di-

(a) *Traff. de S. Jos.*

divoti del Santissimo Patriarca , secondo il sentimento di Gersono, perchè essi furono i primi ad invocarlo ne i loro travagli , e necessità . Gradiranno dunque assai Gesù, e Maria , che i Cristiani si dimostrino divoti di un Santo ; del quale essi stessi, col raccomandarsi alle sue fatiche , alle sue industrie, e all'attenzione, si dichiararono divoti . E ben dimostrò Gesù Cristo il suo desiderio, che i Cristiani siano divoti di S. Giuseppe, alla B. Margherita di Cortona , allorchè le disse: *Voglio (o Margherita) che in ciascun' giorno tu abbi a fare una special riverenza di lodi alla B. Vergine , e a S. Giuseppe , che fù mio divotissimo nodricatore.* Ed in queste ultime parole , si dee considerare , che Gesù par che avesse voluto assegnare il motivo, per lo quale debbono i Cristiani essere specialmente divoti di S. Giuseppe; perchè fu suo nodricatore . Brama dunque il grandissimo Salvatore , che tutti i Cristiani , redenti col suo sangue, ricompensino al Santo Patriarca , con ossequj di special divozione , questo così lungo ufficio di servitù , che molto condusse
 alla

alla loro redenzione.

Maria Vergine ancora, che tanto fu amata, stimata, e servita da S. Giuseppe, gradirà certissimamente, che da tutti i suoi Divoti sia amato, ed ossequiato il suo amatissimo, ed amantissimo Sposo. E ben dimostrò nostra Signora questo suo special gradimento a S. Teresa, allorchè le disse: *Gradisco molto, o Teresa, di vederti divota di Giuseppe mio Sposo.* Ed in altra occasione le fece un preziosissimo donativo di una ben ricca collana, in ricognizione della gloria, ch' ella procurava a S. Giuseppe.

Quando dunque il gran Monarca degli Angeli, e degli Uomini; quando l'Imperadrice degli Angeli, e degli Uomini, tanto onorano S. Giuseppe, e tanto gradiscono che i Cristiani l'onorino; l'onoreranno certamente tutti gli Angeli, e tutti Santi della Chiesa trionfante; e gradiranno specialmente, che resti onorato da tutti gli Uomini della Chiesa militante, perchè faranno ciò che fa il loro Re, ciò che fa la loro Regina. A S. Geltrude fu data una

Giuseppe nel Paradiso , e come al suo nome dolcemente s' inchinavano per riverenza gli Angeli , e i Santi.

S. Giuseppe dunque merita da' Cristiani tutto l' amore , e tutto l' onore, per le sue dignità , per la sua santità, per le sue virtù, e per le sue ammirabili prerogative. Merita di essere specialmente amato, ed onorato, perchè con tanta specialità venne amato, ed onorato dalla Ss. Trinità ; perchè fu singolarmente amato, ed onorato da Gesù , e da Maria ; quindi singolarmente gradiscono, che tutti i Cristiani imitino i loro santissimi esempi, come vengono imitati dagli Angeli, e da' Santi, nell'amare , ed onorare il Santissimo Patriarca. E dovrebbero pure tutti i Cristiani , anche prescindendo da tutti i già detti motivi così efficaci , professare una tenerissima divozione a S. Giuseppe , per l' interesse , e per l' utile loro proprio; perocchè si sperimenta potentissima l'intercessione del Santo Patriarca nel soccorrere i suoi Divoti in qualsivoglia loro urgenza, travaglio, o necessità ; e sia, o dell'anima, o del corpo.

Mo-

XLIX.

*Motivi, che hanno tutti i Cristiani
per confidare nella potentissi-
ma intercessione di S.*

Giuseppe.

A Ncorchè moltissimi pur' anche
siano i motivi, che possono ob-
bligare i Cristiani per confidare
nella potentissima intercessione di S.
Giuseppe; penso però qu' tutti restrin-
gerli all' seguenti. Alla gran Carità del
benignissimo Patriarca, e alla sua gran
Potenza; potenza, che si sperimenta
generale in qualsivoglia sorta di biso-
gno in vita; e potenza, che si speri-
menta speciale nell' ultimo gran biso-
gno della morte.

Benchè della Carità di S. Giuseppe
non possa dubitarsene, voglio però
qui manifestare un sentimento parti-
colare, per lo quale si potrà credere,
che la sua gran Carità resti in certo
modo obbligata ad intercedere per
tutti i Cristiani. Convengono molti

facri Dottori, (a) che quando Cristo dalla sommità della Croce disse alla Madre: *Donna, ecco il tuo Figliuolo*, additandole S. Giovanni; che intese nella persona di quello Apostolo di raccomandare alla protezione di Maria tutta l'Università degli Eletti, rappresentata allora da S. Giovanni; e perciò non chiamato col suo nome proprio, ma col nome di Discepolo, comune a tutti i Cristiani. Vi è pure, chi ha scritto, (b) che in ugual maniera si possa credere, che quando l'eterno Padre inviò l'Angelo a S. Giuseppe, per mezzo del quale venne dichiarato il nostro Patriarca Capo della Santa Famiglia; e si può dire ancora, Protettore di Gesù, e Maria: *Prendi il Fanciullo, e la sua Madre*; che avesse pure in disegno il divin Genitore di raccomandare alla protezione di S. Giuseppe l'Università de' Fedeli; rappresentata, meglio che da S. Giovanni, dalle degnissime persone di Gesù e Maria. Or con quanto amore si dovrà

(a) *Vid. Sylu., Tom. 5. in Evang. lib. 8. c. 17. q. 14. nu. 91.*

(b) *Prola Offequj di S. Gius. fol. 95.*

rà adoprare l'affettuosissimo Patriarca in questo impiego, ricevuto da Dio? e ricevuto nell'istesso tempo, che se gli raccomandavano le più degne persone, e più care alla Ss. Trinità, Gesù, e Maria. Quest' amore paterno, fu anche considerato dalla nostra Venerabile Suor Maria Maddalena di S. Giuseppe, (a) la quale attestò, che siccome Iddio ha voluto, che S. Giuseppe sostenga le veci di Padre sopra l'unico suo Figliuolo, così gli ha comunicata una grazia di tenerezza, di affezione, e di sollecitudine speciale verso i Fedeli redenti; e perciò impegna tutti i suoi pensieri, ed affetti verso loro; e si adopra ancora di procurar loro tanto di bene, quanto il più amato di tutti i Genitori possa mai desiderare in vantaggio de' suoi Figliuoli.

Se così grande è la Carità di S. Giuseppe, chi potrà dubitare della sua Potenza? Fu questa dimostrata in una visione alla Venerabile Madre Maria Caterina di S. Agostino, eletta da Dio, perchè dalla Francia passasse a servire

I 5

nell'

(a) *In ejus Vit. lib. 2. c. 4.*

nell' Ospedale della Misericordia in Quebec nella nuova Francia. In un giorno, che S. Chiesa celebrava la memoria dell' Ascensione del Redentore, fu mostrata alla gran Serva di Dio una solenne processione di Santi, nel mezzo de' quali con infinita luce risplendeva Gesù Cristo. Nell' elevarsi in aria il trionfante Signore con tutto quel corteggio, vide che S. Giuseppe andava innanzi. Entrata che fu la processione nel Paradiso, e collocata la santissima Umanità del Verbo nel destinato Trono, alla destra dell' eterno Genitore, S. Giuseppe fu 'l primo a parlare, e con lingua di beato, così disse: (a) *Ecco, o divino Padre, il Talento, che mi confidaste. Io ve lo rendo, non solo radoppiato, ma tanto accresciuto, quanto è la moltitudine di queste Anime; che tutto è acquisto dell' istesso Talento, che io rendo, e offerisco alle vostre divine mani.* Ciò detto da S. Giuseppe, udì pure in ispirito la Serva del Signore, che così gli rispose l' eterno Genitore: *O mio Servo fedele; siccome*

voi

(a) *Ap. Patrign. Divot. di S. Gius. fol. 192.*

voi siete stato l'Economo della mia casa in terra, così voglio che in questa del Cielo, la facciate, non da Servo, ma da Signore, con un dominio di straordinaria potenza. E vide pure, che l'istesso divin Figliuolo, ancorchè Re della Gloria, mostrava gradimento, che S. Giuseppe seguitasse nell'onore di comandargli, anche nel Paradiso. Gli onori, che furono fatti al S. Patriarca dalla divina Provvidenza in terra, come si disse con S. Bernardino da Siena, si sono piuttosto perfezionati, che finiti nel Cielo. Ed ecco d'onde si deriva la gran potenza di S. Giuseppe. Tutti gli altri Santi possono molto nel Paradiso a favore de' loro Devoti; ma finalmente sempre supplicano come Servi; laddove S. Giuseppe, il quale nella casa di Nazzarette ebbe suddito un Dio Uomo, per giurisdizione di Padre, ed ed ebbe suddita una Madre di Dio, per dominio di Sposo; anche adesso nella Casa di Dio, dove nel sommo aumento di gloria trionfa la sua Dignità personale, può dal suo Re Figliuolo, e dalla Regina sua sposa, impetrare quanto vuole. Impetra, perchè sup-

plica ; ma ottiene quanto desidera , perchè le sue suppliche hanno una tal potenza, come se fossero comandamenti . Questo è quello, che diceva il suo gran divoto Gersonne : (a) *Quanta forza d'impetrare, quando lo Sposo prega la Moglie ; quando il Padre prega il Figliuolo; queste preghiere sono riputati comandamenti. Non impetra Giuseppe, ma impera.*

Questa gran potenza , del nostro S. Patriarca si sperimenta generale per qualsivoglia sorta di bisogno. Insegnò S. Tommaso di Aquino, che l'infinita Carità del nostro Iddio ha concesso ad alcuni Santi la potestà di patrocinare in alcune particolari necessità . (b) Soggiunge poi il P. Cartagena, che col Santissimo Patriarca Giuseppe allargò bene il Signore le sue benefiche mani; perocchè lo costituì suo Plenipotenziario, e suo universal Tesoriere, per ajuto di tutti i Cristiani in qualunque genere di bisogno. Questo è , senza dubbio , il sentimento di S. Chiesa, che per mezzo di S. Giuseppe , porge
a Dio

(a) in *Josepbina*. (b) in 4. dist. 45. q. 3. art. 2. ad 2.

a Dio le suppliche per ogni sorta di ajuto: *Ut quod possibilitas nostra non obtinet , ejus nobis intercessione donetur.*

Di questa importantissima verità, voglio qui soggiugnere colle sue proprie parole, che faranno più efficaci, gli attestati di S. Teresa, divotissima di S. Giuseppe, e promotrice zelantissima della sua divozione. Ella, al capitolo scsto della sua vita, parlando di una sua infermità assai grave, che l'avea ridotta a pericolo di morte, dice così: *Come io mi vidi tanto stroppiata, ed in così giovanile età, e dove mi aveano condotta i Medici della Terra, determinai di ricorrere a quelli del Cielo, acciocchè mi risanassero. Presi per mio Avvocato, e Protettore il glorioso S. Giuseppe, a cui mi raccomandai assai di cuore; e ho poi chiaramente veduto, che tanto da questa mia necessità, quanto da altre assai maggiori, di onore, e perdimiento di anima, questo mio Padre e Signore mi ha liberato, meglio che io non sapeva domandargli; nè mi ricordo di cosa, di cui finora l'abbia io pregato, che abbia egli lasciato di fare. E' cosa di stupore*

pore, le grazie grandi, che Iddio mi ha fatte
 per mezzo di questo benedetto Santo, e
 da quanti pericoli di anima, e di corpo
 mi ha liberato. Ad altri Santi, pare che
 'l Signore abbia concessa grazia di soc-
 correre in una sola particolar necessità;
 ma a questo glorioso Santo ha dato, secon-
 do ho sperimentato, che soccorra in tutte:
 E vuole il Signore darci a conoscere, che
 siccome in terra volle essergli soggetto,
 poichè portando nome di Padre, e essendo
 Ajo, poteva comandargli; così anche
 in Cielo fa quanto gli chiede. Quest' istef-
 so hanno per isperienza veduto alcune al-
 tre Persone, alle quali diceva io, che si
 raccomandassero a lui . . . Vorrei io
 persuadere a tutti, che fossero devoti di
 questo glorioso Santo, per la grande ispe-
 rienza, che tengo de i beni, che ci ottiene
 da Dio. Non ho conosciuta Persona, che
 da dovero gli sia devota, e gli facci par-
 ticolari servizj, che io nolla veggia sem-
 pre più approfittata nella virtù; perchè
 ajuta grandemente le Anime, che a lui
 si raccomandano. Parmi che siano molti
 anni, che ciascun anno, nel giorno suo,
 gli chiedo una cosa, e sempre la veggio
 adempita; e se la domanda non è così ret-
 ta,

ta, egli la dirizza per maggior mio bene. Se io fossi Persona, che avessi autorità di scrivere, di buona voglia mi allungarei a raccontare minutamente le grazie, che questo glorioso Santo ha fatte, non solo a me, ma anche ad altre Persone. Solamente dimando per l'amor di Dio, che lo provi chi non mi crede, e vedrà per isperienza, che gran bene è il raccomandarsi a questo glorioso Patriarca, ed esser sua divoto; ma particolarmente, Persone di orazione dovriano sempre essergli affezionate. Imperciocchè non sò io, come si possa pensare alla Regina degli Angeli, nel tempo che tanto si affaticò nella fanciullezza del Bambino Gesù, che non si renda grazie a S. Giuseppe per gli ajuti, che diede alla Madre, e al Figlio. Chi non trovasse Maestro, che gl'insegna l'orazione, prenda per Maestro questo glorioso Santo, e non errerà la strada. Tali sono le parole di S. Teresa, che esprimono veramente a maraviglia la confidenza, che devono avere i Cristiani in tutte le loro necessità nella potentissima protezione di S. Giuseppe.

Ed io per accrescere sempre più questa confidenza, voglio aggiugnere qui
un'

un' altra riflessione , e farà la seguente. Non solo la potenza di S. Giuseppe si sperimenta generale per qualsivoglia bisogno, o nece sfità; ma è valevole ancora a patrocinare tutti i Cristiani di qualsivoglia condizione essi siano , e in qualsivoglia stato essi si trovino . Tutti i Santi intercedono per gli Uomini ; ciascuno però degli Uomini , o per lo suo stato , o per lo suo mestiere , o per altro rispetto , può dirsi più bisognoso, e per conseguenza dovrebbe essere più divoto di un Santo , che di un' altro. Ma della protezione , ed intercessione del Santissimo Patriarca Giuseppe n' hanno bisogno tutti , e ciascuno de i Cristiani; che perciò tutti e ciascuno han da essere devoti dello Sposo purissimo di Maria Vergine , e Padre putativo di Gesù Cristo ; e tutti, e ciascuno han da confidare nel suo potentissimo Patrocinio. I Sacerdoti , per apprendere la riverenza , con cui debbono tenere Iddio giornalmente nelle mani. Quelli che, o godono il pregio di una santa verginità , o han fatto voto di perpetua castità , a fine di conservare l'

in

integrità de i loro corpi, e illibara la purità de i loro cuori. I Conjugati, per praticare un' iscambievole amore, e la dovuta riverenza fra loro. I Pellegrini, i Naviganti, per avere una guida fedele ne i loro viaggi. I Padri, i Padroni, i Principi, per ben reggere i loro Figliuoli, i loro Servi, i loro Vassalli. Gli Artisti, i Poveri, i Nobili; nobile, povero, artista fu S. Giuseppe. Tutti dunque i Cristiani, di qualsivoglia stato, e condizione essi siano, in qualunque loro bisogno e necessità, han da confidare nella potentissima protezione di S. Giuseppe. Vi han da confidare in vita; e vi han da confidare maggiormente nel punto della morte; imperciocchè tutto il Mondo Cristiano riconosce il S. Patriarca per Avvocato speciale degli Agonizzanti, e Protettore efficacissimo della buona morte.

L.

Motivi, che hanno i Devoti di S. Giuseppe per confidare nella sua protezione ed intercessione nel punto della loro morte.

T Utti i motivi più efficaci, che possono animare i veri Devoti di S. Giuseppe, per confidare nella sua potentissima intercessione nel punto pericoloso della morte, pare a me, che siano i seguenti. Primo; perchè essendo S. Giuseppe per molti titoli, eccetto che per la generazione, Padre del Giudice, che ha da giudicare in quel punto tremendissimo tutte le nostre azioni, dee riconoscersi in lui una efficacia assai grande, per poterlo placare, e rendercelo amovole. Secondo; perchè la sua potenza vien maggiormente temuta da Lucifero, e da tutti i suoi Ministri infernali, tutti nemici implacabili della nostra eterna salute. E terzo; perchè essendo stata la morte del felicissimo

simo Patriarca la più favorita, ha privilegio speciale per impetrare una buona morte a tutti i suoi veri Devoti.

Il gran servo, ed amico di Dio Mosè, essendo stato destinato dall' Altissimo, solamente per esser Duce del suo Popolo Ebreo, pure ottenne tale, e tanta possanza appresso l' istesso Id-dio, che se lo pregava a favore del del suo Popolo, quantunque ribelle, pareva, che le sue preghiere fossero state tanti fortissimi lacci bastevoli a stringere le mani di quella Maestà incontrastabile: Quindi determinato il giustissimo Giudice di punire i troppo malvaggi Giudei per l' Idolatria commessa, gridava a Mosè: (a) *Dimitte me, ut irascatur furor meus, & deleam eos: Lasciami Mosè, acciòchè lo sdegno mio dia in furie per l'ultimo estermio di Uomini di cervice assai dura, e troppo scellerati.* Venne da Mosè in tal modo pregato il suo Dio: *Perchè, o Signore, tanto si sdegna il vostro furore contra quel Popolo, che avete liberato dall' Egitto con gran fortezza, e con*

ma-

(a) *Exod.c.32.v.10.11.12.13.14.*

mano robusta?(a) Replicò le preghiere, e propose altri motivi alla divina Misericordia a fine d'indurla ad usar pietà con un Popolo affai contumace. Ed ottenne finalmente l'intento, perciocchè, placato il Signore, non fece contro al Popolo quel male, del che lo avea minacciato. Ma quanto più sarà potente per mitigare lo sdegno di Cristo Giudice, in tempo, che dovrà giudicare le colpe de i miserabili Peccatori nel punto della loro morte, quel gran Patriarca, che fu destinato dalla divina Provvidenza, qual Guida, Custode, Ajo, Nutrizio, e Padre del medesimo Dio-Uomo? Possiamo figurarcelo, con un suo Divoto, innanzi al Tribunale di Cristo Giudice, che gli presenti queste preghiere a favore di qualche Moribondo, al quale la Carità del Santo voglia impetrare l'eterna salute. Ricordatevi, benignissimo mio Signore, che quest'anima, benchè ora si trovi in uno stato così miserabile,

(a) *Cur Domine irascitur furor tuus contra Populum tuum, quem eduxisti de terra Ægypti in fortitudine magna, & in manu robusta? Ubi suprà.*

le, fu opra delle vostre mani, e fu liberata dalla tirannia dell' Inferno col prezzo del vostro preziosissimo sangue. E perchè volerla ora perdere? Merita, è vero, per i suoi peccati le furie del vostro sdegno; ma si degni pure la vostra Carità farle provare le piacevolezze della vostra infinita Misericordia. Deh', in grazia mia, vi piaccia di usar pietà con questo miserabilissimo Moribondo. Dategli un' ajuto efficace della vostra Grazia. Fate che concepisca in questo estremo un' atto di vera contrizione. Questo gran favore ve lo domando, o divino Giudice, per quel nome di Padre, di cui tante volte mi onoraste: Per quel nome di Gesù, che s'interpetra Salvatore; il quale vi fu da me imposto, per comandamento del divin Genitore, nella vostra Circoncisione: Per quel sangue preziosissimo, che allora raccolsi: Per quelle lacrime che vi asterfi dagli occhi. Vi chieggo un tal favore per queste braccia, che vi accolsero nato dentro una stalla, che vi scaldarono tremante dentro una grotta, che vi adagiarono mendico den-

dentro una mangiatoja , che vi trafugarono perseguitato ne' Paesi di Egitto . Datemi questa consolazione per quel dolore , che patì il cuor mio , e quello della vostra Madre , e mia Sposa , quando per tre giorni continui vi andammo ricercando smarrito. Dignissima Madre di Dio , e mia dilettissima Sposa , ajutatemi ad intercedere dal vostro divino Figliuolo un' atto di vera contrizione per questo moribondo nostro Divoto . E potrà essere , che Gesù Cristo si voglia rendere inesorabile a preghiere così obbliganti ? Vogliam forse figurarci, che troppo sdegnato potesse rispondere ? *Dimitte me , ut irascatur furor meus.* Lasciatemi , o Padre , che io prenda vendetta di un tal Peccatore . Ma S. Giuseppe terrà forte le mani del Giudice adirato , finchè impetri a quel Miserevole con un vero dolore delle colpe , un general perdono delle medesime. Nell' istesso tempo però , che S. Giuseppe supplica il Giudice eterno, perchè usi pietà a qualche moribondo suo Divoto , caccia anche via i Demonj , perchè in quel passo così pericoloso.

colosa non lo travaglino , o facciano altro male.

Nel punto fatale della morte di ciascun Cristiano sono molto formidabili i Demonj , come quelli , che allora combattono con tutta la loro fierezza; perocchè fanno non restar loro poi altro tempo per fare acquisto di quell'anima. *Descendit Diabolus ad vos, habens iram magnam, sciens quod modicum tempus habet .* (a) Ma la gran Carità di S. Giuseppe farà sì , che la sua gran Potenza per l' istesso rispetto s' impegni maggiormente in quel punto a beneficio de i suoi Divoti . Il solo suo nome è temutissimo da tutto l' Inferno: Tra le molte lodi , che dà S. Chiesa al nostro Patriarca , una è , chiamarlo *Vincitor dell' Inferno: Stygis Victor.* Erode fu espressa figura del Dragone infernale ; quindi scrisse S. Pier Crisologo , *che 'l Demonio cercava Gesù Cristo per mezzo di Erode.* Vinto dunque da S. Giuseppe il perfido Regnante, vinse per la prima volta il superbo Lucifero ; che incominciò a concepire un gran timore del beatissimo Patriarca.

Se

(a) *Apoç. c. 12. v. 12.*

Se gli accrebbe poi un tal timore, quando vide scacciati per mezzo di Giuseppe dal vastissimo Paese dell' Egitto tutti i Demonj, che colà, come nella loro Reggia, avevano alzato il tartareo foglio. Nell' ingresso della Santa Famiglia nell' Egitto, caddero subito a terra tutti gl' Idoli, ed ammutolirono tutti gli oracoli menfognieri. Fu questa certamente una delle prime vittorie di un Dio fatto Bambino. Ma perchè a riportar quella vittoria si servì il divin Pargoletto del braccio di S. Giuseppe, come Capo, e Direttore di quella fuga, e quasi come Salvatore in essa dell'istesso Salvatore; perciò fin d'allora i Demonj sconfitti cominciarono ad aver pavora del solo nome di Giuseppe. Notò Origene, (a) che nella fuga intimata dall' Angelo al S. Patriarca, allor che gli disse: *Prendi il Fanciullo, e la Madre, e fuggi in Egitto*; vi si comprese ancora il comando di fugar dall' Egitto tutti i Demonj: *Fuggi in Egitto, acciocchè fuggano dall' Egitto quanti ve ne sono*

De-

(a) *App. Patrignan. Divot. di S. Gius. fol.*

Demonj. Immaginate quanto grande fosse stato il timore concepito da Lucifero della potenza di Giuseppe. Ma oh quanto più lo teme presentemente, che conosce con molta chiarezza la sua santità, il suo merito, le sue dignità, la sua potenza. Sa pure molto bene coll' isperienza quante prede gli ha tolte colla sua potentissima intercessione dalle mani; onde teme, trema, e forse tal volta neppure ardisce di accostarsi al letto di quel Moribondo, dove sappia di avervi a trovare un' Avvocato così efficace, un Protettore così potente de i poveri Moribondi, e Vincitore gloriosissimo dell' Inferno: *Victor stygis*.

L'ultimo de i tre fortissimi motivi, che possono obbligare i nostri cuori per maggiormente confidare in morte nella potentissima intercessione di S. Giuseppe, si è, perchè la sua gran Carità saprà consolare, e confortare i suoi Divoti in quel dolorosissimo passaggio. Qual' Uomo mortale fece; o farà giammai una morte più dolce, meglio assistita, e più confortata della morte felicissima di S. Giuseppe?

K

Mol-

Molti hanno scritto , che esalati gli Angeli dall' Empireo , avessero per alcuni giorni , colle loro celesti melodie , consolato il Ss. Patriarca , vicino a morire. Consolazioni però incomparabilmente maggiori dovette ricevere il S. Vecchio dall' assistenza personale, e cordialissima (il che non dee mettersi in dubbio) di Gesù , e di Maria. Gesù colla mano sinistra gli sosteneva il capo languido , e colla destra abbracciando colui , che stimava come Padre , veniva quello a restar posato sopra quel medesimo cuore, ch' è la sorgente d' infinita Carità ; quindi il cuore del felicissimo Patriarca restava saettato con dardi acutissimi di amore. Maria ancor' ella rendeva umilissime grazie al suo Sposo per la santa compagnia , che le avea fatta ; quindi vieppiù s'infiammava l'anima sua di un' ardentissimo amore . Con ragione han creduto molti sacri Scrittori con Isidoro Isolano , (a) che S. Giuseppe fosse morto per un' eccesso di Carità ; quindi S. Chiesa (b) chiama la sua morte un placidissimo sonno.

Mo-

(a) *Part 2.c.15.* (a) *Hymn.ad Laud.*

Mosè gran servo di Dio spirò l'anima nel bacio del Signore, *in osculo Domini*. Ma quel bacio, come riflettono gli Espositori, altro non fu, che un tocco interno di soavissimo affetto. La morte di S. Giuseppe sì, che avvenne realmente *in osculo Domini*, perchè morì presente al suo Dio, abbracciato col suo Dio, baciato dal suo Dio, accompagnato dalle tenerissime lacrime, non solo della Madre di Dio, ma del medesimo Dio fatt' Uomo. Con ragione dunque S. Chiesa nell' Inno istesso, in cui descrive la beata morte di S. Giuseppe, esorta tutti i Cristiani a guadagnarsi anticipatamente la potentissima protezione di così gran Santo, perchè loro impetri nel punto della morte, colla remissione delle colpe, i supremi doni di una perpetua pace.

Innumerabili sono gli esempi, i quali dimostrano le importantissime grazie, che hanno impetrate da S. Giuseppe i suoi Divoti, così in vita, come in morte. Perchè ne sono pieni varj libri, io qui li tralascio. Per consolazione però di qualche suo Di-

voto, che si supponesse non essere stato de lui esaudito, perchè non avrà ottenuto quelle grazie, che gli avea domandato, voglio narrare un bellissimo fatto, riferito con altri Autori dal P. Giovanni Agliosa nella sua Affezione a S. Giuseppe.

Un tenerissimo Divoto del nostro Santo celebrava in ciascun' anno con molta preparazione la sua festa. Accadde che in un' anno, in tempo propriamente di tal solennità, gli morisse un Figliuolo; e nell' anno seguente, anche nel medesimo tempo, gliene morì un' altro. Afflittissimo perciò, dubitava di dover più celebrare una tale solennità, perchè sembrava niente gradita dal suo santo Protettore. Mentre veniva agitato da queste dubbietà; uscito un giorno in campagna, vide due Giovani, che pendevano strangolati da un' albero. Compassionando uno spettacolo così doloroso, gli apparve un' Angelo, e così gli disse: Questi Giovani, che tu vedi, sono i due tuoi Figliuoli. Sappi, che se avessero essi vivuto fino a quell' età, che ora mostrano, avrebbero

bono fatto questo fine miserabilissimo, di morire amendue afforcati. Ma perchè sei tu divoto di S. Giuseppe, si è degnato il Santo impetrarti dal Signore una grazia specialissima, da te fin' ora non conosciuta, di farli morire amendue, essendo bambini, perchè non restasse disonorata la casa tua, e per assicurare con una buona morte la loro eterna salute. L'acertò pure l'Angelo degli ottimi progressi, che avrebbe fatto l'altro suo figliuolo; e poi disparve. Ognuno potrà figurarsi quanto restasse consolato quel gran Divoto di S. Giuseppe.

Bisognerebbe veramente non aver cuore, chi non volesse esser Divoto del santissimo Patriarca: La sua divozione si sperimenta oggi così ampliata, che pare abbia voluto in questi ultimi tempi la Chiesa compensare con vantaggio gli onori, ch'ella solennemente, per gli motivi da noi altrove riferiti, non fece a S. Giuseppe ne i tempi antichi. E se n'è tanto accresciuta la divozione nel Mondo Cristiano, non solamente nella nostra Europa, ma pur' anche nelle parti più remote, anche d' Infedeli, dove

si trovi chi adori il nome di Gesù Cristo. Fra' Turchi, vi sono de' Cattolici, così Greci, come Latini, divotissimi del nostro Eroe . Il primo degl' Irocchesi, che fu battezzato nelle insospite foreste della nuova Francia, fu chiamato col nome di Giuseppe. Nel Paraquai , un gran numero di novelli Cristiani furono onorati nel battesimo col nome dello Sposo purissimo di Maria L'istesso nome fu dato al primo Cristiano, rinato nelle acque battesimali fra i Tunchinesi. Basterà finalmente credere con un divoto Scrittore , che 'l nome di Giuseppe risuoni glorioso innn nelle parti più remote dell' Indie ; sicchè resta pienamente avverato l' oracolo dello Spirito Santo : (a) *Quello ch' è Custode del suo Signore, sarà glorificato.*

Piaccia intanto al Signore , che la venerazione al santissimo Patriarca si accresca , e dilati sempre più per il Mondo; e che i suoi Divoti, per gli addotti così efficaci motivi, confidino sempre più nella sua potentissima inter-

(a) *Prov. 27. v. 18. Qui custos est Domini sui , glorificabitur .*

terceffione, e sempre più s' infervorino ne i suoi offeqj : E quelli specialmente, i quali, o avran letta la nostra Iftoria intera del Santo, o pure quefta fua Vita in rifretto, prego la Carità del medefimo Santo, acciocchè concepifcano ne i loro cuori, in virtù di una tale lettura, affetto più tenero per amarlo, confidenza più ferma per invocarlo, e divozione più offequiofa per venerarlo. E perchè quefto avvenga con più facilità, e con profitto più fruttuofa delle Anime loro, fi faran fequire alla Vita del fantiffimo atriarca, gli Efercizj divoti per fruttuofamente venerarlo. Baccia la fua gran Carità, che come ne abbiamo propofta la Santità nella Vita; così ne promoviamo cogli Efercizj divoti la Venerazione, e la Gloria. Così fia.

**FINE DELLA VITA DI
S. GIUSEPPE.**

E S E R C I Z J

DI DIVOZIONE

Per fruttuosamente venerare il
Gloriosissimo Patriarca

S. GIUSEPPE

Sposo purissimo di Maria sempre
Vergine, e Padre putativo di
Gesù Cristo.

A I DIVOTI DI S. GIUSEPPE.

Terminata la Vita dello Sposo Santissimo, e purissimo di Maria Vergine, e Padre Putativo di Gesù Cristo, S. Giuseppe; si presenta a Voi, o Divoti del gloriosissimo Patriarca, una raccolta di spirituali ESERCIZJ per venerarlo. Molti Sacri Scrittori, in più loro Operette stampate, han meditate varie formole, e diversi esercizj, divoti in onore del nostro Santo, acciocchè venisse veramente glorificato, e venerato, con frutto, e profitto spirituale di quelle Anime, che li avessero praticati. Ed io veramente conosco, che di tali pratiche, ed esercizj, non ve n'era bisogno di nuovi. Per soddisfar nondimeno alla mia propria divozione; e per concorrere con quella di alcune Anime, veramente devote del Santo, le quali me ne aveano ricercato; ne ho di tali esercizj meditati molti; alcuni de i quali sono totalmente nuovi, altri trascelti, e altri ridotti, non dico in miglior forma, ma in una maniera, ch'è sembrata a me più divota, Questi addunque, qui uni-

ti, e tali quali sono, li presento a Voi, o Divoti di S. Giuseppe, con viva e ferma speranza, mediante la Carità del beatissimo Patriarca, che possano riuscirvi fruttuosi, e profittevoli.

E perchè di questi esercizi abbiate piena contezza, per servirvene con comodo, e facilità; ve ne appongo qui la divisione in cinque ordini. Nel primo, ridurrò con brevità quegli esercizi, che da me si sono stimati più propri, e più praticabili per ogni giorno. Nel secondo, vi saranno poste quelle Divozioni, le quali potranno condurre, come io spero, a celebrare con maggior frutto la Festività maggiore di S. Giuseppe, che si solennizza dalla Chiesa universale nel giorno decimonono di Marzo. Nel terzo, vi saranno compendiate alcuni esercizi per la solennità dello Sponsalizio purissimo del Santo Patriarca con Maria Vergine. Nel quarto, vi ho considerate alcune pratiche particolari, adattate specialmente per impetrare il Patrocinio potentissimo di S. Giuseppe; la di cui festa si celebra dalla nostra Religione Carmelitana nella terza Domenica dopo Pasqua. E nel quinto ordine finalmente, esporrò a' Divoti di S. Giuseppe quegli esercizi, che si possono pra-

praticare , in memoria del suo felicissimo
 Tránsito; del quale celebrano la solenni-
 tà alcune Chiese particolari alli venti di
 Luglio . Secondo una tale idea , resterà
 divisa quest' Operetta degli **ESERCIZI**
DI DIVOZIONE A S. GIUSEPPE
 in cinque Capi ; ciascuno de' quali , per
 maggior facilità di chi legge , sarà pure
 diviso in più paragrafi .

Prima però d' incominciare dalle
 Divozioni di ogni giorno , pongo qui una
 Orazione , come preambola di tutte le
 Divozioni ; là quale Orazione fu da me
 meditata , e fatta stampare , a richiesta
 di alcuni, veramente Divoti del santissi-
 mo Patriarca ; ed è la seguente.



ORA-

O R A Z I O N E

A

S. GIUSEPPE

Che potrà recitarsi nell'eleggerselo Alcuno per suo particolar Protettore ; la quale potrà replicarsi in ogni settimana; o pure in ogni mese; o almeno una volta l'anno nel giorno della sua Festa.

S Antissimo Patriarca Giuseppe, Padre putativo di Gesù Cristo figliuolo di Dio, e Sposo purissimo di Maria Vergine vera Madre dell' istesso Dio, umilmente supplico la vostra gran Carità; che siccome il Padre eterno ripose nelle vostre mani il governo dell' incarnato Verbo, e della benedetta sua Madre; così vi degniate ricevere sotto la tutela della vostra protezione, l' anima
mia

mia , il mio corpo , la mia vita , la
 mia morte , tutto me stesso . Santo
 amabililissimo , per amore di Gesù,
 e di Maria , impetrate lume al mio
 intelletto , fuoco di amore alla mia
 volontà , sicchè , nè l' uno pensi , nè
 l' altra ami cosa , che possa al vostro
 Gesù dispiacere . Fate , che tutte le
 mie confidenze siano fondate in
 Gesù , e dopo Gesù , in Maria , ed in
 Voi : Che tutte le mie consolazioni ,
 tutte le mie felicità , tutte le mie al-
 legrezze , vengano derivate dal dolci-
 simo amore del vostro Gesù , della
 vostra Maria , e di Voi . O Santissima
 Famiglia di Dio , Gesù , Maria , e
 Giuseppe , concedetemi la grazia , che
 io v' imprima con caratteri indelebili
 di ossequio , e di una vera divozione ,
 nel mio povero cuore ; il quale desi-
 dera vivere sempre sotto la vostra
 protezione ; e spera morire coll' in-
 vocazione de' vostri santissimi Nomi .
Amen .

C A P O I

Esercizj di divozione per fruttuosamente venerare S. Giuseppe in ogni giorno.

Molte sono le divozioni, che si possono praticare in ciascun giorno per fruttuosamente venerare lo Sposo purissimo di Maria Vergine. Io darò qui le più principali, nelle quali si esercitarono alcune Anime sante, ed altre, veramente devote del Santissimo Patriarca.

S. I.

Divozione di avere in casa, e di portare sempre indosso qualche immagine di S. Giuseppe.

S Teresa, la quale seppe così bene, e così fruttuosamente venerare S. Giuseppe, e che incontrò con certezza il suo stimabilissimo gradimento, costumò di ponere l'immagine del santissimo Patriarca in tutti i
Mo-

Monasteri , che furono da essa novamente edificati;assegnando per Custode di essi , Economo , e Protettore, quel gran Santo , *quem constituit Dominus super familiam suam.* Quando il Re Faraone esaltò l' antico Patriarca Giuseppe al governo dell' Egitto, così gli disse : *Tu eris super domum meam.* In ogni casa cristiana dovrebbe esser posta con gran pregio una immagine del nuovo , e più prodigioso Giuseppe , assegnato dalla divina Provvidenza , per Custode , Capo , e Direttore della santa Famiglia di Dio in terra. Ogni Superiore , ogni Capo di casa dovrebbe avere questa importantissima divozione, di pregare umilmente S. Giuseppe, acciocchè ricevesse sotto la sua potentissima protezione quella Famiglia , della quale la divina Provvidenza , che governa il Mondo, l' ha fatto Superiore , o Capo. Ma non per questo una tal Divozione si dovrà trascurare da chi non è , o Superiore, o Capo di casa. Ogni Uomo ha da guidare l' anima sua ; e l' ha da guidare in maniera , che acquisti, mediante la divina grazia , molte virtù , quasi figliuole del suo spirito. Per impetrare

un

un fine così riguardevole , ed importante , farà bene imitare la suddetta gloriosa Vergine, e Madre S. Teresa, con avere in casa, e propriamente nella stanza, dove con maggior frequenza si abita , una immagine di S. Giuseppe ; intendendo di farlo Protettore speciale della sua Famiglia , e maggiormente dell'anima sua.

Condurrà a questo fine , e forse anche con maggior proprietà , l'aver sempre indosso , chi è divoto di S. Giuseppe, qualche immagine del medesimo. S. Francesco Sales non aveva altra immagine nel suo Breviario, che quella dello Sposo purissimo di Maria Vergine . Il Padre Luigi Lallemant, uno de' più teneri Divoti del santissimo Patriarca, non solamente, mentre visse, portò sempre indosso la sua santa immagine; ma pregò ancora con grandissime istanze , che dopo la morte avessero sepellito il suo cadavere con in petto una immagine di questo suo veneratissimo Protettore, e potentissimo Avvocato.

Queste due divozioni, che riguardano il medesimo fine , sarà facilissimo

mo

mo, perchè si pongano in pratica da qualsiasi Divoto di S. Giuseppe. Che cosa più facile vi potrà essere, che procurare una immagine dello Sposo purissimo di Maria, e tenerla, il Divoto del medesimo, sempre a veduta, nella camera dove più frequentemente abita? Io ho fatte intagliare in un picciolo rametto le immagini, di nostra Signora con Gesù in braccio, e del suo santissimo Sposo a fianco; E queste immagini impresse fò porre ne i nostri Scapulari Carmelitani, che si dispensano in questa nostra Chiesa di Sorrento; acciocchè i Divoti abbiano unitamente sopra il cuore le immagini, di Gesù, di Maria, e di Giuseppe. Chi non potrà avere questa comodità, procuri, che gli farà facilissimo, qualche medaglia in cui siano scolpite le immagini suddette, di Gesù, di Maria, e di Giuseppe; e la ponga attaccata a quella corona, che porterà continuamente indosso.

E potrebbe ancora un tal Divoto nel vedere quelle immagini, se non sempre, almeno qualche volta, far le seguenti brevissime preghiere.

Ge.

*Gesù, per l'amore che portaste a
Maria, e a Giuseppe ;*

*Maria, per l'amore che portaste a
Gesù, e a Giuseppe ;*

*Giuseppe, per l'amore che portaste
a Gesù, e a Maria ;*

Salvate, vi prego, l'anima mia.

Questa istessa Orazioncina potrebbe farsi con maggior brevità nel seguente modo ; ma con avere un' intenzione generale d'implorar sempre l'amore scambievole della santa Famiglia .

Gesù, Giuseppe, e Maria ;

Salvate, vi prego, l'anima mia .

Ve ne farebbe anche un' altra, per invocare il potentissimo Patrocinio del Santo Patriarca per lo punto assai pericoloso della nostra morte ; ed è la seguente :

Giuseppe, di Maria Sposo diletto ;

*Nella mia morte il vostro ajuto
aspetto .*

Generalmente per queste, e per tutte le altre divozioni, che farò per proporre, non intendo che si facciano tutte; ma solamente ne propongo molte, acciocchè il Divoto di S. Giuseppe

seppe si eserciti in quelle , che forse faranno più proporzionate, e di maggior gusto alla sua divozione .

S. II.

*Divozione alli sette Dolori , e
alle sette Allegrezze di
S. Giuseppe.*

LA divozione alli sette Dolori , e altrettante Allegrezze di S. Giuseppe , non potrà non essere molto gradita dal Santissimo Patriarca ; come quella , che fu insegnata da lui medesimo a due Religiosi , suoi divotissimi , del Serafico Ordine di S. Francesco . Mentre i due Padri suddetti si trovavano in viaggio per il mare della Fiandra , sopra una nave , con trecento altre Persone ; si levò una fierissima tempesta , che ruppe ben presto la nave ; e sommersi miserabilmente tutti gli altri , solamente i due buoni Religiosi ebbero la sorte di potersi raccomandare ad una tavola dello sdrucito naviglio. Per tre giorni , e tre notti , con pericolo evidentissimo
di

di poterfi sommergere in ogni momento, vennero sempre portati, e battuti dalla furia dell' onde ; perlochè mancando loro quasi totalmente le forze, temeano con ragione , che dovesse uscire dalle loro braccia la tavola, e così finalmente perdersi senza riparo alcuno. Erano essi divotissimi di S. Giuseppe; quindi con tutto quello spirito, ch'era loro rimasto , si raccomandarono in così gran pericolo al loro Santo Protettore . Ed ecco , che nel terzo giorno si fece vedere da amendue i Naufraganti , sopra la tavola medesima , alla quale essi si attenevano , un Giovine bellissimo , e assai maestoso; il quale avendo rinvigorite le loro forze, incoraggiti li loro spiriti, facendola da buon Nocchiere, sani, e salvi, li condusse al lido. Allora i buoni Frati, colle ginocchia piegate a terra , resero umilmente , prima a Dio, e poi al loro Giovine liberatore , grazie umilissime per un beneficio così singolare. Indi pregarono di tutto cuore l'istesso Giovine, perchè si degnasse manifestar loro chi egli era. Rispose : *Io sono S. Giuseppe.* E dopo aver loro manifestato

Stato i sette Dolori patiti , e le sette Allegrezze da lui godute nel mondo, promise di voler' ajutare , e favorire in tutte le loro necessità , que' suoi Divoti , che in memoria de' medesimi Dolori , e Allegrezze , avrebbono recitati in ciascun giorno sette *Pater Noster* , con altrettante *Ave Maria*. E lasciando finalmente i due Religiosi pieni di consolazione , disparve.

Quanti hanno scritte Operette di divozioni in offesequio di S. Giuseppe, tutti vi hanno poste sette Meditazioni , o siano sette piccole Orazioni , in memoria de' sette Dolori patiti nel Mondo , e delle sette Allegrezze godute dal Ss. Patriarca . Tra le molte , ho trascelte le seguenti .

I.

O Sposo purissimo di Maria , glorioso S. Giuseppe; come fu grande l'angustia del vostro cuore nella perplessità di abbandonare la vostra diletteissima Sposa ; così fu inesplicabile l'allegrezza , mentre dall' Angelo vi fu rivelato il mistero sovrano dell' Incarna-

na-

nazione . Per questo vostro dolore, e per questa vostra allegrezza , confortate , vi prego , ed ora , e negli estremi dolori della morte , l' anima mia, coll' allegrezza di una buona vita, e di una santa morte , somigliante alla vostra , in mezzo di Gesù, e di Maria.

Pater, & Ave, Gloria Patri &c.

II.

O felicissimo Patriarca , glorioso S. Giuseppe , che faceste ufficio di Padre coll' umanato Verbo ; il dolore, che sentiste in veder nascere con tanta povertà il bambino Gesù , vi si cangiò subito in giubilo celeste , udendo le armonie Angeliche, e vedendo le glorie di quella felicissima notte. Per questo vostro dolore , e per questa vostra allegrezza , vi supplico impetrarmi, che dopo il cammino di questa vita, dal dolore estremo della morte, me ne passi ad udire le lodi Angeliche , e a godere li splendori dell' eterna gloria.

Pater, & Ave, Gloria Patri &c.

III.

III.

O Esecutore ubbidientissimo delle divine Leggi, glorioso S. Giuseppe; quel coltello di pietra, col quale fu circonciso il bambino Redentore, vi trafisse il cuore; ma'l nome di Gesù ve lo rattivò, riempiendolo di contento. Per questo vostro dolore, e per questa vostra allegrezza, ottenetemi, che, tolti da me tutti i vizj in vita, col nome santissimo di Gesù, nel cuore, e nella bocca, giubilando ne muoja.

Pater, & Ave, Gloria Patri. &c.

IV.

O Secretario fedelissimo de' misteri della nostra Redenzione, glorioso S. Giuseppe; se la profezia di Simeone di ciò, che Gesù, e Maria, erano per patire, vi cagionò spasimo di morte per i loro dolori; vi apportò ancora un beato godimento per la salute, e risurrezione gloriosa, che dovea seguirne d' innumerabili anime. Per questo vostro dolore, e per questa vostra al-

L

le-

legrezza , impetratemi , che io sia nel numero di quelli , che per li meriti di Cristo , ed intercessione della Vergine Madre , hanno gloriosamente a riforgere .

Pater, & Ave, Gloria Patri &c.

V.

O vigilantissimo Santo, Familiare e intrinfeco dell' incarnato Figliuolo di Dio , glorioso S. Giuseppe ; quanto penaste in sostentare , e servire il Figlio dell' Altissimo , particolarmente nella fuga , che faceste in Egitto ; ma quanto poi gioiste, avendo sempre con voi l' istesso Dio , e vedendo cadere a terra gl' Idoli Egiziani . Per questo vostro dolore , e per questa vostra allegrezza , impetratemi , vi prego, che fuggendo io il Tiranno infernale , cada dal mio cuore ogn' Idolo di affetto terreno ; e tutto impiegato nella servitù di Gesù , e di Maria, per loro solamente io viva , e con loro felicemente muoja .

Pater, & Ave, Gloria Patri &c.

O An.

VI.

O Angelo della terra , glorioso S. Giuseppe , che a vostri cenni guidaste il Re del Cielo ; se la consolazione nel ritorno che faceste di Egitto , in-torbidosi col timore di Archelao ; as-sicurato nondimeno dall'Angelo , lie-to con Gesù e Maria dimoraste in Nazzarette. Per questo vostro dolore, e per questa vostra allegrezza , impe-tratemi , vi prego , che da timori no-civi sgombrato il mio cuore , goda pace di coscienza , e sicuro , con Ge-sù e Maria , io viva , e muoja.

Pater, & Ave, Gloria Patri &c.

VII.

O Esemplare di ogni santità , glo-rioso S. Giuseppe ; perso che avete senza vostra colpa il fanciullo Gesù, per maggior dolore , tre giorni lo cercaste , finchè con sommo giubilo godeste della vostra vita ritrovata nel Tempio fra i Dottori . Per questo vo-stro dolore , e per questa vostra alle-

L 2

grez-

grezza , vi supplico , che io non perda mai con colpa grave Gesù ; ma qualunque volta da me si scosterà co' suoi più particolari favori , tanto con indefesso dolore lo cerchi ; finchè favorevole lo ritrovi , particolarmente nella mia morte , per goderlo eternamente nel Paradiso .

Pater, & Ave, Gloria Patri & c.

V. Ora pro nobis S. Joseph.

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

Sanctissima Genitricis tuæ Sporsæ, quaesumus Domine , meritis adjuvemur ; ut quod possibilitas nostra non obtinet , ejus nobis intercessione donetur . Qui vivis, & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

Coro-

S. III.

Corona da recitarsi ad onore di S. Giuseppe, per impetrare dal medesimo qualsivoglia grazia, divisa per i sette giorni della settimana.

IN questa Corona, che ho io meditata, vi sono in compendio, le maggiori grazie compartite da Dio a S. Giuseppe; e le operazioni più segnalate fatte a gloria di Dio dal Santissimo Patriarca: E lo preghiamo, che a riguardo delle prime, e per merito delle seconde, c'impetri dalla divina Carità molte grazie; ridotte al numero di settanta, acciocchè la Corona possa essere divisa per i sette giorni della settimana. Nel far memoria però in questa Corona de' privilegi, conceduti da Dio a S. Giuseppe; (alcuni de' quali sono certi; ma altri sono solamente meditati con molta probabilità dalla divozione de' sacri Scrittori); non intendo dare a quelli maggior probabilità di quella, che ri-

cevano da' loro Autori ; e l' afferisco nel modo appunto , che sono riferiti, così nella nostra Istoria , come nel suo Ristretto. L' istesso intendo anche dire di alcune operazioni eroiche del beatissimo Patriarca .

DOMENICA.

Ps. Deus in adiutorium meum intende .

R. Domine ad adjuvandum me festina.

V. Gloria Patri , & Filio , & Spiritui Sancto .

R. Sicut erat in principio , & nunc , & semper , & in secula seculorum. Amen.

• Santissimo Patriarca Giuseppe, eletto nell'eternità dalla divina Provvidenza per essere Sposo di Maria Vergine, e Padre putativo di Gesù Cristo ; impetratemi la grazia , perchè io sia vero schiavo loro , e vostro. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, santificato nel ventre della vostra Madre; impetratemi la grazia , che l' ani ma
mia

mia resti purificata da ogni sorta di colpa. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, liberato da ogni fomite di peccato; impetratemi la grazia, che io possa vincere tutte le passioni, e male mie inclinazioni. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, organizzato con un volto simile a quello, che doveano poi avere, Maria, e Gesù; impetratemi la grazia, che l'anima mia non perda giammai, per la colpa, la bella somiglianza di Dio. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, nato povero, benchè di regal discendenza; impetratemi la grazia, che io tolleri con pazienza tutt' i disagi di questa vita. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, che nella nascita apportastivo una straordinaria allegrezza a' vostri Genitori, ed altri Congiunti; impetrate all' anima mia l'unica, e vera allegrezza, che solamente apporta la grazia di Dio. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, cui nella Circoncisione fu imposto tal no-

me, che dinotà accrescimento; impetratemi la grazia, che l'anima mia possa sempre crescere da bene in meglio. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, che dalla nascita incominciaste a crescere, non solo nella mole del corpo, ma, nell'altezza delle virtù; impetratemi la grazia, che io possa sempre più perfezionarmi nell'osservanza della santa Legge di Dio. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, che dall'infanzia foste applicato alle scienze mentali, e alle fatiche corporali; impetratemi la grazia, che io stia sempre applicato in cose di servizio di Dio. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, cui le fatiche di Falegname non impedivano l'assiduità dell'orazione, e l'altezza della contemplazione; impetratemi la grazia, che per qualunque applicazione del corpo, la mente mia stia sempre fissa, riguardando al suo Dio. *Gloria Patri &c.*

Anti-

Antiphona :

Jacob autem genuit Joseph virum Mariae, de qua natus est Jesus, qui vocatur Christus (a).

V. Ora pro nobis Sancte Joseph.

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

Sanctissime Genitricis tue Sponsi, quaesumus Domine, meritis adjuvemur; ut quod possibilitas nostra non obtinet, ejus nobis intercessione donetur. Qui vivis, et regnas in secula seculorum. Amen.

LUNEDI.

V. Deus etc.

Santissimo Patriarca Giuseppe, che coll' esercizio di tutte le virtù, vi apparecchiastivo per essere degno Sposo di Maria; impetratemi la grazia, che io possa essere, per mezzo delle virtù, vero divoto della vostra dilettissima Sposa. *Gloria Patri etc.*

L 5.

San-

(a). *Matth. I. v. 16.*

Santissimo Patriarca Giuseppe , che consecrate a Dio , con voto perpetuo , la vostra illibatissima verginità ; impetratemi la grazia , che con purità di cuore possa io servire al mio Dio. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe , che nell'atto di sposarvi con Maria , vi trovaste molto a lei simile nella perfezione delle virtù ; impetrate al mio cuore la grazia , che almeno non sia nelle medesime , a Lei , e a Voi dissomigliante. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe , nelle cui mani fiorì la verga , che vi dichiarò degno Sposo di Maria ; fate , che in me fioriscano virtù tali , che mi dichiarino vero servo vostro , e della vostra purissima Sposa. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe , nel cui capo si fermò una bianca Colomba , che vi additò Sposo della vera Colomba de' sacri Cantici ; impetratemi tal candidezza di costumi , che almeno non sia riputato da Voi , e da Lei , servo odioso , e indegno. *Gloria Patri &c.*

San-

Santissimo Patriarca Giuseppe, che credeste di restar Vergine, ancorchè 'l Cielo vi avesse destinato Sposo di Maria; fate colla vostra intercessione, che 'l mio cuore si uniformi, anche contro i suoi sentimenti, co' voleri di Dio. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, che foste destinato Sposo di Maria, per sicurezza del di lei onore, quando si sarebbe dimostrata Madre; impetrate al mio cuore la grazia, che si dimostri sempre zelante dell' onore, e servizio di Dio. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, che per consolazione della Madre di Dio, in tutte le sue occorrenze, foste destinato suo Sposo; fate colla vostra intercessione, che io non riesca per le mie colpe servo disgustoso, a Voi, ed a Lei. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, anche sposato a Maria, per occultare la divina Prole al Demonio; impetrate mi la grazia, che io possa deludere tutte le arti del Nemico infernale. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe,
L 6 che

che nel primo colloquio colla vostra Sposa rinovaste unitamente il santo voto della verginità; impetratemi la grazia, che io offervi perfettamente, e tutte le promesse fatte al mio Dio. *Gloria Patri &c.*

Antiphona.

Cum esset desponsata Mater Jesu. Maria Joseph, antequam convenirent, inventa est in utero habens de Spiritu Sancto. (a)

Ps. Ora pro nobis &c.

R. Vt. digni &c. Oratio. Sanctissima &c.

M A R T E D I.

Ps. Deus &c.

Santissimo Patriarca Giuseppe, che coabitando in una medesima casa colla vostra Sposa; ed essendo questa annunciata Madre di Dio, fu dato ancora principio alla dignità di dover Voi esser creduto Padre del Verbo eterno incarnato; impetratemi la grazia, che io possa gloriarmi con verità di esser

fi-

(a) *Matth. I. v. 18.*

figliuolo di Gesù, e di Maria. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, che accompagnastivo la vostra Sposa per la visita di S. Elisabetta; impetratemi, che la medesima divina Madre si degni visitare colle sue grazie l'anima mia. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, che per la conversazione continua di Maria, vi avanzaste tanto nelle virtù, e santità; impetratemi, che, per l'intercessione di amendue, sia sempre migliorato lo spirito mio. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, per quel nuovo incendio di Carità, che sperimentava il vostro petto nel conversare con Maria, grvida del Verbo divino; impetratemi la grazia, che 'l mio cuore sappia veramente amare con Voi, Gesù, e Maria. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, che accorgendovi della gravidanza della vostra Sposa, foste agitato da molti travagliosi pensieri; impetratemi la grazia, che niun sospetto di male abbia da

da travagliare il mio interno , sicchè con mente serena possa sempre servire al mio Dio. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe , che vedendo gravida la vostra Sposa , non precipitaste in qualche violenta risoluzione ; impetratemi la grazia , che tutte le mie operazioni siano regolate da una vera, e saggia prudenza. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe , che non inteso del mistero dell' Incarnazione , e vedendo gravida la vostra Sposa , pure il vostro cuore inclinò sempre a crederla, piuttosto innocente, che colpevole ; fate colla vostra intercessione , che 'l mio cuore non abbia giammai a pensare de i suoi Prossimi male alcuno. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe , che nella determinazione di allontanarvi dalla vostra Sposa , aveste in pensiero di mortificare, piuttosto Voi, che Lei; impetratemi dalla divina Grazia un spirito mortificato di tutte le mie passioni. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe , che fra tanti disturbi della mente , e fra
tan-

tante afflizioni del cuore, non trascuraste mai di raccomandarvi alla divina Carità ; intercedetemi , che in tutti i travagli sappia io sempre ricorrere alla Carità del mio Dio . *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe , che foste travagliato dalla divina Provvidenza , per altissimi fini ; fate colla vostra intercessione, che la mia persona sia pure abbracciata dalla divina Carità colla mano sinistra de i travagli, ed aiutato con la destra, perchè gli tolleri con pazienza, per cose, che sianno di servizio di Dio . *Gloria Patri &c.*

Antiphonã.

Joseph autem vir ejus, cum esset justus, & nollet eam traducere, voluit occultè dimittere eam. (a)

V. Ora pro nobis &c. Oratio. Sanctissima &c.

MER-

(a) *Matt. 1.v. 19.*

MERCOLEDI.

Ps. Deus &c.

Santissimo Patriarca Giuseppe, la cui mente disturbata per la gravidanza di Maria, venne rasserenata da un' Angelo; fate colla vostra intercessione, che io viva in maniera, che possa meritare nelle tribulazioni un' assistenza speciale dell' Angelo mio Custode. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, che foste non solo serenato nella mente, ma consolato anche nel cuore dal celeste Messaggiero; fate colla vostra intercessione, che il mio cuore non si renda totalmente indegno delle consolazioni degli Spiriti beati. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, che vi dimostraste prontissimo nell' ubbidire al comandamento, intimato a Voi per parte di Dio dall' Angelo; impetratemi la grazia, che io sia ubbidientissimo a tutti i comandamenti della santa Legge di Dio. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, che

co-

conoscendo la maggior dignità della vostra Sposa, l'accoglieste con tutto l'ossequio dovuto; impetratemi la grazia, che conoscendo io la dignità sua, e vostra, serva ad amendue conforme sono obbligato. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, che sapendo trovarsi nell'utero della vostra Sposa il divin Verbo incarnato, non mancaste di praticare tutti quegli umilissimi ossequj, che a tale, e tanta maestà eran dovuti; impetratemi la grazia, che io non manchi a quella somma riverenza dovuta al mio Dio, benchè nascosto sotto le specie Sacramentali. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, per quella profondissima umiltà, colla quale chiedeste perdono alla vostra Sposa, benchè non l'aveste giammai offesa; impetratemi la grazia, che io sappia domandar veramente perdono delle gravissime colpe, che ho commesse contro l'infinita amabilità del mio Dio. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, per quelle scambievoli consolazioni, che godeste colla vostra Sposa nel discopri-

pri-

primento del mistero dell'Incarnazione ; degnatevi d'impetrar lume all'anima mia , acciocchè conoscendo i beneficj , che Iddio le ha fatti, lo serva veramente, conforme è obbligata.

Gloria Patri &c.

Santissimo Patriarca Giuseppe , chè con i vostri dubbi , ci avete stabiliti nella fede dell'Incarnazione del Verbo, e della verginità di Maria; impetratemi la grazia , che alla Fede io corrisponda colle opere , dimostrandomi sempre grato a tanti beneficj, ricevuti da Dio. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe , per quelle tenerissime lacrime , colle quali adoraste la prima volta, nel seno della vostra Sposa, il divin Verbo incarnato ; impetratemi una divozione veramente tenera verso un mistero , chè fu principio dell'umana Redenzione. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe , che sebbene Sposo degno di Maria , la riconosceste sempre come vostra Signora , perchè vera Madre di Dio ; impetrate al mio cuore un tal' affetto, che sia degno di una tanta Madre , e
così

così eccelsa Signora. *Gloria Patri &c.*

Antiphona.

Angelus Domini (a) apparuit in somnis ei, dicens: Joseph Fili David, noli timere accipere Mariam Conjugem tuam; quod enim in ea natum est, de Spiritu Sancto est. Exurgens autem Joseph a somno, fecit sicut praecepit ei Angelus, & accepit Conjugem suam.

ψ. Ora pro nobis &c. Oratio: Sanctissima &c.

GIOVEDÌ.

ψ. Deus &c.

Santissimo Patriarca Giuseppe, che unitamente colla vostra Sposa faceste molti apparecchi per la nascita del Verbo eterno incarnato; fate colla vostra intercessione, che l'anima mia sia sempre apparecchiata per ricevere l'istesso divino Signore, velato sotto le specie Sacramentali. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, che udendo l'editto di Cesare Augusto, il qua-

(a) *Matt. 1. v. 20. 24*

quale vi obbligava di portarvi insieme con Maria alla Città di Bettelemme , adoraste la volontà di Dio , manifestata a Voi , anche per mezzo di un Principe temporale ; fate colla vostra intercessione , che 'l mio cuore si uniformi sempre a tutte le disposizioni della divina Provvidenza. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, che insieme con Maria , foste sottoposto a tanti patimenti nel viaggio fatto da Nazzarette a Bettelemme ; fate colla vostra intercessione , che l'anima mia non isfugga alcun patimento, quando si tratti di adempire la volontà santissima di Dio. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe , che insieme con Maria, non foste ricevuti in Bettelemme , nè in casa di Parenti, nè di Amici , anzi neppure nel pubblico Alloggiamento ; impetratemi la grazia , che io non abbia a discacciare , per mezzo della colpa , Gesù Cristo dall' anima mia. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe , che sapeste nettare una stalla immonda , dove la vostra Sposa avea da partorire un

un Dio fatt' Uomo ; impetratemi la grazia, che io possa purificare da qualsivoglia sozzura di colpa l'anima mia, sicchè comparisca stanza non indegna del mio Dio. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe , per quel vostro dolore di veder nato così miserabilmente il Figliuolo di Dio, e per quella vostra allegrezza di ammirarlo offequiato da tutti i Spiriti Angelici ; impetratemi un vero dolore de' miei peccati, vera cagione di tutti i patimenti di Gesù Cristo, perchè possa godere delle allegrezze del suo prodigioso Natale. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe , che insieme con Maria, adaggiaste il celeste Bambino in una mangiatoja di Bruti ; degnatevi d' introdurlo nell'anima mia, purificata che sia dalle colpe , colla sua santa Grazia . *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, che informaste i santi Pastori di tutti i misteri del nato Bambino ; impetratemi lume per conoscere tutti i beneficj, che Iddio mi ha fatti , e la grazia per corrispondergli, come sono obbligato. *Gloria Patri &c.* San

Santissimo Patriarca Giuseppe, che fosse il Ministro della Circoncisione di Cristo, e che gl' imponesse il dolcissimo nome di Gesù; fate colla vostra intercessione, che l'anima mia non ponga ostacoli alle grazie del divin Salvatore, che si dimostrò tale, col nome, e col primo sangue, che sparse per la mia salute. *Gl. Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, che serviste alla vostra Sposa nella venuta de' Magi, e riceveste i regali, da que' Santi Retributati al celeste Bambino; degnatevi di presentare il mio povero cuore a Gesù, e a Maria. *Gloria Patri &c.*

Antiphona.

Ascendit autem & Joseph a Galilæa de Civitate Nazareth in Judæam in Civitatem David, quæ vocatur Bethlehem, ut profiteretur cum Maria desponsata sibi uxore pregnante. Factum est autem, cum essent ibi, impleti sunt dies, ut pareret, & peperit Filium suum primogenitum. (a)

Ps. Ora pro nobis &c. Oratio. Santissima &c.

VE-

(a) Luc. 2. v. 4. 5. 6. 7.

VENERDI.

✠. *Deus &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, che dopo quaranta giorni dal parto della vostra Sposa, vi portaste unitamente cō essa, avendo Gesù fra le braccia, al sacro Tempio di Gerusalemme, dove fu adempito quanto prescrivea la Legge per la purificazione della Madre, e per la presentazione del Figlio; fate colla vostra intercessione, che io adempia tutte le obbligazioni della santa Legge di Dio. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, che foste avvisato da un' Angelo per trafugare in Egitto Maria, e Gesù, acciocchè la crudeltà di Erode non facesse uccidere il divino Fanciullo; impetrate lume all'anima mia, acciocchè fugga tutte le occasioni, che possono farmi, per mezzo della colpa, offendere il Figliuolo di Dio. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, che, insieme con Maria, vi sottoponeste ad infiniti travagli per salvare la vita al
Sal-

Salvatore dell'anima mia; impetrate-
mi la grazia, che io sopporti qualsi-
voglia angoscia, anche la morte, per-
chè non resti offeso il mio Dio. *Gloria
Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, che
entrando con Gesù, e Maria nell'Egit-
to, faceste precipitare tutti gl'Idoli;
fate colla vostra intercessione, che re-
stino abbattuti nell'anima mia tutti gl'
Idoli delle passioni, e male inclina-
zioni, cagioni delle offese di Dio. *Glo-
ria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, che
avvisato di ritornare in Israele, fer-
maste finalmente l'abitazione della
vostra Famiglia in Nazzarette, per-
chè Gesù dovea chiamarsi Nazzareno,
che s'interpetra Fiorito; fate colla
vostra intercessione, che nell'anima
mia vi fioriscano tutte le virtù, accioc-
chè sia degna abitazione di Gesù, di
Maria, e di Giuseppe. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, che
insieme con Gesù, e Maria, andavate
ogni anno alla Città di Gerusalemme
per le festività, che si solennizzavano
nel sacro Tempio; fate colla vostra
in-

intercessione, che io osservi tutte le Feste, nel modo, e per quel fine, che sono state da Dio comandate. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, per quel gran dolore, che sentiste con Maria per lo smarrimento misterioso di Gesù Cristo; impetrate all'anima mia un vero dolore per le tante volte, che ha perduto, per mezzo delle colpe, il suo amabilissimo Salvatore. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, per quella grande allegrezza, che sentiste insieme con Maria nell'aver trovato Gesù Cristo; impetratemi quella vera allegrezza, che cagiona all'anima la grazia di Gesù, e che non l'abbiam giammai a perdere per mezzo di nuove colpe. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, riputato, non solo dalle Turbe, Padre di Gesù Cristo, ma chiamato anche tale dagli Evangelisti, anzi dall'istessa Madre di Dio; degnatevi di dimostrarvi ancora Padre mio, ed insieme impetratemi la grazia, che io operi da vero vostro Figliuolo. *Gloria Patri &c.*

M

San-

Santissimo Patriarca Giuseppe, che fostivo riputato Padre di Gesù Cristo, perchè vero Sposo di Maria, vera Madre di Gesù Cristo; fate colla vostra intercessione, che io sia figliuol vostro, e della vostra santissima Sposa; ma figliuolo, se non degno, almeno che non sia disgustoso ad un tal Padre, e a una tal Madre; Padre rispettivamente, e Madre, di un Figliuolo infinitamente degno. *Gloria Patri &c.*

Antiphona.

Ecce Angelus Domini apparuit in somnis Joseph, dicens: Surge, & accipe Puerum, & Matrem ejus, & fuge in Egyptum. Defuncto autem Herode, ecce Angelus Domini apparuit in somnis Joseph in Aegypto; dicens: Surge, & accipe Puerum, & Matrem ejus, & vade in terram Israel. (a)

Ÿ. Ora pro nobis &c. Oratio. Sanctissima &c.

SA-

(a) *Matt. 2. 13. 19. 20.*

S A B A T O.

V. Deus &c.

Santissimo Patriarca Giuseppe, cui essendo conferita, colla dignità, l'autorità di Padre di Gesù, e di Sposo di Maria, non esercitaste con tali Personaggi altri comandi, che umilissime suppliche; fate colla vostra intercessione, che, all' esempio di tanta umiltà, il mio cuore non desideri di sopraffare ad altri, ma consideri sempre il suo miserabilissimo niente. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, che qual Padre foste ubbidito da Gesù, e qual Sposo da Maria; fate che all' esempio di tanta umiltà, io ubbidisca chiunque ha potestà di comandarmi, e viva tutto sottoposto a i comandamenti della santa Legge di Dio, per puntualmente adempirla. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, per quella tenerezza di affetto, che concepiva il vostro cuore, nel vedere il Figliuolo di Dio faticare con Voi nel mestiere di Falegname; fate colla vo-

M 2

stra

stra intercessione, che l'anima mia corrisponda con amore a tante umiliazioni di un Dio fatt' Uomo. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, chiamato sempre Padre da Gesù, offeso come Padre, servito come Padre; impetratemi la grazia, che io renda tutti quegli atti di servitù, e di ossequj, che sono dovuti ad un Signore infinitamente degno; il quale incarnandosi per la mia redenzione, si è dimostrato mio Padre, e mi ha conferito l'onore di potermi chiamare suo Figliuolo. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, che non ancora istituiti i santi Sacramenti della nuova Legge, pure a Voi fu conferita la loro grazia; fate colla vostra intercessione, che io li riceva con tanta disposizione, che possa partecipare de i loro ammirabilissimi effetti. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, che nel fine de i vostri giorni vi trovaste sublimato a quell'ultimo grado di santità, dove conveniva che giungesse una pura Creatura, sublimata ad esse-
re

re Sposo di Maria Madre di Dio , e perciò dopo essa il più santo di ogni pura Creatura; impetratemi la grazia, che nel fine de i miei giorni , mi trovi accomodati i conti dell'anima ; sicchè abbia da pensare solamente a ben morire. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe, ch' essendo un Santo così ammirabile, pure non lasciate di raccomandarvi a Gesù , e a Maria , per fare una buona morte ; vi sia raccomandato questo miserabilissimo Peccatore , acciocchè, per mezzo vostro, non sia abbandonato da Gesù, e Maria, nel punto della sua morte. *Gloria &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe , la cui felicissima morte fu assistita dalla real presenza di Gesù, e Maria ; impetratemi, come Protettore specialissimo della buona morte , che io , per mezzo vostro, e di Maria vostra Sposa, sia assistito in morte dalla grazia di Gesù mio Redentore. *Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe , le cui ultime parole della bocca, furono, *Gesù, e Maria* ; impetratemi, colla vostra intercessione, la grazia, che io

abbia da spirar l'anima , invocando sempre , o colla bocca , o col cuore, i santissimi nomi di *Gesù, Maria, e Giuseppe. Gloria Patri &c.*

Santissimo Patriarca Giuseppe , sublimato anche col corpo nel Paradiso ; fate colla vostra intercessione , che io abbia a morire veramente contrito de i miei peccati, e in grazia del mio Signore ; acciocchè , godendo gli effetti della sua Redenzione , possa ringraziare eternamente la sua infinita Carità , la materna protezione di Maria , e la vostra efficacissima intercessione . Santo amantissimo di Gesù , e di Maria , intercedetemi la grazia d' amar sempre in questa vita Gesù , e Maria , per spirar l'anima con Gesù , e Maria ; e per godere in eterno, mediante la Passione del mio Redentore, e l'intercessione di Maria, e vostra , con Gesù , con Maria, e con Voi, la chiara vista di Dio nel Paradiso . Così sia.

Antiphona .

*Et dixit Mater Jesu ad illum : Fili ,
quid*

*quid fecisti nobis sic ? ecce Pater tuus ,
 & Ego dolentes, querebamus te. Et de-
 scendit cum eis , & venit Nazareth. Et
 erat subditus illis . (a)*

*R. Ora pro nobis &c. Oratio. Sanctis-
 sima &c.*

Quando la suddetta Corona dalla
 pietà di qualche Divoto di S. Giusep-
 pe , o pure in qualche Solennità del
 beatissimo Patriarca , si volesse recita-
 re tutta in una volta , basterà che dall'
 ultima di qualsivoglia delle dieci Pre-
 ghiere , se ne tolga il Versetto *Ora pro
 nobis &c.* e l'Orazione *Sanctissima &c.* ,
 ma recitata l'Antifona , s' incominci
 immediatamente : *Santissimo Patriarca
 &c.* All'ultimo poi si potrà dire il
 Versetto, e l'Orazione.



M 4

CA.

(a) *Luc. 2. v. 48. 51.*

C A P O II.

Esercizj di divozione per fruttuosamente venerare S. Giuseppe nella sua maggior Festività , che si celebra nel giorno decimonono di Marzo .

IN alcuni Libretti di divozioni a S. Giuseppe ho veduto prescriversi da i loro Autori , oltre delle divozioni proprie al beatissimo Patriarca , anche il metodo , così nell' esposizione del Venerabile , come in altre funzioni , che ad essi è paruto più a proposito di praticarsi nelle Chiese , dove tali divozioni si farebbono fatte . A me pare , che tutto ciò debba intralasciarsi al pieno arbitrio de i Direttori , o delle Chiese , dove , in comune , quegli esercizi si faranno ; o di alcune Anime in particolare , che vorranno per loro medesime porre in pratica tali esercizi . Proporrò dunque in questo capo , e negli altri appresso , quelle divozioni , che riguardano solamente il beatissimo Patriarca , acciocchè sia da i suoi

suoi Divoti più fervorosamente amato, e fruttuosamente onorato.

§. I.

Esercizj di divozione per li sette Mercoledì, precedenti la Festa di S. Giuseppe.

Molti Divoti dello Sposo purissimo di Maria Vergine, sogliono apparecchiarsi alla sua Festa principale per sette Mercoledì, che precedono la medesima. A quest'oggetto ancora in alcune Chiese vi si fanno delle divozioni in comune, a onore del Ss. Patriarca. Molti divoti esercizi si praticano, ma 'l più universale è quello di recitarsi in comune da tutto il Popolo, che in tali Chiese si raduna, sette *Pater noster*, sette *Ave Maria*, con' altrettanti *Gloria Patri*, in offequio de i sette Dolori, e altrettante Allegrezze di S. Giuseppe. Si leggono da qualche Sacerdote, o altro Ecclesiastico sette Meditazioni, o siano Preghiere, colle quali si supplica lo Sposo di Maria, ad impetrarci dalla

M 5

divi-

divina Carità grazie rilevantissime; e dopo ciascuna delle Preghiere, si recita il *Pater*, l' *Ave*, col *Gloria Patri*. Questo esercizio potrà essere profittevolissimo. Ma perchè si sono già da me date, nel §. 2. del primo capo, queste sette Meditazioni, o siano Preghiere, non mi resta ora in tal proposito di aggiungere altra cosa.

Stimo ancora, che sarebbe molto profittevole alle Anime devote di S. Giuseppe, se ne i sette Mercoledì precedenti la sua Festa, per apparecchio alla medesima, recitassero intera tutta la Corona a onore del beatissimo Patriarca, da me meditata, e data nel §. 3. dell' istesso primo Capo di questi Esercizj. Conosco però, che tal divozione sarebbe praticabile, piuttosto dalle Persone particolari, che nelle Chiese in comune. Non dubito, che con tali esercizj uniranno i Devoti, alla dolorosa Confessione delle loro colpe, anche una buona, e santa Comunione, con tutto l' altro, che sarà loro prescritto da i loro Direttori spirituali. Potrebbero ancora leggere qualche Capitolo delle virtù di S. Giuseppe.

seppe , posti così nella nostra Istoria ;
come nel suo Ristretto, per imitare di
tal virtù in quel giorno specialmente
l'esempio .

§. II.

*Novena ad onore di S. Giuseppe , che in-
comincia alli dieci di Marzo.*

E' Costume oggimai posto assai in
uso , celebrar delle Novene per
apparecchio alle Feste grandi .
Colle Novene si sogliono prevenire
le Solennità della Madre di Dio; sic-
chè non potrà essere che profittevole,
apparecchiarsi con una Novena alla
Festività del suo amatissimo Sposo. Io
darò qui sotto le Meditazioni per cia-
scuno de i nove giorni; quali medita-
zioni abbracciano tutta la vita pro-
digiosa del Ss. Patriarca. Perchè i suoi
Divoti abbiano pabolo , per l'intel-
letto , e per la volontà , nel fine di
ciascuna meditazione vi farà posta una
Preghiera proporzionata , che contie-
ne affetti , come cavati dalla medita-
zione . Per Protettore di questa santa

Novena, io penso dare l'istesso S. Giuseppe. Chi fosse, o niente, o poco pratico dell' orazione mentale, si raccomandi a questo gran Santo. Ecco ciò che ne lasciò scritto S. Teresa. *Chi non trovasse Maestro, che gl' insegni l' orazione, prenda per Maestro S. Giuseppe, e non errerà la strada.* Ho stimato dunque con veniente, ponere qui una Orazione preparatoria, che potrà recitarsi innanzi all' Altare, o altra Immagine del beatissimo Patriarca.

ORAZIONE PREPARATORIA.

Gloriosissimo S. Giuseppe, Padre putativo di Gesù Cristo, e Sposo vero di Maria Vergine, ecco a' vostri piedi un' Anima peccatrice, e perciò assai offuscata nell' Intelletto, e molto intepidita nella volontà. Desidera con tutto ciò, già pentita delle sue colpe, impiegare nove giorni per apparecchio alla vostra Festa. Deh per quella gran Carità, colla quale amaste il Figliuolo di Dio incarnato, e la sua Santissima Madre, impetrate lume al mio intelletto, fiamme d' amore

re

re alla mia volontà ; perchè l' uno sappia meditare la vostra santissima Vita, nella quale si contengono moltissimi misteri della Vita di Gesù, e di Maria ; e l'altra, ammirando i vostri esempj, possa infiammarsi nell'amore del vostro Gesù , della vostra Maria, e di Voi ! Eccitate, o Beatissimo Patriarca, il mio spirito ; fatevi Guida delle mie operazioni . Degnatevi di essermi Maestro nell' Orazione , e disponete in maniera l' anima mia , acciocchè incominci con fervore , e profegua poi con profitto , i santi esercizj , che ad onor vostro , ho determinato di fare per prepararsi alla vostra Festività .

**PRIMO GIORNO DELLA
NOVENA .**

10. di Marzo.

Nascita di S. Giuseppe ; sua Santificazione nell' utero della Madre ; e 'l suo Nome misterioso.

PRIMO PUNTO .

Considera , Anima divota , come
approf-

approssimandosi già il tempo , in cui
 dovea l'Unigenito Verbo eterno in-
 carnarsi , determinò la divina Provi-
 denza di far nascere quell' Uomo , il
 quale , secondo l' elezione già fattane
 dalla medesima , avea da sostenere in-
 terra , come Sposo di Maria , le veci
 di Padre di Gesù Cristo , e trattar seco
 familiarmente , come Padre col suo
 Figliuolo . Fece perciò nascere Giu-
 seppe , figlio di Giacobbe , nella Cit-
 tà di Nazzarette , dalla illustre proge-
 nie di Salomone, Principe del sangue
 reale di Davide , Pronipote di tanti
 Regi , e Sommi Sacerdoti ; e che avea
 per conseguenza il diritto al Regno
 d'Israele, allora da Altri ingiustamen-
 te occupato . Dovendo nascere, come
 Uomo , il divin Verbo , fu provvedu-
 to di Padre di tanta nobiltà naturale ;
 altresì dovendo rinascere nel nostro
 cuore per grazia , richiede in esso
 nobiltà spirituale , cioè l'ornamento
 dell' innocenza , della santità , e di
 tutte le virtù , che sono le più vere ,
 e le più preggievole doti di un cuor
 cristiano .

SECONDO PUNTO.

C Onsidera , come conceputo già S. Giuseppe da Esta sua Madre, fu arricchita l'anima sua , dopo qualche tempo , ma nell' istesso utero della Genitrice , di un privilegio grandissimo, quale fu la Santificazione , per mezzo del dono della divina grazia ; meritando con un tal dono di esser fatto Santo prima di nascere. Grazia in vero singolarissima ! per cui piamente si crede , che gli fosse stato ancora , o represso , o estinto il fomite dell' originale peccato ; sicchè mai in tutto il corso della sua vita , avesse patita il nostro Santo Patriarca una minima ribellione dell' appetito contro della ragione . Oh ! se nell' anima mia si trovasse una tale soggezione , e potessi avere la grazia delle sante virtù . Ma dove non son degno di tanto dono per essere sì caro a Dio , come Giuseppe ; ne desidero almeno , quanto mi basti a non dispiacere alla divina Giustizia .

TER-

TERZO PUNTO.

Confidera , come nato già il nostro Patriarca, sortì nella sua Circoncisione il nome misterioso di Giuseppe , che significa accrescimento ; perciocchè egli, da che nacque, incominciò sempre a crescere , non solamente nell' età, e nella statura del corpo , ma altresì di virtù in virtù , fino che arrivò alle maggiori dignità , che potesse Iddio, dopo la divina Maternità, conferire a pura Creatura. Vuole Iddio nelle anime sue dilette un continuo accrescimento di perfezione ; nè sa totalmente compiacersi in que' cuori , i quali, col continuo moto di spirituali esercizi, non si avanzano nell'acquisto delle sante virtù .

Pregiera.

Ss. Patriarca Giuseppe , mi rallegro con Voi , non tanto della nobiltà del vostro sangue reale , quanto dell' elezione fortunatissima , con cui veniste destinato qual Padre del Verbo
 eter-

eterno fatt' Uomo; arricchito di privilegj così singolari; e nominato Giuseppe. Vi prego umilmente, a voler impetrare nobiltà di virtù al mio cuore, perchè vi abiti colla sua grazia il mio divino Signore; il dono della santificazione, togliendone via le brutture del peccato; e finalmente a farlo crescere di virtù in virtù: Sicchè Io non abbia solamente nella bocca il vostro dolcissimo, e amatissimo nome, *Giuseppe*; ma dippiù ne provi nel cuore i misteriosi significati. Così sia.

SECONDO GIORNO.

11. di Marzo.

*Arte di S. Giuseppe; sua Umiltà;
e Rassegnazione al divino Volere.*

PRIMO PUNTO.

Considera, Anima divota, qualmente il glorioso Patriarca S. Giuseppe, benchè nato di regia stirpe, conoscendosi nondimeno povero, e bisognoso di procacciarsi colle sue diligenze il vitto cotidiano, si applicò all' umile arte di Falegname; e adorate le disposizioni

zioni della Provvidenza divina , si sottomise volentieri a tutte le fatiche di un tal mestiere , accoppiando cogli esercizi corporali dell' arte , l' unione della sua mente con Dio . Esempio a chiunque si contentarsi nello stato , in cui dal Signore è stato posto ; esercitandosi insieme nel santo timore di Dio , e nell' obbligo della vocazione , in cui è stato chiamato .

SECONDO PUNTO.

Considera, come l' arte di Falegname , non fu mestiere abbracciato dal nostro Giuseppe per necessità , ma per pura elezione ; conciosiachè essendo egli letteratissimo , e specialmente ben' inteso delle scienze che trattano delle cose divine , e della sacra Scrittura , avrebbe potuto applicarsi a mestiere assai più onorato . Ma tralasciò il Ss. Patriarca di farlo per la sua profonda Umiltà ; e nascondendo la sua dottrina , per cui potea essere un de' primi , e migliori Maestri della Sinagoga , faceasi riputare da tutti un Fabbro idiota , e ignorante : A confusione mia , e
di

di chiunque, nemico della santa Umiltà , ostenta superbamente la nobiltà della nascita, l' eccellenza del proprio talento , e delle proprie doti , con dispregio degli altri.

TERZO PUNTO .

Confidera , come l' umilissimo Patriarca sofferendo pazientissimamente gli angosciosi sudori , e le travaglioſe fatiche dell' arte ſua , vivea tutto uniformato al divino Volere , e godea tranquilla pace col ſuo Signore ; altro non volendo , o deſiderando , ſe non che ſi adempiffe in lui la ſanta Volontà del ſuo Dio . Oh , ſe ſapeſſi a ſuo eſempio eſercitare coſì bella , e ſanta Virtù ! Sicchè non ſolamente nelle mie allegrezze , ma ancora ne i travagli , e nelle afflizioni , ſapeſſi , con animo tutto ſereno , ringraziare il Signore , e benedire col cuore , e colla bocca il ſuo ſantiffimo Nome.

Preghiera.

Ss. Patriarca Giuſeppe , nel mentre

tre ammirando la prontezza del vostro cuore , la vostra umiltà , la vostra pazienza , e la vostra rassegnazione con Dio , adoro la di lui Provvidenza , che da Principe nobile, vi volle umile Artista : Non posso non confondermi in riguardo di me stesso , che non sò corrispondere alle chiamate di Dio ; che non sò umiliarmi; e che sempre impaziente, non sò uniformarmi nelle congiunture colla volontà del Signore. Vi prego perciò ad impetrarmi da Gesù vostro Figliuolo queste così sante virtù ; perchè sia , come Voi , pronto ad eseguire ciò che Iddio dispone di me, umile, paziente , e tutto rassegnato nel divino Volere. Così sia.

TER-

TERZO GIORNO.

12. di Marzo.

Santità di Giuseppe , che abbracciò tutte le virtù ; che lo preparò ad esser degno Sposo di Maria ; e per cui fu dichiarato miracolosamente tale.

PRIMO PUNTO.

Considera , Anima divota , l' eccellentissima Santità di Giuseppe, per cui meritò di avere l' elogio di *Giusto*. E dei riflettere , che questo titolo non si conviene a Giuseppe nel modo , con cui ogni Santo si chiama Giusto ; ma fu dato a Lui dall'Evangelista con modo specialissimo , per dinotare , che S. Giuseppe possedea tutte le virtù , e tutte le possedea in grado eroico , e perfettissimo. Quanto sarebbe ben'avventurato il mio cuore, se possedesse, almeno in qualche parte, un così ricco tesoro.

SE-

SECONDO PUNTO.

Confidera , qualmente Giuseppe , mediante l'esercizio delle sante virtù , si preparò a ricevere le grazie , e i favori del Cielo ; ed essendo perciò l'anima sua simile all'anima santissima di Maria , meritò che la divina Provvidenza lo destinasse vero Sposo di quella ; e mercè di un tal sponsalizio , venne di più collocato nel Mondo , come Padre del divin Verbo fatt'Uomo. Sicchè Iddio diffonde i suoi doni solamente a chi si conviene , e concede le grazie solamente a coloro , che colle sante virtù fanno preparare l'anima per riceverle ; corrispondendo agli ajuti suoi , che non manca mai di dare .

TERZO PUNTO.

Confidera , come eletto già Giuseppe all' onore di essere vero , e degno Sposo di Maria Vergine , volle Iddio con più miracoli manifestare , che tal dignità se gli concedeva a riguardo del-

della sua Santità; perciò fece, che nel Tempio calasse sopra'l di lui capo una bianca Colomba, in testimonio della sua verginale purità; e che nelle di lui mani fiorisse l'arida bacchetta, in attestato della sua innocenza, coronata da i fiori di belle, e sempre sante operazioni. Deh, si degni pure di calare una volta sopra l'anima mia la bianca Colomba dello Spirito celeste, non a dichiararla, ma a farla santa co i suoi doni; e rifioriscano que' buoni proponimenti, che per lo più s'inaridiscono per l'umana fiacchezza.

Preghierà.

Santissimo Patriarca Giuseppe, venero con tutto il cuore la vostra eroica, e perfettissima Santità: E desidero ardentissimamente di ottenerne per l'anima mia una minima particella. Quel Dio, che vi elesse, e trovò degno, per essere vero Sposo di Maria Vergine, e Padre putativo del Verbo incarnato, non vi negherà la grazia, per cui umilmente vi supplico. Vorrei io saper fare quanto Voi faceste,
per

per prepararmi a riceverē le grazie del Cielo; ma dove manca la mia inabilità, supplisca la Pietà vostra. E come Iddio volle dichiararvi degno di sì alta dignità con più miracoli; così Voi compiacetevi di dichiararmi vostro vero fervo, e divoto, coll' efficacia della vostra intercessione. Così sia.

QUARTO GIORNO.

13. di Marzo.

S. Giuseppe accompagna la Vergine alla visita di S. Elisabetta; suo turbamento per la gravidanza della sua Sposa; e serenamento per le parole dell' Angelo.

PRIMO PUNTO .

Considera, Anima divota, qualmente la Vergine, annunciata Madre di Dio da S. Gabriello, e dall' istesso accertata della gravidanza prodigiosa della sua cugina Elisabetta, intraprese con prestezza per visitarla, un viaggio di novanta e più miglia, accompagnata dal suo caro Sposo Giuseppe;

il

il quale servendola , e nell' andare , e nel ritornare , sentiva per la di lei conversazione , sempre più ardente , nel cuore il fuoco dell' amore divino ; acceso maggiormente dalle parole di Maria , gravida del Verbo eterno incarnato , ch'è una Carità infinita. Oh! e sapeffi io , come Giuseppe , servire in tal modo Gesù, e Maria , che mi si accendesse nel cuore la fiamma del santo amore di Dio.

SECONDO PUNTO :

Considera , come la Vergine tornata dopo tre mesi dalla casa di S. Elisabetta nella sua di Nazzarette , correndo già il quarto mese della sua felicissima gravidanza , non potea nasconderla , sicchè non se ne avvertisse , come in fatti se ne avvide , con sommo cordoglio , il suo diletteffimo Sposo Giuseppe. Quindi fu , che 'l Santo Patriarca , combattuto da varj dubbi , e agitato da molti pensieri , in un gran turbamento di spirito , nè sapea sospettare il male , nè risolvere il bene . Ricorse pertanto all' orazione ; e ben-

N

con-

consapevole dell' innocenza , e fan-
 tità della Sposa , suppose un qualche
 alto mistero in essa operato; e riputan-
 dosi perciò indegno di assisterle da vi-
 cino , pensava di nascostamente allon-
 tanarsi da lei . Esempio a noi di non
 correre precipitosamente ne i temera-
 rj giudizi contro de' nostri Prossimi;
 ma piuttosto a scusarne per fino i man-
 camenti visibili ; riputando umilmen-
 te noi stessi , più di qualsivoglia altro,
 difettosi , e manchevoli.

TERZO PUNTO.

Confidera , come nel mentre il San-
 tissimo Patriarca pativa una tale ansie-
 tà , e turbamento , venne dal Cielo l'
 Arcangelo S. Gabriello a serenargli la
 mente , e consolargli il cuore , dicen-
 dogli : Che la Sposa era gravida per
 opera dello Spirito Santo; e che 'l Par-
 to chiuso nel di lei seno , era di quel
 Dio fatt' Uomo , aspettato tanto tem-
 po come Messia; e Salvatore del Mon-
 do ; e che perciò con allegrezza , e
 senza timore alcuno , attendesse a ser-
 vare la sua Sposa diletta , ed in essa il
 Fi-

Figliuolo divino, che quella avea nel seno. Oh quanto è grande la fedeltà, e la bontà del Signore! che per consolare gli Amici, e Servi suoi, fa sottrarre alla mancanza de i mezzi umani gli ajuti divini, e fa succedere alle tristezze le consolazioni celesti.

Pregbiera.

Santissimo Patriarca Giuseppe, che per la vicinanza a Gesù, e Maria, avete il cuore così infiammato di celeste Carità. Vi prego umilmente, che vi degniate di entrare nel mio povero cuore, e portarvi con esso voi Gesù, e Maria, ad accendervi un santo fuoco di amor divino. La mente disturbata (che in Voi non pregiudicò punto all'unione, e alla Carità col vostro Iddio) cagiona in me giornalmente freddezza, di affetto, e mi diverte dal santo amore del Cielo: Perciò vi supplico, che conforme un' Angelo calò dall' Empireo a serenare la vostra mente; così Voi colla vostra intercessione, accorriate a' miei travagli, o sgravandomene, se così piace al Signore, o impe-

trandomi sofferenza ; perchè mai in me, o si raffreddi, o si estingua la fiamma della santa Carità , verso Gesù , verso Maria , e verso Voi. Così sia.

QUINTO GIORNO.

14. di Marzo.

Apparecchio fatto da Maria e Giuseppe per la nascita di Gesù Cristo . Viaggio loro a Betlemme. Nascita del nostro Salvatore.

PRIMO PUNTO.

Confidera , Anima divota , come approssimandosi già 'l tempo , in cui dal seno purissimo di Maria dovea nascere il Verbo eterno fatt' Uomo, furono da Maria e Giuseppe fatti tutti gli apparecchi, proporzionati alla loro povertà, per la nascita del celeste Bambino. Maria coll' industrie delle sue mani preparò i panni di lino , quali cucì tutti di mano sua ; e Giuseppe col guadagno delle sue fatiche comprò i panni di lana , e lavorò ancora la cuna , in cui potesse poi adaggiarsi il Pargoletto divino. Preparati Anima
divo-

divota , quando vuoi che in te rinasca per grazia il Signore. Siano i pannicelli , gli affetti veramente devoti ; e la cuna , il tuo cuore, lavorato coll'esercizio delle sante virtù.

SECONDO PUNTO.

Considera , qualmente essendo vicino il giorno della Nascita di Gesù , fu pubblicato un' editto di Cesare Augusto , con cui si comandava , che qualsivoglia Suddito dell' Imperadore si portasse a dare il suo nome in quella Città, in cui avea sortito l'origine. L'ubbidientissimo Patriarca Giuseppe voleva eseguire un tal' ordine ; ma riflettendo alla sua Sposa , che stava in procinto di partorire , all' orridezza della stagione , e alla lunghezza del cammino, sensibilissimamente si affliggea ; dubbioso , se dovesse , o lasciare Maria in Nazzarette , o condurla seco in Bettelemme. Ma comunicate alla Sposa le affezioni del suo cuore , fu consolato da essa ; la quale spiegategli le profezie , che diceano dover' il Messia nascere in Bettelemme , volle

che adorasse con lei in quell' editto le disposizioni della Provvidenza divina; e che unitamente si accingessero senza dilazione al viaggio. Bellissimo esempio di ubbidienza, con cui ci s'insegna una cieca, e pronta esecuzione a i comandi de i nostri Superiori, senza esentarcene, o addurre scusa, riconoscendo nelle disposizioni del Superiore la volontà santissima di Dio.

TERZO PUNTO.

Considera, come giunti in Betlemme Maria e Giuseppe, e dopo aver eseguito l'ordine imperiale, non avendo potuto trovar ricetto, non solamente in casa de i Parenti, o Amici, ma neppure nel pubblico Alloggiamento, furono costretti ritirarsi la sera in una misera grotticella, fuori le mura della Città. E questa grotticella fu la stanza beata, in cui sulla mezza notte, nato da Maria Vergine, fu adorato la prima volta il Verbo eterno incarnato da Maria, e da Giuseppe. Ecco come il Salvatore del Mondo, a confusione degli Spiriti delicati, volle nascere tra
i pa-

i patimenti, e tra le miserie di un'estrema povertà. Piaccia a Lui d'infondere nell'anima mia lo spirito della mortificazione, per cui rigettando gli agi, i diletti, e gli onori, possa io imitarlo nell'esercizio delle sante virtù, e specialmente nell'umiltà, e nella pazienza.

Pregbiera.

Santissimo Patriarca Giuseppe, che fra tutti gli Uomini, dopo Maria, foste il primo a riconoscere, e adorare Gesù Cristo; ammiro la vostra vigilantissima diligenza, e la vostra prontissima ubbidienza alle sapientissime disposizioni della divina Provvidenza; e mi rallegro con Voi delle dolcezze, che sentì l'anima vostra nell'adorare, e tenere in braccio il nato Redentore. Per queste dolcezze, vi supplico a volermi impetrare da Gesù una sollecitudine speciale per apparecchiarmi alle sue grazie, e una pronta ubbidienza per puntualmente eseguire i comandi di chi tiene sopra di me il luogo di Dio. Offerite di più al vostro Infante

divino il mio cuore; la mia libertà, tutto me stesso; ed ottenetemi, colla vostra potentissima intercessione, quanto mi bisogna per la salute dell'anima mia, redenta col sangue del mio amorosissimo Salvatore. Così sia.

SESTO GIORNO.

15. di Marzo.

Circoncisione di Gesù Cristo; S. Giuseppe ne fu 'l Ministro; e gl'impose il nome di Gesù.

PRIMO PUNTO.

Considera, Anima divota, come nel giorno ottavo dopo la nascita del Salvatore, nell'istessa grotta, dov'era nato, fu egli circonciso; e benchè come Dio non fosse stato soggetto alla legge della Circoncisione, volle nulladimeno che Maria, e Giuseppe, eseguissero puntualmente quanto veniva in quella ordinato, e prescritto. Perchè tu sappia, che Iddio richiede esattissimo adempimento de i suoi precetti; e che non ammetterà le scuse di chi scioccamente pretende con va-

rj

297

ri pretesi esentarsene dalla offer-
vanza.

SECONDO PUNTO.

Confidera, come il Ministro di una tal funzione fu 'l beatissimo Patriarca Giuseppe, il quale assistito da Maria sua diletteffima Sposa, circonscise con un coltello di pietra l' Infante del Paradiso; e non senza grandissima afflizione, e tenerezza del suo cuore, vedendo il Pargoletto divino spargere per la prima volta il suo sangue prezioso per la redenzione del Genere umano. Cada pure, o mio Gesù, una goccia del vostro sangue ad ammolli- re il mio durissimo cuore, acciocchè con tenerezza di affetti divoti sappia io corrispondere al vostro amore.

TERZO PUNTO.

Confidera, come Giuseppe, dopo aver circonsciso l' Infante divino, gl' impose, per comandamento del Cielo, il dolcissimo e santissimo nome di Ge-
sù, che vuol dir *Salvatore*, poichè

N! 5

cgl-

colla sua vita , col suo sangue , e colla sua morte , dovea operare la salute di tutto il Mondo. E fu , per l'imposizione di tal nome , senza dubbio, grandissima la consolazione del nostro Santo , conoscendo chiaramente, nell'eccellenza di quello , figurarsi l'altezza della gloria, che dovea acquistarsi il Salvatore dopo l'umiltà della sua morte , e passione. L'umiltà dunque è la scala per salire agli onori ; e chi vuol godere con Gesù nella gloria , bisogna che prima gli faccia compagnia, nella Croce.

Preghiera.

Santissimo Patriarca Giuseppe , al riflettere , che un Dio si soggetta a quella Legge , alla quale non era obbligato , conosco la miseria della mia depravata natura , che sempre ripugna all'ubbidienza di ciò che Iddio mi comanda. Sono perciò bisognoso del vostro ajuto. Voi, che foste esecutore fedelissimo della Legge di Dio , e circoncideste di propria mano il celeste Bambino , impetratemi virtù tale, che
io

io possa vincere tutte le ripugnanze, che mi trattengono dal fare tutto quello, a che sono obbligato. Fate, che io provi in me il valore del sangue sparso da Gesù Cristo, che mi dia forza all'esecuzione de i buoni proponimenti: Sicchè, col nome di Gesù sempre impresso nel mio cuore, possa in vita accompagnarlo tra i patimenti; e poi col nome di Gesù in bocca, possa, morendo, passare a godere, colla vostra intercessione, della sua gloria nel Paradiso. Così sia.

SETTIMO GIORNO.

16. di Marzo.

Presentazione di Gesù nel Tempio. L' Angelo appare a S. Giuseppe, perchè con Maria e Gesù fugga in Egitto. Fuga in Egitto, e ritorno nell' Israele.

PRIMO PUNTO.

Considera, Anima divota, come nel quarantesimo giorno dopo la nascita del Salvatore, Maria e Giuseppe

N 6

si

si portarono in Gerusalemme per la Presentazione dell' Infante divino, quale offerirono al Signore solennemente nel sacro Tempio. Ivi fu, che 'l santo Sacerdote Simeone, avendo nelle braccia Gesù, disse di lui cose meravigliose, chiamandolo, con istupore di chi l' udiva, Salute, Lume, e Gloria dell' Israele, posto per la rovina, e per la salvazione di molti. Piacciavi, amabilissimo Redentore, che io non sia nel numero di quelle Anime sgraziate, alle quali niente gioverà, per loro colpa, la vostra Incarnazione; ma bensì sia numerato tra quelle, che santificate dal vostro sangue, avranno a felicemente partecipare, per tutta un' eternità, de i frutti della vostra ammirabilissima Redenzione.

SECONDO PUNTO.

Considera, come appena ritornati da Gerusalemme in Nazzarette, Maria, e Giuseppe, coll' Infante del Paradiso; calò un Angelo, il quale, comparendo in sonno a Giuseppe, gli ordinò,
che

che colla Madre , e col Fanciullino fuggisse subito nell' Egitto , per sottrarlo alla furia di Erode , che ne procurava la morte. Eseguì un tal' ordine l' ubbidientissimo Patriarca nella notte istessa ; e per salvare la vita a Gesù , non dubitò d'intraprendere generosamente il disaggiato viaggio da Nazzarrette fino all' Egitto. Prontezza di spirito ti bisogna , Anima mia , per eseguir puntualmente quanto Iddio ti comanda per bocca de i suoi Ministri ; e generosità di cuore per zelare il di lui onore , anche quando ti avesse a costare mille patimenti , e l'istessa perdita della propria vita.

TERZO PUNTO.

Considera , come dopo il trapazzofo viaggio di più giornate , giunti coll' Infante divino Maria e Giuseppe nell' Egitto , si trattenero ivi menando vita assai povera ; finchè passati sette anni , l' Angelo del Signore comandò di nuovo a Giuseppe , che ritornasse in Israele colla Madre , e col divino Figliuolo , essendo già estinti coloro ,
che

che ne volevan la morte ; Non vi è dubbio , che una tal fuga in Egitto , e tanta lunga dimora in quel luogo , non erano così necessarie per Gesù , che senza di esse non potesse star sicura la sua vita : Ad ogni modo comandò Iddio , che si operasse in tal maniera , per darne esempio di molte virtù ; e forse ancora per insegnarmi , che trovandosi l' anima mia in qualche pericolo di sua salute nelle occasioni , o conversazioni cattive , debba io prestamente fuggirne , ritirandomi in luogo , dove , libero dalle offese di Dio , possa servire con tutta libertà al mio amabilissimo Salvatore.

Pregbiera.

Santissimo Patriarca Giuseppe , che colla vostra diletteffima Sposa faceste nel Tempio al divin Padre l' offerta preziosa del bambino Gesù : Vorrei unirmi con Voi per offerire al Signore quanto sono , quanto posso , tutto me stesso . Ma perchè temo , che tale offerta non sia per riuscirgli gradita per le mie colpe ; consegno pertanto nel-

nelle vostre mani l'anima mia, acciocchè, mediante la vostra intercessione, purificata da ogni colpa, possiate liberamente presentarla al suo amorosissimo Redentore. A voi Santissimo Giuseppe, cui fu raccomandata la vita di Gesù Cristo, avrò io sempre ricorso in tutte le mie necessità; e dalla vostra potente intercessione, e caritatevole bontà, mi prometto ogni grazia, principalmente quella della mia eterna salvezione. Così sia.

OTTAVO GIORNO.

17. di Marzo.

Smarrimento di Gesù. Maria, e Giuseppe lo trovano nel Tempio. S. Giuseppe vien chiamato da Maria Padre del Salvatore.

PRIMO PUNTO.

Considera, Anima divota, come ritirati dall' Egitto in Nazzarette Maria, e Giuseppe col divino Figliuolo; e costumando di solennizzare in ogni anno nel sacro Tempio di Gerusalemme

me la festa dell' Agnello Pascale: Nel dodicesimo anno dell'età di Gesù Cristo, come Uomo, essendo tutti e tre andati a Gerusalemme per soddisfare alla loro divozione, Maria e Giuseppe smarrirono il diletto Figliuolo. E fu, per un tale smarrimento, grandissimo il dolore, che afflisse gli amantissimi cuori de i verginei Sposi, vedendosi lontani dall' amatissimo Gesù, in cui, e per cui erano solamente le consolazioni de i loro cuori. Cuore, non solo disumanato, ma insensato ancora, sarebbe il mio, se avendo qualche volta, per la colpa, perduta la Grazia divina, non si affliggesse, e ramaricasse sommamente, per la lontananza dell' amabilissimo Iddio.

SECONDO PUNTO:

Considera, come Maria e Giuseppe, afflittissimi per lo smarrimento dell' amato Gesù, non mancarono di praticare tutte le possibili diligenze tra i Parenti, e Amici, per averne notizia; finchè nel terzo giorno, con sommo giubilo de i loro cuori, lo rin-
ve-

venirono nel sacro Tempio , asfiso tra i Dottori , e disputando con effi. Chi fi affligge per la lontananza di Gesù, goderà poi, nell' averlo prefente per grazia ; e chi cerca Dio, lo ritrova. Sii tu dunque, Anima mia , diligentiffima nel cercarlo ; e fta ficura , che in premio della tua diligenza lo troverai, e goderai con Dio la piena di tutte le fpirituali allegrezze.

TERZO PUNTO.

Confidera , come la Vergine , trovato ch' ebbe il diletiffimo fuo Gesù, sfogò amorofamente con quello il fuo cuore , dicendogli : E come , o Figliuolo , ne avete in tal maniera trattati ? ecco che tuo Padre, ed Io dolenti ti fiamo andati cercando . L' udì il beatiffimo Patriarca Giufeppe; e quanta fu l' allegrezza del fuo cuore per aver trovato Gesù ; altrettanto certamente dovette effere lo giubilo dell' anima fua , nel fentirfi chiamare dall' ifteffa fua Sposa , Padre del diletto Figliuolo ; e come tale , dichiarato il più grande , il più fanto , e 'l più glorio-

rioso tra tutte le pure Creature, dopo la Vergine Madre di Gesù. Oh come potrei ancor' io godere, se dopo aver trovata la grazia di Gesù Cristo, meritassi la sorte di esser chiamato suo vero servo, e dichiarato suo caro Figliuolo.

Pregbiera.

Santissimo Patriarca Giuseppe, per quel dolore, che patiste con Maria, vostra diletta Sposa nello smarrimento misterioso del vostro amato Gesù, e per l' allegrezza che provaste nel ritrovarlo; vi prego, con tutto l'affetto del mio povero cuore, ad impetrarmi da Dio un lume d'intendimento così perfetto, che io arrivi a conoscere quanto sia grande la felicità di chi stà unito con Dio, e quanto deplorabile sia la miseria di chi ne vive lontano; acciocchè, se qualche volta, per colpa mia, restassi sgraziatamente privo di tanto bene, subito lo cerchi, lo trovi, e per sempre, mediante la sua grazia, con allegrezza lo goda. Ricorro dunque a Voi, perchè
vi

vi degniate d'impetrarmi questo lume; e spero dalla vostra gran Carità di essere esaudito; poichè essendo stato Voi da Maria vostra Sposa chiamato Padre di Gesù Cristo, potrete facilmente ottenermi quanto desidero, e quanto umilmente vi prego. Così sia.

NONO GIORNO.

18. di Marzo.

Soggezione di Gesù a Maria, e a S. Giuseppe. Abitazione della Santa Famiglia in Nazzarette. Morte felicissima di S. Giuseppe.

PRIMO PUNTO.

Considera, Anima divota, come essendo tornato il divino Fanciullo con Maria sua Madre, e con S. Giuseppe stimato suo Padre, nella Città di Nazzarette, dimorò ivi con essi per lo spazio di altri anni dieceotto in circa, vivendo loro soggetto, e ubbidientissimo in tutto ciò, che venivagli comandato. O mio Gesù, esemplare di ogni perfezione, e Maestro efficacissimo di tutte le virtù: Conosco, che Voi vi
fog-

foggettaste , e vi umiliafte tanto per amor mio. Deh vi piaccia confortarmi sempre coll' efficacia della vostra divina Grazia , perchè io possa , e sappia sempre imitarvi in tutte le virtù, specialmente però nella vostra profondissima , e perfettissima Umiltà.

SECONDO PUNTO:

Considera , quali si fossero per tanti anni fino che morisse il glorioso Patriarca S. Giuseppe, gli esercizi di quella santa Famiglia nella casa di Nazza-rette . Gesù ubbidientissimo si esercitava, non solamente in atti di umiltà, ma in qualsivoglia altra sorta di virtù; e di tutte ne dava lezione , ed esempio a Maria , e a Giuseppe : E questi, dall' altra parte, con profitto indicibile delle loro anime , e con allegrezze grandissime de i loro cuori , crescevano sempre più nella perfezione , e nella santità , mercè dell' amabilissima conversazione di Gesù Cristo ; la di cui compagnia , faceva ancora da essi anticipatamente assaggiarsi la beatitudine del Paradiso . Oh se 'l mio cuore fosse de-

degnò , che vi abitasse colla sua grazia Gesù , e insieme con Gesù , anche Maria , e Giuseppe. Come si perfezionerebbe nella divozione , nelle virtù , e nella santità ! e di quante consolazioni farebbe colmo per così nobile compagnia.

TERZO PUNTO.

Considera , come giunto Giuseppe al colmo della santità , fu avvisato da un'Angelo , ch' era puranche giunto il termine della sua santissima vita , da coronarsi con una felicissima morte . A questa dunque si preparò egli con indicibile , e coraggiosa allegrezza ; e benchè affai gli dispiacesse di averfi ad allontanare per qualche tempo dalle amabilissime presenze di Gesù , e di Maria ; uniformato contuttociò perfettamente col volere di Dio , lieto si dispose a morire: E come mancavangli le forze nel corpo, così viepiù se gli accresceva la Carità nel cuore. Quindi pregò caldamente il suo Gesù , perchè si degnasse di assistergli nell' ultima agonia ; e si raccomandò

an-

ancora a Maria , perchè si compiacesse di consolarlo in tal punto colla sua beata presenza. Così il benedetto Giuseppe , dopo aver tanto operato in servizio , e per gloria del suo Signore , e dopo aver servito con tanta puntualità a Gesù , e a Maria , con giubilo grandissimo del suo spirito , spirò l'anima benedetta tra gli amplessi del suo amatissimo Gesù , alla presenza della sua diletta Sposa . Oh bella morte , oh santa morte , oh dolcissima morte di Giuseppe ! Fossi anche io degno di morire con tale assistenza ; che a me si derivasse da una ossequiosa , e fedele servitù fatta a Gesù mio Redentore , a Maria mia Avvocata , e a S. Giuseppe mio Protettore . Oh come , nauseando di più vivere , vorrei subito così felicemente , e dolcemente morire .

Preghierà .

Santissimo Patriarca Giuseppe ; come adoro umilmente l'altezza di quella gloria a cui giungete , avendo un Dio fatt' uomo soggetto a' vostri coman-

mandi , così prendo ardire di mettermi supplichevole a' piedi vostri , pregando la pietosa carità del vostro cuore, ad impegnarvi a favor mio col vostro amatissimo Gesù . Le vostre preghiere riusciranno comandi appresso di lui , perchè dopò esser vissuto a Voi soggetto nel Mondo, anche ora vi stima da Padre nel Cielo . La natural debolezza , senza altro ajuto , non mi permette d' imitare le virtù insegnate dal divin Redentore , quali Voi così perfettamente esercitaste , conversando con lui . Vi prego dunque a voler mi impetrare tal grazia , che discacciando dal mio cuore ogni colpa, e ogni attacco terreno, vi faccia entrare Gesù, Maria, e Voi; e da tutti e trè ammaestrato, e avvalorato nell'esercizio della perfezione, spenda per tutti e trè tutti gli affetti miei. Così imitandovi, o felicissimo Patriarca, nella santità della vita , farò degno d' imitarvi ancora nella felicità della morte ; e come Voi moriste in mezzo di Gesù , e di Maria , morirò ancor' io con in bocca i dolcissimi nomi di Gesù , di Maria, e di Giuseppe . Questo è l'unico,

co, e ardentissimo mio desiderio; e per l' adempimento di esso porgo a Voi queste caldissime preghiere, e umilissime suppliche. Impetratemi dunque, o mio potentissimo Protettore, la grazia d'una vita veramente cristiana, e 'l dono di una morte felice, e divota; acciocchè vivendo, e morendo, col vostro ajuto, in grazia di Dio; venga poi, per mezzo vostro, e di Maria vostra Sposa, a godere Gesù, Maria, e Voi, per tutta un' eternità nel Paradiso. Così sia.

§. III.

Altro modo di celebrare la Novena di S. Giuseppe con Orazioni vocali.

CHi affatto non fosse pratico nell' orazione mentale, tanto potrà celebrare la Novena di S. Giuseppe con Orazioni vocali. Prenderà pure per Protettore di essa il medesimo Santissimo Patriarca; imitando quel divoto Giovine; nominato Guglielmo, che fiori in una Congregazione della Compagnia di Gesù nella Città di Dillingen.

linga , il quale per far bene , e divotamente l' orazione vocale , si elesse per Protettore S. Giuseppe , Sposo della Beatissima Vergine . (a) Quindi potrà recitare innanzi all' Altare , o altra immagine del Santo la medesima Orazione preparatoria , che sopra si è registrata , la quale incomincia : *Gloriosissimo &c.* Indi l' Anima divota del beatissimo Patriarca , alle altre divozioni generali , a lei prescritte dal suo spiritual Direttore , dovrà in ciascun giorno della santa Novena recitare tutte e nove le Preghiere a S. Giuseppe , che sono poste appresso le Meditazioni ; e dopo ciascuna Preghiera reciterà un *Pater noster* , un' *Ave Maria* , con un *Gloria Patri* .

Considero però , che quelle Preghiere suppongono le Meditazioni già fatte sopra i punti dell' Istoria ; sicchè recitandosi assolutamente , senza la prevenzione di que' punti , forse comparirebbono manchevoli . Ho giudicato dunque bene aggiungervi qui , come per fondamento di esse , quei punti della vita del Santo , che sono alle Pre-

O

ghie-

(a) *In ejus Vita .*

ghiere proporzionati . Così , si auran-
no ancora tutte e nove unite , senza l'
obbligazione di andarle cercando
giorno per giorno , per unitamente
recitarle . Ecco per maggior facilità
questo esercizio .

V. Deus in adiutorium &c.

Prima Preghiera .

Santissimo Patriarca Giuseppe, con-
cepito di sangue nobilissimo , e regio;
santificato nel ventre di vostra Ma-
dre ; ed arricchito di tutti que' doni,
che si competevano ad un' Uomo elet-
to per essere Sposo della Madre di
Dio , e Padre putativo dell' istesso Fi-
gliuolo di Dio ; chiamato perciò nel-
la Circoncisione *Giuseppe* , nome che
dinota accrescimento: Supplico umil-
mente la vostra gran Carità , a voler
impetrare nobiltà di virtù all' anima
mia , acciocchè vi abiti colla sua gra-
zia il mio divino Signore ; il dono
della santificazione , togliendone via
le bruttezze del peccato ; e finalmente
a farlo crescere di virtù in virtù : Sic-
chè io non abbia solamente nella boc-
ca

ca il vostro amatissimo , e dolcissimo ,
nome , *Giuseppe* ; ma di più ne provi
nel cuore i misteriosi significati . *Pa-*
ter, Ave, Gloria Patri, &c.

Seconda Preghiera .

Santissimo Patriarca Giuseppe , che
nato di regia stirpe, conoscendovi po-
vero , vi applicaste all' umile arte di
Falegname ; e sofferendo pazientissi-
mamente gli angosciosi sudori , e le
travagliose fatiche di tal mestiere , vi-
veste sempre uniformato colla volon-
tà santissima di Dio : Nel mentre che
io ammiro la vostra umiltà , la vostra
pazienza , e la vostra perfettissima ras-
segnazione col Volere divino; suppli-
co umilmente la vostra Carità ad im-
petrarmi dal vostro Gesù queste così
sante virtù ; perchè io sia , come Voi,
pronto ad eseguire ciò che Iddio dis-
pone di me , umile , paziente , e tutto
rassegnato alla santissima volontà del
mio divino Signore . *Pater, Ave, Glo-*
ria, &c.

Terza Preghiera .

Santissimo Patriarca Giuseppe , encomiato nel Vangelo col titolo di *Giusto* , per dinotare , che nel vostro cuore vi erano tutte le virtù , e tutte in grado eroico , e perfettissimo ; per merito delle quali foste designato , anche con miracoli , per degno Sposo di Maria Vergine: Supplico umilmente la vostra gran Carità ad impetrarmi quella grazia , che mi è necessaria, per essere vero divoto della vostra diletta Sposa . E come Iddio volle dichiararvi degno di sì alta dignità con più miracoli ; così Voi compiacedevi di dichiararmi vostro vero servo , e divoto , coll'efficacia della vostra potentissima intercessione . *Pater , Ave , Gloria , &c.*

Quarta Preghiera .

Santissimo Patriarca Giuseppe , che accompagnando la vostra Sposa per la visita di S. Elisabetta , sentiste dalla conversazione di quella , ch' era gravida

vida del Verbo incarnato , maggiormente accendersi nel vostro cuore l' amor divino ; e benchè la vostra mente fosse poi disturbata quando vi accorgeste della sua gravidanza , restò quella serenata , e 'l cuore consolato per le parole dell' Angelo : Vi supplico umilmente , che conforme un' Angelo calò dall' Empireo a serenare la vostra mente ; così Voi colla vostra intercessione accorriate a' miei travagli , o sgravandomene , se così piace al Signore , o impetrandomi sofferenza , acciocchè mai in me , o si raffreddi , o si estingua la fiamma della santa Carità , verso Gesù , verso Maria , e verso Voi . *Pater , Ave , Gloria Patri , &c.*

Quinta Preghiera .

Santissimo Patriarca Giuseppe , che fra tutti gli Uomini , dopo Maria , foste il primo a riconoscere , e adorare Gesù Cristo nella grotta di Betlemme ; nella qual Città vi portaste con Maria vostra Sposa per ubbidire all' editto di Cesare Augusto , riconosciu-

to da Voi , come disposizione della divina Provvidenza : Io ammiro la vostra vigilantissima diligenza , e la vostra prontissima ubbidienza ; e mi rallegro con Voi delle dolcezze , che sentì l'anima vostra nell'adorare , e tenere in braccio il nato Redentore . Per queste dolcezze , vi supplico a voler mi impetrare da Gesù una sollecitudine speciale per apparecchiarmi alle sue grazie , e una pronta ubbidienza , per puntualmente eseguire i comandi di chi tiene sopra di me il luogo di Dio ; a cui offerisco per sempre il mio cuore , la mia libertà , tutto me stesso. *Pater, Ave, Gloria &c.*

Sesta Preghiera .

Santissimo Patriarca Giuseppe , che foste esecutore fedelissimo della santa Legge di Dio , anche di quel precetto , che comandava la circoncisione de i Bambini Ebrei , al quale precetto non era Gesù , come Dio , obbligato ; quindi di propria mano circoncideste il celeste Bambino , e gl' imponeste , per commissione dell'eterno Padre , il dol-

dolcissimo nome di Gesù : Supplico umilmente la vostra gran Carità ad impetrarmi virtù tale, che io possa vincere tutte le ripugnanze, le quali mi trattengono dal fare tutto quello, a che sono obbligato. Fate, che io provi in me il valore del sangue sparso da Gesù Cristo, che mi dia forza all'esecuzione de i buoni proponimenti : Sicchè, col nome di Gesù, sempre impresso nel mio cuore, possa in vita accompagnarlo tra i patimenti ; e poi, col nome di Gesù in bocca, possa, morendo, passare a godere, colla vostra intercessione, della sua gloria nel Paradiso. *Pater, Ave, Gloria &c.*

Settima Preghiera.

Santissimo Patriarca Giuseppe, che colla vostra diletteffima Sposa faceste nel Tempio al divin Padre l'offerta preziosa del Bambino Gesù : Vorrei unirmi con Voi per offerire al Signore quanto sono, quanto posso, tutto me stesso. Ma perchè temo, che tale offerta non sia per riuscirgli grata per le mie colpe ; consegno pertanto nel-

le vostre mani l' anima mia , acciocchè , mediante la vostra intercessione , purificata da ogni colpa , possiate liberamente presentarla al suo amorosissimo Redentore . A Voi santissimo Giuseppe , cui fu raccomandata la vita di Gesù Cristo , nella fuga in Egitto , e nel ritorno in Israele , aurò sempre ricorso in tutte le mie necessità ; e dalla vostra potente intercessione , e caritatevole bontà , mi prometto ogni grazia , principalmente quella della mia eterna salvezione . *Pater , Ave , Gloria &c.*

Ottava Preghiera .

Santissimo Patriarca Giuseppe , per quel dolore , che patiste con Maria vostra Sposa nello smarrimento del vostro amato Gesù ; e per l' allegrezza , che provaste nel ritrovarlo ; vi prego , con tutto l'affetto del mio povero cuore , ad impetrarmi da Dio un lume d' intendimento così perfetto , che io arrivi a conoscere quanto sia grande la felicità di chi sta unito con Dio , e quanto deplorabile sia la mi-
se;

feria di chi ne vive lontano ; acciocchè , se qualche volta , per colpa mia , restassi sgraziatamente privo di tanto bene , subito lo cerchi , lo trovi , e per sempre , mediante la sua grazia , con allegrezza lo goda . Ricorro dunque a Voi , perchè vi degniate d'impetrarmi questo lume ; e spero dalla vostra gran Carità d'essere esaudito ; poichè essendo stato Voi da Maria vostra Sposa chiamato Padre di Gesù Cristo , potrete facilmente ottenermi quanto desidero , e quanto umilmente vi prego .
Pater, Ave, Gloria &c.

Nona Preghiera.

Santissimo Patriarca Giuseppe , come adoro umilmente la vostra Gloria , per aver' avuto un Dio fatt' uomo a Voi soggetto ; così ardisco di supplicare la vostra pietosa Carità , ad impegnarsi con Gesù a favor mio . Le vostre preghiere riusciranno comandate appresso di lui , che dopo esser' vivuto ubbidiente a Voi nel Mondo , or vi stima da Padre nel Cielo . La natural debolezza , senz'altro ajuto , non per-

O 5. met-

mette l'esercitarmi , come Voi , nelle virtù insegnate da Gesù . Vi prego dunque a volermi impetrare tal virtù, che discacciando dal mio cuore ogni colpa , e ogni attacco terreno , vi faccia entrare Gesù , Maria , e Voi; e da tutti e tre ammaestrato , e avvalorato nell'esercizio della perfezione , spenda per tutti e tre tutti gli affetti miei; Così imitandovi, o gran Patriarca, nella santità della vita , v'imitarò nella felicità della morte ; e come Voi moriste in mezzo di Gesù , e di Maria , morirò anche io con in bocca i dolcissimi , e santissimi nomi Gesù, Maria , e Giuseppe . Questo ardentemente desidero , e per questo vivamente vi prego . *Pater, Ave, Gloria &c.*

Antiphona .

Joseph fili David , noli timere accipere Mariam Conjugem tuam ; quod enim in ea natum est , de Spiritu Sancto est : Pariet autem Filium , & vocabis nomen eius Jesum . (a)

V. Ora pro nobis Sancte Joseph.

R. Us

{a) Matt. I. v. 20. 21.

R. *Ut digni efficiamur promissionibus Christi.*

Oremus.

*Santissima Genitricis tuæ Sponsi, qua-
sumus Domine, meritis adjuvemur;
ut quod possibilitas nostra non obtinet,
ejus nobis intercessione donetur. Qui
vivis, & regnas in secula seculorum.
Amen.*

S. IV.

*Esercizj di divozione per fruttuosamen-
te venerare S. Giuseppe nel
giorno della sua Festa.*

A Pparecchiata già l' Anima divota con una Novena di spirituali esercizi, per celebrare la Festa di S. Giuseppe, dovrà poi solennizzar la medesima con tutte quelle tenerezze di cuore, che le suggerirà la propria divozione. Si potranno tali tenerezze ricavare, dall' Orazione, da una buona Confessione, da una santa Comunione, e dal dispensare qualche ele-

mosina a' Poveri, per onore del Santissimo Patriarca.

La Meditazione per lo giorno festivo di S. Giuseppe si potrà fare sopra qualche punto meditato nella Novena, e riuscito forse all'anima di maggior tenerezza. Un cibo più masticato, e meglio ruminato, sarà facile che riesca più soave, e di maggior nutrimento allo spirito. L'istesso intendo dire dell' Orazione vocale. Vi sono in questi nostri esercizi molte, e varie Preghiere, tutte dirette a S. Giuseppe; sicchè potrà servirsi l' Anima divota nella solennità del beatissimo Patriarca di quella, o di quelle, che ha sperimentate più confacevoli al suo gusto, e più adattate alla sua divozione.

La Confessione Sacramentale, suppongo che si facci da ogni Anima veramente cattolica con dolore vero, e detestazione ferma delle colpe commesse; e con proposito risolutissimo di non mai più offendere l' infinita bontà di Dio. La Confessione però, che si farà nel giorno festivo di S. Giuseppe dal suo Divoto, sia al possibile
con

con una volontà più risoluta di emendare tutti i difetti, e specialmente quello, al quale suole con maggior facilità inclinare. Preghi umilmente la Carità del beatissimo Patriarca, che le interceda la grazia di poter fuggire tutte le occasioni delle offese di Dio. Si raccomandi alla sua potentissima protezione, acciocchè le impetri quella forza, che stima più opportuna per rinvigorire le umane debolezze.

Si accosti poi l'Anima devota alla Santa Comunione, e dopo aver ricevuto il divinissimo Sacramento dell'Altare, potrà esercitare la bella pratica proposta dal P. Stefano Binetti, amante appassionato di S. Giuseppe, colle seguenti parole: (a) *Non vi comunicate, che non invitate S. Giuseppe, e nostra Signora, a venire a far compagnia al pargoletto Gesù nel suo Tempio, che è il vostro cuore.* Specialmente dunque nella Festa di S. Giuseppe, venga dall'Anima devota invitato, con grande affetto, l'amabilissimo Patriarca, acciocchè si degni, insieme colla sua diletta Sposa, di venire a ten-

(a) Cap. 12.

ner cara compagnia a Gesù Cristo nell'abitazione del suo cuore . Si figurì poi gli ossequj , e le tenerezze , che dovettero fare i purissimi Sposi al Pargoletto divino nella grotta di Betlemme , e procuri , per quanto le sarà possibile d'imitarne gli esempj .

Facci poi finalmente una protesta a S. Giuseppe di volerlo in tutto il corso dell' anno imitare nella perfetta uniformità col volere divino , nella quale fu egli perfettissimo ; quindi sempre replicava : *Ob se io potessi vedere adempita di tutto punto la volontà di Dio ; e lo preghi , che impegnandovi ancora l'interceffione di Maria sua Sposa , amendue le impetrino la grazia dal divino Figliuolo .*

E' notissimo ciò che riferisce S. Vincenzo Ferrerio di un Mercadante Valenziano , che essendo solito d'invitare alla sua meaza un Povero vecchio , e una Povera donna , che allattasse un Bambino , immaginandosi , in que' tre Poveri , di tenere a convito , Gesù , Maria , e Giuseppe ; nell' ora poi del suo transito , apparendogli que' tre degnissimi Personaggi , così gli disse-

ro : *Giacchè tu in vita ci ricevesti nelle persone di tre Poveri in casa tua , ora siamo tutti e tre qui venuti per riceverti in casa nostra .* Ciò detto , presero l'anima sua , e la condussero alla cena eterna del Paradiso . Potrebbero i Divoti di S. Giuseppe nel suo giorno festivo imitare la carità del riferito Mercadante , col dar da mangiare a tre Poveri , che rappresentassero , Gesù , Maria , e Giuseppe . E quando per qualunque ragione non venisse loro ciò permesso , almeno , secondo la loro possibilità , diano in tal giorno tre limosine , a un Vecchio , a una Donna , e ad un Bambino .

Non tralascino finalmente i Divoti del Santissimo Patriarca, nel suo giorno festivo , di replicargli l' offerta di tutti loro stessi, con quella Orazione , meditata, e data da noi nel foglio 230. che incomincia : *Santissimo Patriarca Giuseppe , Padre putativo &c.*

S. Teresa testificò , ch' erano già molti anni , che ella in ciascun' anno nel giorno della festa di S. Giuseppe gli chiedeva una cosa , e sempre la vide adempita ; soggiungendo , che se
la

la domanda non era così retta , la Carità del Santo glie l' indirizzava per suo maggior bene . Tanto testimoniò S. Teresa ; onde io voglio conchiudere questo capo colle sue proprie parole , che immediatamente seguitano alla testimonianza suddetta. *Dimando per amor di Dio , che lo provi , chi non mi crede ; e vedrà per isperienza, che gran bene è il raccomandarsi a questo glorioso Patriarca , ed essere suo Divoto .*

C A P O III.

Esercizj di divozione per fruttuosamente venerare S. Giuseppe nella Festa del suo purissimo Sponsalizio con Maria Vergine.

Non si hanno da contentare i veri Divoti di S. Giuseppe di celebrare , tra lo spazio di un' anno intero , una sola Festa ad onore di così gran Santo , che desiderano farfelo Protettore potentissimo , e Avvocato efficacissimo appresso Dio . Si può dire senza dubbio, che tante siano le Feste di S. Giuseppe , quante sono quelle

le di Gesù , e di Maria , che riguardano i primi misteri della nostra Redenzione , dove il SS. Patriarca ebbe sempre il luogo suo . Santa Teresa era solita di dire : *Io non so come si possa pensare alla Reina del Cielo nel tempo , che tanto si affaticò nella fanciullezza di Gesù , che non si renda grazie a S. Giuseppe per gli ajuti , ch'egli rendette in quel tempo alla Madre , e al Figlio .*

Benchè tutto ciò sia verissimo , tre altre volte l' anno , possono i Divoti far'una Festa particolare , e tutta propria del SS. Patriarca . La prima sarà quella delli 23. di Gennajo , nel qual giorno , secondo il costume di alcuni Regni Christiani , si celebra con Officio , e Messa propria la memoria dello Sponsalizio di S. Giuseppe con Maria Vergine . La seconda sarà quella del potentissimo Patrocinio , che tiene il S. Patriarca di tutti i Cristiani , e specialmente de i suoi Divoti , che si celebra per Indulto Apostolico da tutta la nostra Religione Carmelitana nella terza Domenica dopo Pasqua . La terza sarà quella , che , secondo l' uso di alcune Chiese , si celebra nel giorno

ven.

ventesimo di Luglio , in memoria del felicissimo Transito di S. Giuseppe, per impetrare, col mezzo della sua efficace intercessione, una buona, e santa morte .

Per tutte e tre queste Festività io voglio dare quegli esercizi di divozione, che mi sono paruti più a proposito per fruttuosamente venerare nelle Feste suddette il beatissimo Patriarca . E principiando da quella del suo purissimo Sponsalizio con Maria Vergine , proporrò gli esercizi , che si potranno fare per tre giorni precedenti a tal festa ; acciocchè celebrandosi col dovuto apparecchio possano ricevere le Anime devote quel frutto , e quel profitto , che si desidera . Ecco dunque in breve i divoti esercizi di questo TRI-
DUO .

Me-

S. I.

*Meditazioni sopra lo Sponsalizio di S.
Giuseppe con Maria Vergine,
per i tre giorni precedenti
la sua Festa.*

NEl proporre, che abbiam fatto nel Capo antecedente, gli esercizi divoti per celebrare la Novena della Festa principale del glorioso Patriarca S. Giuseppe, dopo il Paragrafo delle Meditazioni per nove giorni, soggiunfimo in un' altro Paragrafo nove Orazioni, o siano Preghiere vocali; acciocchè, e le Persone di orazione mentale trovassero nelle prime il pabolo della divozione, e quelle che, o non fanno, o non possono, esercitarsi in quella, trovassero nelle seconde il modo di esprimere i loro affetti col S. Patriarca, e di esponergli umilmente le loro suppliche. L'istesso facciamo in questo Capo dello Sponsalizio; e prima daremo in questo Paragrafo le Meditazioni per i tre giorni precedenti a tal Festa; poi nell' altro se-

332
seguate le Orazioni vocali .

PRIMO GIORNO.

20. Gennajo.

3. Giuseppe fu eletto da Dio per Sposo di Maria Vergine . Ricevè i doni proporzionati per una tal' elezione . Meritò per parte sua una tal' dignità .

PRIMO PUNTO .

Considera , Anima divota, come avendo Iddio fin dalla sua eternità determinata l' Incarnazione del Verbo nel seno di Maria Vergine, per opera dello Spirito Santo ; determinò altresì colla sua ineffabile Provvidenza, provvedere , per giustissime cause , una tal Donna di Sposo , che fosse insieme guardia fedele della di lei illibata verginità , e venisse stimato dagli Uomini Padre del divin Verbo fatt' Uomo . Lo cercò Iddio fra tutti i Figli di Adamo ; e fra tutti elesse Giuseppe alla sublimissima dignità di Padre putativo di

di Gesù Cristo, e Sposo vero di Maria Vergine. Fortunato Patriarca per una tal' elezione ! Aveffi anche io la sorte di essere eletto da Dio per vero Servo del mio amabilissimo Redentore, e per Figliuolo divoto di Maria Vergine.

SECONDO PUNTO.

Considera, come l'elezione di Sposo di Maria Vergine, fatta da Dio in persona di Giuseppe, causò in lui una pienezza di favori, e grazie celesti; imperciocchè ogniqualvolta Iddio elegge una Creatura a qualche ufficio, le concede insieme tutto ciò, che si richiede a degnamente esercitarlo. Giuseppe dunque eletto al sublimissimo grado di Sposo di Maria, dovette partecipare di tutte quelle grazie, che si convenivano a tal dignità; ed essendo questa altissima, eccellentissimi dovettero essere in lui i doni del Signore. Ecco, Anima mia, come non puoi scusarti di eseguire puntualmente gli obblighi dello stato, e dell' ufficio, in cui Dio ti ha collocata; poichè non ti mancherà la grazia divina, proporzionata, e necessaria

334
faria a degnamente esercitarli.

TERZO PUNTO.

Considera, come l'istesso Iddio, che diede a S. Giuseppe la grazia per essere vero Sposo di Maria Vergine, esiggete ancora da lui il merito proporzionato a sostenerne la dignità. Cooperò Giuseppe co i doni di Dio, e accumulò moltissimi meriti, e un tesoro ricchissimo di Santità; per cui poi, a suo tempo, trovato simile, per quanto era possibile, alle perfezioni, alle virtù, e alla santità di Maria, meritasse di essere congiunto con verginale Sponsalizio. Impara da ciò, che i doni di Dio hanno da accompagnarsi colla nostra cooperazione; e che per conseguire la gloria del Paradiso, non solamente ricercasi, che Iddio ce ne faccia degni per mezzo della sua grazia, ma che noi ancora ce ne rendiamo meritevoli coll' esercizio delle sante virtù, e cristiane operazioni.

Pre-

Preghiera.

Santissimo Patriarca Giuseppe, lo più fortunato, lo più favorito, e lo più meritevole tra tutti gli Uomini; siete ben degno che 'l Cielo, e la Terra applaudiscano con festose congratulazioni alla dignità sublimissima, a cui foste inalzato. Io ancora, benchè la più indegna tra tutte le Creature, ardisco presentarvi umilmente gli affetti miei più divoti, e festosi; esclamando per impeto di allegrezza: Viva Giuseppe eletto Sposo di Maria, arricchito con tanti doni da Dio, e meritevole di dignità così alta. E vi prego, che, unito colla vostra diletteffima Sposa, m' impetrate da Dio, che io sia tra 'l numero degli Eletti predestinati, partecipe della Grazia divina, e meritevole, per le huone operazioni, della gloria eterna del Paradiso. Così sia.

SECONDO GIORNO.

21. Gennajo.

S. Giuseppe fu dichiarato per divina rivelazione Sposo degno di Maria. Si sposò con essa nel Tempio. Rinnovò unito colla Sposa il voto di Verginità.

PRIMO PUNTO.

Considera , Anima divota , come giunta la Verginella Maria all'età di quattordici anni , dovendo , secondo la costumanza Ebreica , uscire dal Ritiro del Tempio , per esser. provvoluta di Sposo ; se ne scusò , prestandosi aver di già con voto offerta a Dio la sua verginità. Stupito il sommo Sacerdote del Tempio al sentire la novità di tal voto , ricorse coll' orazione al Signore ; e gli fu rivelato , che la Verginella Maria si sposasse a quell' Uomo , nelle di cui mani fosse fiorita miracolosamente la verga , e sopra di essa fosse calata una bianca Colomba. For-

t u-

fortunato Giuseppe ! per contraddisti-
guere il di cui merito fra tutti i Di-
scendenti di Davide , s' impegnò con
tanti prodigj il Cielo . E fortunato
me; se nel mio cuore operando la Gra-
zia divina le sue meraviglie , sapessi
contradistinguermi tra tutti quei , che
coll' esercizio delle sante virtù , cerca-
no l'acquisto dell' unione con Dio .

SECONDO PUNTO.

Considera , come dopo essersi ra-
dunati nel Tempio tutti i Discen-
denti di Davide , senza che sopra
alcuno di essi si vedesse la novità de
i rivelati miracoli , fu cercato Giu-
seppe , e condotto nel Tempio ; e vi-
desi fiorirgli subito nelle mani l' arida
verga , e calare sopra di essa una bian-
ca Colomba . Allora dal sommo Sacer-
dote gli fu consegnata per Isposa di-
letta la Verginella Maria, come al più
degnò , e più meritevole di così nobi-
le Sposa ; giacchè i fiori dinotavano
la fragranza delle sue virtù , e la Co-
lomba manifestava la sua verginale in-
nocenza . Si disinganni chiunque cre-

P

de

de meritare i celesti favori per altra strada, che per quella del merito, dopochè Iddio gli ha donata la sua grazia; e conseguire i doni del Cielo per altra via, che per quella dell' esercizio delle sante virtù.

TERZO PUNTO.

Considera, come dopo essersi celebrate nel Tempio con grandissima divozione le cerimonie dello Sponsalizio, e dopo essersi ritirati nella propria abitazione i novelli Sposi Maria e Giuseppe, si manifestarono insieme il voto, che aveano amendue di osservare perpetua verginità. D'indi offerendo al Signore loro stessi con tutta umiltà, rinovarono di comune consentimento un tal voto; venerando insieme le disposizioni di Dio, che li voleva Vergini, e Sposi; e pregandolo della sua assistenza, e delle sue grazie, necessarie per lo stato intrapreso. Confonditi a questo esempio, o mio cuore incostante, che sempre manchi alle promesse fatte al tuo divino Signore. Risolviti di essergli da oggi in avanti fedele: Rinova con-

ti-

tinuamente al suo cospetto i tuoi propositi; ch'egli ti concederà sempre nuova lena, e nuova forza per eseguirli.

Pregbiera.

Santissimo Patriarca Giuseppe, che per merito delle vostre virtù, della vostra innocenza, e della vostra Santità, foste con tanti miracoli dichiarato dal Cielo degno, sopra ogni altro, di Maria sacratissima, che sposaste nel Tempio; e di cui, come di vostra dilettissima Sposa, prendeste la cura, e il governo. Non isdegnate la cura ancora di questa povera Anima mia, che si confessa vostra vera serva, e divota. Ella da se sola è assai manchevole, imperfetta; e debole; necessita perciò del vostro ajuto. Voi Santissimo Patriarca, che con tanto fervore rinovaste in compagnia di Maria il vostro voto, unitevi con essa, ad implorare all' Anima mia dal Signore l'abbondanza de i beni spirituali; e lo spirito della santa perseveranza; perchè ornata di virtù, possa presentarsi gradita al suo Signore;

ne; e costante nel bene, possa meritare la corona della gloria eterna nel Cielo. Così sia.

TERZO GIORNO.

22. Gennajo.

La Santità di Giuseppe fu accresciuta per lo Sponsalizio con Maria Vergine. Sua Autorità, come Sposo di Maria. Sua Eccellenza, come Padre di Gesù Cristo.

PRIMO PUNTO:

Considera, Anima divota, quanto si fosse accresciuta la Santità del nostro gloriosissimo Patriarca nell' essersi sposato con Maria Vergine. Se 'l perfetto matrimonio dee esser trà simili; oh quanto dovette esser Santo, e quali dovettero essere i progressi della Santità in Giuseppe, sposato con Maria, Regina di tutti i Santi. Se egli fu Santo prima di sposarsi a Maria, e perciò meritevole d' un tal Sponsalizio;

zio ; sposato poi che le fu , quanto dovette crescere nella santità , per assomigliarsi , al possibile , alla sua Sposa ? ed essendo da questa amato con perfettissimo amore , dovette senza dubbio , per mezzo di essa ricevere da Dio nel suo cuore una somma pienezza di grazie , di virtù , e di doni celesti . Vedi come Maria ama specialmente chi ama Dio , ed impetra le grazie a quegli , che colla santità della vita onorano il suo Figliuolo . Ti sia dunque l'amor di Maria , stimolo per avanzarti nelle virtù , e per ossequiare maggiormente l'amabilissimo tuo Signore .

SECONDO PUNTO.

Considera qual si fosse l'Autorità concessa al nostro S. Patriarca , sposato che fu alla Vergine sacratissima. Giuseppe , come vero Sposo di Maria , fu dichiarato Capo , e Superiore di lei , con autorità di comandarle : Maria , come vera Sposa di Giuseppe , gli fu destinata soggetta , col' obbligo di esattamente ubbidirgli . E benchè l'umilissimo Sposo non mai avesse ado-

perato comandi, ma suppliche; non è però, che la Sposa con profonda umiltà non avesse adempito le suppliche, come espressi, e precisi comandi. Oh la santa gara di umiltà tra Maria, e Giuseppe! A confusione di quei Superbi, che non fanno umiliarsi negli onori, e nelle dignità insolentiscono maggiormente.

TERZO PUNTO.

Considera l'ultima, ed eccellentissima dignità conferita al gran Patriarca Giuseppe per lo Sponsalizio con Maria Vergine, di essere costituito in ufficio di Padre di Gesù Cristo, Luogotenente del divin Padre nel Mondo, Ajo, Custode, e Nutrizio del Verbo Eterno fatt' Uomo. Titolo speciosissimo, non mai per l'addietro concesso ad alcun'Angelo, nè ad alcun'Uomo, fuorchè al nostro fortunatissimo Patriarca; e non solamente datogli dal Mondo, ma spettantegli con verità, e con ragione; poichè essendo vero Sposo di Maria vera Madre di Dio, potea, e dovea chiamarsi con verità Pa-

Padre di Gesù Cristo . Oh quanto alta farebbe ancora la mia dignità , se conforme il divin Redentore , incarnatosi per amor mio , e per la mia salute , volle sì fattamente onorar S. Giuseppe , riconoscendolo qual suo Padre nel Mondo ; così , per amor di lui , si compiacesse , per sua pietà , di inalzarmi alla dignità di suo degno , e caro Figliuolo .

Pregbiera .

Santissimo Patriarca Giuseppe , nel mentre venerando la vostra sublime santità , adoro l' altezza di quelle glorie , alle quali v' inalzò lo Sponsalizio con Maria Vergine , facendovi degno Conforte di lei , e per tal motivo , quasi Padre del Verbo Eterno fatt' Uomo ; così , con tutta l' umiltà del mio cuore , ricorro alla vostra benignissima Carità , pregandovi per quel reciproco amore , che avete colla vostra diletteffima Sposa , e per quella filiale osservanza , con cui Gesù vi riverì , ed ubbidì , come se in verità gli foste suo Padre , che m' impetrate la protezione

P 4

dell'

dell'Una, e la grazia dell'Altro; sicchè 'l mio cuore, a somiglianza del vostro, spenda tutti gli affetti suoi per Gesù, e per Maria. Da Voi, che avete con Maria il dominio di Sposo, e con Gesù l'autorità di Padre, spero fermamente ottenere la grazia, per cui vi supplico; acciò vivendo sempre in grazia del vostro Gesù, e della vostra Sposa Maria, viva ancora vostro vero servo, e divoto; qual mi protesto voler vivere, e morire. Così sia.

§. II.

Altro modo di celebrare, con Orazioni vocali, il Triduo dello Sponsalizio di S. Giuseppe con Maria Vergine.

PErchè tutti quei Divoti di S. Giuseppe, i quali, o non possono, o non fanno affatto esercitarsi nell'Orazione mentale, e nelle Meditazioni apposte nel §. antecedente, non restino defraudati dalla loro divozione; si danno qui sette Preghiere al Santissimo

mo

mo Patriarca , quali tutte riguardano il suo beatissimo Sponsalizio con Maria Vergine ; e colle quali si domandano dalla Carità del Santo , molte , e varie grazie . Queste addunque potranno devotamente recitarsi in ogni uno de i tre giorni , aggiungendo al fine di ogni Preghiera un *Pater, Ave , e Gloria* , come siegue .

V. Deus in adiutorium &c.

R. Domine &c.

Prima Preghiera :

Santissimo Patriarca Giuseppe , che fin dall'eternità foste eletto da Dio per Isposo della gloriosa Verginella Maria : Vi prego umilmente , che come Voi foste graziosamente sollevato a così alta dignità , così vi compiaciate impetrarmi dal mio divino Signore la degna , e fortunata sorte di essere eletto all'eterna gloria del Paradiso . *Pater, Ave, Gloria &c.*

Seconda Preghiera :

Santissimo Patriarca Giuseppe , che

P. 5

cf

essendo eletto Sposo di Maria Vergine , provasse nel vostro cuore la piena abbondantissima de i celesti favori, necessarij per esercitar degnamente l' ufficio , a cui foste destinato : Vi prego ad impetrarmi dal Signore il dono della Grazia divina, col valore della quale possa io esercitare puntualmente , a gloria , e onore di Dio , tutti i doveri e dello stato, e dell'ufficio , in cui mi trovo. *Pater, Ave, Gloria &c.*

Terza Preghiera.

Santissimo Patriarca Giuseppe , che sapeste così bene cooperare coi doni di Dio , e accumulare un tesoro di ricchissimi meriti ; sicchè vi rendeste simile nella santità a Maria , e perciò meritevole di esserle assegnato per Sposo : Vi prego ad impetrarmi tal virtù , che cooperando io colla grazia del Signore , mi renda , mediante l' esercizio delle buone, e sante operazioni , meritevole di nuove grazie , e di nuovi celesti favori. *Pater, Ave, Gloria &c.*

Quar-

Quarta Pregbiera.

Santissimo Patriarca Giuseppe, che per divina Rivelazione foste dichiarato Spolo degno di Maria Vergine, e, in concorrenza di molti, contrassegnato, come il più meritevole, col miracoloso fiorimento della verga; sopra cui calò una bianca Colomba, per attestare l' odore della vostra virtù, e l'illibatezza della vostra verginità: Vi prego, che m'impatriate fervore di spirito, e mondezze di cuore, che mi facciano meritevole dello Sposalizio spirituale dell' Anima mia col suo amato Signore. *Pater, Ave, Gloria &c.*

Quinta Pregbiera.

Santissimo Patriarca Giuseppe, che sposato a Maria sacratissima, offeriste divotamente al Signore, in sua compagnia, voi stesso; rinnovando di comune consentimento il voto, già fatto da amendue, di osservare perpetua verginità; restando intanto Vergine illibatissimo, e verissimo Spolo: Vi pre-

go che m' impètriate da Dio costanza nei miei buoni proponimenti, e fedeltà nell'esecuzione delle promesse, che ho fatte al mio divino Signore.

Pater, Ave, Gloria &c.

Sesta Preghiera.

Santissimo Patriarca Giuseppe, che per lo Sponsalizio con Maria Vergine cresceste tanto nella Santità, che arrivaste a rassomigliarvi nella Santità alla vostra diletta Sposa, Regina di tutti i Santi: Vi prego con tutto l'affetto del mio cuore ad implorarmi, che dove io non posso giungere all'alto grado della vostra eroica Santità, almeno aspiri a quella; e mediante la vostra intercessione, libero da ogni colpa, non sia dispiacevole agli occhi del mio amato Signore. *Pater, Ave, Gloria &c.*

Settima Preghiera.

Santissimo Patriarca Giuseppe, che in virtù dello Sponsalizio contratto con Maria Sacratissima, non solamente

te acquistate sopra di essa l' autorità di Sposo , ma dippiù fosse inalzato all' altissima dignità di Padre , presso del Mondo , del divin Verbo fatt' Uomo ; rendendosi a Voi soggetti , Gesù , e Maria : Ardito insieme , e speranzoso , mi presento a Voi supplichevole ; perchè unito colla vostra diletteffima Spofa , m' impetriate dal vostro Gesù quella grazia , che conoscete più necessaria per l' eterna salute dell' Anima mia . ☉ Giuseppe Sposo purissimo di Maria , e Padre putativo di Gesù Cristo , per l' amore che vi portò la vostra amantiffima Spofa , e per la filiale osservanza , con cui vi riverì Gesù Cristo , vi prego ad impegnare l' efficacia della vostra protezione a favore di me ; che venerando umilmente le vostre glorie , e quelle specialmente , che vi avvennero dal beato Sponsalizio celebrato con Maria , mi vanto , e protesto di vivere , e morire vostro umilissimo Servo , e divotissimo Adoratore delle vostre sublimi grandezze . *Pater, Ave, Gloria &c.*

Antiphona.

R. Cum effet desponsata Mater Jesu Maria Joseph, antequam convenirent, inventa est in utero habens de Spiritu Sancto. (a)

V. Ora pro nobis Sancte Joseph.

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

Familis tuis, quasumus Domine, celestis gratia munus impertire, ut quibus Beata Virginis Partus exitit salutis exordium, Desponsationis, eius votiva solemnitas, pacis tribuat incrementum. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

S. III.

(a) Matt. I. v. 18.

*Esercizj di direzione per lo giorno dello
Sponsalizio di S. Giuseppe con
Maria Vergine.*

I Divoti di S. Giuseppe potranno in questo giorno praticare quei medesimi Esercizj spirituali, che si sono proposti per la sua maggiore Solennità, che si celebra al giorno decimonono di Marzo. E potranno di più recitare divotamente le sette Preghiere coll' Antifona, e Orazione, che si sono già poste nel paragrafo antecedente. Sopra tutto però douranno in tal giorno passare col Sa. Patriarca tenere, ed affettuose congratulazioni, per averlo la Provvidenza divina eletto fra tutti gli Uomini, ad essere degno, e vero Sposo della singularissima fra tutte le Donne, di Maria Madre di Gesù Cristo. E perchè maggiormente si accendino i loro affetti in queste congratulazioni, douranno riflettere, che da questa Dignità di Sposo di Maria sacratissima, come da un fonte si deriva

varo

varono in S. Giuseppe tutte le dignità; fin'anche quella incomparabile, e impercettibile di esser Padre putativo di Gesù Cristo; conciosiachè venne egli stimato tale dagli Uomini, perchè fu vero Sposo di Maria Vergine. Sarà perciò convenientissimo, e riuscirà di molto gradimento al Ss. Patriarca, che l' Anima a lui devota, si congratulasse in questo giorno per così santo, e sublime Sponsalizio; e lo preghi, che a riguardo di tale Sponsalizio, voglia il Santo impetrarle quella grazia, che sia maggiormente necessaria, per essere ammessa alle nozze eterne con Gesù Cristo nel Paradiso.

C A P O IV.

Esercizj di Divozione per fruttuosamente venerare S. Giuseppe nella Festa del suo Patrocinio.

LA nostra Religione Carmelitana, per un speciale Indulto Apostolico, celebra nella terza Domenica dopo Pasqua una Festa particolare, con Officio, e Messa propria, del Patrocinio

tinio di S. Giuseppe. Questa Festa può, senza dubbio, riuscire di grandissima consolazione, e può altresì somministrare motivi efficacissimi di confidenza a qualsiasi Divoto del gloriosissimo Patriarca. Perchè dunque ogni uno si apparecchi a divotamente celebrarla, si propongono in questo Capo gli esercizi; prima le Meditazioni per i tre giorni precedenti a tal Festa; d'indi le solite Preghiere vocali.

S. I.

Meditazioni per il glorioso Patrocinio di S. Giuseppe, negli tre giorni precedenti la sua Festa.

Cio che fu da noi ordinato ne i tre giorni precedenti lo Sponsalizio di S. Giuseppe con Maria Vergine, si offerverà similmente in questi tre giorni, precedenti la Festa del suo glorioso Patrocinio. Si danno dunque le Meditazioni de i punti concernenti a questa Festività, nel modo appunto che siegue.

V. Deus in adiutorium &c.

R. Domine &c.

PR

PRIMO GIORNO.

Giovedì.

S. Giuseppe è Protettore de i suoi Divoti, per Ufficio ; per Obbligo ; e per Affetto .

PRIMO PUNTO.

CONsidera , Anima divota , come non contenta la Pietà del Signore di aver provveduti gli Uomini di tutti gli ajuti della sua grazia , volle dippiù provvederli di Avvocati , e Protettori , che assistessero appresso il suo trono divino a favore di essi . Fra tutti i Santi , dopo Maria Sacratissima , deputati a quest' Ufficio , elesse specialmente il glorioso S. Giuseppe , a patrocinare i suoi Divoti ; e dove a gli altri Santi , come dice S. Tommaso di Aquino , diede la potestà di soccorrere in qualche particolare necessità , allargò le mani con Giuseppe , costituendolo Dispensiere plenipotenziario delle sue grazie , e Protettore universale
per

per soccorrere in qualunque necessità i suoi Divoti . Ringrazia di tutto cuore la benignità del Signore, che ti ha provveduto di così nobile Protettore ; e disponiti ad esserne vero Divoto , per meritarte un tale , e tanto suo Patrocínio in tutte le tue necessità , così dell' anima , come del corpo .

SECONDO PUNTO.

Considera, come costituito il glorioso S. Giuseppe Protettore de i suoi Divoti , è in obbligo di aiutarli , e difenderli ; non solamente per eseguire la carica dell' Ufficio , in cui lo ha collocato il Signore ; ma ancora perchè, in qualche modo, riconosce dagli Uomini la sua dignità , e la sua gloria . Se gli Uomini non fossero stati bisognosi di Redenzione , non avrebbe egli avuto l' onore di esser stimato Padre di Gesù Cristo, e di essere Sposo vero di Maria Vergine ; Dunque se gli Uomini non fossero bisognosi del suo Patrocínio , non gli avrebbe conferito il Signore l' Ufficio di loro Avvocato . Fortunato me ! se essendo ve-
ro

ro Divoto di S. Giuseppe, potrò gloriarmi di averlo obbligato a favor mio, per difendermi, & ajutarmi.

TERZO PUNTO.

Considera, che siccome il divin Genitore, avendo raccomandata la persona di Gesù Cristo a S. Giuseppe, volle che sopra lui avesse nel Mondo, non solamente il nome, e l' autorità, ma pur' anche l' affetto di Padre; così avendo posto Noi sotto la Protezione di S. Giuseppe, ci dichiarò Figliuoli di lui; infondendogli perciò una grazia di tenerezza, e di affetto, perchè, come Padre amoroso, ci soccorra, ed assista; adoperandosi di procurarci tanto di bene, spirituale, e temporale, quanto un Genitore amantissimo potrebbe mai procurare in vanraggio de' suoi cari figliuoli. Deh siano tali i miei costumi, e le mie operazioni, che vivendo da vero Divoto, e Figliuolo di S. Giuseppe, possa ricorrere a lui, come a mio Protettore, e a mio Padre.

Pro.

Pregbiera .

**Santissimo Patriarca Giuseppe, che foste costituito dalla divina Pietà in Ufficio di Protettore de i vostri Divo-
ti: Io che mi glorio nominarmi uno di essi , e desidero di tutto cuore esser tale veramente nelle operazioni , quale mi professo nel nome ; vi prego istantemente, che vi degniate di adempire a favor mio la vostra carica appresso il trono di Dio . Conosco la gravezza delle mie colpe , e temo della divina Giustizia ; quindi ricorro a Voi, che foste destinato mio Avvocato , mio Protettore , e mio Padre ; acciocchè ottenendo , mediante la vostra intercessione , la vostra efficacia , e'l vostro affetto , la remissione delle mie colpe , possa sempre ingrandire , e predicare il vostro gloriosissimo Patrocinio . Così sia .**

SECONDO GIORNO.

Venerdì .

S. Giuseppe, come Padre putativo di Gesù Cristo, è Protettore efficace nel pregare; autorevole nel domandare; e meritevole nell'impetrare le grazie per i suoi Devoti .

PRIMO PUNTO.

CONsidera , Anima divota, come gli onori fatti dalla divina Provvidenza al glorioso S. Giuseppe in Terra , non sono finiti, ma perfezionati nel Cielo . Perciò se in Terra fu da Gesù amato, stimato, e riverito come Padre ; come Padre ancora è amato, e stimato nel Cielo . Or se i più intimi, e favoriti de i Principi del Mondo, riescono i più efficaci nel pregarli ; che dovremo pensare dell'efficacia di S. Giuseppe , che tra tutti i Santi , dopo Maria Vergine, non sola-

lamente fu 'l più intimo, e favorito da Gesù Cristo; ma dippiù occupò nella Terra, ed ora tiene nel Cielo, il luogo di Padre di Gesù Cristo? Se così è; Anima mia non tardare di depositare in mano di un tanto Protettore la causa della tua eterna salute: Commettila a Giuseppe, che è Padre del Giudice, ed insieme è tuo Avvocato.

SECONDO PUNTO.

Considera, che siccome il glorioso Patriarca S. Giuseppe ebbe nel Mondo, non solamente il titolo, ma pur' anche l'autorità di Padre di Gesù Cristo, potendolo comandare, ed essendo da quello a cenni ubbidito; così pure nel Cielo, non solamente viene stimato da Gesù come Padre, ma di più come Padre esaudito. Sicchè dove egli domandi a favore de' suoi Divoti, sono autorevoli le sue domande, e le preghiere hanno quasi autorità di comando con Gesù, che come Figliuolo riverente gli ubbidisce. Felicissimo dunque colui, a favore del quale un' Avvocato così imperioso s'
im-

impegna. Abbia ancor' Io la sorte di vivere, e morire sotto un Patrocinio così autorevole, e così degno.

TERZO PUNTO.

Considera il merito impareggiabile, che ha nel Cielo il glorioso Patriarca S. Giuseppe, come Padre di Gesù Cristo, per impetrar le grazie a favore de i suoi Divoti. Tutti i Santi si chiamano nel Cielo Servi, e Amici di Gesù Cristo; niuno però di essi potrà dire, di essergli stato in luogo di Padre nel Mondo, di averlo amato come Figliuolo, di averlo nodrito, vestito, e allevato colle sue fatiche, di averlo liberato dalle persecuzioni, accompagnato ne i viaggi, e servito in tutte le occorrenze della sua vita per tanti anni. Solamente Giuseppe avrà la gloria di poter dire tali cose; e solo, in virtù di esse, avrà il merito così proprio per impetrare da Gesù Cristo quelle grazie, che domanda a beneficio de i suoi Divoti. Chiunque si vanta divoto di S. Giuseppe, sappia, che com'egli impetra nel Cielo da Gesù le
gra-

grazie per merito delle sue operazioni ; così vuole , che col merito delle cristiane operazioni si renda degno del suo Patrocinio .

Pregiera .

Santissimo Patriarca Giuseppe , Padre putativo del mio amabilissimo Redentore : Considerando il valore del vostro potentissimo Patrocinio, m'invoglio di avvalermene a favor mio, e sento infervorato il mio cuore nella vostra divozione . Piaccia a Dio , che non s'intepidisca giammai, ma sempre più si accenda nell' amarvi , nel servirvi , e nel venerarvi . Animato poi da tale speranza , rimetto alla vostra efficacia , alla vostra autorità , e al vostro merito tutti i miei interessi , e tutto me stesso . Voi che, come Padre, pregate con efficacia, domandate con autorità , e conseguite per merito da Gesù , come da un vostro figliuolo ; compiacedevi di farmi sperimentare la forza del vostro glorioso Patrocinio , con impetrarmi dal vostro Gesù la perfetta remissione delle mie colpe ,

Q

e'l

e 'l dono prezioso della sua grazia.
Così sia .

TERZO GIORNO.

Sabato .

*S. Giuseppe , come Sposo di Maria Vergi-
ne , è Protettore , che prega con sol-
lecitudine ; ottiene con facil-
tà ; e impetra con certez-
za le grazie a i suoi
Devoti .*

PRIMO PUNTO.

Considera , Anima divota , come il glorioso Patriarca S. Giuseppe , per lo Sponsalizio con Maria Vergine , s' è renduto sollecito intercessore a favore de i suoi Devoti ; perchè a quella sposato , ne hà partecipato l'affetto, e la sollecitudine verso gli Uomini : Sicchè come la Carità della Vergine verso questi fa , ch' ella non tardi a recar loro soccorso , anzi alle volte soccorra non invocata , e con impazienza di Madre amorosa vada ella

ella ad incontrare le umane indigenze ; così Giuseppe con affetto, e sollecitudine di Padre , e di Protettore , imita Maria sua diletteffima Sposa , soccorrendo alle necessità , e precorrendo lo più delle volte a i bisogni de i suoi Divo- ti. Beato perciò colui , che farà degno di essere così amorosamente trattato , e sollecitamente favorito da S. Giuseppe . Se brami tu una sorte sì bella , sii sollecito nell'amarlo , e nel venerarlo .

SECONDO PUNTO.

Considera , come quell'unione perfetta di cuori , e di volontà , che passò tra Maria, e Giuseppe, in virtù dello Sponsalizio che contrassero in terra , persevera ancorà nel Cielo ; in cui Giuseppe vuol ciò che vuole Maria, e Maria brama ciò che brama Giuseppe: Quindi è , che desiderando Giuseppe ottener grazie a favore de i suoi Divo- ti, trova prontissima la diletta Con- forte , a pregarne con lui la divina Pietà ; dalla quale , essendo amendue così meritevoli , e uniti Intercessori ,

ottengono facilissimamente refcritto favorevole all' esposte preghiere . Oh la gran consolazione de i Divoti di S. Giuseppe ! godere nel di lui Patrocinio l'affetto, e l'assistenza speciale della sua diletta Sposa , e nostra comun Madre Maria ; ed avere uniti nel Cielo due sì potenti Intercessori , per ottenere con ogni facilità le grazie , che si desiderano .

TERZO PUNTO.

Considera , come essendo la B. Vergine tutta impegnata nel Cielo a rendere poderoso il Patrocinio di S. Giuseppe , è per obbligo di gratitudine , in riconoscenza di quanto faticò per lei in terra Giuseppe , e per affetto di Sposo in ricompensa di quell'affetto , con cui fu amata e riverita dal suo diletto Sposo , gli comunicò in certo modo tutto il suo potere . Quindi è , che siccome impegnandosi la Vergine a favore de i suoi Divoti , è difficilissimo ; che non impetri loro quanto desiderano : Altresi , ove Giuseppe s'impegni a favore de i suoi Divoti , è pur

pur difficilissimo, che in riguardo del proprio merito, e specialmente in virtù del potere comunicatogli da Maria sua Sposa, non impetri loro quelle grazie, delle quali vien domandato. Dunque, Anima mia, ringrazia la benignità del Signore, che si degnà darti il modo di conseguire la protezione di Maria, e di Giuseppe insieme: Ringrazia l' affetto di Maria, che si compiace di tanto onorare, per tuo beneficio, il suo Sposo: Ringrazia Giuseppe, che col suo potentissimo Patrocinio può renderti certo delle grazie divine: E invoca sempre col cuore, e colla bocca, in vita, e in morte, i dolcissimi nomi di Gesù, di Maria, e di Giuseppe.

Preghiera.

Santissimo Patriarca Giuseppe, Sposo vero di Maria Vergine: Quante glorie adorno in Voi per sì bel titolo, altrettanti motivi riconosco in me per confidare nella vostra protezione. Voi, come Sposo di Maria, ne imitate la sollecitudine nel patrocinarci i

vostri Divoti, e con essa vi unite a pregare il vostro amato Gesù. Or chi potrà dubitare di non essere favorito, quando s' impegnano a favor suo Maria, e Giuseppe? Risolvo pertanto di essere tutto vostro, e di servirvi, fin'chè io viva, con tutto lo sforzo del mio povero Spirito; acciocchè ajutato dalla vostra sollecita, e fortissima protezione, possa meritarme, in vita, il suffragio per la pronta, e fedele esecuzione de i divini comandamenti; e avere poi, in morte, la fortunata assistenza di Gesù, di Maria, e di Giuseppe, per lo felice passaggio all'eterna gloria del Paradiso. Così sia.

§. II.

Altro modo di celebrare, con Orazioni vocali, il Triduo del Patrocinio di S. Giuseppe.

Siccome nel Capo dell'Appparecchio alla Festa dello Sponsalizio del glorioso S. Giuseppe con Maria Vergine, oltre delle Meditazioni, si sono poste di più le Preghiere vocali, per

per provvedere di convenienti esercizi coloro, i quali, o non sanno, o non possono esercitarsi nell'Orazione mentale: Così in questo Capo dell'Apparecchio alla Festa del Patrocinio del S. Patriarca, alle Meditazioni già date nel §. antecedente, si soggiungono in questo, sette Orazioni vocali, o siano Preghiere, colle quali si supplica la Carità del Santo, per impetrare il suo potentissimo Patrocinio. Dovranno addunque recitarsi con tutta divozione in ogni uno de i tre giorni; e dopo ciascuna delle Preghiere dovrà similmente recitarsi un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*, come siegue.

V. Deus in ajutorium &c.

R. Domine &c.

Prima Preghiera.

Santissimo Patriarca Giuseppe, che foste costituito da Dio Avvocato, e Protettore di tutti i vostri Devoti, per sovvenirli in ogni, e qualsisia necessità: Vi prego con tutto il mio cuore, che vogliate esercitarvi nell'impegno del vostro Ufficio, con assister-

Q 4

mi,

mi, ed impetrarmi da Dio quelle grazie, che stimato più necessarie per l'eterna salute dell'Anima mia. *Pater, Ave, Gloria &c.*

Seconda Preghiera.

Santissimo Patriarca Giuseppe, che destinato da Dio Protettore degli Uomini, avete infusa una grazia di tenerezza, e di affetto per favorirli, e amarli come vostri cari Figliuoli: Vi prego che vogliate portarvi meco da Padre; sicchè vivendo Io da vostro divoto Figliuolo, abbia ancora la fortunata sorte di vivere cristianamente da vero Figliuolo di Gesù Cristo. *Pater, Ave, Gloria &c.*

Terza Preghiera.

Santissimo Patriarca Giuseppe, Protettore efficacissimo de i vostri Divo-
ti, perchè lo più intimo, e favorito da Gesù Cristo; da cui, non solamente mentre viveste in terra, ma pur' anche nel Cielo, siete riconosciuto qual Padre: Vi prego ad impegnare l'effi-
ca-

cacia del vostro Patrocínio appresso il vostro Gesù , quando avrà da giudicare l' Anima mia nel punto estremo della mia morte . *Pater , Ave , Gloria &c.*

Quarta Preghiera.

Santissimo Patriarca Giuseppe , che siete in Cielo stimato da Gesù come Padre , onorato come Padre , e come Padre esaudito : Vi prego , ad interporre per me la vostra paterna , e autorevole intercessione ; acciocchè dal vostro amato Gesù , e mio benignissimo Salvatore , riceva io il dono della sua grazia , e sia partecipe de i frutti della santa sua Redenzione . *Pater , Ave , Gloria &c.*

Quinta Preghiera .

Santissimo Patriarca Giuseppe , superiore , dopo Maria vostra Sposa , a tutti i Santi del Cielo , nella grazia , nella santità , e nella gloria ; e perciò fra tutti i Santi lo più meritevole appresso di Gesù Cristo , quale così bene

Q 5

scr-

serviste, mentre viveste in terra: Confidato ne i vostri meriti, vi supplico ad impetrarmi dal divino Signore la perfetta remissione delle mie gravissime colpe, e 'l dono della santa Perseveranza per più non offenderlo, mentre vivo. *Pater, Ave, Gloria &c.*

Sesta Preghiera.

Santissimo Patriarca Giuseppe, che per essere degno Sposo di Maria Vergine, Madre pietosa di tutti gli Uomini, siete Padre amoroso, e Protettore sollecito de i vostri Devoti: Vi prego, che accorriate col vostro aiuto a tutte le mie necessità; trattandomi amorosamente da vostro Figlio, e favorendomi sollecitamente da vostro vero Divoto. *Pater, Ave, Gloria &c.*

Settima Preghiera.

Santissimo Patriarca Giuseppe, che unendovi colla vostra diletteffima Sposa a pregar Gesù Cristo, ottenete con ogni facilità le grazie a beneficio de i vostri Devoti, e li rendete certis-

tissimi de i favori divini : Vi prego a farmi degno della vostra protezione ; acciocchè , e impetri facilmente per mezzo vostro la grazia di Dio in vita, e abbia poi in morte la certezza di conseguire , colla vostra beata assistenza , e con quella di Gesù , e di Maria, l' eterna gloria del Paradiso . *Pater, Ave, Gloria, &c.*

Antiphona.

Clamavit Populus ad Regem , alimenta petens . Quibus ille respondit: Ite ad Joseph. (a)

Y. Constituit eum Dominum domus sua.

R. Et Principem omnis possessionis sua.

Oremus .

Deus qui ineffabili providentia , Beatum Josephum , sanctissimæ Genitricis tuæ Sponsum eligere dignatus es : presta quaesumus ; ut quem Protectorem veneramus in terris , Intercessorem habere mereamur

Q. 6

mur

(a) Gen. 41. v. 55.

*mur in Coelis. Qui vivis, & regnas in
 secula seculorum. Amen.*

§. III.

*Esercizj di Divozione per lo gior-
 no della Festa del Patrocinio
 di S. Giuseppe.*

Alli soliti esercizj di divozione, prescritti per la Festa solenne del nostro SS. Patriarca, potranno i suoi Divoti aggiugnere in questo giorno del suo altissimo Patrocinio, la recitazione delle sette Preghiere, coll' Antifona, ed Orazione, come stanno ordinate nell' antecedente Paragrafo. Dovranno però specialmente esercitarsi in molti atti di confidenza nella Protezione del Santo; considerando per una parte i loro grandi, ed urgentissimi bisogni, così dell' Anima, come del Corpo, per i quali sono necessitosi di Patrocinio così glorioso; e dall' altra parte, considerando la gran Potenza, e la gran Carità di S. Giuseppe, in cui possono sicuramente confidare. Egli, senza dubbio, può assai a benefi-
 cio

ciode i suoi Divoti; e vuole ancora
beneficarli, perchè è tutto amore, tut-
to carità, e tutto affetto. Tutti moti-
vi che ci obbligano a confidare nel suo
potentissimo Patrocinio, e in vita, e
nel punto pericoloso di nostra morte.

C A P O V.

*Esercizj di Divozione per fruttuo-
samente venerare S. Giuseppe
nella memoria del suo fe-
licissimo Transito.*

E Coci finalmente a proporre a i
Divoti di S. Giuseppe quegli eser-
cizj di divozione, che mi sono paruti
più proprij, per fruttuosamente ve-
nerarlo nella memoria del suo felicis-
simo Transito. Si celebra tal memoria
in molti Luoghi alli venti di Luglio,
supponendosi, per quello che se ne
scrive nell' Istoria Orientale, che in
tal giorno l' Anima purissima di Giu-
seppe, avvalorata dall'assistenza di Ge-
sù, e di Maria, fosse uscita dal suo in-
nocentissimo Corpo. Da tutto il Mon-
do Cattolico è venerato il nostro bea-
tissi-

cissimo Patriarca , qual Protettore speciale della buona morte , e come Avvocato potentissimo de i suoi Divoti in quel punto così tremendo , e pericoloso , che ha dato da temere all'istesse Anime più sante. Molti sono i motivi , per i quali si stima , dover si ricorrere alla protezione di S. Giuseppe, per fare una buona morte ; ed alcuni di essi si sono già da noi proposti, così nell' Istoria , come nel suo Ristretto.

Essendo dunque S. Giuseppe , per molti motivi , il Protettore speciale della buona morte ; nella memoria del suo felicissimo Transito potranno i suoi Divoti fare un Triduo di esercizi spirituali , pregando umilmente la gran Carità dell' amabilissimo Patriarca , acciocchè impetri loro da Gesù, e da Maria , la grazia importantissima , di fare una buona , e santa morte. Secondo il nostro solito propongo prima le Meditazioni per detto Triduo ; indi le Preghiere vocali.

S. I.

S. I.

Meditazioni sopra il Transito felicissimo del glorioso Patriarca S. Giuseppe.

Come per i tre giorni precedenti le festività dello Sposalizio purissimo di S. Giuseppe con Maria Vergine, e del suo potentissimo Patrocinio, si sono da me ne i paragrafi de' Capi antecedenti date le Meditazioni concernenti a tali Feste; così in quest'ultimo Capo, acciocchè la memoria del felicissimo Transito del glorioso Patriarca, sia prevenuta con esercizi divoti, in questo paragrafo si danno le Meditazioni proporzionate a tal punto, come seguono.

Ps. Deus in adiutorium &c.

R. Domine ad &c.

PRIMO GIORNO.

17. Luglio.

S. Giuseppe vien' avvisato dall' Angelo della sua morte. Si dispone a morire. E si infiamma vieppiù nella divina Carità.

PRIMO PUNTO.

COnsidera , Anima divota , come giunto Giuseppe al colmo della santità , fu avvisato da un' Angelo , ch'era puranche giunto il termine della sua vita santissima , da coronarsi con una felicissima morte . Ricevè l' avviso il S. Patriarca con indicibile , e coraggiosa allegrezza ; e benchè assai gli dispiacesse di averfi da allontanare per qualche tempo dalle amabilissime presenze di Gesù , e di Maria ; uniformato contuttociò perfettamente al volere di Dio , lieto si dispose a morire . Ecco , Anima mia , il segno veridico , se 'l tuo cuore sia del Cielo , o del Mondo . La morte riesce terribile

le, ed amara a chi ama disordinatamente la vita, e i beni temporali; ma grata, e allegra a chi, avendo distaccato l'affetto dal Mondo, sta unito con Dio.

SECONDO PUNTO.

Considera qual si fosse stato in S. Giuseppe l'effetto di un tale avviso, ricevuto dall' Angelo. Fu, senza dubbio, l'esercizio più continuo, e più fervoroso delle sante virtù. Siccome egli in vita seppe sì bene esercitarsi in quelle, che meritò il soprannome di Giusto; altresì in morte dovette maggiormente impiegarsi in quell'esercizio così santo; e gli riuscì felicissimo il farlo in quel breve restante di vita, perchè ne avea l'abito fatto per tanti anni, santamente vissuti. Non occorre lusingarci. La Morte è sorella della Vita, e quasi sempre si rassomigliano; quindi è quasi impossibile, vivere schiavo del peccato, e poi morire da servo di Dio. E se S. Giuseppe si dispose a morire da Santo, perchè avea vissuta da Santo; non potrem Noi ap-

apparecchiarci a far buona la morte, se avremo menata malamente la vita.

TERZO PUNTO.

Considera , come mancando a S. Giuseppe le forze nel corpo , se gli accrescea nel cuore la fiamma della santa Carità ; quindi Molti han pensato , che 'l S. Patriarca , anzichè afflitto da infermità corporali , fosse morto, sopraffatto da un' incendio di amore divino. Come la fiamma sull' estinguersi risplende più viva ; così l'amore portato in vita da S. Giuseppe , e l'affetto tenero di Padre , e di Sposo, verso Gesù , e Maria , si accrebbe a maggior segno nella sua morte. Morte beata ! Morte felicissima ! in cui il S. Patriarca , cedendo alla veemenza della divina Carità , passò ad unirsi eternamente con Dio. Deh, e si accendesse nell' anima una picciola scintilla di tanta Carità ; come , imitando in vita Giuseppe nell' amore di Gesù , e di Maria , morirei , amando , e invocando Gesù , Maria , e Giuseppe.

Pre-

Preghiera.

Santissimo Patriarca Giuseppe, Protettore potentissimo della vita, e Avvocato efficacissimo della buona morte de' vostri Devoti; ecco avanti a Voi lo più indegno tra essi, che deposita a' vostri piedi la sua vita, e la sua morte. Vorrei vivere da Cristiano, per morire da Santo; e imitarvi nella santità della Vita per esservi simile, nella felicità della morte: Vorrei esser' ora tutto distaccato dal Mondo, per poterlo poi allegramente lasciare. Vorrei in vita, come Voi, bruggiare di santo amore, per poter poi morire nell' amore di Gesù, di Maria, e di Voi. Ma sono troppo debole, e imperfetto. Ricorro pertanto alla vostra Carità, e vi prego umilmente, acciocchè vi degniate d' impetrarmi dal Signore la grazia, che io, sapendovi imitare in vita nella santità, nelle virtù, e nella vostra ardentissima Carità, abbia poi in morte la sorte fortunata di morire santamente, come Voi, nell' amore, e nella grazia del mio

380
mio divino Signore. Così sia.

SECONDO GIORNO.

28. Luglio.

Agonia di S. Giuseppe, assistita dagli Angeli; consolata da Maria Vergine; e felicitata da Gesù Cristo.

PRIMO PUNTO.

Considera, Anima divota, come giunto il glorioso S. Giuseppe agli ultimi confini della sua santissima vita soggiacque all'agonia della morte; quale però gli riuscì soavissima, perchè, oltre di non avergli apportata tristezza alcuna, (come succede ordinariamente negli altri Uomini) lo riempì di un' estrema allegrezza. Non ebbe ardire Lucifero, nè alcuno de' suoi seguaci, entrar' in quella stanza, che di già era divenuta un Paradiso per le presenze beatissime di Gesù, di Maria, e di una gran moltitudine di Angeli, accorsi per assistere

sistere al santo Vecchio nel suo felice passaggio. Oh la gran benignità del Signore! che soprabonda cogli ajuti più efficaci, in tempo più calamitoso, chiunque lo ha fedelmente servito. Piaccia a lui, che nel punto della mia morte, in cui correrà grave pericolo l'eterna salute dell'anima mia, abbia io gli opportuni soccorsi, e l'assistenza dell'Angelo mio Custode, per vincere tutte le insidie del Nemico infernale.

SECONDO PUNTO:

Considera la copia grande delle spirituali dolcezze, che dovette godere il nostro moribondo Patriarca, per la dolcissima assistenza di Maria sua dolcissima Sposa. Se la Vergine è Consolatrice di tutti gli afflitti suoi Divoti; or ton quali, e quante consolazioni, dobbiam pensare, che avesse favorito Giuseppe, suo carissimo Sposo? Questa fu la prima volta, in cui la Vergine pigliò possesso del titolo di Avvocata de' Moribondi; e certamente doveasi a Giuseppe la prece-

den-

denza nella consolazione di morire assistito da Maria Protettrice; giacchè se l'avea meritato in vita, col servirla, con amarla, con venerarla. Chi vuol dunque morir con Maria, dee vivere con Maria: E chiunque desidera aver nell'agonia della morte la consolazione della sua beata assistenza, è di bisogno, che le presti in vita tutti gli ossequj di una vera divozione.

TERZO PUNTO.

Considera, che se la consolazione del moribondo Patriarca S. Giuseppe fu grande, e indicibilmente dolce per l'assistenza degli Angeli, e di Maria santissima sua Sposa; dovette dippiù esser grandissima per la presenza beata di Gesù Cristo. Questi, che gli si era, in vita, soggetto come umile Figliuolo; lo servì poi, in morte, e gli assistè nell'agonia come Figliuolo carissimo. Sostenea colla mano sinistra il capo languido di Giuseppe, e colla destra se lo abbracciava. Or qual consolazione, quanta felicità dovea

godere il cuor di Giuseppe tra gli abbracciamenti del suo Dio, tra i baci del suo Dio? senza dubbio dovette godere nell'agonia, anticipatamente, della beatitudine del Paradiso. Felicissimo Patriarca! Povero me! Potrò forse sperare tali carezze da Gesù nella mia morte, dopo averlo offeso, e strapazzato nella mia vita? Ah mio benignissimo Redentore, degnatemi, per vostra infinita pietà, in quel punto, di un'atto almeno di vera contrizione; in virtù del quale abbia io la sorte di morire in grazia del mio Signore.

Pregbiera.

Santissimo Patriarca Giuseppe;
 Quanto mi consolo nel contemplare
 gli eccelsi, e divini favori concessivi
 nella santa vostra agonia; altrettanto
 mi rammarico, e mi confondo nel
 pensare a ciò, che potrà avvenirmi nel
 punto della mia morte. Voi foste cor-
 reggiato in morte dagli Angeli, per-
 ché viveste da Angelo; e meritaste, in
 quell'estremo di vita, la dolce assi-
 sten-

stenza , e la beata presenza di Gesù , e di Maria , perchè per tanti anni li serviste con tutto l' affetto del vostro cuore . Ma io , che ho tante volte allontanato da me , colle colpe , l' Angelo mio Custode , offeso Gesù Cristo , e poco rispettata la sua Madre Maria ; come non avrò giusto timore della loro assistenza nella mia morte ? Ricorro perciò a Voi , potentissimo Protettore de i Moribondi , acciocchè vogliate ajutarmi in quel punto , e non lasciarmi derelitto nel cimento più pericoloso della mia eterna salute . Confido , da questo punto per allora , alla vostra protezione l' Anima mia , e nella vostra pietosa Carità deposito tutte le mie speranze . E dove non posso pretendere la sorte dell' assistenza di Gesù , e di Maria ; vi prego , per la vostra felicissima morte , che m' impetriate , di averli almeno sempre nel cuore , nel pensiero , e nella lingua : sicchè l' ultime mie parole siano : Gesù , Maria , e Giuseppe . Così sia .

TER-

TERZO GIORNO.

19. Luglio .

*Morte felicissima di S. Giuseppe . Sua
Gloria grande nel Cielo . E Prote-
zione specialissima a favore de
i suoi Divoti moribondi.*

PRIMO PUNTO.

Considera , Anima divota , qual-
mente il benedetto Patriarca S.
Giuseppe, dopo aver tanto ope-
rato in vita , per gloria di Dio , e in
servizio di Gesù , e di Maria , e dopo
aver goduto nella sua agonia delle lo-
ro beate presenze ; con giubilo inesti-
mabile del suo cuore , tra gli amplex-
si dolcissimi del suo amato Gesù , e
in presenza della sua carissima Sposa
Maria , rese al suo Creatore l'anima
innocentissima; la quale per la sua di-
gnità , e per il suo merito fu la prima
volta accolta tra le braccia di Gesù
Cristo . Oh bella morte , oh santa
morte , oh felicissima morte di Giu-
sep-
R sep-

seppe ! Deh, e fossi ancor' lo degno di morte così fortunata, e di assistenza così felice ; che mi avvenisse da una ossequiosa, e fedele assistenza fatta a Gesù mio Redentore, a Maria mia Avvocata, e a Giuseppe mio Protettore. Oh come, nauseando di più vivere, vorrei cento volte morire, spirando l'anima nelle braccia del mio Signore.

SECONDO PUNTO.

Considera, che misurandosi la Gloria nel Cielo da i meriti, e dalla divina Liberalità; altissima, dobbiam dire, che sia ivi la Gloria di S. Giuseppe, perchè eccellenti furono i suoi meriti in terra, e eccellentissimi i doni, coi quali lo favorì la divina Magnificenza. Si esercitò egli, mentre visse, nelle virtù, e con tanta perfezione, che di tutte n'ebbe il perfetto possedimento ; E 'l Signore lo sublimò alla gloria singularissima di essere vero Sposo di Maria Vergine, e Padre putativo di Gesù Cristo. Or qual sarà la sua gloria nel Cielo? Se in Terra quasi
 ugua-

uguagliò la santità di Maria , le sarà quasi simile nella gloria : E se in Terra fu ubbidito come Padre da Gesù Cristo , come Padre altresì sarà riverito nel Cielo . Ammira , Anima mia , e giubila per la gloria di S. Giuseppe ; e rifletti al come Iddio sappia liberalmente riconoscere i servigj prestatigli . Confonditi però in riguardo della tua negligenza . A gli Uomini , che per lo più pagano con isconoscenze , servi con tutta l'attenzione ; e poi al Signore , ch' è Rimuneratore liberalissimo , e fedelissimo , quasi ti mancassero le mani , i pensieri , e il cuore , non sai , che freddamente , servire .

TERZO PUNTO.

Considera come la Divina Provvidenza , che con somma pietà provvede gli Uomini di ajuti opportuni nelle loro necessità ; altresì li ha provvisi di un Protettore efficacissimo per il punto fatale della loro morte , quando si troveranno in uno stato assai calamitoso , dovendo in quei pochi , e brevi momenti , accertare il negozio

importantissimo dell'Anima per tutta un eternità . E volle , che questo Protettore fosse il glorioso S. Giuseppe , il quale avendo avuta la sorte più fortunata , che mai altro Uomo del Mondo potesse avere , avesse altresì il privilegio singolare d' impetrare la buona morte a chi l'invocherà in suo ajuto . Nè manca dal suo officio il pietosissimo Patriarca , anzi con somma carità , e con affetto di Padre , assiste , conforta , e consola in morte , quelli specialmente , i quali gli sono stati , in vita , veri Divoti . Or s' è così ; Anima mia infiammati di divozione a S. Giuseppe , e risolvi di sempre offequirlo con tutto l'affetto , acciocchè possi sperimentarne la sua Carità . Ed oh quanto sarai felice , se consecrando la tua Vita ad onore di S. Giuseppe , avrai la fortuna della sua beata assistenza , spirando felicemente nelle sue mani .

Pregiera .

Santissimo Patriarca Giuseppe ;
 quanto comparite felice nella vostra
 pre-

preziosa morte, quanto bello nella gloria del Paradiso, quanto amabile nella vostra protezione! Io che in pensando al punto della mia morte, incontro per ogni parte motivi d'orrore, l' Anima mia piena di colpe, il Demonio insidiatore, l'Idio sdegnato per i miei peccati, mi disperarei forse, se non mi prometteffi, per quel punto favorevole la vostra Carità, sopra la quale stan fondate le mie speranze. Per Voi, che così felicemente moriste, spero di ben morire: Da Voi, che siete tanto glorioso nel Cielo, spero conseguire tal grazia: E nella forza del vostro potentissimo Patrocinio rimetto tutti gl'interessi della mia eterna salute. O Avvocato pietosissimo de i Moribondi non mi abbandonate nell'agonia della morte, benchè sia il minimo de' vostri Divoti. Assistetemi allora, difendetemi dal Demonio, e impetratemi dal Signore un perfetto dolore de' miei peccati; acciocchè ne i nomi dolcissimi di Gesù, di Maria, e di Giuseppe, spiri nelle vostre mani l' Anima mia; la quale avendo venerato in terra li vostri meriti, sperando

do di godere in morte la vostra protezione, desidera dippiù ardentemente godere della vostra gloria eternamente nel Cielo. Così sia.

§. II.

Altro modo di celebrare, con Orazioni vocali, il Triduo del Transito felicissimo di S. Giuseppe.

Perchè a niun Divoto di S. Giuseppe manchino esercizi spirituali, per prevenire divotamente la memoria del suo felicissimo Transito, oltre le Meditazioni già date nel paragrafo antecedente per le Persone di Orazione mentale, si danno ancora qui, per ogni un'altra, le solite sette Orazioni, e Preghiere vocali; colle quali si prega la Carità del Santo Patriarca, acciocchè come Avvocato specialissimo de i Moribondi, voglia farci degni della sua assistenza nelle nostre agonie, e impetrarci dal Signore la grazia della buona morte. Si reciteranno dunque divotamente tutte e sette in ogni uno de i tre giorni, come siegue

ψ. Deus

V. Deus in adiutorium &c. R. Domine &c.

Prima Preghiera.

Santissimo Patriarca Giuseppe, che riceveste con sommo giubilo l'avviso della morte vicina, a cui v'apparecchiaste coll'esercizio più fervoroso delle sante virtù, accendendovisi mirabilmente nel cuore la fiamma del santo amore di Dio: Vi prego ad impetrarmi la grazia, che io viva in tal maniera, che non tema la morte; e coll'esercizio delle sante virtù, e dell'amore di Dio, mi apparecchi giornalmente a ben morire. *Pater, Ave, Gloria &c.*

Seconda Preghiera.

Santissimo Patriarca Giuseppe, che avendo vissuto da Angelo, meritaste nell'agonia il corteggio di molti Angeli del Paradiso: Vi prego ad impetrarmi, che vivendo con illibati costumi, sia sempre caro al mio Angelo Custode; e ne abbia poi, in punto del-

!R 4

la

la mia morte, la continua assistenza, per esser libero dalle insidie del Nemico infernale. *Pater, Ave, Gloria &c.*

Terza Preghiera .

Santissimo Patriarca Giuseppe, che per merito della compagnia, e servitù che prestaste, vivendo, alla vostra diletteffima Sposa Maria, meritaste, tra le mortali agonie, esser da quella assistito, e consolato: Vi prego ad impetrarmi, che io sappia vivere da vero Divoto di Maria Santissima, per aver poi in morte la sua beata assistenza. *Pater, Ave, Gloria &c.*

Quarta Preghiera .

Santissimo Patriarca Giuseppe, felicitato nella vostra agonia dalla presenza beata di Gesù Cristo, tra le cui braccia godeste ancora anticipatamente la gloria del Paradiso: Vi prego ad impegnarvi a favor mio col vostro amatissimo Gesù, acciocchè io nella mia morte, confortato dalla sua presenza Sacramentale, e ajutato dalla
sua

sua grazia divina, me ne passi felicemente a goderlo per tutta una eternità nel Paradiso. *Pater, Ave, Gloria, &c.*

Quinta Preghiera .

Santissimo Patriarca Giuseppe, che con giubilo inestimabile del vostro cuore, trà gli amplessi, e baci dolcissimi del vostro amato Gesù, e in presenza della vostra cara Sposa Maria, rendeste placidamente al Creatore la vostra Anima innocentissima: Vi prego umilmente a farmi degno di una sì beata, e soave assistenza nella mia morte; perchè poi con in bocca i santissimi nomi di Gesù, di Maria, e di Giuseppe, spiri felicemente l'anima mia. *Pater, Ave, Gloria, &c.*

Sesta Preghiera .

Santissimo Patriarca Giuseppe, che in riguardo de i vostri sublimi meriti, e degli eccellentissimi doni, co i quali vi favori la divina Liberalità, mentre viveste nel Mondo, godete ora un'altissima gloria nel Cielo; dove siete

R 5

rico.

riconosciuto superiore a tutti i Santi , dopo Maria vostra Sposa , siete onorato come vero Sposo di Lei, offequiato qual Padre di Gesù Cristo: Vi prego ad interporre con Gesù tutta l'autorità di Padre, e con Maria tutto l'affetto di Sposo ; acciocchè si compiacciano , per amor vostro , unirsi con Voi , ed assistermi in punto di morte per un felice passaggio all'altra vita.

Pater, Ave, Gloria, &c.

Settima Preghiera.

Santissimo Patriarca Giuseppe , che dalla divina Pietà foste dato per Avvocato , e Consolatore degli Uomini moribondi , perchè con affetto , e carità di Padre li assistiate , e consoliate tra le agonie della morte : Io , benchè il minimo , e più indegno tra i vostri Devoti , vi prego con tutto il cuore , a non volermi abbandonare in quel punto . Assistetemi allora con Gesù , e con Maria , difendetemi dal Demonio , e impetratemi dal Signore un perfetto dolore de i miei peccati ; acciocchè purificata la mia coscienza da

ogni

ogni macchia di colpa; co i nomi di Gesù, di Maria, di Voi, nella bocca, e nel cuore, spiri nelle vostre mani, l'anima mia. *Pater, Ave, Gloria &c.*

In luogo poi dell' Antifona si potranno recitare le seguenti tre strofe dell' Inno del Santo, comechè assai devote, e proporzionate a pregare il glorioso Patriarca per la buona morte.

*O nimis felix, nimis o beatus
Cujus extremam vigiles ad horam
Christus, & Virgo, simul adstiterant
Ore sereno.*

*Hinc stygis victor, laqueo solutus
Carnis, ad sedes placido sopore
Migrat aeternas, rutilisq, cingit
Tempora fertis.*

*Ergo regnantem flagitemus omnes
Adsit ut nobis, veniamque nostris
Obtinens culpis, tribuat superno
Munera pacis.*

V. Ora pro nobis Sanctissime Joseph.

*R. Ut digni efficiamur, promissionibus
Christi.*

Oremus.

Sanctissime Genitricis tuae Sponsi, qua-

R 6

ju-

sumus Domine, meritis adjuvemur, ut quod possibilitas nostra non obtinet, ejus vobis intercessione donetur. Qui vivis, & regnas &c.

S. III.

Esercizj di Divozione per fruttuosamente venerare S. Giuseppe nel giorno della memoria del sua felicissimo Transito.

Perchè il punto della morte è per qualunque Uomo quel punto, dal quale dipende un' eternità, o di contenti, o di tormenti, ha dato sempre molto che pensare, ed assai che temere anche a gli Uomini più savj, e più santi. E' questo un punto di somma considerazione: Da un momento ha da dipendere un' eternità, o di beni, o di mali. A tutti dunque conviene, anzi sarà sommamente necessario, apparecchiarsi con tutte le diligenze possibili, per spirar l' Anima in quel punto, in grazia del nostro amabilissimo Redentore. Per questo fine, fra gli altri apparecchi, ci raccomandiamo.

diamo anche di tutto cuore alla pro-
 tezione di S. Giuseppe, Avvocato po-
 tentissimo, come più volte si è detto,
 della buona morte. Quindi celebrato
 il Triduo per apparecchio alla Festa
 del suo felicissimo Transito, dovran-
 no poi in tal giorno i suoi Divoti im-
 piegarfi in tutti quegli esercizi di di-
 vozione, che sono stati da Noi pre-
 scritti per le altre sue Festività; Ma
 in questa del Transito vi si dovranno
 applicare con tutta la maggior divo-
 zione, che si renderà loro possibile.
 E per spiegarmi in poche parole, desi-
 deratei, che la lor divozione fosse ta-
 le, come se quegli esercizi, cioè, di
 Confessione, Comunione, Orazioni,
 Limosine &c. avessero da essere gli ul-
 timi della loro vita. Potrebbero ri-
 gurarfi come se in quell' istesso giorno
 si avesse a morire, e far conto che quel-
 la sia l' ultima Confessione, l' ultima
 Comunione, l' ultime Orazioni, l' ul-
 time Limosine della lor Vita. E nell'
 istesso modo, e coll' istesso pensiero
 raccomandarsi alla gran Carità di S.
 Giuseppe, perchè si degni assister loro
 in un punto così tremendo, così peri-
 colo-

coloso, con impettar loro la grazia singolarissima di una buona, e santa morte. Potrà loro servire questa giaculatoria, che potrebbe replicarsi, anche nel corso dell'anno.

*Giuseppe, di Maria Sposo diletto,
Alla mia morte il vostro ajuto aspetto.*

Aspettiamo dunque, o Divoi di S. Giuseppe, il suo potentissimo ajuto, in vita, e in morte; acciocchè colla sua efficacissima intercessione, menando una vita veramente cristiana, possiamo fare una buona morte, in grazia di Gesù nostro amabilissimo Redentore, per godere insieme Gesù, Maria, e Giuseppe, per tutta un'Eternità nel Paradiso. Così sia.

**FINE DEGLI ESERCIZI DI
DIVOZIONE.**

TAVO:

TAVOLA

DE' TITOLI.

Della Vita di S. Giuseppe.

- I. **G**enealogie di S. Giuseppe. 1.
- II. **G** Si esamina qual delle due Genealogie di S. Giuseppe sia la naturale, e quale la legale. 4.
- III. **C**oncepimento, e Nascita di S. Giuseppe. 6.
- IV. **S**antità di Giuseppe, con cui si preparò ad essere degno Sposo di Maria Vergine. 8.
- V. **A**rte che fu esercitata da S. Giuseppe. 11.
- VI. **S**ponsalizio di Maria Vergine con S. Giuseppe. 13.
- VII. **M**odo come si accorda la verità del Matrimonio tra Maria Vergine, e S. Giuseppe, col voto che amendue aveano fatto di osservare perpetua Verginità. 15.
- VIII. **R**agioni per le quali conveniva, che la Vergine, destinata per essere Madre di Dio, fosse sposata a S. Giuseppe. 21.
- IX. **N**otizie storiche dell' Anello, col quale da S. Giuseppe fu sposata Maria
ria

via Vergine nel Sacro Tempio di Gerusalemme. 27.

- X. *Partenza di S. Giuseppe con Maria Vergine da Gerusalemme, e loro prima abitazione in qualità di Sposi nella Città di Nazzarette.* 32.
- XI. *La Vergine Maria, sposata a S. Giuseppe, viene annunciata Madre di Dio dall' Arcangelo Gabriello.* 35.
- XII. *Viaggio di Maria Vergine accompagnata dal suo Sposo Giuseppe per visitare S. Elisabetta.* 39.
- XIII. *Dimora della B. Vergine in casa del Sacerdote Zaccaria; e ciò che fece in quel tempo il suo Santissimo Sposo Giuseppe.* 43.
- XIV. *Partenza della B. Vergine, accompagnata dal suo purissimo Sposo Giuseppe, dalla casa del Sacerdote Zaccaria; e loro viaggio infino alla Città di Nazzarette.* 46.
- XV. *Turbamento di S. Giuseppe, quando dopo la visita di S. Elisabetta, si avvide, che Maria sua Sposa era gravida.* 47.
- XVI. *Penfieri ch' ebbe S. Giuseppe della purità di Maria Vergine, quando si avvide della sua gravidanza.* 50.

XVII.

- XVII. Serenamento di S. Giuseppe. 54
- XVIII. Affetto, e stima più particolare di S. Giuseppe verso Maria-Sacratissima sua Sposa, dopo che venne in cognizione, che quella era gravida del Figliuolo di Dio incognito. 58.
- XIX. Apparecchio che fecero Maria Vergine, e S. Giuseppe per la Nascita di Gesù Cristo. 60.
- XX. Editto di Cesare Augusto. 62.
- XXI. Partenza di S. Giuseppe, e Maria Vergine da Nazzarette, loro viaggio, ed arrivo alla Città di Betlemme. 64.
- XXII. Nascita di Gesù Cristo. 67.
- XXIII. Sono annunciati i Pastori, e vengono alla grotta dove Cristo era nato. 72.
- XXIV. Circoncisione di Gesù Cristo. 75.
- XXV. Sono chiamati per mezzo di una Stella i Magi, e vengono alla grotta, dove Cristo era nato. 79.
- XXVI. Dimora che fecero Maria Vergine, e S. Giuseppe col Bambino Gesù nella Città di Betlemme. 83.
- XXVII. Purificazione della Beata Vergine, e Presentazione di Gesù Cristo
al

- al Tempio.* 85.
- XXVIII.** *L'Angelo del Signore avvisa S. Giuseppe, perchè prenda il Fanciullo, e la Madre, e con essi fugga in Egitto.* 89.
- XXIX.** *S. Giuseppe prende il Fanciullo Gesù, e la sua Madre Maria, e con essi fugge in Egitto.* 92.
- XXX.** *Gesù, Maria, e Giuseppe dimorano in Egitto.* 98.
- XXXI.** *Gesù, Maria, e Giuseppe ritornano dall' Egitto.* 103.
- XXXII.** *Gesù, Maria, e Giuseppe dimorano nella Città Nazzarette.* 105.
- XXXIII.** *Maria e Giuseppe smarriscono il Fanciullo Gesù in Gerusalemme; e poi lo ritrovano nel Tempio, disputando fra' Dottori.* 108.
- XXXIV.** *Espressioni di affetto che fece la Beata Vergine al Fanciullo Gesù; e come in quelle chiamar potesse S. Giuseppe Padre del Figlio suo.* 114.
- XXXV.** *Grazia, e Santità di Giuseppe, come Padre di Gesù Cristo; e quanto grande sia questa sua dignità.* 123.
- XXXVI.** *Gesù, Maria, e Giuseppe ritornano da Gerusalemme, e continua-*

- tinuano la loro abitazione nella
Città di Nazzarette. 127.
- XXXVII. Errori dell' empio eretico
Elvidio intorno alla Verginità di
Maria Sacratissima, e del suo pu-
rissimo Sposo Giuseppe. 131.
- XXXVIII. Altro errore intorno alla
Verginità di S. Giuseppe. 132.
- XXXIX. Amore di S. Giuseppe verso
Gesù Cristo. 138.
- XL. Pazienza di S. Giuseppe. 144.
- XLI. Ubbidienza di S. Giuseppe, e sua
perfettissima conformità alla volon-
tà di Dio. 147.
- XLII. Altre virtù particolari di S. Giu-
seppe. 154.
- XLIII. Santità di Giuseppe, alla quale
si trovò arrivato in tempo della
sua morte. E se partecipò; e come
potette partecipare della grazia
de' Sacramenti. 160.
- XLIV. Tempo della morte di S. Giusep-
pe. 167.
- XLV. Morte di S. Giuseppe. 173.
- XLVI. Gloria, che gode S. Giuseppe in
Paradiso. 180.
- XLVII. Venerazione dovuta a S. Giu-
seppe. Quando incominciasse; e co-
me

me poi si fosse accresciuta nella
Chiesa Cattolica. 186.

XLVIII. *Motivi, che hanno tutti i
Cristiani, per professare una special
divozione a S. Giuseppe.* 194.

XLIX. *Motivi, che hanno tutti i Cri-
stiani, per confidare nella potentissi-
ma Intercessione di S. Giuseppe.* 199.

L. *Motivi, che hanno i Devoti di S.
Giuseppe, per confidare nella sua
protezione, ed intercessione nel pun-
to della loro morte.* 210.

INDI-

I N D I C E

DEGLI ESERCIZI DI DIVO- ZIONE.

- A** *I Devoti di S. Giuseppe.* 227.
*Oratione a S. Giuseppe nell' eleg-
gerselo alcuno per suo particolar'
Protettore.* 230.
- Capo I.** *Esercizj di Divozione per frut-
tuosamente venerare S. Giuseppe in
ogni giorno.* 232.
- §. I. *Divozione di avere in casa, e di
portare sempre indosso qualche Im-
magine di S. Giuseppe.* ivi,
- §. II. *Divozione alli sette Dolori, e
alle sette Allegrezze di S. Giusep-
pe.* 237.
- §. III. *Corona da recitarsi ad onore di
S. Giuseppe, per impetrare dal me-
desimo qualsivoglia grazia, divisa
per i sette giorni della settima-
na.* 245.
- Capo II.** *Esercizj di Divozione per
fruttuosamente venerare S. Giusep-
pe nella sua maggior Festivita, che
si celebra nel giorno 19. di Mar-
zo.* 272.
- §. I.

- §. I. *Esercizj di Divozione per li sette Mercoledì, precedenti la Festa di S. Giuseppe.* 273.
- §. II. *Novena ad' onore di S. Giuseppe, che incomincia alli 10. di Marzo.* 275.
- §. III. *Altro modo di celebrare la Novena di S. Giuseppe con Orazioni vocali.* 312.
- §. IV. *Esercizj di Divozione per fruttuosamente venerare S. Giuseppe nel giorno della sua Festa.* 323.
- Capo III. *Esercizj di Divozione per fruttuosamente venerare S. Giuseppe nella Festa del suo purissimo Sponsalizio con Maria Vergine.* 329.
- §. I. *Meditazioni sopra lo Sponsalizio di S. Giuseppe con Maria Vergine per i tre giorni precedenti la sua Festa.* 331.
- §. II. *Altro modo di celebrare, con Orazioni vocali, il Triduo dello Sponsalizio di S. Giuseppe con Maria Vergine.* 344.
- §. III. *Esercizj di Divozione per lo giorno dello Sponsalizio di S. Giuseppe con Maria Vergine.* 351.
- Capo IV. *Esercizj di Divozione per frut-*

fruttuosamente venerare S. Giuseppe nella Festa del suo Patrocinio. 352.

§. I. Meditazioni per il glorioso Patrocinio di S. Giuseppe negli tre giorni precedenti la sua Festa. 353.

§. II. Altro modo di celebrare, con Orazioni vocali, il Triduo del Patrocinio di S. Giuseppe. 366.

§. III. Esercizj di Divozione per lo giorno della Festa del Patrocinio di S. Giuseppe. 372.

Capo V. Esercizj di Divozione per fruttuosamente venerare S. Giuseppe nella memoria del suo felicissimo Transito. 373.

§. I. Meditazioni sopra il Transito felicissimo del glorioso Patriarca S. Giuseppe. 375.

§. II. Altro modo di celebrare, con Orazioni vocali, il Triduo del Transito felicissimo di S. Giuseppe. 390.

§. III. Esercizj di Divozione per fruttuosamente venerare S. Giuseppe nel giorno della memoria del suo felicissimo Transito. 396.

FINE DELL' INDICE.

Österreichische Nationalbibliothek



